



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie

Anni 1983-1992

Il volume è stato curato da Raffaele Malizia (*Parte prima*) e Alessandra Agostinelli (*Parte seconda*)
Stefania Cuicchio ha redatto i paragrafi 1.3.3.2 e 2.3 della seconda parte.

**Conti economici regionali
delle Amministrazioni pubbliche
e delle famiglie**

Anni 1983-1992

Argomenti • n. 5 - 1996

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Servizio Sviluppo prodotti per la diffusione
Via Tuscolana, 1788 Roma

Coordinamento editoriale:
Sonia Vittozzi

Copertina:
Maurizio Bonsignori
Foto J.B./The Stock Market

Fotocomposizione:
Emilcomp s.r.l.
Via Bosco II (zona ind.) - Battipaglia (SA)
Rep. 32 del 16-6-1995

Stampa:
Abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683 - Roma
Rep. 74 del 27-11-1995

Si autorizza la riproduzione, la diffusione
e l'utilizzazione del contenuto del volume.
Si ringrazia per la citazione della fonte.

Indice

	<i>pag.</i>
Premessa	7

PARTE PRIMA

I CONTI ECONOMICI REGIONALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Introduzione	13
1. La metodologia	15
1.1. Principi generali	15
1.2. Schemi e saldi contabili	21
1.3. Metodologia di stima degli aggregati	24
1.3.1. <i>Entrate</i>	25
1.3.1.1. <i>Imposte indirette</i>	30
1.3.1.2. <i>Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio</i>	33
1.3.1.3. <i>Contributi sociali effettivi</i>	37
1.3.1.4. <i>Contributi sociali figurativi</i>	44
1.3.1.5. <i>Altre entrate correnti</i>	46
1.3.1.6. <i>Entrate in conto capitale</i>	48
1.3.2. <i>Uscite</i>	49
1.3.2.1. <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	50
1.3.2.2. <i>Consumi intermedi</i>	50
1.3.2.3. <i>Altre componenti di costo della produzione di servizi</i>	51
1.3.2.4. <i>Consumi collettivi</i>	51
1.3.2.5. <i>Contributi alla produzione</i>	56
1.3.2.6. <i>Prestazioni sociali</i>	57
1.3.2.7. <i>Altre operazioni di parte corrente</i>	60
1.3.2.8. <i>Investimenti fissi lordi</i>	60

	<i>pag.</i>
1.3.2.9. <i>Contributi agli investimenti ed altri trasferimenti in conto capitale</i>	64
1.3.3. <i>Interessi passivi e trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche</i>	65
2. Analisi dei principali risultati	73
2.1. Entrate	74
2.2. Uscite	76
2.3. Saldi	82
Appendice statistica 1	87
Appendice statistica 2	99
Bibliografia	131

PARTE SECONDA

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE NELLE REGIONI ITALIANE

Introduzione	139
1. La metodologia	143
1.1. Il quadro concettuale e metodologico di riferimento	143
1.2. Le metodologie di stima: principi e metodi della regionalizzazione	148
1.3. La metodologia utilizzata	149
1.3.1. <i>Le unità di lavoro</i>	150
1.3.2. <i>La produzione ed il valore aggiunto delle famiglie</i>	151
1.3.3. <i>La formazione del reddito primario e del reddito disponibile delle famiglie</i>	153
1.3.3.1. <i>Il risultato di gestione, i redditi da lavoro dipendente ed autonomo</i>	153
1.3.3.2. <i>I redditi da capitale: gli interessi, le rendite e i dividendi</i>	158
1.3.3.3. <i>Le prestazioni sociali, i contributi sociali e le imposte correnti</i>	161
2. Analisi dei principali risultati	163
2.1. Il reddito disponibile ed il reddito primario delle famiglie italiane negli anni 1983-92	163
2.2. I redditi da lavoro dipendente ed autonomo ed il risultato lordo di gestione	167
2.3. I redditi da capitale	172
2.4. Gli effetti della redistribuzione e il reddito disponibile	175
Allegato. La definizione del settore Famiglie nel SEC70 e nel SEC95 e il trattamento nei Conti Nazionali dell'Italia	181
Appendice statistica	189
Bibliografia	197

Premessa

Dopo alcuni anni di lavoro dedicati alla impostazione metodologica ed alla realizzazione delle procedure di stima, sono stati predisposti due fondamentali strumenti informativi sulla realtà economica territoriale italiana relativamente al periodo 1983/92: il conto economico regionale delle Amministrazioni pubbliche e quello delle Famiglie consumatrici (escluse cioè le imprese individuali e le società di persone di piccole dimensioni). Tali conti sono stati elaborati in modo coerente e coordinato fra loro, assicurando una lettura integrata delle informazioni.

L'esigenza di disporre di statistiche regionali sull'attività di tali settori, integrate e fondate su metodologie condivise, è avvertita non solo a livello nazionale ma anche internazionale: una domanda crescente di informazioni quantitative proviene dagli organismi comunitari al fine di supportare adeguatamente le decisioni in materia di politiche di coesione e di riequilibrio territoriale. Non a caso il nuovo Sistema Europeo dei Conti economici integrati (SEC95) prevede un capitolo interamente dedicato alla problematica regionale, e per la prima volta fa riferimento al conto economico regionale delle Famiglie¹. Ma numerose sono state anche le iniziative scientifiche promosse dagli organi statistici comunitari in tema di regionalizzazione dei conti delle Amministrazioni pubbliche, e che hanno contribuito a stimolare un fecondo dibattito di natura metodologica che non si è ancora concluso².

¹ Cfr. Eurostat (1995b), in particolare cap. XIII: "Regional accounts". Che la tematica regionale sia di carattere prioritario per le istituzioni della Unione Europea trova significativamente riflesso nel titolo stesso del nuovo manuale, che è ora denominato *European System of National and Regional Accounts*.

² Una tappa importante del confronto metodologico è rappresentata dal "Seminar on the regionalisation of Central Government accounts", tenutosi a Coimbra nell'autunno del 1994. A partire da tale convegno sono state avviate diverse iniziative, fra cui la realizzazione di un rapporto metodologico da parte di una apposita *task force* che è attualmente oggetto di discussione fra gli esperti dei Paesi membri (Cfr. Eurostat, 1995a, 1996); l'Istat ha manifestato la sua posizione critica con un documento che ha costituito base di discussione al gruppo di lavoro comunitario "Conti economici ed indicatori statistici a

Il conto economico regionale delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo volume è stato stimato con riferimento a tutte le sezioni in cui è articolato a livello nazionale, a partire da quella relativa alla produzione per concludere con quella che espone le operazioni inerenti la formazione del capitale. Viceversa il conto economico delle Famiglie per il momento è stato stimato con riferimento alle sole sezioni della produzione, distribuzione del valore aggiunto e redistribuzione del reddito, consentendo quindi di disporre, a saldo, di una variabile di fondamentale importanza quale il reddito disponibile. Il passo successivo, che verrà fatto nel prossimo futuro, sarà quello di stimare i consumi finali delle famiglie residenti, giungendo quindi alla determinazione del risparmio delle stesse a livello regionale ed al calcolo delle propensioni al consumo ed al risparmio per area territoriale.

La contemporanea messa a disposizione delle informazioni regionali sull'attività dei due settori istituzionali – il cui comportamento economico sul territorio è particolarmente rilevante e all'ordine del giorno nell'agenda non solo degli operatori economici e scientifici, ma anche di quelli istituzionali e politici – non è casuale. Infatti si è ritenuto che, per comprendere appieno il significato dei flussi economici che rientrano come poste contabili nei conti intestati ai due operatori istituzionali richiamati, apprezzarne le differenze territoriali di dinamica e poter, quindi, cogliere le motivazioni sottostanti le scelte metodologiche adottate, è estremamente utile poter effettuare una lettura integrata delle nuove informazioni, evidenziandone le coerenze ed i nessi reciproci.

L'ottica di base da cui è necessario partire per comprendere il significato degli aggregati economici (e quindi anche dei saldi contabili) esposti nei conti, è quella per cui questi ultimi devono essere intesi come la rappresentazione del multiforme comportamento economico sul territorio dei soggetti istituzionali: è necessario immaginare ogni regione come una piccola realtà nazionale, nella quale sono presenti tutte le tipologie dei settori istituzionali osservati per l'intero Paese, fra cui le Amministrazioni pubbliche e le Famiglie consumatrici.

Il settore "Resto del Mondo" per l'economia regionale è rappresentato simultaneamente dall'Estero e dalle altre regioni italiane. Benché non ancora disponibile, bisogna perciò immaginare l'esistenza di una bilancia dei pagamenti per ciascuna regione che consenta di registrare le relazioni economiche e finanziarie fra operatori residenti nella regione (fra cui sono da annoverare anche le Amministrazioni pubbliche e le Famiglie) e operatori residenti all'Estero e nelle altre regioni (che comprendono quindi le Amministrazioni pubbliche e le Famiglie in esse residenti).

La presente pubblicazione si articola in due parti, la prima dedicata al conto economico delle Amministrazioni pubbliche, la seconda a quello delle

livello regionale" (Cfr. Malizia R., 1996). Un ulteriore momento di confronto fra esperti a livello internazionale è stato il "Seminar on regional statistics" tenutosi a Baden (Vienna) nel marzo 1996.

famiglie. Le due parti sono a loro volta suddivise in due capitoli: nel primo viene illustrato il sistema concettuale di riferimento e l'approccio metodologico adottato per la stima delle operazioni economiche; nel secondo viene proposta una breve analisi di alcuni dei principali risultati ottenuti.

Nelle appendici statistiche del presente lavoro vengono presentate alcune delle principali serie prodotte. Il set completo dei dati è disponibile a richiesta su dischetto in formato leggibile da qualsiasi foglio elettronico presso la Segreteria del Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi Economica.



PARTE PRIMA
I CONTI ECONOMICI REGIONALI DELLE
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



Introduzione

La ricerca sul conto economico regionale delle Amministrazioni pubbliche per il decennio 1983-1992, che viene qui presentata, si inserisce all'interno di una riflessione più ampia sui conti regionali dei settori istituzionali, da tempo condotta all'interno del Dipartimento di Contabilità Nazionale dell'Istat. Essa, quindi, può essere vista come un momento di concreta attuazione di tale riflessione metodologica, come l'impianto di uno dei pilastri su cui dovrebbe idealmente poggiare il sistema dei conti dei settori istituzionali a livello regionale. Tale sistema può essere visto come un sottoinsieme del sistema dei conti nazionali, una estensione satellitare di quest'ultimo; ne mutua definizione degli aggregati e degli operatori, ne rappresenta la coerente applicazione a livello regionale dei principi e criteri di stima. Tali caratteristiche garantiscono l'unitarietà del quadro contabile e l'univocità di significato delle diverse operazioni economiche; da ultimo, ma non per ordine di importanza, la capacità informativa delle stime è esaltata dalla possibilità di effettuare una lettura integrata, in connessione e collegamento con quelle degli altri operatori presenti sul territorio.

L'integrazione con i flussi contabili afferenti le famiglie consumatrici, di cui viene riferito nella seconda parte del presente volume, è totale.

Alcuni degli aspetti concernenti la definizione del quadro concettuale di riferimento sono trattati nel capitolo 1. In particolare nei primi due paragrafi sono affrontate le questioni metodologiche che si pongono in relazione alla stessa definizione dell'unità di analisi a cui riferire le diverse operazioni economiche poste in essere a livello regionale. Nel paragrafo 1.2, inoltre, sono descritti gli schemi contabili proposti, derivati dal SEC79 ma modificati per adattarli alle specifiche esigenze dei conti regionali, ed il significato dei relativi saldi.

Nel paragrafo 1.3, e nei singoli sottoparagrafi in cui esso si articola, sono illustrati sinteticamente i metodi di stima concretamente adottati per regionalizzare le singole transazioni effettuate dalle Amministrazioni pubbli-

che; un'enfasi particolare viene posta sulle operazioni che presentano i problemi di meno immediata soluzione: rientrano fra queste quelle afferenti le Amministrazioni centrali e, in particolare, gli interessi passivi a loro carico sul debito pubblico da esse accumulato.

Nel secondo capitolo, infine, viene sviluppata una breve analisi delle principali caratteristiche che hanno contrassegnato gli interventi pubblici sul territorio nel decennio esaminato: vengono messe in evidenza struttura e dinamiche degli stessi sia dal lato delle entrate che da quello delle spese, nonché l'impatto che tali interventi hanno avuto sui saldi regionali e, di conseguenza, sullo squilibrio finanziario osservato a livello nazionale per l'Amministrazione pubblica nel suo complesso.

1. La metodologia

1.1. Principi generali

La realizzazione di un conto delle entrate e delle uscite dell'operatore pubblico a livello regionale ha rappresentato, sin dall'inizio del processo di costituzione dello Stato unitario, uno degli obiettivi principali che studiosi ed istituzioni di ricerca si sono posti al fine di disporre di una strumentazione adeguata per l'analisi del dualismo economico e dell'influenza che sulla diseguaglianza territoriale ha esercitato, nel corso del tempo, la politica di bilancio. Gli sforzi sono stati innumerevoli, spesso dando luogo a studi di pregevole fattura e notevole significato per gli analisti¹. Tuttavia, data la scarsità di mezzi a disposizione ed i problemi concernenti l'accesso alle informazioni di base, i risultati ottenuti sono stati generalmente di natura parziale (per la scarsa numerosità degli organismi presi in considerazione – spesso limitati alle sole Amministrazioni statali – o per l'esiguo numero delle voci economiche regionalizzate – spesso solo di entrata o solo di uscita) oppure di natura episodica (per il numero limitato degli anni considerati), con la duplice conseguenza di impedire analisi complete (e non distorte) e di tipo dinamico, oltre che strutturale.

La presente ricerca si propone di colmare questo *gap* informativo che, soprattutto nella fase attuale, è parso necessario contribuire a rimuovere in via prioritaria. Come accennato, nel valutare i risultati è necessario avere piena consapevolezza del significato da attribuire a ciascun aggregato ed al conto economico stesso nella sua interezza.

¹ Si ricordano, tra gli altri, oltre ai lavori pionieristici di M. Pantaleoni (1891), F.S. Nitti (1900) e C. Gini (1914), quelli di G. De Meo (1955, 1990 a, b, 1993), F. Forte ed altri (1978), M. Geri e M. Volpe (1986, 1993), M. Maggi e S. Piperno (1992, 1993, 1995), R. Brancati (1991) e P.L. Scandizzo (1991), e quelli coordinati da Istituzioni ed organismi di ricerca come il Fornez (1977, 1983, 1990 a, b, c, 1992), la Svimez (1993), la Fondazione Agnelli (1993), fino a giungere alle più recenti elaborazioni effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato (1993, 1994, 1995 a, b).

L'ipotesi di base da cui occorre partire è, come detto, la seguente: *ciascuna economia regionale è considerata come se fosse un'economia nazionale*. Di conseguenza, ogni economia regionale è descrivibile in termini di attività svolte dagli operatori istituzionali in essa presenti.

Da ciò discende che è necessario immaginare il settore istituzionale "Amministrazioni pubbliche" nazionale come costituito dal consolidamento di tanti settori istituzionali autonomi per quante sono le regioni italiane, per ognuna delle quali agisce un operatore pubblico che si assume essere dotato di propria capacità decisionale. Tale operatore pubblico regionale è rappresentato dalle singole unità locali degli Enti pubblici locali (Regioni, Province, Comuni, Usl e Aziende ospedaliere, Università, ecc..) e da una porzione degli organismi che fanno parte dell'Amministrazione centrale e degli Enti di Previdenza.

Poiché la sfera di influenza di questi ultimi si estende sull'insieme del territorio nazionale, o su ampie fasce di esso, la porzione di Amministrazioni centrali e di Enti di Previdenza da attribuire all'operatore pubblico regionale non può essere definita in termini di unità locali fisicamente residenti: la porzione di Amministrazioni centrali² che concorre a costituire il settore pubblico a livello regionale deve, invece, essere identificata in termini di volume di attività effettuata in rapporto all'economia regionale considerata, indipendentemente dal luogo in cui materialmente viene svolta; in termini cioè di effetti economici diretti che tale attività produce sul sistema economico regionale.

Poiché tale attività è quella di un settore istituzionale che, come gli altri, bisogna immaginare dotato, almeno concettualmente, di capacità decisionale³, essa riguarda tutte le fasi del circuito del reddito ed è quindi di natura multiforme: in ciascuna fase tale attività ha finalità e caratteristiche specifiche e deve di conseguenza essere valutata in modo diversificato al fine di esprimere nel modo più appropriato le diverse funzioni svolte.

In ogni caso è assolutamente necessario adottare metodi di ripartizione degli aggregati relativi all'Amministrazione centrale tali da produrre stime concettualmente omogenee a quelle dei medesimi aggregati riferiti alle Amministrazioni locali; tale condizione di omogeneità è un a priori rispetto all'obiettivo di costruire il conto del complessivo settore pubblico a livello regionale. Una disomogeneità di contenuto non consentirebbe il consolidamento, per regione, dei flussi delle Amministrazioni centrali con quelli corrispondenti delle Amministrazioni locali.

² D'ora in avanti con la dizione "Amministrazioni centrali" si farà riferimento al consolidamento delle Amministrazioni centrali in senso stretto (Stato, Enti pubblici di ricerca, altri Enti centrali come Anas, Cassa Depositi e Prestiti, ex Agenzia per il Mezzogiorno, Coni ecc.) con gli Enti di Previdenza. La sfera di competenza di questi ultimi, infatti, non è limitata al territorio regionale: essi differiscono dalle Amministrazioni centrali unicamente per la funzione svolta, non per l'ampiezza del raggio d'azione.

³ Tale assunzione, come si vedrà, è strumentale all'identificazione del criterio guida da seguire per la scelta delle chiavi di regionalizzazione delle operazioni effettuate dalle Amministrazioni centrali.

Per quanto detto, per le Amministrazioni centrali è necessario adottare un criterio di allocazione territoriale specifico per ciascuna fase del circuito del reddito oggetto di rappresentazione, essendo diverse le funzioni svolte attraverso ciascuna operazione effettuata:

- *fase della formazione del prodotto*: i flussi devono essere attribuiti al luogo in cui viene svolta l'attività produttiva (quindi dove vengono utilizzati i fattori della produzione); infatti in questo caso oggetto di rappresentazione è la funzione di produzione di servizi destinabili alla vendita o di natura collettiva, che viene svolta in un luogo fisicamente determinato;
- *fase della generazione e distribuzione dei redditi primari*: poiché in tale fase l'unità istituzionale genera o distribuisce (o è destinataria di) redditi che scaturiscono direttamente dalla sua attività produttiva o dalle sue decisioni in materia di finanziamento (prestiti e mutui)⁴, bisogna considerare il luogo in cui l'operatore pubblico utilizza i fattori della produzione e genera i redditi ad essi distribuiti (redditi da lavoro e da capitale) oppure si verificano i presupposti economici che danno origine ai redditi primari (luogo in cui si forma la base imponibile effettiva, per le imposte indirette; quello in cui viene effettuata l'attività produttiva sovvenzionata, per i contributi alla produzione; quello in cui si accumula il debito – e si crea quindi l'esigenza di ricorrere al mercato finanziario – per gli interessi passivi);
- *fase della redistribuzione del reddito*: il criterio di allocazione territoriale è quello del settore di contropartita, per cui i flussi sono attribuiti al luogo in cui sono dislocate le unità locali, appartenenti agli altri settori istituzionali, da cui essi originano o a cui sono destinati. Origine e destinazione delle operazioni devono essere identificate secondo parametri economici, non amministrativi o contabili. In altri termini non interessa identificare il luogo in cui materialmente viene effettuata l'operazione di pagamento o di riscossione, bensì quello in cui tale operazione produce i suoi effetti economici diretti.

Dal lato delle entrate, il gettito fiscale e parafiscale derivante dalle imposte correnti sul reddito ed il patrimonio e dai contributi sociali è, dunque, allocato nel luogo in cui si forma la base imponibile, cioè quello in cui le unità istituzionali acquisiscono i redditi ad esse distribuiti; dal lato delle uscite, i flussi di redistribuzione (ad esempio prestazioni sociali) sono allocati secondo l'ottica della residenza dell'unità beneficiaria (ad esempio residenza della famiglia a cui viene corrisposta la prestazione sociale);

⁴ Il SEC95 prevede, a questo proposito, una contabilizzazione delle operazioni molto più significativa di quanto stabilito nel SEC79, in cui le operazioni concernenti i redditi primari sono registrate in parte nel *conto della distribuzione del valore aggiunto* ed in parte nel *conto del reddito*, scontando, quindi, un minor livello di omogeneità nella classificazione. Nel SEC95 è previsto un conto principale per registrare tali operazioni (*conto della distribuzione primaria del reddito*), a sua volta distinto in due sottoconti: quello della *generazione dei redditi primari*, intestato ai singoli settori istituzionali "che costituiscono non già i destinatari bensì la fonte dei redditi primari" (SEC95 par. 8.16), e quello della *attribuzione dei redditi primari* che è intestato ai "settori istituzionali nella loro veste non già di produttori bensì di beneficiari di redditi primari" (SEC95 par. 8.21).

- *fase dell'utilizzazione del reddito*: il consumo del reddito disponibile deve figurare nel luogo in cui esso è effettivamente eseguito. Nel caso delle Amministrazioni centrali (e delle Amministrazioni pubbliche nel loro complesso), poiché esse consumano per conto degli altri settori istituzionali (consumi collettivi), tale luogo coincide con quello in cui i servizi pubblici vengono fruiti;
- *fase dell'accumulazione*: ciò che deve essere colto è il luogo in cui si verificano gli effetti sulla situazione patrimoniale degli operatori. Quindi, dal lato delle entrate, per le imposte in conto capitale il criterio di regionalizzazione è quello della dislocazione dello stock di capitale o del patrimonio finanziario gravato da imposta; dal lato delle uscite, le spese per investimenti diretti sono attribuite al luogo in cui viene effettuato l'investimento (costruzione di opere o acquisto di immobili) o viene utilizzato il bene capitale (mobili, macchine, attrezzature) da parte dell'Amministrazione pubblica considerata; le spese per contributi agli investimenti o per altri trasferimenti in conto capitale sono invece attribuite, rispettivamente, al luogo in cui è stato realizzato l'investimento oggetto di sovvenzione oppure opera l'unità beneficiaria.

Dall'impostazione descritta discende che la regionalizzazione del conto delle Amministrazioni pubbliche deve essere fondata su una base informativa dalle caratteristiche sostanzialmente diverse a seconda che si tratti di allocare i flussi movimentati dalle Amministrazioni locali oppure quelli delle Amministrazioni centrali (compresi gli Enti di Previdenza): mentre per le prime possono essere utilizzate le registrazioni contabili e di bilancio, in quanto vi è coincidenza fra luogo di esecuzione materiale delle operazioni e luogo in cui esse producono i loro effetti economici, per le seconde ciò non è generalmente possibile, o è possibile solo in parte. È quindi necessario ricavare le informazioni di base presso le altre unità istituzionali destinatarie dell'attività dell'operatore pubblico centrale, oppure utilizzare parametri di ripartizione o indicatori di riferimento.

È importante sottolineare il fatto che l'adozione dei criteri di allocazione territoriale dianzi esposti consente di produrre stime omogenee, e quindi consolidabili, per i diversi aggregati economici del conto delle Amministrazioni locali e del conto delle Amministrazioni centrali. Infatti, le operazioni che riguardano la produzione, la generazione ed attribuzione dei redditi primari e gli investimenti fissi lordi sono sempre indipendenti dal luogo in cui risiedono gli eventuali soggetti istituzionali su cui tali operazioni producono i loro effetti: una Amministrazione comunale, ad esempio, può utilizzare personale residente in una regione limitrofa; le spese per reddito da lavoro dipendente da registrare nel suo conto economico comprenderanno comunque anche quelle sostenute per remunerare il lavoro prestato da tale personale, poiché è l'attività svolta dall'Amministrazione nell'organizzare e remunerare il fattore lavoro che deve essere descritta dal suo conto economico. L'appropriazione di tali redditi da parte dei lavoratori dipendenti è, invece, descritta dal conto economico delle famiglie secondo il luogo di residenza di queste ultime.

Allo stesso modo sono trattati i redditi da lavoro dipendente pagati da una Amministrazione centrale, il cui conto economico deve fornire l'informazione sulle spese sostenute per remunerare i dipendenti nel luogo in cui viene organizzata l'attività lavorativa, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica. Quest'ultima non ha alcuna influenza sull'attività di produzione e distribuzione del reddito svolta dalla singola unità istituzionale, ed è tale attività che è oggetto di rappresentazione nel conto economico ad essa intestato.

Identico esempio può essere fatto per tutte le altre voci che rientrano nella fase della produzione e distribuzione dei redditi primari. In particolare si può far riferimento agli interessi passivi, data la rilevanza quantitativa da essi assunta nel bilancio pubblico e le controverse posizioni metodologiche che hanno contraddistinto il dibattito, anche in sede internazionale⁵.

Solo l'adozione dell'approccio qui suggerito permette di aggregare gli interessi pagati dalle Amministrazioni locali con quelli a carico delle Amministrazioni centrali a livello regionale: così come il conto economico dell'Amministrazione comunale di cui all'esempio precedente deve fornire informazione sull'entità della spesa per interessi da essa sostenuta indipendentemente dal luogo di residenza dei prestatori di capitali (che per ipotesi potrebbero risiedere tutti in una regione diversa da quella in cui opera l'Amministrazione comunale considerata), allo stesso modo il conto dell'Amministrazione centrale di una data regione deve descrivere l'onere assunto a suo proprio carico per remunerare i capitali presi a prestito allo scopo di finanziare la sua attività sul territorio.

È necessario, allora, stimare l'ammontare degli interessi a carico dell'Amministrazione centrale della regione considerata, non quelli riscossi dai prestatori di capitali che, come nel caso ipotizzato dell'Amministrazione comunale, potrebbero risiedere in regioni diverse da quella dell'Amministrazione centrale che ha richiesto i finanziamenti (che cioè, con la sua attività, ha provocato l'accumulazione di una parte del debito pubblico nazionale). La ripartizione degli interessi passivi secondo il luogo di residenza dei detentori dei titoli del debito pubblico non avrebbe alcun significato nel contesto del conto economico regionale delle Amministrazioni pubbliche, in quanto esso deve rappresentare l'attività svolta da queste ultime sul territorio, non quella effettuata dagli altri soggetti istituzionali con i quali le Amministrazioni pubbliche interagiscono.

Il criterio della residenza dei detentori dei titoli è invece da adottare ai fini della costruzione del conto economico di tali soggetti: in particolare, per il conto delle Famiglie gli interessi attivi, corrispondenti agli interessi passivi delle Amministrazioni pubbliche, sono stati regionalizzati secondo il criterio

⁵ Basta qui ricordare le ampie discussioni sviluppatasi a livello comunitario, in occasione del citato "Seminar on regionalisation of Central government accounts" tenutosi a Coimbra nel 1994, e la divergenza di opinioni riflessa in uno dei più recenti documenti prodotti sulla materia da Eurostat (Eurostat, 1995a).

della residenza delle famiglie detentrici di titoli del debito pubblico, in quanto tale conto deve fornire l'informazione quantitativa sul reddito ricavato dalle famiglie dall'investimento finanziario del loro risparmio.

Per i flussi di redistribuzione del reddito e della ricchezza, il criterio di allocazione adottato (residenza del settore di contropartita) garantisce una coerenza altrettanto elevata fra i dati rilevati per le Amministrazioni locali e quelli stimati per le Amministrazioni centrali. In effetti, il criterio del settore di contropartita per la rappresentazione dell'attività di redistribuzione svolta dalle Amministrazioni centrali nelle regioni fornisce la migliore approssimazione alla corrispondente attività svolta dalle Amministrazioni locali: ad esempio, una imposta sul reddito (come l'Iciap) riscossa da un Comune, oppure una prestazione sociale da esso erogata, concerne sempre (o in modo pressoché esclusivo) le unità residenti nel territorio regionale in cui detto Comune opera. Per questa tipologia di transazioni, quindi, residenza del beneficiario/destinatario e residenza dell'operatore pubblico coincidono, cosicché l'attività di quest'ultimo può essere rappresentata in modo speculare rilevando le informazioni presso il settore di contropartita.

In altri termini, l'attività di redistribuzione delle Amministrazioni centrali viene rappresentata con il massimo livello di omogeneità rispetto a quella delle Amministrazioni locali se le operazioni eseguite vengono rilevate presso le unità destinatarie.

Sulla base dell'impostazione metodologica sin qui descritta sono state realizzate le procedure di regionalizzazione, assicurando il raggiungimento di quattro obiettivi fondamentali, che a loro volta consentono il più ampio dispiegamento delle potenzialità informative del conto economico:

1. sono state territorializzate tutte le singole operazioni finali che compaiono come poste contabili nel conto economico a livello nazionale, sia dal lato delle entrate che da quello delle uscite.
2. Il settore pubblico intestatario del conto è costituito da tutti gli enti ed amministrazioni compresi nel settore istituzionale "Amministrazioni pubbliche" a livello nazionale. Il conto economico regionale consolidato rappresenta, quindi, la descrizione del comportamento economico del complessivo settore pubblico regionale.
3. È possibile immaginare il conto delle Amministrazioni pubbliche come coerentemente inserito all'interno di un più ampio quadro contabile: quello dei conti economici regionali dei settori istituzionali. Un secondo tassello di questo quadro è costituito dal conto delle Famiglie consumatrici, presentato nella seconda parte di questo volume. Utilizzando tali strumenti in modo integrato è possibile analizzare l'attività degli operatori sul territorio non solo in se stessa, ma anche dal punto di vista delle interrelazioni che si instaurano fra essi.
4. I flussi di spesa sono stati stimati sia per voce economica, sia per funzione. Il set informativo che ne risulta consente di sviluppare analisi più significative e complete sui caratteri e le linee di tendenza che hanno connotato l'intervento pubblico sul territorio nel corso del tempo.

1.2. Schemi e saldi contabili

Date le caratteristiche di completezza ed esaustività che contraddistinguono le stime prodotte, è possibile costruire schemi contabili più o meno articolati, prevedendo o meno la suddivisione in sezioni del conto economico e l'esplicitazione dei relativi saldi.

Disponendo delle serie di ciascuna voce economica, l'utilizzatore è in condizione di organizzare le informazioni secondo gli schemi che ritenga più congeniali alle sue esigenze di analisi. Nella presentazione che viene proposta in seguito si è deciso, da un lato, di accorpate alcune voci economiche fra loro (quelle che per la scarsa importanza quantitativa e/o economica è sembrato superfluo isolare), ma, dall'altro lato, di esporre il conto in due versioni: la prima, più compatta, in cui è riportato l'elenco delle entrate e delle uscite di parte corrente ed in c/capitale, al netto ed al lordo degli interessi passivi e dei trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche⁶; la seconda, modellata sulla sequenza dei conti SEC e che contempla, quindi, l'articolazione del conto in sezioni: ciò permette fra l'altro di focalizzare l'attenzione sul significato che deve essere attribuito ai saldi contabili a livello regionale⁷.

La sequenza proposta è la seguente:

- conto della produzione;
- conto della distribuzione del valore aggiunto;
- conto delle operazioni di distribuzione e redistribuzione del reddito al netto degli interessi sul debito pubblico e dei trasferimenti interregionali fra Amministrazioni centrali;
- conto dell'utilizzazione delle risorse disponibili di parte corrente;
- conto della formazione del capitale;
- conto di utilizzazione delle risorse disponibili per il pagamento di interessi e per il finanziamento di Amministrazioni pubbliche.

Come si può notare la sequenza dei conti adottata si richiama a quella tradizionale dei conti economici nazionali dei settori istituzionali prevista dal SEC79, ma differisce da questa per alcune modifiche che si è reso necessario introdurre in considerazione della peculiarità di significato che alcuni flussi assumono a livello regionale. Tale peculiarità (che incide anche sui sistemi di stima che, in alcuni casi, devono forzatamente essere fondati su ipotesi di lavoro), riguarda in modo particolare le voci "trasferimenti interregionali fra Amministrazioni centrali" e "interessi passivi", le quali sono espresse isolatamente a chiusura della sequenza proposta; in tal modo il saldo finale del conto viene calcolato, in prima istanza, al netto di tali voci e, in seconda battuta, al lordo delle stesse: l'utilizzatore che non condivida l'ap-

⁶ Il conto in versione compatta è riportato, per ciascuna regione e ripartizione geografica, nell'appendice 2.

⁷ Il conto in versione SEC è disponibile, su richiesta, su supporto informatico.

proccio adottato per la loro regionalizzazione può superare il problema semplicemente rinunciando alla ripartizione territoriale e fermandosi quindi, nella sequenza contabile, alla penultima sezione.

È necessario, a questo punto, avere chiara consapevolezza del significato che deve essere attribuito al saldo di ciascuna sezione del conto, perché esso può non coincidere esattamente con quello omonimo del conto nazionale.

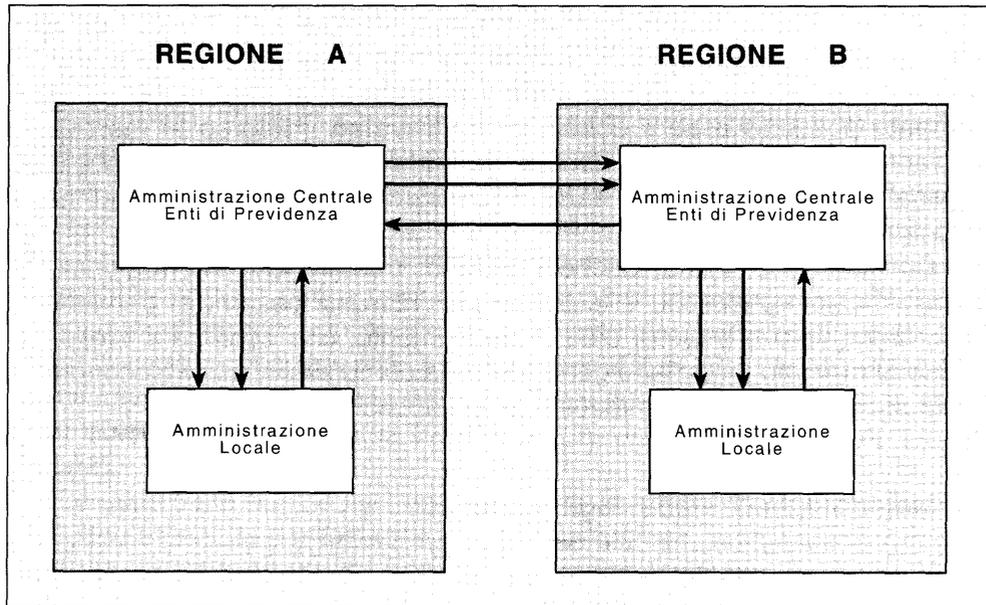
I primi due conti della produzione e della distribuzione del valore aggiunto chiudono, a saldo, con il valore aggiunto ed il risultato di gestione: tali aggregati non richiedono particolari precisazioni perché non differiscono concettualmente da quelli calcolati su base nazionale.

Viceversa, quello che a livello nazionale è definito “conto del reddito”, a livello regionale è stato denominato “conto delle altre operazioni di distribuzione e redistribuzione del reddito al netto degli interessi sul debito pubblico e dei trasferimenti interregionali fra Amministrazioni centrali”: esso chiude con un saldo che rappresenta l’ammontare di risorse correntemente disponibili per l’Amministrazione pubblica regionale non solo per consumi finali (come a livello nazionale), ma anche per il pagamento di interessi e la redistribuzione interregionale operata all’interno del circuito pubblico. Il saldo non può, quindi, essere definito come “reddito disponibile” se a tale termine viene attribuito il consueto significato. La necessità di operare tale differenziazione rispetto al trattamento previsto su base nazionale deriva tanto da motivi di opportunità, quanto da motivi di ordine sostanziale.

Per quanto riguarda la non inclusione degli interessi passivi, in considerazione del particolare metodo di stima impiegato si è ritenuto opportuno presentare due versioni di conto economico: una al netto e l’altra al lordo di tale posta, prevedendone l’esposizione solamente al fine di calcolare l’indebitamento netto.

Per quanto concerne, invece, i trasferimenti interregionali fra Amministrazioni centrali, la loro esclusione dalle sezioni intermedie del conto deriva non solo da analoghi motivi di cautela (suggerita dalla stessa metodologia di quantificazione), ma anche dal fatto che non è possibile identificare separatamente le componenti di parte corrente e di c/capitale.

In effetti, ciò che deve essere quantificato è la sola redistribuzione territoriale di risorse che avviene all’interno dell’Amministrazione centrale nazionale e, quindi, fra le diverse Amministrazioni centrali regionali in cui essa viene concettualmente scomposta ai fini della costruzione del conto delle Amministrazioni pubbliche regionali. Quest’ultimo, difatti, è un conto consolidato delle operazioni finali e non richiede che siano esplicitati i flussi di trasferimento intercorrenti fra Amministrazioni centrali, Enti di Previdenza ed Amministrazioni locali di una stessa economia regionale. Per illustrare meglio la problematica in esame, possiamo ipotizzare che l’economia nazionale sia costituita dall’aggregazione di due soli sistemi economici regionali, che chiameremo A e B. I flussi di trasferimenti intercorrenti fra i diversi sottosettori delle Amministrazioni pubbliche di ciascuna regione possono essere rappresentati nel seguente modo:



Lo schema mostra che l'Amministrazione locale di ciascuna regione riceve trasferimenti unicamente dalla propria Amministrazione centrale: se un trasferimento di risorse avviene fra le Amministrazioni pubbliche delle due regioni, questo passa attraverso un rapporto fra Amministrazioni centrali. È del tutto plausibile ipotizzare che non vi siano rapporti fra Amministrazioni locali di regioni diverse e che i trasferimenti interregionali siano quindi operati all'interno dell'Amministrazione centrale nazionale. Quest'ultima, in attuazione della funzione di redistribuzione territoriale del reddito e della ricchezza ad essa assegnata, provvede a prelevare in alcune aree più risorse di quanto ad esse destina per il finanziamento della propria attività sul territorio e, simmetricamente, nelle altre aree effettua prelievi di entità minore delle risorse ad esse trasferite.

Soltanto i trasferimenti di risorse fra Amministrazioni centrali di regioni diverse devono, dunque, essere quantificati; ma tali trasferimenti non sono fisicamente osservabili non essendo oggetto di alcuna registrazione contabile: essi sono flussi impliciti, interni allo stesso operatore pubblico centrale nazionale (in particolare lo Stato). Di conseguenza non possono che essere stimati in blocco in base ad ipotesi di ripartizione e non sarebbe attendibile un'analisi degli stessi fra parte corrente e conto capitale.

Poiché interessi passivi e trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche compaiono solo a chiusura di tutta la sequenza contabile, anche i saldi del conto dell'utilizzazione delle risorse disponibili di parte corrente e della formazione del capitale hanno significato atipico: essi non rappresentano il risparmio o l'indebitamento bensì, nel primo caso, le risorse da impiegare o da mettere a disposizione per gli investimenti, la redistribuzione della ricchezza, i finanziamenti ad altre Amministrazioni pubbliche regionali, il pagamento di interessi sul debito

pubblico; nel secondo caso, invece, il saldo rappresenta le risorse disponibili o le necessità di finanziamento generate dall'attività dell'operatore pubblico della regione, attività che non contempla ancora la spesa sostenuta per interessi sul debito pubblico. Tali necessità di finanziamento possono essere soddisfatte attraverso il ricorso al mercato o mediante l'acquisizione di risorse da altre Amministrazioni pubbliche regionali: chiameremo tale saldo "necessità di finanziamento al netto degli interessi".

Considerando, infine, anche i flussi di trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche e le spese per interessi passivi, si perviene al saldo finale vero e proprio, cioè l'indebitamento, che esprime il livello del ricorso al mercato finanziario generato dalla complessiva attività economica svolta sul territorio dalle Amministrazioni pubbliche regionali.

1.3. Metodologia di stima degli aggregati

Vengono di seguito illustrate le procedure di stima adottate con riferimento alle diverse voci economiche del conto regionale delle Amministrazioni pubbliche. L'esposizione sarà, in alcuni casi, di tipo schematico, essendo finalizzata a fornire le informazioni principali sui criteri di regionalizzazione applicati e, per questa via, mettere l'utilizzatore in condizione di apprezzare il significato dei singoli flussi a livello regionale.

Ad eccezione di alcune categorie di entrate, in particolare le imposte soggette a devoluzione o a regolazione contabile⁸, per le quali la distribuzione regionale è stata effettuata con riferimento al gettito complessivo (sia di competenza statale che regionale), il criterio adottato è consistito sempre nel calcolare con procedure *bottom-up* i flussi relativi alle Amministrazioni locali.

A tal fine è stato creato un archivio informatizzato di microdati sui flussi economici e finanziari di ciascuno degli enti compresi nell'Amministrazione locale. In tal modo è stato possibile replicare integralmente (con la sola eccezione, per alcune amministrazioni, di alcuni degli anni iniziali del decennio 1983-92) le procedure di elaborazione adottate su base nazionale, assicurando il massimo livello di coerenza con il conto nazionale oltre che elevati livelli di significatività delle stime. Operando sui microdati, infatti, è stato possibile individuare eventuali carenze nei dati di base, generalmente dovute a mancate risposte da parte delle unità di rilevazione, e procedere all'integrazione dei dati relativi alle unità assenti.

Nel caso delle Amministrazioni comunali, ad esempio, per le quali viene utilizzata l'indagine Istat-Ministero Interni sui certificati di conto consuntivo, il fenomeno delle mancate risposte si manifesta in modo non trascurabile

⁸ Nei conti nazionali le devoluzioni di tributi erariali alle regioni a Statuto speciale sono trattate come entrate fiscali proprie delle Amministrazioni regionali, in quanto rappresentano quote di imposte prelevate nel territorio in cui esse esercitano la loro funzione di governo (Cfr. Eurostat, 1981, par. 485).

nella prima parte degli anni Ottanta: il problema è stato superato procedendo, in primo luogo, all'inserimento materiale dei modelli mancanti delle Amministrazioni di maggior peso in termini di volume di flussi finanziari gestiti⁹, ed effettuando poi il riporto all'universo delle informazioni rilevate ed integrate stratificando i Comuni per classi di ampiezza demografica, con l'applicazione per ciascuno strato di specifici coefficienti di espansione¹⁰.

La costruzione delle stime a partire dai microdati delle singole Amministrazioni garantisce elevati livelli di attendibilità e di coerenza con gli aggregati nazionali non solo con riferimento al conto economico, ma anche con riferimento all'analisi della spesa per area funzionale: infatti, le elaborazioni sono state effettuate applicando ai dati elementari un doppio codice di classificazione, economico (SEC) e funzionale (COFOG)¹¹, senza richiedere alcuna forzatura se non quella della eventuale quadratura finale con le stime nazionali, che rappresentano comunque un vincolo esogeno per i conti regionali.

Le serie delle singole voci economiche di entrata e di uscita, in quest'ultimo caso articolate per funzione, sono state stimate per ciascuna Amministrazione locale elaborando e riaggregando per regione i dati elementari desunti dalle fonti informative elencate nel prospetto 1 alla pagina seguente.

Poiché le elaborazioni regionali dei flussi riguardanti la finanza locale sono state eseguite seguendo un approccio *bottom-up* per tutte le voci economiche, non sarà necessario richiamarle di volta in volta nel prosieguo dell'esposizione, che sarà limitata quindi, salvo espressa indicazione, alla metodologia adottata per regionalizzare i flussi che fanno capo all'Amministrazione centrale ed agli Enti di Previdenza. Tale esposizione, limitata agli aspetti essenziali, viene sviluppata di seguito con riferimento a ciascuna voce economica del conto.

1.3.1. Entrate

Prima di entrare nei dettagli dei criteri di regionalizzazione adottati per le diverse categorie di entrate fiscali e parafiscali, sembra utile sviluppare una breve discussione sull'approccio adottato, che nel paragrafo 1.1 abbiamo definito "della base imponibile effettiva", e che è fondato sull'individuazione dell'atto economico generatore dello specifico tributo o contributo. In particolare, si ritiene utile mettere in evidenza le diverse implicazioni di tale approccio rispetto a quelle proprie del criterio tradizionalmente adottato negli

⁹ Di fatto si è proceduto ad integrare tutti i modelli relativi ai Comuni con oltre 60 mila abitanti o, anche se con popolazione inferiore, capoluoghi di provincia.

¹⁰ Le classi di popolazione per le quali sono stati applicati i coefficienti di espansione (dati dal rapporto fra la popolazione residente nelle regioni e popolazione residente nei comuni rilevati) sono le seguenti: fino a 5.000 abitanti, 5.000-10.000, 10.000-20.000, 20.000-60.000, oltre 60.000. Data la totale integrazione operata per i modelli di rilevazione dei Comuni maggiori, di fatto la classe "oltre 60.000" non ha richiesto alcun riporto all'universo.

¹¹ United Nations, 1981.

Prospetto 1 - Fonti statistiche sui flussi economici delle Amministrazioni locali

Tipologia di Enti	Fonti statistiche
Amministrazioni regionali	Bilanci delle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome: Incassi e pagamenti per capitolo – Archivi informatici Istat
Amministrazioni comunali	Rilevazione sui certificati di conto consuntivo Istat – Ministero Interni
Amministrazioni provinciali	Rilevazioni sui certificati di conto consuntivo Istat – Ministero Interni
Comunità montane	Rilevazione Istat Mod. AMP – CM
Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato	Rilevazione Istat Mod. AMP – CCIAA
Enti provinciali per il turismo	Rilevazione Istat Mod. AMP – EPT
Enti regionali di sviluppo agricolo	Rilevazione Istat Mod. AMP – EV
Istituti autonomi per le case popolari	Rilevazione Istat Mod. AMP IACP
Enti portuali	Bilanci singoli enti
Fondo interventi zone colpite dal terremoto Irpinia novembre 1980	Dati Tesoreria dello Stato
Università	Rilevazione Istat Mod. AMP BEU
Enti per il diritto allo studio universitario	Rilevazione Istat Mod. AMP DSU
Enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate	Bilanci singoli enti
Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza	Rilevazione Istat Mod. AMP/AS5
Unità sanitarie locali	Rilevazioni sui rendiconti trimestrali delle Usl – Ministero della Sanità
Cliniche universitarie ed istituti di ricovero e cura a carattere scientifico	Rilevazione Istat Mod. AMP/IOP

studi sulla distribuzione territoriale del prelievo fiscale, criterio generalmente basato su ipotesi di traslazione più o meno parziale di quest'ultimo¹².

Tali ipotesi di traslazione non hanno significato nel contesto dei conti economici regionali, la cui finalità è quella di rappresentare il comportamento economico delle diverse unità istituzionali presenti nell'economia regionale. Ancora una volta, il principio guida è quello per cui quest'ultima deve essere intesa alla stregua di un'economia nazionale, con unità operanti al suo interno che effettuano transazioni con altre unità residenti o con unità non residenti.

L'interscambio fra unità residenti e non residenti nella regione trova idealmente registrazione nella bilancia dei pagamenti regionale.

¹² Si prescinde dall'approccio consistente nella semplice sommatoria degli incassi registrati presso le unità amministrative preposte alla riscossione, e fisicamente localizzate nel territorio regionale, dato lo scarso significato che, nella maggior parte dei casi, tali informazioni hanno da un punto di vista economico, specie con riferimento ai tributi erariali ed al gettito parafiscale.

Il riferimento territoriale dell'imposta o contributo all'atto economico sottostante che ne è all'origine garantisce che l'imposta sia allocata in modo univoco, indipendentemente dal fatto che l'ente riscossore sia un'amministrazione centrale o locale: solo l'imposta generata dall'economia regionale può essere riscossa dalle Amministrazioni locali in essa presenti. Cosicché se, per ipotesi, tutte le entrate erariali venissero trasformate in entrate proprie delle Amministrazioni locali, nessun effetto si avrebbe in linea di principio sulla stima della loro distribuzione territoriale, che rimarrebbe immutata non essendo variata la base imponibile effettiva.

Le conseguenze di tale impostazione sono immediate:

- a) per le *imposte indirette* il dilemma "consumo o produzione" quale criterio di regionalizzazione può essere sciolto, semplicemente, verificando se il bene o servizio scambiato nella regione e proveniente da un'altra regione o dall'estero¹³, nel momento in cui varca i confini regionali, abbia già assolto o meno l'obbligo di imposta: nel caso delle c.d. "altre imposte sulla produzione", che generalmente sono commisurate ai fattori della produzione impiegati e sono comunque indipendenti dal volume o valore dell'output gravando sull'unità produttiva in quanto tale, il luogo a cui devono essere attribuite è quello della regione di origine del bene o servizio, che quindi viene acquistato dagli operatori residenti già gravato da imposta; per le imposte sui prodotti non vi è una regola generale essendo necessario verificare il concreto meccanismo impositivo del singolo tributo, per cui i prodotti potrebbero entrare nell'economia regionale già gravati di imposta, se il prelievo viene effettuato nella fase della produzione, oppure al netto di imposta, se il prelievo avviene nella fase del consumo. Quest'ultimo è comunque il caso più frequente: in particolare tutte le accise sono prelevate nella fase del consumo, che è l'atto economico in assenza del quale l'imposta non sarebbe affatto generata. È da sottolineare che nel caso citato delle accise non viene fatta alcuna ipotesi di traslazione: infatti le imprese non si rivalgono sui consumatori, ma (per ragioni di semplificazione amministrativa nella riscossione da parte dell'erario) fanno un'operazione per conto di questi ultimi, cioè versano l'imposta per loro conto; in altri termini l'imposta è automaticamente incorporata nel prezzo finale di vendita. L'esempio dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali è illuminante: il tributo viene applicato solo nel momento in cui il prodotto raffinato viene estratto dal deposito per essere immesso nel circuito della distribuzione; l'estrazione che viene effettuata al fine di trasferire il prodotto in altro deposito o per effettuarne l'esportazione non genera alcun gettito: il consumo (finale o intermedio) effettuato dalle unità residenti nelle diverse economie regionali è il presupposto economico, la base imponibile effettiva dell'imposta.

¹³ Per i beni prodotti e consumati nella medesima regione il problema non si pone, poiché in ogni caso il luogo di incidenza coincide con quello di percussione, per cui il criterio adottato nel presente lavoro viene sempre a coincidere con quello basato su ipotesi di traslazione.

- b) Per quanto riguarda l'iva, nei conti nazionali si fa espresso riferimento al concetto di iva gravante, non di iva versata: ciò che conta è quindi la destinazione del bene o servizio oggetto di scambio, non la sua produzione. Il criterio di localizzazione è quindi quello del consumo/destinazione finale. Ai fini del gettito iva non conta se il bene sia stato prodotto o meno dalle imprese nazionali (regionali): esso può essere importato dall'Estero (da altre regioni) e generare iva, poiché l'unica condizione è che sia destinato a consumo finale o ad impieghi che non consentono di scaricare l'imposta.
- c) *Contributi sociali*: tale entrata obbligatoria non è prelevata nella fase della produzione o del consumo, ma in quella della distribuzione. La base imponibile è quindi il reddito distribuito nel momento in cui è acquisito dalle famiglie dei percettori di redditi da lavoro. Nel contesto dei conti nazionali (regionali) delle Amministrazioni pubbliche non ha quindi senso regionalizzare tale entrata in base ad ipotesi di traslazione, e quindi in funzione di variabili che riguardano la produzione o il consumo. In altri termini non si può sostenere che, poiché l'impresa tende a scaricare sul prezzo dei beni (in ipotesi di traslazione in avanti) i contributi sociali (che, per essa, fanno parte del costo del lavoro), allora tali contributi debbono essere allocati nel luogo in cui i beni prodotti sono consumati. Tutte le spese di personale si scaricano sul prezzo del prodotto: ma questo non significa certo che i redditi da lavoro devono essere attribuiti nel luogo in cui i beni e servizi vengono consumati.

Evidentemente bisogna porsi nell'ottica di rappresentare le operazioni nel modo appropriato rispetto al contesto analitico di riferimento¹⁴. Nel caso del conto delle Amministrazioni pubbliche, l'obiettivo è la descrizione dell'attività di prelievo da esse effettuata sui redditi percepiti dal fattore lavoro per finanziare il sistema di assicurazione sociale. Le imprese fanno una pura operazione per conto delle famiglie: solo per semplificare il procedimento amministrativo di riscossione i contributi sociali sul lavoro dipendente sono ritenuti alla fonte e versati dalle imprese.

Nel caso dei contributi sociali a carico dei lavoratori autonomi, dovrebbero attribuirsi tali contributi al luogo in cui sono consumati i beni e servizi prodotti da tali lavoratori? Seguendo l'approccio fondato sulla traslazione si rischierebbe di dar luogo a situazioni paradossali, comunque fuori da qualunque logica nel contesto del conto economico delle Amministrazioni pubbliche regionali.

Il circuito sottostante le scelte metodologiche adottate è, implicitamente, il seguente: le famiglie ricevono un reddito lordo (lordo sia di imposte che di oneri sociali), versano i contributi sociali per alimentare la loro posizione assicurativa nel luogo in cui risiedono all'Amministrazione pubblica della propria regione, utilizzano il reddito netto per acquistare beni e servizi il cui prezzo, chiaramente, comprende anche come componente

¹⁴ L'analisi sulla traslazione è invece necessaria in contesti e per obiettivi diversi: ad esempio se si vogliono verificare gli effetti dell'imposizione sui prezzi dei prodotti e le componenti di costo degli stessi.

di costo i contributi sociali (ma anche imposte di vario genere, retribuzioni, costi intermedi, interessi, ammortamenti, remunerazioni del fattore impresa, ecc.). Ciò significa che, a parità di reddito netto, se aumentano i contributi sociali le famiglie potranno acquistare meno prodotti perché (probabilmente) aumenterà il loro prezzo. Ma tali famiglie avranno versato più contributi sociali al sistema della sicurezza sociale per garantirsi il riconoscimento delle prestazioni in futuro. È da notare che solo la rappresentazione di questo circuito assicura la coerenza e l'integrazione fra conto delle famiglie e conto delle Amministrazioni pubbliche di una medesima regione.

- d) Per quanto riguarda le *imposte correnti sul reddito e sul patrimonio*, le argomentazioni ora sviluppate con riferimento ai contributi sociali possono essere integralmente riprese poiché, anche in questo caso, si tratta di un flusso generato interamente nella fase della distribuzione primaria e secondaria del reddito.
- e) Per esplicitare ulteriormente il significato delle considerazioni sin qui fatte, si consideri un esempio concreto: quello di due imposte riscosse da un'amministrazione comunale, una diretta e l'altra indiretta, ad es. l'Iciap e l'Ici. Tali imposte devono essere attribuite, senza alcuna ombra di dubbio, alle Amministrazioni pubbliche della regione in cui è compreso il Comune. Se si seguisse il criterio della traslazione così non sarebbe: nel caso dell'Ici (imposta indiretta gravante su un fattore della produzione: il capitale immobiliare) essa andrebbe attribuita alle regioni in cui sono acquistati i beni prodotti dalle imprese che pagano l'Ici, nel caso dell'Iciap (imposta diretta a carico delle imprese individuali o società di persone) l'imposta andrebbe attribuita allo stesso modo o in modo analogo (in dipendenza delle ipotesi di traslazione adottate). Ma ciò determinerebbe un'incoerenza tanto evidente da sembrare banale: si attribuirebbe l'imposta ad una amministrazione locale che non l'ha riscossa e che quindi non ne ha potuto utilizzare il gettito per finanziare la sua attività: sarebbe una astrazione che priverebbe il conto delle Amministrazioni pubbliche di qualunque legame con la realtà, riducendolo a pura finzione.

Il criterio adottato nel presente lavoro consente invece di allocare tali imposte nella regione in cui risiede il Comune che le riscuote. Ma ciò non per un motivo tecnico-amministrativo (la riscossione viene materialmente eseguita da tale Comune) ma per una ragione di sostanza economica: detto Comune riscuote i due tributi perché ed in quanto nel suo territorio si forma la base imponibile corrispondente, cioè si verifica il presupposto economico che genera il gettito. Se tale criterio di regionalizzazione viene ritenuto il più appropriato per il prelievo fiscale delle Amministrazioni locali, altrettanto deve essere per i tributi riscossi dall'Amministrazione centrale: ciascuna imposta deve sempre essere attribuita al luogo in cui si forma la propria specifica base imponibile effettiva.

Per concludere queste note sulla scelta del criterio di regionalizzazione, si può ribadire quanto già rapidamente osservato in precedenza: per ciascun

obiettivo di analisi di tipo territoriale, lo studioso deve poter disporre dello strumento conoscitivo adeguato. Obiettivo del conto regionale delle Amministrazioni pubbliche è la rappresentazione del comportamento economico dell'operatore pubblico di ciascuna regione, all'interno di un quadro concettuale coerente di conti dei settori istituzionali rappresentativi dell'attività svolta da ciascuno di essi. Se a tale strumento vengono richieste risposte che non può dare, non saranno queste ad essere errate, ma le domande che gli si pongono. Pertanto, se si vuole indagare sugli effetti della traslazione (in avanti o all'indietro) è necessario sviluppare studi mirati allo scopo; se si vuole verificare lo *spill-over* delle capacità di attivazione della spesa pubblica è necessario condurre studi specifici; allo stesso modo, se si intendono studiare gli effetti dell'azione pubblica sul benessere delle collettività locali in termini di qualità della vita, tutela dell'ambiente, integrazione sociale, o ancora le esternalità proprie degli interventi infrastrutturali, e così via, è necessario approntare strumenti di analisi specifici. In definitiva ad ogni obiettivo deve corrispondere lo strumento conoscitivo appropriato.

1.3.1.1. Imposte indirette

Come ricordato, la regionalizzazione delle imposte indirette è stata effettuata secondo un criterio che abbiamo definito "della base imponibile effettiva", che consente di identificare il luogo in cui si verifica il presupposto economico che sta effettivamente all'origine del gettito, l'atto economico generatore del tributo. A seconda della tipologia di imposta e dei relativi meccanismi di applicazione, tale atto economico può essere il consumo, la produzione (e/o l'utilizzazione dei fattori della produzione), l'importazione.

I criteri di regionalizzazione ed i parametri di ripartizione adottati sono esposti nel prospetto 2 alle pagine seguenti.

Prospetto 2 - Metodologia di regionalizzazione delle imposte indirette

Tributo	Criterio di regionalizzazione	Parametro di ripartizione	Fonte
1. Imposta di fabbricazione sugli spiriti	consumo	Spesa media mensile delle famiglie per vino e liquori	Indagine sui bilanci di famiglia
2. Imposta di fabbricazione sulla birra	consumo	Spesa media mensile delle famiglie per birra	Indagine sui bilanci di famiglia
3. Imposta sul glucosio e lo zucchero	produzione = consumo	Riscossione degli uffici tecnici imposte di fabbricazione (UTIF) per provincia	Ministero delle Finanze
4. Imposta di fabbricazione sugli oli minerali	consumo	Stima del gettito regionale di oli minerali per tipo ottenuta moltiplicando le quantità vendute delle diverse tipologie di combustibile per la relativa imposta unitaria	Ministero dell'Industria, Bollettino petrolifero – Ministero delle Finanze
5. Imposta sul gas petrolifero liquefatto	consumo	Stima del gettito regionale ottenuta moltiplicando la quantità venduta di gpl per la relativa imposta unitaria	Ministero dell'Industria, Bollettino petrolifero – Ministero delle Finanze
6. Imposta di consumo sul gas metano	consumo	Riscossione UTIF per provincia	Ministero delle Finanze
7. Imposta di fabbricazione su oli di semi e margarina	produzione = consumo	Riscossione UTIF per provincia	Ministero delle Finanze
8. Imposta di consumo sull'energia elettrica	consumo	Riscossione UTIF per provincia	Ministero delle Finanze
9. Imposta sugli apparecchi di riproduzione del suono ed audiovisivi	produzione = consumo	Riscossione UTIF per provincia	Ministero delle Finanze
10. Imposta di registro e sostitutiva	produzione = consumo	Incassi delle tesorerie provinciali	Ragioneria Generale dello Stato
11. Imposta ipotecaria	produzione = consumo	Incassi delle tesorerie provinciali	Ragioneria Generale dello Stato
12. Proventi del lotto e lotterie	produzione = consumo	Incassi per entrate speciali (capo V ^o) al netto imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici	Conto riassuntivo del Tesoro
13. Imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici 40%	produzione = consumo	Proventi Totocalcio, Totip ed Enalotto	Ministero delle Finanze
14. Addizionale imposta energia elettrica	consumo	incassi Amministrazioni comunali e provinciali	Certificati di conto consuntivo Comuni e Province – Versamenti Enel

Prospetto 2 (segue) - Metodologia di regionalizzazione delle imposte indirette

Tributo	Criterio di regionalizzazione	Parametro di ripartizione	Fonte
15. Altre imposte Finanza locale (pubblicità e affissioni)	produzione	Incassi Amministrazioni comunali e provinciali	Certificati di conto consuntivo Comuni e Province
16. Imposta di consumo sui tabacchi	consumo	Prelievo per provincia effettuato dai Monopoli per conto dello Stato	Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato
17. Imposta sulle Assicurazioni	consumo	Distribuzione regionale premi di assicurazione	Elaborazione dati Istat
18. Tasse automobilistiche a carico imprese	produzione	Stima gettito teorico per regione, ottenuta moltiplicando, a livello di ciascuna branca economica, le tariffe medie relative alle diverse categorie di mezzi di trasporto per il parco autoveicoli di proprietà delle imprese	Elaborazione dati Istat e Acì
19. Contributi ex-Gescal	produzione	Retribuzioni lorde corrisposte alle sole unità di lavoro regolari del settore privato per regione	Stime conti economici regionali
20. Imposta di bollo su retribuzioni	produzione	Retribuzioni lorde corrisposte alle sole unità di lavoro regolari del settore privato per regione	Stime conti economici regionali
21. Tasse sulle concessioni governative per iscrizione al registro delle imprese	produzione	Stima del gettito teorico dato dal prodotto delle tariffe di ciascuna forma giuridica delle imprese per il corrispondente numero di società presenti	Ministero delle Finanze
22. Restituzioni alle esportazioni ed altre imposte minori		La quota relativa a ciascuna branca di attività economica (44) è stata ripartita in proporzione al valore aggiunto da essa prodotto a livello regionale	Stime conti economici regionali
23. Iva	consumo	Stima del gettito regionale ottenuto moltiplicando le singole categorie dei consumi finali per le corrispondenti aliquote legali medie ponderate	Ministero delle Finanze – Stime conti economici regionali
24. Imposte sulle importazioni	importazione	Importazioni dei beni soggetti a imposta per regioni di destinazione	Istat – Statistiche sul commercio con l'estero

1.3.1.2. Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio

Al fine di allocare regionalmente le imposte dirette è necessario identificare il luogo in cui è distribuito, o redistribuito, il reddito soggetto a tassazione. I dati contabili (incassi delle Tesorerie provinciali) non sono utilizzabili in quanto sono rappresentativi unicamente delle operazioni eseguite dai soggetti tenuti giuridicamente ad effettuare i versamenti. Il luogo in cui questi vengono effettuati e quello in cui è acquisita la base imponibile possono non coincidere. Ciò vale sia per le imposte a carico delle imprese, sia per quelle a carico delle famiglie. Nel primo caso, infatti, i versamenti sono eseguiti nel luogo in cui l'impresa ha la sua sede legale: per le imprese multiregionali, che possono quindi avere centri decisionali destinatari del risultato di gestione variamente dislocati sul territorio, ciò può comportare una distorsione di rilievo.

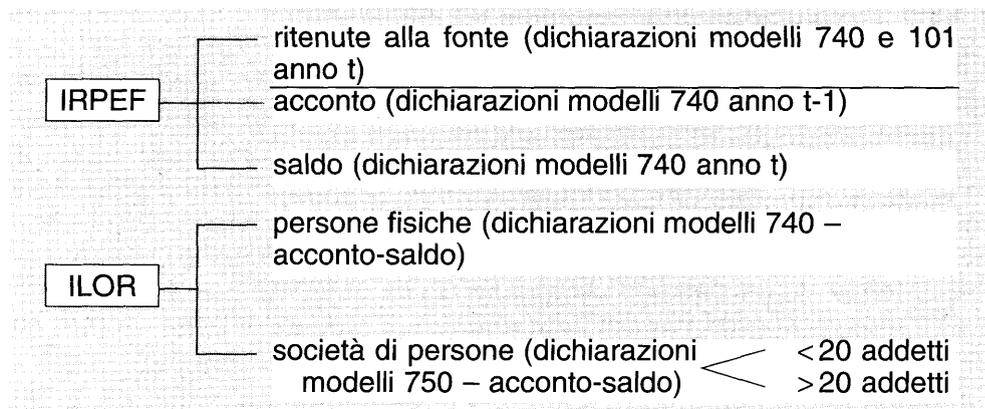
Nel secondo caso si deve tener conto del fatto che l'imposta principale gravante sul settore delle famiglie è l'Irpef, e la quota prevalente di tale tributo è ritenuta alla fonte dai datori di lavoro o altri sostituti di imposta e da essi versata all'erario nel luogo in cui hanno la loro sede legale. Quest'ultimo spesso può non coincidere con il luogo di residenza delle famiglie sul cui reddito viene effettuato il prelievo. Di una analoga distorsione soffrono i dati di versamento relativi all'imposta sostitutiva sugli interessi.

Poiché i problemi statistici da affrontare nei due casi sono di diversa natura data la diversità delle fonti di base utilizzabili, la metodologia di regionalizzazione è stata articolata in due fasi concettualmente ed operativamente distinte.

a) Imposte dirette a carico delle famiglie

Il prelievo fiscale operato sul settore delle famiglie è stato regionalizzato passando attraverso la ripartizione di ciascun tributo che ne concorre a determinare l'ammontare totale. Di particolare importanza, come accennato, sono le informazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi presentate dalle persone fisiche e dalle società di persone. Tali informazioni, elaborate dalla SOGEI, permettono di regionalizzare il dato dei conti nazionali per singola componente (ritenute alla fonte, versamenti in acconto, versamenti a saldo), consentendo di tener conto anche degli sfasamenti temporali fra anno di versamento ed anno in cui viene effettuata la dichiarazione.

Di seguito sono schematicamente indicati i criteri di regionalizzazione delle singole tipologie di imposta attribuite al settore Famiglie.



ALTRE IMPOSTE	
Tributo	Indicatore regionale
Contributi ex-Gescal a carico lavoratori dipendenti	Retribuzioni lorde
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società e percepiti dalle famiglie	Redditi da capitale dichiarati sul modello 740
Altri redditi da capitale	Interessi per regione per strumento finanziario
Tasse automobilistiche	Differenza fra totale gettito regionale (fonte ACI) e stima tasse a carico delle imprese (cfr. tavola 2)
Invim	Dati rilevazione certificati di conto consuntivo delle Amministrazioni comunali
Iciap	Dati rilevazione certificati di conto consuntivo delle Amministrazioni comunali e, per il primo anno, dati di fonte Ministero Finanze
Imposta sui giochi di abilità e concorsi pronostici	Riscossione per regione delle imposte relative al Totocalcio, Totip ed Enalotto - fonte Ministero Finanze
SOCOF	Dati rilevazione certificati di conto consuntivo delle Amministrazioni comunali
Rimborsi di Irpef e Ilor	Richieste di rimborso riportate in dichiarazione dei redditi - Fonte SOGEI

Una procedura particolare è stata adottata per la regionalizzazione delle ritenute sugli interessi. In primo luogo, l'imposta sostitutiva sugli interessi (di cui al capitolo 1026 del Bilancio dello Stato) è stata distinta in tre componenti principali sulla base dell'articolazione del capitolo stesso riportata nel rendiconto:

- imposta sostitutiva sui depositi (bancari e postali);
- imposta sostitutiva sui titoli di Stato;
- imposta sostitutiva sugli altri titoli.

Per ciascuna delle suddette categorie sono state effettuate stime regionali delle corrispondenti basi imponibili che, a loro volta, sono state utilizzate per ripartire regionalmente l'imposta gravante. A tal fine sono stati elaborati i dati forniti dalla Banca d'Italia a partire dall'anno 1990¹⁵, che hanno consentito di stimare l'interesse maturato su ciascuno strumento finanziario detenuto dai diversi operatori (famiglie, società non finanziarie, istituti di credito, imprese di assicurazione ecc.) presenti nelle regioni. Tale procedura ha consentito di differenziare regionalmente la base imponibile tenendo conto simultaneamente dello stock di depositi in essere per tipologia (depositi a risparmio liberi e vincolati, conti correnti liberi, buoni fruttiferi e certificati di deposito) e dei relativi specifici tassi di interesse, differenziati non solo per strumento finanziario, ma anche per regione. I tassi medi regionali risultanti implicitamente per l'anno 1990 sono poi stati utilizzati per calcolare la base imponibile degli anni precedenti, applicando tali tassi alle consistenze totali dei depositi bancari rilevate con riferimento a ogni circoscrizione regionale per ciascuno degli anni Ottanta.

Per i depositi postali si è applicato il tasso di interesse riconosciuto (pari all'8% per i depositi a risparmio e per i Buoni fruttiferi ed all'1,5% per i depositi in c/corrente), che è uniforme per tutto il territorio nazionale. Aggregando le stime regionali degli interessi sui depositi bancari e postali si è ottenuta la stima finale della base imponibile complessiva della categoria a) dell'imposta sostitutiva.

Per le categorie b) e c) sono state utilizzate le informazioni fornite dalla Banca d'Italia sullo stock regionale di titoli custoditi dalle banche per conto della clientela distintamente per i titoli di Stato e le obbligazioni¹⁶.

b) Imposte dirette a carico delle imprese

Il sistema di stima delle imposte a carico delle imprese presenta caratteri di maggior complessità rispetto a quelli propri del metodo descritto al punto precedente. Ciò perché, in questo caso, non possono essere di valido ausilio nemmeno i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate dalle società ai fini dell'Irpeg e dell'Ilor, in quanto è rilevante il peso delle imprese multi-regionali che presentano la dichiarazione nella provincia in cui hanno la sede legale.

A questo proposito si deve distinguere fra società di capitali e società di persone: in termini di imposte pagate, le società di capitali multiregionali rappresentavano nel 1988 oltre il 30% del totale; le società di persone con unità locali presenti in più di una regione non raggiungevano

¹⁵ In particolare le informazioni ricavate dalla matrice delle segnalazioni di vigilanza sulle aziende di credito e dalle rilevazioni della Centrale dei Rischi.

¹⁶ È da sottolineare che il metodo di ripartizione dell'imposta sugli interessi è analogo a quello adottato per la regionalizzazione degli interessi attivi delle famiglie registrati in entrata del conto economico ad esse intestato: è quindi assicurata la coerenza fra la distribuzione regionale dell'imposta e quella del reddito su cui essa grava, cioè la sua base imponibile.

il 3%. Per la prima categoria di società è perciò di grande importanza utilizzare informazioni che consentano di ripartire sul territorio le imposte pagate dalla casa madre delle imprese plurilocalizzate. Tali informazioni sono ricavabili elaborando i microdati forniti dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese (SCI), che copre l'universo delle imprese con oltre 20 addetti per le principali branche (eccetto il Credito e le Assicurazioni) per le quali assume particolare rilievo il problema della disseminazione sul territorio delle società di medio-grandi dimensioni. Si dispone quindi, per ogni impresa, dell'ammontare dei versamenti effettuati nell'esercizio a titolo di imposte sul reddito (sostanzialmente Irpeg ed Ilor). Ciascuna impresa fornisce inoltre l'informazione, disaggregata per classe di attività economica e per regione, delle spese di personale sostenute. Tale parametro, a sua volta rappresentativo del valore aggiunto¹⁷, è stato utilizzato per la distribuzione territoriale dei versamenti effettuati dalla casa madre. Con riferimento alle società di capitali (persone giuridiche), il sistema di calcolo, che contempla l'utilizzo anche dei dati SOGEI¹⁸ ai fini delle analisi del gettito Irpeg ed Ilor di Contabilità Nazionale per settore di attività economica (analisi che consente un collegamento più preciso con le informazioni desunte dalla SCI), viene sinteticamente illustrato nel diagramma 1.

Per quanto riguarda l'Ilor a carico delle società di persone è stato adottato un sistema analogo a quello ora rappresentato nel diagramma 1.

Le altre imposte a carico delle imprese sono costituite in sostanza dalle ritenute sugli utili attivi (dividendi ricevuti) e dall'Invim. Le prime sono state regionalizzate utilizzando come indicatori:

- per il settore istituzionale “Società finanziarie”, la distribuzione regionale dei depositi bancari;
- per il settore istituzionale “Società di Assicurazione”, il valore aggiunto regionale della corrispondente branca di attività economica;
- per le società e quasi società non finanziarie, gli utili incassati dichiarati dalle imprese nell'indagine SCI.

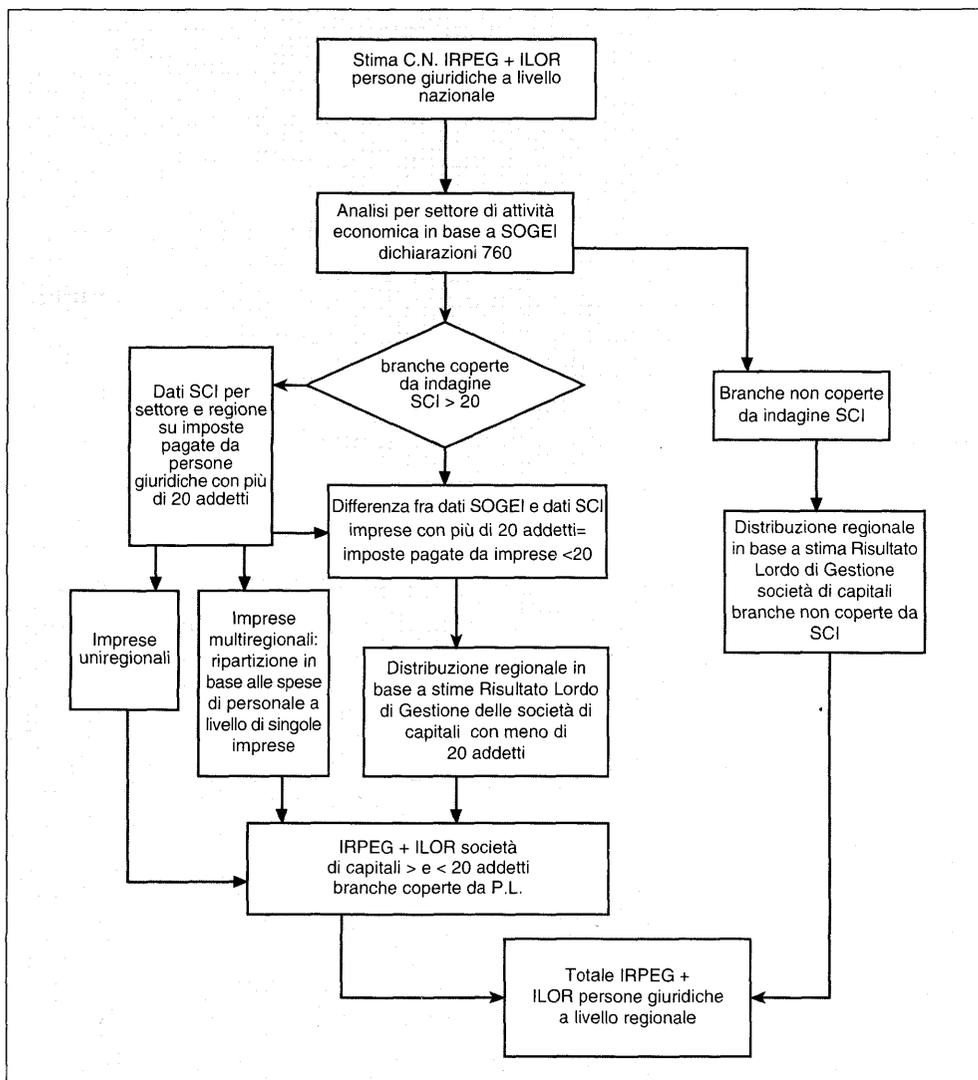
L'Invim è stata ripartita regionalmente in base alle informazioni sui prelievi operati dalle Amministrazioni comunali rilevati con l'indagine Istat-Ministero degli Interni sui certificati di conto consuntivo.

I rimborsi di Irpeg ed Ilor sono stati regionalizzati in base alle informazioni sui crediti e richieste di rimborso di cui ai modelli 760.

¹⁷ Nei conti economici regionali il valore aggiunto delle imprese multiregionali è stimato ripartendo quello totale con le corrispondenti spese di personale pagate dalle unità locali presenti in ciascuna regione. Ciò implica, di fatto, un'assunzione piuttosto forte, cioè che la distribuzione territoriale del risultato di gestione sia proporzionale a quella del costo del lavoro. Si è ritenuto che tale ipotesi inducesse una distorsione inferiore a quella che avrebbe comportato l'attribuzione di tutto il risultato di gestione alla regione in cui l'impresa ha la sede legale. La stessa ipotesi è stata adottata in questa sede.

¹⁸ Cfr. Ministero delle Finanze, “Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone giuridiche” e “Analisi delle dichiarazioni dei redditi prodotti in forma associata”, anni vari.

Diagramma 1 – Schematizzazione del metodo di stima delle imposte a carico delle persone giuridiche (società di capitali)



1.3.1.3. Contributi sociali effettivi

La stima della distribuzione regionale dei contributi sociali effettivi si presenta di una qualche complessità a motivo, anche in questo caso, della necessità di distinguere fra luogo di versamento e luogo in cui il prelievo ha effettivamente gravato sul reddito distribuito, in particolare sul reddito da lavoro dipendente. Inoltre, poiché nel sistema dei conti economici i contributi sociali figurano totalmente a carico delle famiglie, in quanto gravano su un reddito (da lavoro) che entra nel loro conto al lordo di imposte ed oneri contributivi¹⁹, i contributi

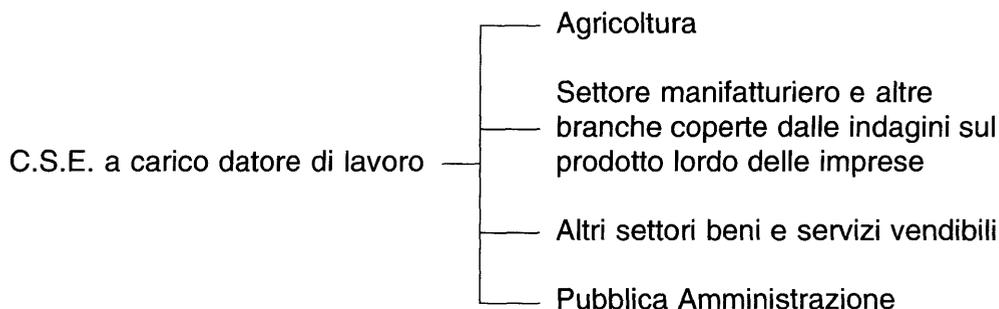
¹⁹ Le ritenute alla fonte applicate dai datori di lavoro ed i versamenti contributivi ad essi spettanti sono considerati un'operazione che essi effettuano in nome e per conto dei lavoratori dipendenti.

sociali dei datori di lavoro non devono essere allocati nella regione in cui essi corrispondono ai dipendenti i redditi da lavoro (cioè dove viene espletata l'attività lavorativa), bensì in quella in cui risiedono le famiglie di questi ultimi: per i lavoratori pendolari i due luoghi non coincidono. Infine i metodi di regionalizzazione devono essere diversificati a seconda che si tratti di contribuiti:

- a carico dei datori di lavoro;
- a carico dei lavoratori dipendenti;
- a carico dei lavoratori autonomi.

Le procedure adottate per la regionalizzazione della prima categoria di contribuiti sono schematicamente illustrate nei diagrammi seguenti. Si rammenta che una descrizione dettagliata delle stesse è riportata nella pubblicazione *Retribuzioni lorde ed oneri sociali per regione. Anni 1980-91* della serie "Note e relazioni" dell'Istat²⁰.

I contributi sociali a carico dei datori di lavoro sono stati preliminarmente distinti in quattro settori di attività economica, come di seguito indicato:



Per ciascuna branca di attività economica sono state adottate le procedure sintetizzate nel diagramma 2 alla pagina seguente.

²⁰ Si vedano in particolare i capp. da 1 a 4 curati da A. Baldassarini, R. Malizia e C. Pascarella.

Diagramma 2 – Schematizzazione del metodo di stima dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro

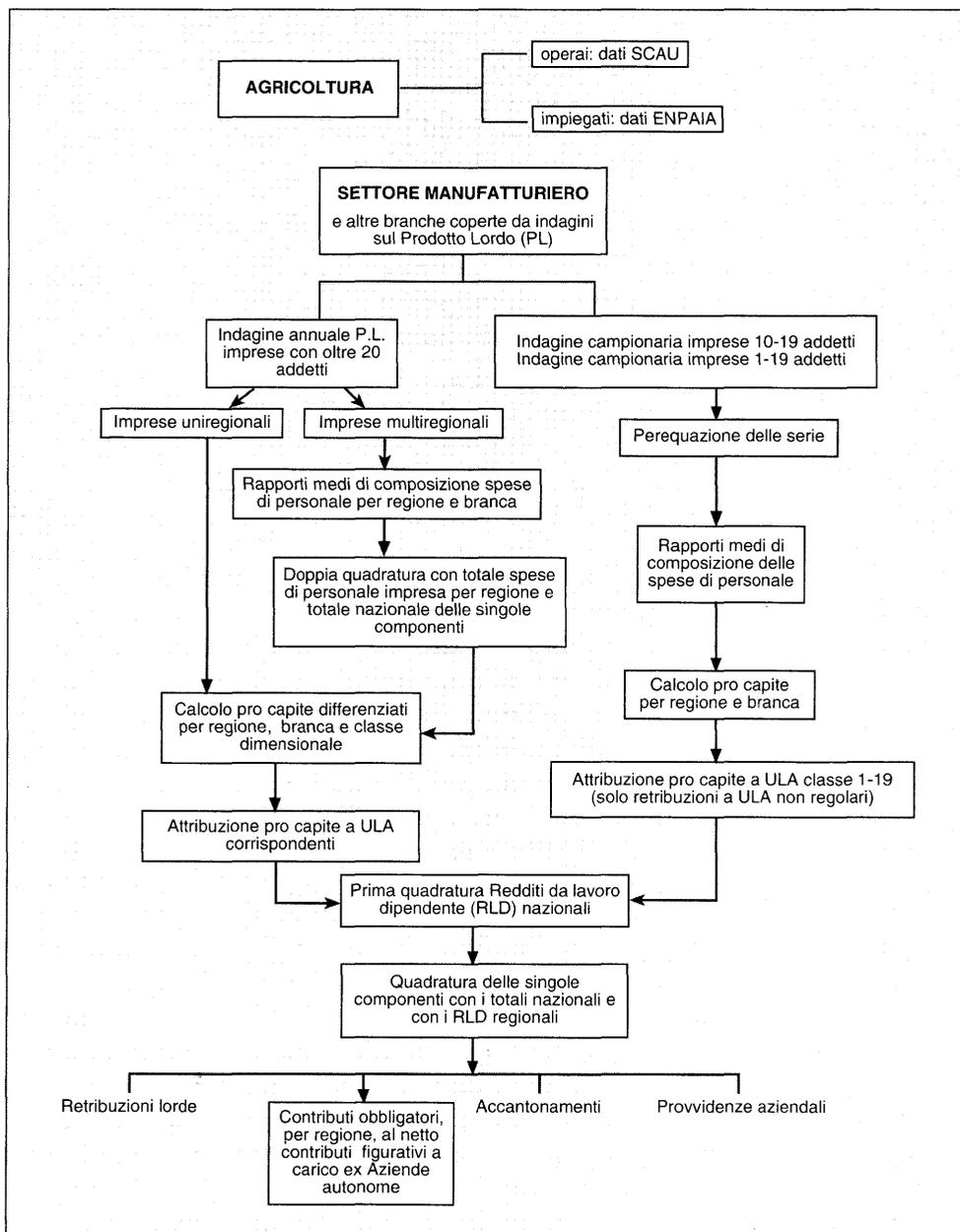
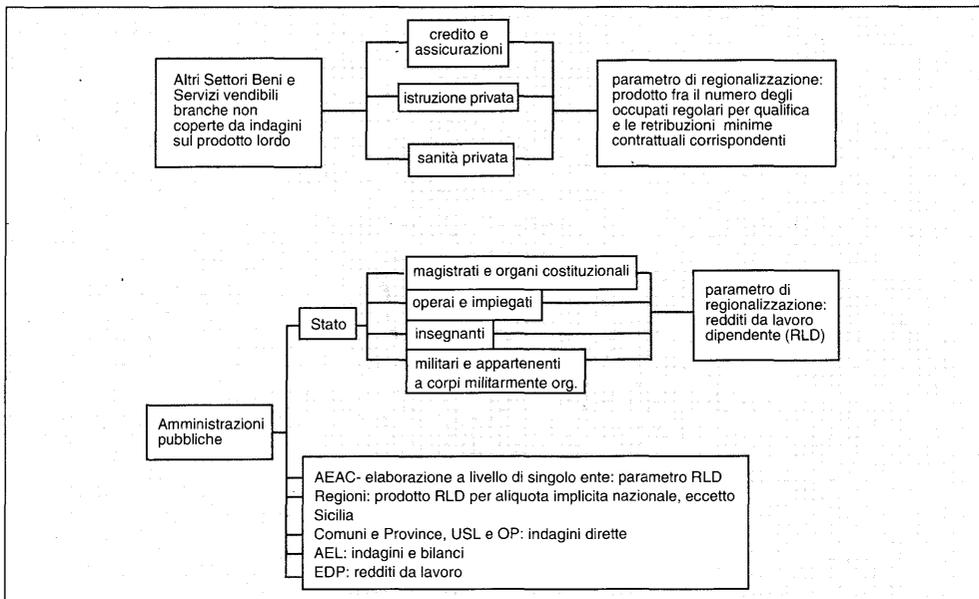


Diagramma 2 (segue) – Schematizzazione del metodo di stima dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro



Per il *settore agricolo* si dispone delle informazioni sui versamenti di contributi obbligatori effettuati agli Enti di Previdenza distintamente per gli operai agricoli (Scau) ed i dirigenti ed impiegati (Enpaia). Data l'assoluta prevalenza di imprese unilocalizzate, tali informazioni rappresentano un'approssimazione adeguata della distribuzione regionale dei contributi sociali secondo il luogo di lavoro dei dipendenti.

Altrettanto non può dirsi per i *settori manifatturiero, del commercio, trasporti e comunicazioni e dei servizi alle imprese*, per i quali, infatti, la procedura di stima è molto più complessa. Seguendo schematicamente il *flow chart* esposto nel diagramma 2, le fasi principali in cui tale procedura è articolata sono le seguenti:

- a) in primo luogo le fonti informative sono state utilizzate separatamente a seconda dell'universo di riferimento: imprese con 20 e più addetti ed imprese con meno di 20 addetti. Per le prime sono disponibili i dati rilevati con l'indagine annuale sul prodotto lordo (dal 1989 trasformata in "Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese – SCI"), che è una indagine totalitaria; per le seconde si dispone di indagini campionarie eseguite saltuariamente e, per le sole imprese con numero di addetti compreso fra 10 e 19 unità, effettuate con cadenza annuale a partire dal 1989;
- b) con riferimento alle imprese con più di 19 addetti rilevate con la SCI, si è dovuto in primo luogo risolvere il problema rappresentato dalle unità multiregionali, problema che invece non esiste di fatto per le imprese di piccole o piccolissime dimensioni rilevate con le indagini campionarie di cui si è appena detto. Nell'indagine SCI è riportata l'analisi del costo del

lavoro per componenti (retribuzioni lorde, contributi obbligatori, accantonamenti e provvidenze aziendali) a livello di impresa e, per le imprese plurilocalizzate, la distribuzione regionale del totale delle spese di personale. Tale base informativa consente quindi una stima diretta dei contributi sociali per le imprese unilocalizzate, ed una indiretta per quelli a carico delle imprese con unità locali disseminate sul territorio. Per ciascuna di queste ultime le spese di personale rilevate per le unità locali presenti nelle diverse regioni sono state disaggregate in componenti applicando ad esse i rapporti medi di composizione caratteristici della regione, branca e classe dimensionale in cui rientra l'unità locale dell'impresa considerata. Tali rapporti caratteristici sono stati definiti a partire dalle informazioni rilevate per le imprese uniregionali²¹. Dopo aver assicurato la quadratura della distribuzione regionale delle componenti interne delle spese di personale di ciascuna singola impresa plurilocalizzata con i corrispondenti totali nazionali, si sono infine ottenute le stime preliminari dei contributi sociali e delle altre componenti del costo del lavoro distribuite regionalmente; tali stime possono essere affiancate e sommate a quelle effettuate separatamente in modo diretto per le imprese unilocalizzate;

- c) si sono quindi calcolati i valori pro capite di ciascuna componente del costo del lavoro differenziati per regione, classe dimensionale e branca; applicando tali pro capite alle unità di lavoro dipendente, stimate in contabilità nazionale per le medesime regioni, classi dimensionali e branche di attività economica, si sono ottenute le stime preliminari dei valori assoluti delle singole componenti per regione delle imprese con più di 19 addetti;
- d) per quanto riguarda le serie relative alle imprese di più piccole dimensioni, i dati di base sono stati sottoposti preliminarmente ad un procedimento di perequazione al fine di eliminare i numerosi *outliers* che ne caratterizzano l'articolazione in componenti del costo del lavoro; si sono quindi ricavati rapporti medi di composizione che hanno consentito la stima dei pro capite per regione e branca da applicare alle unità di lavoro corrispondenti calcolate nella contabilità nazionale per le imprese della classe dimensionale 1-19;
- e) a questo punto sono state aggregate le stime preliminari per le imprese con meno e con più di 19 addetti (di cui ai punti d e c ora richiamati) assicurandone la coerenza in primo luogo con il totale dei redditi da lavoro pre branca e, successivamente, effettuandone la duplice quadratura con le singole componenti degli stessi a livello nazionale e l'ammontare regionale dei redditi da lavoro dipendente di ciascuna branca;
- f) infine all'interno delle stime finali delle singole componenti dei redditi da lavoro per regione sono state isolate quelle dei soli contributi sociali obbligatori; da esse sono state quindi estratte quelle dei contributi figurativi a carico delle ex aziende autonome dello Stato che per definizione

²¹ Cfr. Pascarella C. (1994), pagg. 11-12.

non fanno parte dei contributi effettivi a carico del datore di lavoro incassati dagli Enti di Previdenza.

Per le altre branche di attività economica produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita e che non rientrano nel campo di osservazione delle indagini sul prodotto lordo (*credito e assicurazioni, istruzione privata, sanità privata*), il sistema di calcolo dei contributi sociali è direttamente collegato a quello della base imponibile. La distribuzione regionale di quest'ultima è stata eseguita stimando una retribuzione lorda pro capite differenziata regionalmente sulla base dei minimi contrattuali delle qualifiche professionali caratteristiche di ciascun settore; tali retribuzioni lorde per qualifica sono quindi state associate alle stime corrispondenti dell'occupazione regolare, pervenendo alla quantificazione delle retribuzioni lorde complessive per branca e regione. Queste ultime, quadrate con i totali nazionali, rappresentano la base imponibile dei contributi sociali, per il calcolo dei quali si è supposta l'invarianza interregionale dell'aliquota media di fatto²².

Infine, per le *branche di attività economica produttrici di beni e servizi pubblici non destinabili alla vendita*, le procedure di stima sono state differenziate in funzione della base informativa disponibile. Molto sinteticamente:

- per l'Amministrazione statale sono state applicate le aliquote contributive implicite medie nazionali delle principali categorie di personale alle corrispondenti basi imponibili, a loro volta stimate in base al prodotto fra numero di occupati (per regione e categoria) e corrispondenti redditi da lavoro pro capite diversificati regionalmente;
- per gli altri enti pubblici le stime effettuate sono, a seconda dei casi, di tipo diretto o indiretto; in questa seconda eventualità, comunque, esse sono ricavate a partire dalle informazioni disponibili per le singole unità statistiche, per cui è minimizzato l'effetto distorsivo derivante dalla mancata differenziazione per regione dell'aliquota contributiva.

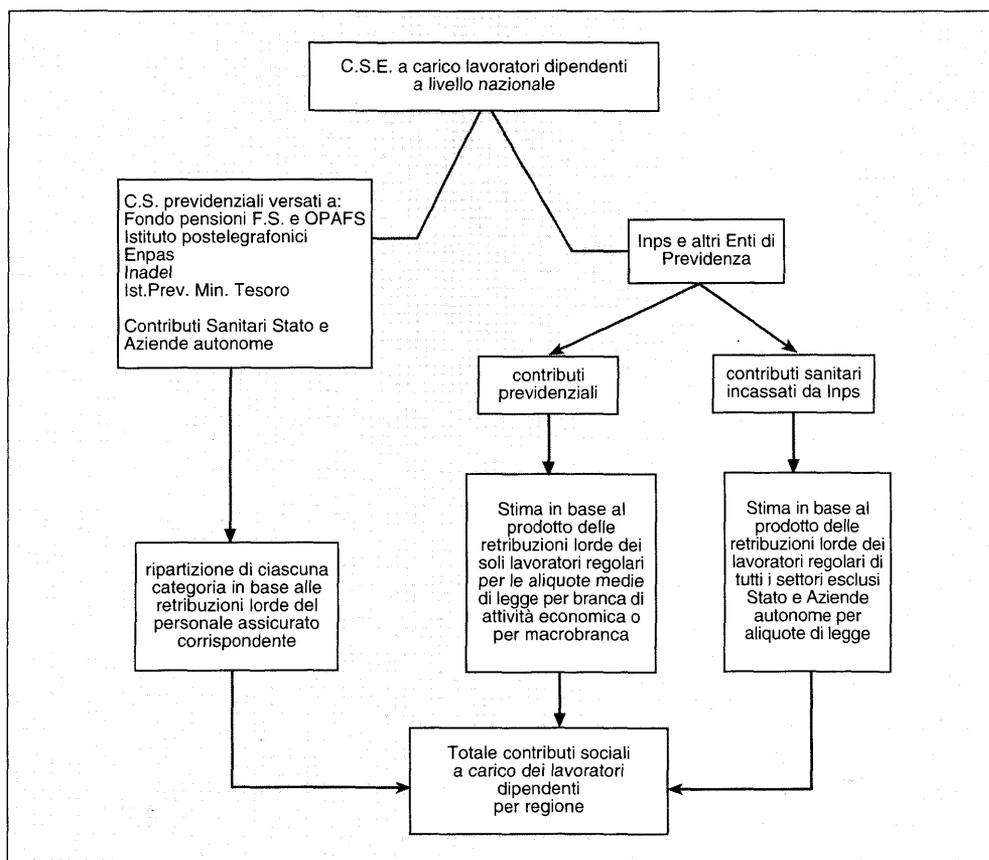
L'aggregazione delle stime effettuate con riferimento ai singoli settori di attività economica consente di ottenere l'ammontare complessivo dei contributi sociali versati alle Amministrazioni pubbliche dai datori di lavoro. Come accennato, si tratta di contributi che riflettono il luogo in cui è stata prestata l'attività lavorativa, che non necessariamente coincide con quello in cui risiedono le famiglie dei lavoratori dipendenti.

Al fine di rimodulare la distribuzione regionale in funzione di quest'ultimo, in base ai dati dell'ultimo Censimento della popolazione sono state calcolate le matrici dei flussi interregionali di pendolarismo distintamente per posizione nella professione e per macrobranca di attività economica. Applicando tali matrici alle stime preliminari di cui si è detto in precedenza, si sono ottenute le stime finali rappresentative della distribuzione dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro secondo il luogo di residenza dei lavoratori dipendenti.

²² Cfr. Baldassarini A. (1994).

I contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti sono stati regionalizzati effettuando il calcolo teorico del loro ammontare. In particolare, nei casi di categorie di personale sufficientemente omogenee, tale calcolo è stato eseguito in base alla distribuzione regionale delle retribuzioni lorde e, negli altri casi, in base al prodotto fra retribuzioni lorde, dei diversi settori di attività economica ed aliquote medie previste per legge (in particolare contributi previdenziali riscossi dall'Inps con riferimento al fondo lavoratori dipendenti, e contributi sanitari). L'articolazione della procedura di stima è esposta nel diagramma 3.

Diagramma 3 – Schematizzazione del metodo di stima dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti

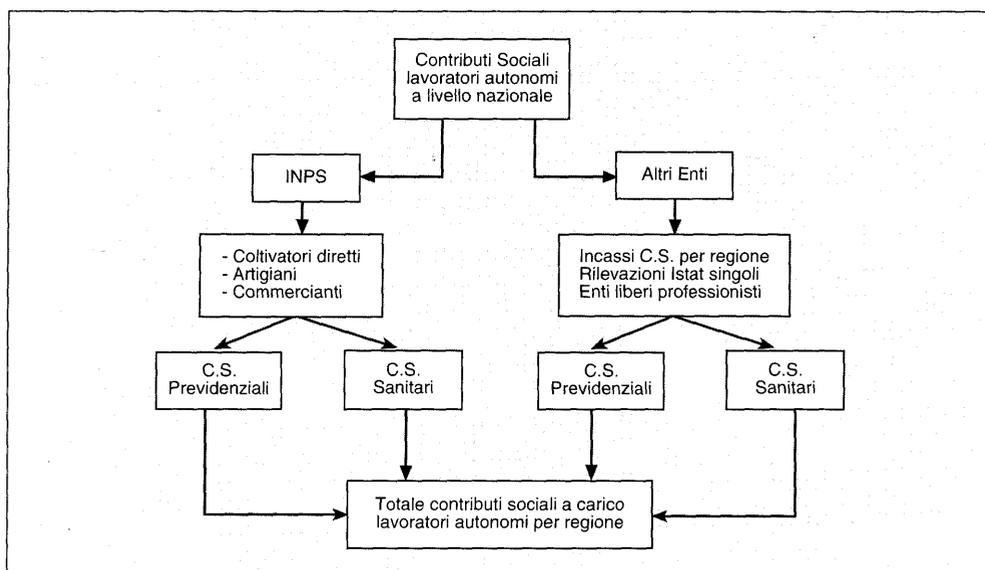


Anche in questo caso, una volta ottenute le stime per le diverse branche di attività economica, si sono applicate ad esse le matrici di mobilità interregionale, ottenendo in tal modo la distribuzione finale secondo la regione di residenza dei lavoratori.

Per regionalizzare i contributi sociali dei lavoratori autonomi, la cui attività è generalmente unilocalizzata (e per i quali non sorgono, quindi, i problemi evidenziati con riferimento ai contributi a carico dei datori di lavoro), è possibile utilizzare le informazioni di carattere amministrativo di fonte Inps (gestioni coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e

commercianti) e degli altri Enti di Previdenza che assicurano le diverse categorie di liberi professionisti. Anche in questo caso, le stime finali sono state ottenute applicando a quelle preliminari le specifiche matrici dei flussi interregionali di pendolarismo. Le procedure sono descritte nel diagramma 4.

Diagramma 4 – Schematizzazione del metodo di stima dei contributi sociali a carico dei lavoratori autonomi



1.3.1.4. Contributi sociali figurativi

Come è stato ben messo in evidenza da Donnellier e Garagnon²³, la ripartizione regionale dei contributi sociali figurativi non può sottostare al vincolo, valido a livello nazionale, secondo cui il loro ammontare deve essere pari alla differenza fra prestazioni sociali erogate direttamente e contributi sociali effettivi a carico dei dipendenti in attività di servizio.

Ciò continua ad essere vero per le amministrazioni locali, ma non può (e non deve) esserlo per le Amministrazioni centrali e per gli Enti di Previdenza. Se così fosse, verrebbe compromesso il significato economico di tale posta: i contributi sociali figurativi sono, infatti, una componente del costo del lavoro e, di conseguenza, del valore aggiunto; essi devono quindi essere coerenti con la distribuzione di tali aggregati, non con quella delle prestazioni sociali a cui fanno riferimento. Il metodo di calcolo basato, a livello nazionale, sulla differenza tra prestazioni dirette e contributi sociali a carico dei lavoratori non può quindi essere ripropo-

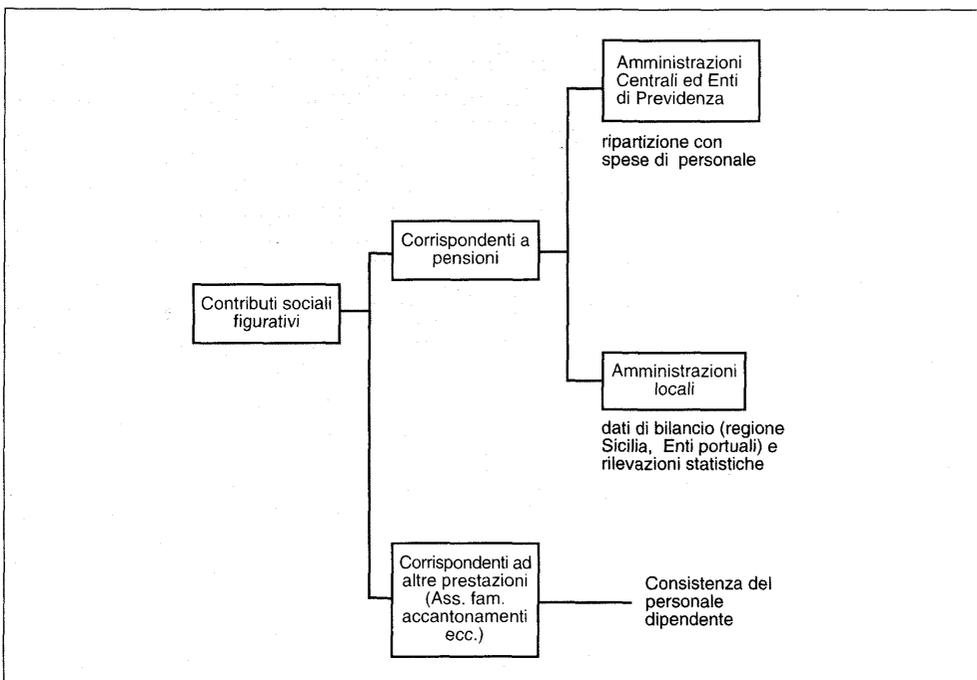
²³ Donnellier J., Garagnon S. (1988), pag. 39.

sto a livello regionale: ciò determinerebbe un gonfiamento fittizio del costo del lavoro, e quindi del valore aggiunto, nelle regioni in cui si registra una maggiore concentrazione di personale in quiescenza; il contrario accadrebbe nelle altre.

Conseguentemente, per le Amministrazioni centrali (ed in particolare per lo Stato) la stima regionale dei contributi sociali figurativi è stata eseguita in modo indipendente da quella delle prestazioni sociali a loro diretto carico; in particolare, mentre le pensioni sono state distribuite facendo riferimento al luogo di residenza dei beneficiari, i corrispondenti contributi sociali figurativi sono stati ripartiti regionalmente in proporzione alla distribuzione regionale delle spese per il personale, distintamente per le principali categorie in cui esso è suddiviso (impiegati ed operai, magistrati, insegnanti, militari e forze di polizia). Per quanto riguarda le altre componenti dei contributi sociali figurativi (quelle corrispondenti ad assegni familiari, accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi ed equo indennizzo), poiché le prestazioni sociali cui si riferiscono sono da essi interamente finanziate e sono inoltre corrisposte unicamente al personale in servizio, l'identità contabile osservata a livello nazionale permane anche su base regionale. La loro distribuzione è stata eseguita utilizzando come parametro la consistenza, analizzata per qualifica, del personale dipendente dalle Amministrazioni centrali che presta la sua attività nelle unità operative localizzate nelle diverse circoscrizioni regionali.

In sintesi, la procedura adottata è schematicamente illustrata nel diagramma 5.

Diagramma 5 – Schematizzazione del metodo di stima dei contributi sociali figurativi



1.3.1.5. Altre entrate correnti

Rammentando che i flussi regionali delle Amministrazioni locali sono ottenuti per aggregazione delle stime relative a ciascun ente elaborate con metodo *bottom-up* a partire dai microdati, si dà conto soltanto delle procedure di stima adottate per le Amministrazioni centrali. Con riferimento alle singole voci economiche, esse sono descritte schematicamente nel prospetto 3.

Prospetto 3 - Metodologia di regionalizzazione delle altre entrate correnti

Voce economica	Amministrazione	Criterio di stima
Interessi attivi	Cassa Depositi e Prestiti	Gli interessi attivi sono stati considerati al netto dei consolidamenti dei flussi intercorrenti con altre amministrazioni pubbliche. La loro regionalizzazione è stata effettuata adottando come parametro la consistenza dei depositi postali ritenuti indirettamente rappresentativi del volume di attività svolto sul territorio dalla Cassa
	Enti di ricerca	La regionalizzazione è stata effettuata, distintamente per gli importi introitati dai singoli enti, in proporzione alla distribuzione del personale dipendente da ciascuno di essi
	Enti nazionali di assistenza	Regionalizzazione eseguita distintamente per ciascun ente in base alla consistenza del personale dipendente
	Enti di previdenza	Regionalizzazione eseguita distintamente per ciascun ente in base ai contributi sociali da esso riscossi sul territorio
Rendite dei terreni	Stato	Registrazioni contabili di bilancio
	Anas	Distribuzione regionale dei dipendenti
	Enti di ricerca	Distribuzione regionale dei dipendenti da ciascuna amministrazione
Redditi prelevati dai membri delle quasi società	Stato	Trattandosi esclusivamente di riversamenti in bilancio degli utili dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la regionalizzazione è stata effettuata utilizzando come parametro il valore aggiunto regionale di tale ente
Indennizzi di Assicurazione	Stato	Distribuzione regionale del personale statale

Prospetto 3 (segue) - Metodologia di regionalizzazione delle altre entrate correnti

Voce economica	Amministrazione	Criterio di stima
Trasferimenti correnti diversi	Stato	<p>Le principali componenti di tale voce economica sono le seguenti: concessioni governative patenti e passaporti a carico delle famiglie; proventi speciali; proventi derivanti dal condono edilizio negli anni 1986 e seguenti; entrate di natura diversa di tipo residuale. La prima componente è stata regionalizzata in base alla consistenza del parco autoveicoli di proprietà delle famiglie; per la seconda si sono invece utilizzate direttamente le registrazioni di bilancio; per il condono edilizio, che rappresenta la componente di maggior rilievo quantitativo, è stata eseguita una stima mirata, utilizzando le informazioni contenute in una relazione ministeriale monografica²⁴. In particolare sono state elaborate le informazioni desumibili dalle domande di sanatoria distintamente per tipologia e regione, il cui numero è stato rilevato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Le tipologie sono le seguenti:</p> <p>Mod. A: nuove costruzioni Mod. B: ristrutturazioni, cambi destinazione, ecc. Mod. C: manutenzioni straordinarie Mod. D: opere non residenziali</p> <p>Per ciascuna di esse, sulla base del disposto della Legge n. 47 del 28/2/85, sono stati individuati gli importi delle oblazioni medie corrisposte. Per le oblazioni relative agli abusi di cui ai modelli A e B, che sono fissate al mq., si è tenuto conto della dimensione media regionale delle abitazioni di proprietà quale risulta al censimento 1981. Il numero delle domande per modello è stato preventivamente riportato all'universo in base al rapporto fra n. comuni rispondenti all'indagine del Ministero e n. comuni presenti nella regione. Il totale delle stime regionali di gettito ottenute a calcolo e l'importo totale del gettito effettivo di cui al cap. 3307 del Bilancio dello Stato sono risultati molto simili. Tale somiglianza consente di valutare come elevato il livello di significatività delle stime regionali</p>
	Enti nazionali di assistenza, Enti economici nazionali, Enti di ricerca	<p>La distribuzione regionale è stata effettuata distintamente, per ciascun ente compreso nei sottosettori citati a fianco, in base alla consistenza del personale da esso dipendente</p>
	Enti di previdenza	<p>La componente più importante è rappresentata dai trasferimenti ricevuti dal Fondo di previdenza dell'Azienda Ferrovie dello Stato ed a carico di detta azienda: essi sono stati regionalizzati in base ai redditi da lavoro che quest'ultima corrisponde sul territorio al proprio personale. Altri eventuali trasferimenti sono stati ripartiti in funzione dei contributi sociali riscossi dai diversi Enti di previdenza</p>

²⁴ Cfr. Ministero dei Lavori Pubblici – Direzione Generale del Coordinamento territoriale, “Relazione sull'andamento e sulle caratteristiche dell'abusivismo successivo all'entrata in vigore della Legge 47/1985”, Roma, 1989.

1.3.1.6. Entrate in conto capitale

La principale fonte di entrata in conto capitale è rappresentata dalle imposte sul patrimonio di carattere non ricorrente incassate dallo Stato. Tale categoria di entrate è stata scomposta nelle sue componenti elementari, ciascuna delle quali è stata ripartita territorialmente in base alla metodologia descritta nel prospetto 4.

Prospetto 4 - Metodologia di regionalizzazione delle entrate in c/capitale

Tipologia di prelievo	Metodo di regionalizzazione
Imposta sostitutiva rivalutazione beni di impresa	Dati regionali di rendiconto dello Stato ad eccezione di quelli relativi alla Regione Sicilia per i quali si sono utilizzati gli incassi registrati nel bilancio consuntivo della stessa
Imposte sulle successioni, donazioni ed asse globale ereditario	Dati regionali di rendiconto dello Stato ad eccezione di quelli relativi alla Regione Sicilia per i quali si sono utilizzati gli incassi registrati nel bilancio consuntivo della stessa
Imposta sui beni lusso	Dati regionali di rendiconto dello Stato ad eccezione di quelli relativi alla Regione Sicilia per i quali si sono utilizzati gli incassi registrati nel bilancio consuntivo della stessa
Imposta sostitutiva sui beni di impresa	Dati regionali di rendiconto dello Stato ad eccezione di quelli relativi alla Regione Sicilia per i quali si sono utilizzati gli incassi registrati nel bilancio consuntivo della stessa
Imposta straordinaria sugli immobili (Isi)	La ripartizione è stata effettuata in proporzione al gettito accertato nell'anno successivo per l'imposta comunale sugli immobili (Ici). La base imponibile delle due imposte è infatti sostanzialmente la medesima.
Imposta straordinaria sui depositi	Distribuzione regionale dei depositi bancari e postali
Proventi derivanti dal condono di imposte dirette	Stime regionali del gettito Irpef (ad esclusione della quota prelevata mediante ritenuta alla fonte), Irpeg ed Ilor
Proventi derivanti dal condono di imposte indirette	Stime regionali del gettito di imposte indirette

Le altre forme di entrate in conto capitale sono rappresentate da trasferimenti effettuati dalle famiglie, dalle imprese e dal Resto del Mondo. I primi sono interamente appannaggio delle Amministrazioni locali, per cui non è necessario richiamare le procedure di calcolo adottate. Dei secondi, una parte riguarda l'Amministrazione centrale, in particolare lo Stato per la quota di utili eventualmente trasferita dalla Banca d'Italia e dall'UIC. Trattandosi di introiti generati da un'attività che la Banca Centrale svolge al servizio dell'in-

tera economia nazionale, seguendo anche le indicazioni in proposito suggerite a livello comunitario²⁵, tali trasferimenti sono stati regionalizzati in proporzione alla distribuzione della popolazione residente. Si sottolinea, comunque, che i relativi importi sono di entità trascurabile.

I trasferimenti effettuati dal Resto del Mondo corrispondono a quelli eseguiti dalle Istituzioni comunitarie a valere sul fondo di sviluppo regionale. Tali trasferimenti, in passato gestiti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, sono stati allocati territorialmente in base alle informazioni fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha eseguito una apposita elaborazione.

1.3.2. Uscite

Le stime regionali delle spese sostenute per le diverse operazioni economiche sono state eseguite distintamente per ciascuna area funzionale di destinazione. Le funzioni di spesa, definite in base alla nomenclatura COFOG²⁶, sono le seguenti:

- 1 - Servizi generali
- 2 - Ordine e sicurezza
- 3 - Difesa nazionale
- 4 - Istruzione
- 5 - Sanità
- 6 - Previdenza e assistenza
- 7 - Abitazioni ed assetto del territorio
- 8 - Servizi ricreativi, culturali e del culto
- 9 - Servizi economici
- 10 - Spese non ripartite.

L'analisi delle voci economiche di spesa per funzione non rappresenta solo un arricchimento del set informativo messo a disposizione dall'utilizzatore ma in molti casi, soprattutto relativamente all'Amministrazione centrale, costituisce anche un passaggio obbligato per la realizzazione di stime di più elevato livello di attendibilità. Infatti, come detto nel paragrafo 1.1, il criterio che è necessario adottare, ai fini della ripartizione per regione delle operazioni di redistribuzione del reddito e di consumo finale (consumi collettivi) effettuate dalle Amministrazioni centrali, è quello degli effetti prodotti sul reddito e la capacità di consumo delle unità beneficiarie localmente residenti. In tale ottica, ad esempio, i consumi dei servizi collettivi, al contrario del corrispondente output del processo produttivo, devono essere allocati non nel luogo in cui sono prodotti, bensì in quello in cui sono fruiti. Mentre per le Amministrazioni locali vi è coincidenza fra luogo di produzione e luogo di consumo dei servizi collettivi, ciò non si verifica generalmente (con l'eccezione dei servizi a domanda individuale o semipubblici, come quelli di inse-

²⁵ Eurostat (1995, a).

²⁶ United Nations (1981).

gnamento) per le Amministrazioni centrali, in particolare per i servizi di carattere amministrativo generale e per quelli ad esternalità universale.

Infatti, da un lato, le Amministrazioni centrali hanno una struttura organizzativa che prevede normalmente uffici, specie con funzioni di carattere amministrativo generale, dislocati in un'unica sede centrale e che svolgono attività di supporto e direzione delle unità funzionali periferiche: è il caso, ad esempio, dei ministeri in cui la struttura centrale opera nella capitale, e quindi nel Lazio, ma certo non a solo beneficio di tale regione, bensì nell'interesse di tutta la collettività nazionale e, quindi, anche delle altre regioni italiane. Dall'altro lato, molti dei servizi collettivi materialmente prodotti in sede locale sono in realtà prodotti a beneficio della popolazione residente nell'intero territorio nazionale: tali servizi, c.d. ad esternalità universale, sono offerti dalle Amministrazioni pubbliche indipendentemente dall'esistenza di una domanda individuale effettiva degli stessi (difesa, affari esteri, giustizia, ordine pubblico, servizi degli Organi costituzionali, ecc.).

Nel ripartire la spesa per regione, comunque, è spesso necessario operare a livello di ciascuna area funzionale a cui essa viene destinata e di ciascuna tipologia di bisogno collettivo che essa deve soddisfare: ciò è vero in particolare per quelle funzioni per le quali bisogna utilizzare indicatori indiretti specifici rappresentativi dell'effettivo beneficio che l'economia regionale ne ha potuto ricevere.

1.3.2.1. Redditi da lavoro dipendente

La regionalizzazione delle spese sostenute per il personale dipendente dagli enti dell'Amministrazione centrale è stata generalmente effettuata utilizzando congiuntamente le informazioni disponibili sulla distribuzione regionale del personale per categoria e quella sul costo del lavoro medio pro capite corrispondente. Per alcune Amministrazioni (Aci, Croce Rossa, Enea) si sono potuti utilizzare dati sul costo del lavoro regionale da esse appositamente forniti.

Come per tutti gli altri flussi economici, per gli enti locali le serie regionali sono state calcolate con metodo *bottom-up* per aggregazione dei dati elementari rilevati per ciascuna Amministrazione. Il metodo di stima adottato per le Amministrazioni centrali è descritto in modo dettagliato in Istat (1994)²⁷, a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

1.3.2.2. Consumi intermedi

La base informativa disponibile per procedere alla regionalizzazione dei consumi intermedi delle Amministrazioni centrali non è pienamente soddisfacente. Anche per quanto riguarda l'Amministrazione statale, per una par-

²⁷ Cfr in particolare Malizia R. (1994b).

te consistente delle spese sostenute le registrazioni contabili non hanno significato economico e, in ogni caso, sono disponibili solo dal 1992²⁸ con un grado di attendibilità soddisfacente. Per l'Amministrazione statale si è quindi deciso di retropolare la struttura regionale di tale anno elaborata dalla Ragioneria Generale dello Stato a livello di macrofunzioni, utilizzando come indicatore la consistenza del personale per regione classificato funzionalmente (ciò equivale a ipotizzare l'esistenza di una forte correlazione fra personale addetto e dotazione di beni intermedi necessari per produrre le diverse tipologie di servizi pubblici).

La bontà del metodo adottato è stata verificata confrontando la struttura regionale stimata per retropolazione con i risultati di alcune altre elaborazioni eseguite dalla stessa Ragioneria Generale dello Stato per gli anni 1985-86²⁹ e 1991³⁰. L'esito del confronto può essere valutato positivamente.

Per le altre Amministrazioni centrali la localizzazione sul territorio delle spese per acquisto di beni e servizi è stata eseguita, distintamente per ciascun ente, ripartendone l'importo in funzione della distribuzione regionale del personale dipendente. Per gli Enti di Previdenza sono disponibili informazioni rilevate dall'Istat attraverso le indagini statistiche effettuate sui flussi di bilancio degli stessi.

1.3.2.3. Altre componenti di costo della produzione di servizi

Per gli ammortamenti, la regionalizzazione è stata eseguita per ciascuna amministrazione in proporzione al personale da essa dipendente, ipotizzando l'invarianza regionale del rapporto capitale/addetto.

La voce economica delle imposte indirette è rappresentata dalla somma delle imposte gravanti sui servizi del lotto e lotterie prodotti dallo Stato e su quelli del Totocalcio ed Enalotto prodotti dal Coni. Per le prime la regionalizzazione è stata eseguita sulla base delle registrazioni di bilancio relative alle entrate speciali (Capo V)³¹ al netto della quota relativa all'imposta sui giochi di abilità e concorsi pronostici la cui riscossione è accentrata presso la Tesoreria centrale; per le seconde sono state utilizzate le informazioni di fonte Ministero Finanze sulle riscossioni per regione relative al Totocalcio ed all'Enalotto.

Infine la ripartizione regionale del risultato netto di gestione delle singole Amministrazioni centrali è stata effettuata in proporzione agli introiti regionali derivanti dalle vendite di beni e servizi da esse effettuate.

1.3.2.4. Consumi collettivi

La somma delle voci di spesa sin qui descritte, corrispondenti ai costi di produzione sostenuti dalle Amministrazioni centrali, rappresenta il valore

²⁸ Cfr. Ragioneria Generale dello Stato (1993).

²⁹ Cfr. Formez (1991).

³⁰ Cfr. Ragioneria Generale dello Stato (1993).

³¹ Conto riassuntivo del Tesoro.

dei servizi da esse prodotti. La loro collocazione sul territorio consente di descrivere l'attività svolta dalle Amministrazioni centrali a livello regionale nella sfera della produzione del reddito. Tuttavia, tale attività non ha di fatto influenza sull'equilibrio finanziario di ciascuna Amministrazione centrale regionale, poiché nel suo conto del reddito entra solamente, come voce di entrata, il risultato lordo di gestione. Ciò che invece ha effettivo impatto sull'equilibrio contabile è lo sforzo finanziario effettuato per consumare, per conto delle collettività locali, i servizi collettivi. Questi ultimi possono essere prodotti in loco oppure essere acquistati presso le altre Amministrazioni centrali delle altre regioni, dando quindi luogo a flussi di import-export di servizi non destinabili alla vendita.

Come detto in precedenza, è necessario procedere alla stima regionale dei consumi collettivi in base all'ottica del destinatario degli stessi, cioè del luogo in cui essi vengono effettivamente fruiti. Per far ciò è necessario procedere alla regionalizzazione separatamente per ciascuna funzione di destinazione. Ancora una volta, la descrizione che segue, articolata per singola funzione di spesa, è limitata alle sole Amministrazioni centrali in quanto per quelle locali le stime sono ottenute per aggregazione delle informazioni elementari effettivamente rilevate.

a) Servizi generali escluso ordine e sicurezza

I consumi collettivi della funzione "Servizi generali" sono stati regionalizzati utilizzando come indicatore la popolazione residente; tali servizi sono infatti erogati a beneficio della collettività nel suo complesso, essendo costituiti da: servizi degli organi legislativi ed esecutivi, affari finanziari e fiscali, affari esteri, affari e servizi relativi alla ricerca, servizi generali relativi alla gestione del personale, all'attività di pianificazione e servizi statistici generali.

b) Ordine e sicurezza

Le spese comprese in questa area funzionale si riferiscono a quelle sostenute per la giustizia, civile e penale, per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. Rientrano in tali funzioni gran parte delle spese per la prestazione di servizi del Ministero di Grazia e Giustizia, del Ministero degli Interni e del Ministero della Difesa (per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri). La ripartizione per regione delle spese in questione è stata effettuata utilizzando come indicatore la consistenza della popolazione residente nelle diverse regioni.

Anche l'ordine e sicurezza è, infatti, una funzione prevalentemente ad esternalità universale e non si può affermare che il servizio prestato in una data regione sia a suo esclusivo beneficio e non abbia riflessi sulla realtà economica e sociale delle altre: individuare un criterio che tenda a rappresentare la spesa effettivamente sostenuta nelle diverse regioni potrebbe essere fuorviante. Si deve, infatti, considerare che l'attività di repressione e/o prevenzione della criminalità, dovunque essa sia esplicata, influisce sul livello di sicurezza generale e non solo su quello della popolazione residente delle regioni in cui le azioni criminose sono più

frequenti. D'altronde, se si utilizzasse come indicatore della domanda effettiva di servizi di ordine e sicurezza pubblica il numero di delitti, o di pene inflitte, o di qualche altro indice rappresentativo dell'attività criminosa in sede locale, non si terrebbe conto del fatto che proprio la spesa per l'organizzazione di tali servizi può essere all'origine di una minore attività criminosa in una regione rispetto ad un'altra e, dunque, che la fruizione effettiva di tali servizi può non essere in relazione diretta con il livello di criminalità.

c) *Difesa nazionale*

Si tratta ancora una volta di servizi che vengono prodotti a beneficio dell'intera collettività nazionale a prescindere dal luogo in cui vengono materialmente prestati. Di conseguenza, anche se vi è una diversa concentrazione nelle circoscrizioni regionali del personale militare e dei relativi mezzi e materiale bellico, che tende a privilegiare le regioni di confine rispetto alle altre, non si può certo dedurre che il servizio e le relative spese debbano essere attribuite in misura corrispondente ai pagamenti effettuati in sede locale. Vale, ed in modo ancora più evidente, quanto osservato a proposito dell'ordine e sicurezza: benché le regioni di confine siano le più esposte al rischio di conflitti bellici con nazioni estere, tuttavia il servizio della difesa viene fornito ai cittadini in quanto tali, indipendentemente dal luogo in cui risiedono.

d) *Istruzione*

Nel caso delle spese per l'istruzione sostenute dalle Amministrazioni centrali si è adottato un criterio "misto", al fine sia di quantificare le spese effettuate direttamente sul territorio, sia di individuare indicatori idonei a ripartire le spese sostenute a livello generale in sede centrale. Più precisamente, le spese per il personale insegnante (che rappresentano la quota di gran lunga prevalente della spesa complessiva), sono state attribuite alle regioni in funzione della distribuzione regionale del personale docente, distinto per tipo di scuola e categoria di insegnamento, nonché della corrispondente retribuzione pro capite, in modo da tener conto dell'influenza che la diversa struttura per qualifica del personale insegnante può avere sul livello della spesa complessiva in ciascuna regione³². In questo modo si è cercato di quantificare la spesa effettivamente sostenuta per l'insegnamento, cosa che a nostro giudizio non si riesce a fare in modo corretto utilizzando un indicatore come la popolazione scolastica, che viene tradizionalmente adottato, ma che, non tenendo conto del fatto che il rapporto alunni/insegnanti può essere estremamente diversificato a livello territoriale, non riesce a rappresentare in modo sufficientemente preciso l'impegno finanziario dello Stato. Quest'ultimo indicatore è stato invece impiegato per regionalizzare la restante

³² I dati di base necessari per la costruzione di tale indicatore sono stati tratti dalla pubblicazione del Ministero del Tesoro – Ragioneria Generale dello Stato, "Dipendenti delle Amministrazioni Statali al 1 Gennaio", anni vari.

quota dei consumi collettivi per l'istruzione, vale a dire la spesa per il personale amministrativo, che comprende quello della sede centrale del Ministero della Pubblica Istruzione (e denota quindi una concentrazione nel Lazio), e le spese per acquisto di beni e servizi, per le quali non si dispone di informazioni sulla loro destinazione regionale, ma che possono ragionevolmente ritenersi in relazione diretta con la popolazione scolastica a favore delle quali sono sostenute.

e) *Sanità*

A livello centrale, le spese per servizi collettivi sanitari sono molto limitate, essendo sostanzialmente costituite da quelle sostenute direttamente dal Ministero della Sanità per il proprio personale e da quelle della Croce Rossa. La loro ripartizione per regione è stata effettuata utilizzando come indicatore il numero dei ricoveri negli ospedali pubblici rilevato correntemente dall'Istat.

f) *Previdenza ed assistenza*

Le spese per consumi collettivi all'interno di questa funzione sono rappresentate principalmente da quelle sostenute dagli enti di previdenza per il loro funzionamento, poiché per le altre Amministrazioni centrali la funzione previdenziale ha carattere residuale, mentre quella assistenziale è svolta in misura prevalente dalle Amministrazioni locali.

Per ripartire regionalmente le spese per servizi amministrativi degli enti previdenziali si sono utilizzati i dati sulla consistenza del personale da essi dipendente a livello locale; tuttavia, si deve tener conto del fatto che per alcuni enti, come l'Inps o l'Inail, che assorbono fra l'altro la gran parte delle spese in questione, vi è una notevole concentrazione nel Lazio a causa della presenza in tale regione delle sedi centrali. Per quest'ultima regione la spesa è stata allora quantificata applicando alle spese per prestazioni sociali effettuate nel Lazio dagli Enti di Previdenza il rapporto medio fra le spese per servizi amministrativi e le corrispondenti spese per prestazioni sociali sostenute in tutte le altre regioni.

g) *Abitazioni e assetto del territorio*

La spesa per servizi collettivi inerenti le abitazioni e l'assetto del territorio che viene effettuata dalle Amministrazioni centrali è molto limitata: l'impegno maggiore, in tale area funzionale, è sostenuto dagli enti territoriali (regioni, province e Comuni) e dagli Istituti autonomi per le case popolari. Poiché le spese sostenute dalle Amministrazioni centrali sono di carattere generale, la loro ripartizione per regione è stata eseguita utilizzando come parametro il valore aggiunto della branca "Costruzioni ed opere pubbliche" stimato dall'Istat nell'ambito dei conti economici regionali. Si è, infatti, ritenuto che tale parametro sia rappresentativo del volume di attività svolta in questo campo in sede locale e che, a sua volta, questa sia correlata con l'impegno richiesto alle Amministrazioni centrali in termini di attività normativa, di controllo o di supporto tecnico-amministrativo.

h) Servizi ricreativi, culturali e del culto

Come nel caso precedente, anche per questa funzione si è adottato come indicatore regionale il valore aggiunto prodotto dalla branca dei "servizi ricreativi e culturali e altri servizi destinabili alla vendita" ritenuto rappresentativo del presumibile impegno finanziario richiesto dalle economie locali al potere centrale. Anche per tale funzione, comunque, il peso dei consumi collettivi delle Amministrazioni centrali su quelli complessivamente prodotti dalla Amministrazioni pubbliche è poco significativo (meno del 10% nel 1990).

i) Servizi economici

L'Istat elabora i dati relativi ai servizi economici anche a livello delle sottofunzioni in essi comprese, previste dalla Classificazione delle funzioni delle Amministrazioni pubbliche (CFAP)³³, che qualificano in modo più preciso il tipo di servizi resi. Le sottofunzioni sono: Agricoltura, Industria, Elettricità gas e acqua, Strade, Porti e vie di navigazione, Trasporti e comunicazioni, altri servizi economici.

Si sono considerate le spese sostenute dalle Amministrazioni centrali all'interno di ciascuna di queste sottofunzioni: poiché si tratta di spese effettuate da enti centrali e quindi, in linea di principio, non a diretto beneficio di imprese dislocate in aree particolari, bensì a vantaggio della struttura produttiva complessiva del Paese (vedi ad esempio le spese di funzionamento del Ministero dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio estero, della Marina mercantile), si è ipotizzato un rapporto di proporzionalità fra le spese di ciascuna sottofunzione e l'attività produttiva delle imprese che operano nelle branche corrispondenti. A sua volta, l'attività produttiva delle imprese a livello regionale è stata approssimata dal valore aggiunto da esse realizzato. In definitiva, perciò, la spesa per servizi economici è stata ripartita regionalmente per ciascuna sottofunzione con il valore aggiunto delle branche del settore privato ad esse corrispondenti: così, ad esempio, i consumi collettivi della sottofunzione "Agricoltura" sono stati regionalizzati in base al valore aggiunto regionale della branca "Agricoltura, Foreste, Caccia e pesca", i consumi collettivi rientranti nella sottofunzione "Industria" con il valore aggiunto regionale delle branche comprese nel ramo "Prodotti della trasformazione industriale" e così via.

l) Spese non ripartite

Si tratta di una funzione di carattere residuale che, specie a livello di consumi collettivi delle Amministrazioni centrali, non ha alcuna importanza economica e, tantomeno, quantitativa. Di conseguenza l'ammontare della spesa per tali servizi è stato regionalizzato con un indicatore per così dire "neutrale", cioè con la popolazione residente.

³³ Cfr. Onu (1981). Le stime nazionali per sottofunzione dei servizi economici sono pubblicate in *Conti economici delle Amministrazioni pubbliche e della Protezione sociale*, "Collana d'informazione", Istat, anni vari.

1.3.2.5. Contributi alla produzione

I contributi alla produzione sono stati regionalizzati facendo riferimento alla loro distribuzione per branca di attività economica ed operando, ove possibile, a livello di singolo tipo di contributo. La considerazione della branca di attività economica a cui è destinato il contributo, o meglio ancora della singola attività produttiva sovvenzionata, è particolarmente importante nel caso che esso sia erogato da un'Amministrazione centrale, poiché a volte è necessario far ricorso ad indicatori regionali indiretti in mancanza di informazioni di base puntuali sulla dislocazione territoriale delle strutture produttive beneficiarie.

Fra i contributi alla produzione erogati dalle Amministrazioni centrali, di notevole importanza sono quelli che l'Aima trasferisce alle aziende agricole, a quelle dell'industria alimentare ed al settore commerciale in relazione all'attività di stoccaggio dei generi alimentari. L'importo di tali contributi è disponibile, a livello nazionale, per ciascun tipo di prodotto (ad es. frumento, orzo, latte, ecc.) a beneficio del quale viene corrisposto (i dati sono forniti direttamente dall'Aima). A livello regionale è invece disponibile l'informazione sulla quantità prodotta di ciascun genere alimentare, essendo tali dati elaborati ai fini della stima eseguita in Contabilità Nazionale del valore aggiunto dell'agricoltura; poiché i contributi ai prodotti sono erogati alle imprese agricole in ragione del volume di produzione effettuata, ciascuno di essi è stato regionalizzato in proporzione alla quantità della relativa produzione agricola regionale.

Di notevole importanza sono anche i contributi in conto interessi erogati dallo Stato per il tramite dell'Artigiancassa e del Mediocredito Centrale, e dalla ex Agenzia per il Mezzogiorno. Quelli corrisposti attraverso i due istituti di credito ora menzionati sono stati ripartiti regionalmente, per ciascuna branca di attività economica beneficiaria, sulla base della distribuzione regionale del credito agevolato concesso, la cui entità è riportata nei bilanci di tali organismi. I contributi in conto interessi erogati dall'Agenzia per il Mezzogiorno sono invece direttamente ricavabili dal bilancio di tale amministrazione, in cui i dati sono esposti per regione e tipo di operazione sovvenzionata.

I contributi corrisposti all'ente Ferrovie dello Stato, alla ex Azienda autonoma delle Poste e delle Comunicazioni ed alla ex Azienda di Stato per i servizi telefonici rappresentano i trasferimenti ad imprese quantitativamente più consistenti. Essi comprendono anche i finanziamenti per la gestione corrente denominati "anticipazioni per finalità produttive" a carico del Ministero del Tesoro e che, di fatto, sono veri e propri trasferimenti correnti a fondo perduto, essendo destinati alla copertura dei deficit di gestione. Tali contributi sono stati ripartiti per regione in proporzione all'attività svolta a livello locale dalle aziende sopra menzionate, misurata in termini di valore aggiunto. Si tratta, infatti, di imprese che svolgono un servizio pubblico su scala nazionale, con sede centrale nella capitale, ma con unità operative dislocate in tutte le circoscrizioni regionali.

Nei conti regionali, come per tutte le altre imprese multiregionali, il valore aggiunto complessivamente prodotto è stato attribuito a ciascuna

regione in proporzione all'ammontare delle spese di personale desumibile dall'indagine Istat sul Sistema dei conti delle Imprese. Di conseguenza anche i contributi alla produzione erogati alle aziende in questione sono stati ripartiti sulla base dei corrispondenti pagamenti di retribuzioni al personale da esse dipendente. Allo stesso modo si è operato per i trasferimenti all'Azienda Nazionale Assistenza al Volo, la cui attività è classificata nella branca dei "Servizi ausiliari dei trasporti".

Da ultimo, sempre per la loro rilevanza quantitativa, sono stati elaborati in modo specifico i contributi corrisposti ai cantieri navali: si tratta di un settore in crisi che ha beneficiato di consistenti finanziamenti e le cui unità produttive sono localizzate solo in alcune regioni (in particolare Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria). Anche in questo caso l'indicatore utilizzato per la regionalizzazione è costituito dalle retribuzioni corrisposte dalle unità locali al personale dipendente e rilevate dall'Istat con l'indagine SCI.

La restante parte di contributi alla produzione erogati dalle Amministrazioni centrali, diversi da quelli sin qui menzionati, rappresenta una frazione scarsamente significativa del totale. Essa è stata regionalizzata, branca per branca, in funzione del valore aggiunto settoriale di cui ai conti economici regionali.

1.3.2.6. Prestazioni sociali

Le prestazioni sociali si possono distinguere in due categorie: prestazioni in denaro e prestazioni in natura. Le prime, in cui rientrano tutte quelle previdenziali e gran parte di quelle assistenziali, consistono nel trasferimento di una somma di denaro alla famiglia senza alcun vincolo di destinazione, nel senso che la famiglia stessa ne può liberamente disporre. Le prestazioni in natura, in cui rientrano tutte quelle sanitarie e una parte di quelle assistenziali, rappresentano la contropartita di un bene o servizio acquistato dalle Amministrazioni pubbliche per conto delle famiglie e possono configurarsi come un trasferimento diretto, in natura appunto, del bene o servizio stesso.

Ai fini della stima per regione della spesa pubblica per prestazioni sociali, le elaborazioni sono state eseguite con riferimento a ciascuna delle categorie in cui esse sono analizzate nei conti della protezione sociale³⁴, trattando i dati separatamente per ognuna delle istituzioni eroganti; in questa sede si darà conto solo dei metodi di stima adottati con riferimento alle Amministrazioni centrali (compresi gli Enti di Previdenza).

Gli enti che rientrano in tali sottosettori, ed in particolare lo Stato e gli enti previdenziali, effettuano la quasi totalità dei pagamenti per prestazioni previdenziali ed assistenziali in denaro. Schematicamente, la regionalizzazione di ciascun flusso di spesa da essi attivato è stata eseguita utilizzando la metodologia e le informazioni di base indicate nel prospetto 5 alla pagina seguente.

³⁴ Cfr. Istat, *Conti delle Amministrazioni pubbliche e della Protezione sociale*, "Collana d'Informazione", anni vari.

Prospetto 5 - Metodologia di regionalizzazione delle prestazioni sociali in denaro

Tipologia di prestazioni	Fonti e metodi di stima
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	
pensioni di vecchiaia e di invalidità	le pensioni di vecchiaia e di invalidità erogate dagli Enti di Previdenza sono state ripartite per regione sulla base dei dati di spesa, elaborati dall'Istat ai fini della pubblicazione <i>Indagine statistica sui trattamenti pensionistici</i> ; quelle a carico diretto dello Stato in base ai pagamenti effettuati a questo titolo dal Ministero del Tesoro e risultanti nella medesima pubblicazione;
rendite infortuni e malattie professionali	la distribuzione regionale è stata eseguita in base ai pagamenti dell'Inail, risultanti dalla pubblicazione sopra richiamata;
pensioni e rendite indirette (a superstiti)	le informazioni necessarie per regionalizzare le pensioni e rendite indirette sono state ricavate dalla fonte statistica di cui si è detto in precedenza;
liquidazioni per fine rapporto di lavoro	la ripartizione è stata effettuata sulla base dei dati rilevati dall'Istat sulle spese dell'Enpas e dell'Inadel;
indennità di malattia e di maternità	la ripartizione è stata eseguita in base alle informazioni raccolte dall'Inps e da esso fornite all'Istat;
indennità temporanea infortuni	le elaborazioni sono state effettuate utilizzando i relativi dati di spesa forniti dall'Inail;
indennità di disoccupazione	la stima è stata effettuata in base al numero degli iscritti all'Ufficio del Lavoro e della massima occupazione rilevati dal Ministero del Lavoro;
assegno di integrazione salariale	i dati di base utilizzati sono rappresentati dal numero dei cassaintegrati stimato regionalmente in Contabilità Nazionale ai fini del calcolo dell'occupazione dipendente;
assegni familiari (da alcuni anni assegni per il nucleo familiare)	la ripartizione degli assegni familiari è stata eseguita, per quanto concerne quelli del settore privato, sulla base dei pagamenti della Cassa unica assegni familiari dell'Inps e, per quanto riguarda il settore pubblico, sulla base della distribuzione regionale dei dipendenti pubblici;

Prospetto 5 (segue) - Metodologia di regionalizzazione delle prestazioni sociali in denaro

Tipologia di prestazioni	Fonti e metodi di stima
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	
pensioni sociali	le pensioni sociali agli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito sono state attribuite a ciascuna circoscrizione regionale in funzione dei pagamenti eseguiti dall'Inps attraverso il fondo sociale;
pensioni di guerra	la ripartizione è stata effettuata utilizzando i dati relativi ai pagamenti per tale tipo di prestazioni eseguiti dal Ministero del Tesoro il cui ammontare è riportato nella pubblicazione Istat <i>Indagine sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre</i> ;
pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti	sempre da tale pubblicazione sono state tratte le informazioni per distribuire le spese relative alle pensioni ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, sostenute dal Ministero degli Interni;
altri trasferimenti in denaro di tipo assistenziale	gli altri trasferimenti in denaro di tipo assistenziale sono costituiti in prevalenza da sussidi al personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche: sono quindi stati ripartiti in base al numero dei dipendenti di ciascuna amministrazione erogata.

Le prestazioni sociali in natura, che possono essere sanitarie o assistenziali, sono analizzate nelle seguenti tipologie:

Prestazioni sanitarie

- assistenza farmaceutica;
- assistenza medico-generica (medici di famiglia);
- assistenza medico-specialistica (medici specialisti convenzionati compresa la diagnostica strumentale);
- assistenza ospedaliera in case di cura private convenzionate;
- assistenza protesica e balneotermale;
- altra assistenza sanitaria (assistenza a stranieri indigenti, agli italiani all'estero, al personale navigante, ecc.);

Prestazioni assistenziali

- rimborsi per ricoveri in istituti per anziani privati;
- rimborsi per ricoveri in istituti per minorati fisici o psichici;
- altri trasferimenti assistenziali in natura.

Tali prestazioni sono di fatto erogate esclusivamente da enti dell'Amministrazione locale, per i quali sono disponibili informazioni direttamente allocabili territorialmente in quanto rilevate presso le unità che gestiscono la spesa in sede locale.

1.3.2.7. Altre operazioni di parte corrente

Se si escludono i pagamenti per interessi passivi a carico dello Stato e della Cassa Depositi e Prestiti, che sono stati oggetto di una stima ad hoc di cui si rende conto più oltre, le rimanenti voci di spesa di parte corrente sono di entità molto esigua. Per esse sono stati adottati i metodi di regionalizzazione riportati sinteticamente nel prospetto 6.

Prospetto 6 - Metodologia di regionalizzazione delle altre operazioni di parte corrente

Amministrazione	Voci economiche e metodi di stima
Stato	<p>Rendite dei terreni: indicatore distribuzione regionale del personale dipendente</p> <p>Premi di Assicurazione: indicatore distribuzione regionale del personale dipendente</p> <p>Trasferimenti a Istituzioni sociali private (in particolare partiti politici e Conferenza episcopale): indicatore popolazione residente</p> <p>Traferimenti correnti diversi e famiglie e imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spese per il mantenimento dei detenuti: popolazione carceraria; - interventi per la disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno: numero di giovani disoccupati nelle regioni meridionali; - trasferimenti degli Organi Costituzionali: attribuzione alla sola regione Lazio; - trasferimenti nel campo dell'istruzione (borse di studio): popolazione scolastica; - trasferimenti alle Ferrovie dello Stato per prestazioni fornite dall'Inail: redditi da lavoro dipendente per regione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato.
Anas	Interessi passivi: distribuzione regionale del personale dipendente
Agenzia per il Mezzogiorno	<p>Interessi passivi: investimenti dell'Agenzia per regione</p> <p>Trasferimenti diversi: distribuzione regionale del personale dipendente.</p>
Cassa Depositi e Prestiti	Trasferimenti diversi: trattandosi dei versamenti delle ritenute di imposta sugli interessi, si è adottata come indicatore la struttura regionale dei depositi postali
Altri enti economici nazionali, Enti di ricerca, Enti nazionali di assistenza.	Per le diverse voci di spesa relative a ciascuno degli enti compresi nei sottosectori indicati a margine, gli importi elementari di bilancio analizzati funzionalmente sono stati regionalizzati utilizzando come indicatore la consistenza del personale dipendente da ciascuna amministrazione.

Si ribadisce che l'importo complessivo delle voci di spesa suddette è quantitativamente irrilevante: nel 1992 esso rappresentava circa lo 0,3% della spesa pubblica complessiva.

1.3.2.8. Investimenti fissi lordi

Come detto nel paragrafo 1.1, le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni centrali sono state regionalizzate in base al criterio del luogo in cui è fisicamente localizzata l'opera, se trattasi di beni immobili,

oppure sono impiegati i beni strumentali, se trattasi di mobili, macchine ed attrezzature.

Gli investimenti eseguiti dalle Amministrazioni centrali (compresi gli Enti di Previdenza) rappresentano una quota consistente (27,3% nel 1992) del totale degli investimenti pubblici, anche se quella prevalente fa capo alle Amministrazioni locali, in particolare agli Enti Territoriali. La distribuzione regionale di questi ultimi è stata effettuata con metodo *bottom-up*, elaborando i relativi microdati costruiti in base alle rilevazioni statistiche eseguite dall'Istat³⁵.

Come di consueto, quindi, l'esposizione della metodologia applicata sarà limitata agli enti centrali³⁶. Fra questi ultimi le Amministrazioni che gestiscono il maggior volume di interventi in operazioni di investimento sono:

- le amministrazioni statali (in particolare il Ministero dei Lavori pubblici);
- l'Azienda Nazionale Autonoma per le Strade (Anas);
- l'ex Agenzia per il Mezzogiorno;
- gli Enti di Ricerca;
- gli Enti di Previdenza.

a) Amministrazione statale

Le registrazioni di bilancio a livello regionale non costituiscono, per i Ministeri, un valido supporto informativo per le profonde distorsioni nei dati indotte dalla predominanza di capitoli di spesa a gestione accentrata. La metodologia adottata prevede quindi l'impiego di fonti alternative: in particolare l'indagine Istat sulle Opere pubbliche, che è stata utilizzata a livello di microdati disponibili internamente all'Istat su supporto informatico, ed un importantissimo set di informazioni analitiche (per ragioneria di emissione dei mandati e per tesoreria provinciale pagante) sui singoli capitoli di spesa per investimenti del Ministero dei Lavori pubblici; tale set di dati elementari è stato fornito dalla Ragioneria Generale dello Stato su supporto informatico per ciascuno degli anni 1983-1992.

L'importanza di questa seconda fonte è dovuta al fatto che mentre per gli altri Ministeri l'indagine sulle Opere pubbliche fornisce informazioni generalmente complete, per i Lavori Pubblici denota un insufficiente grado di copertura.

La regionalizzazione degli investimenti in beni immobili effettuati dal Ministero dei Lavori pubblici (che, rappresentano oltre il 50% del totale della spesa statale in tutti gli anni considerati) poggia quindi sui microdati di fonte RGS.

Questi consentono di allocare regionalmente le spese di investimento per una quota pari a circa il 75% del totale gestito dal Ministero; la restante

³⁵ Cfr. prospetto 1, par. 1.3.

³⁶ Lo studio della metodologia da impiegare è stato condotto in collaborazione con C. Marotta, che ha anche curato le procedure di elaborazione informatica e gli aspetti applicativi per i Ministeri, l'Anas e gli Enti di Ricerca (Marotta, 1995).

quota afferisce a capitoli a gestione centralizzata, per i quali sono state eseguite elaborazioni mirate. Tali capitoli, data la numerosità non trascurabile, sono stati preventivamente raggruppati in due categorie:

- a) capitoli di importo inferiore ai 20 miliardi;
- b) capitoli di importo superiore ai 20 miliardi.

I primi sono stati regionalizzati in base ai dati sui corrispondenti pagamenti delle Tesorerie provinciali, ipotizzando quindi che gli investimenti siano realizzati nella regione in cui insiste la Tesoreria pagante. I capitoli della categoria b) sono invece stati regionalizzati singolarmente utilizzando di volta in volta i parametri più appropriati. Una esposizione dettagliata delle principali operazioni di stima eseguite è riportata in Marotta (1995).

Per gli altri Ministeri la fonte principale è rappresentata dai microdati dell'indagine Istat sulle Opere pubbliche. Di fatto i Ministeri per i quali questi ultimi si sono potuti utilmente impiegare sono quelli della Difesa, di Grazia e Giustizia, dei Trasporti.

Per ciascuno di tali ministeri è stato effettuato un *linkage* fra i dati di rendiconto e i dati dell'indagine, pervenendo al calcolo di un indicatore regionale della spesa per investimenti per la ripartizione del dato di Contabilità Nazionale, che rappresenta un vincolo nazionale.

Per le opere immobiliari degli altri Ministeri non citati, così come per gli investimenti in beni mobili, l'indicatore utilizzato per la regionalizzazione è stato la consistenza per regione del personale dipendente da ciascuno di essi: l'ipotesi di base è che il rapporto capitale/addetto sia il medesimo nelle diverse regioni in cui opera ciascun Ministero.

b) Anas

Anche per l'Anas la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito un set di microdati analogo a quello dei Lavori Pubblici.

La loro utilizzazione si è però rivelata più problematica perché, a differenza del caso precedente, i capitoli gestiti in modo decentrato sono la minoranza. Anche se si dispone, per ciascun capitolo a gestione centralizzata, dei dati sui pagamenti eseguiti dalle Tesorerie provinciali, questi possono non rappresentare correttamente il luogo di realizzazione dell'opera: ad esempio, la ditta appaltatrice può farsi pagare nel luogo in cui ha la sua sede amministrativa per un lavoro effettuato in un'altra regione.

Purtroppo, in questo caso, i dati dell'indagine sulle Opere pubbliche non sono di utile supporto, a causa di una serie di carenze che essi hanno evidenziato negli anni passati.

Si sono quindi ricercate delle soluzioni alternative, che hanno portato a definire una procedura di stima suddivisa in tre stadi:

- 1) costruzione della distribuzione regionale degli investimenti Anas in base ai microdati desunti dal sistema informativo RGS (Tesorerie paganti);
- 2) utilizzazione, per gli anni '90, di un set di informazioni sugli impegni di spesa distinti per anno, capitolo e compartimento, che è stato fornito dal

Centro Elaborazione Dati dell'Anas. La distribuzione regionale degli impegni dell'anno 1993 è stata confrontata, a fini di verifica del grado di attendibilità, con quella degli investimenti Anas per regione elaborati per la prima volta da tale amministrazione e pubblicati in Ragioneria Generale dello Stato (1995). La verifica ha dato risultati molto positivi, per cui per gli anni '90 gli investimenti regionali sono stati stimati in base a tali dati sugli impegni di spesa;

- 3) gli anni Ottanta sono stati stimati applicando al 1990, calcolato nello stadio 2), le variazioni anno per anno dei pagamenti regionali di cui al primo stadio.

c) Ex Agenzia per il Mezzogiorno

Per tale ente si sono potute utilizzare tutte le informazioni elementari di bilancio disponibili, in parte oggetto di pubblicazione nel rendiconto finanziario, in parte fornite in passato all'Istat su supporto meccanografico.

Le elaborazioni effettuate sono di una certa complessità perché prevedono l'incrocio dei dati al massimo livello di dettaglio, distintamente per le diverse gestioni e singolo progetto, al fine di garantire il massimo livello di significatività non solo alla distribuzione regionale ma anche a quella funzionale. Inoltre le elaborazioni sono state eseguite contestualmente per le spese di investimento diretto e per quelle consistenti in contributi agli investimenti ed altri trasferimenti in c/capitale alle imprese.

d) Enti di Ricerca

Gli Enti di Ricerca sono stati suddivisi in due gruppi: enti plurilocalizzati (generalmente di maggiori dimensioni) ed enti unilocalizzati (piccoli enti). Gli investimenti effettuati da questi ultimi sono stati attribuiti alla regione in cui ciascuno di essi è dislocato. Per i primi si sono utilizzate, a seconda dei casi:

- 1) informazioni fornite direttamente dagli enti (Enea, Inea) a seguito di elaborazioni da essi appositamente seguite;
- 2) informazioni ricavate dalla lettura dei bilanci finanziari ed in particolare degli stati patrimoniali ad inizio e fine esercizio (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Cnr). Per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, in particolare, si dispone di dati patrimoniali territoriali solo per gli anni 1991 e 1992; per i precedenti le stime regionali sono state effettuate retropolando i dati rilevati mediante l'applicazione ad essi dei tassi di variazione del personale dipendente per regione;
- 3) per gli enti per i quali non vi sono informazioni specifiche (ma che comunque rappresentano una quota trascurabile della complessiva attività di investimento svolta dal sottosettore) la ripartizione regionale è stata eseguita in proporzione al personale dipendente da ciascuno di essi.

e) Enti di Previdenza

Nel caso degli Enti di Previdenza, la cui attività di investimento consiste prevalentemente nell'acquisto di beni immobili da destinare a reddito, la regionalizzazione ha potuto contare su una base informativa adeguata, sia in termini di grado di copertura che di attendibilità dei dati disponibili. Essi sono stati derivati da due tipi di fonti:

- 1) stati patrimoniali degli enti disaggregati territorialmente: le variazioni evidenziate fra l'inizio e la fine dell'esercizio rappresentano il valore degli investimenti eseguiti;
- 2) dati forniti direttamente dagli enti che hanno effettuato elaborazioni *ad hoc*.

1.3.2.9. Contributi agli investimenti ed altri trasferimenti in conto capitale

Per i contributi agli investimenti effettuati dalle Amministrazioni centrali si è generalmente adottato un approccio di regionalizzazione di tipo indiretto. Infatti, tranne i casi in cui la localizzazione delle operazioni non fosse definita direttamente alla fonte, le transazioni sono state ripartite regionalmente in funzione della dislocazione degli investimenti effettuati dalle imprese beneficiarie.

La metodologia di regionalizzazione è sinteticamente descritta nel prospetto 7:

Prospetto 7 - Metodologia di regionalizzazione dei contributi agli investimenti delle Amministrazioni centrali

Amministrazione	Tipologia di contributi e metodi di stima
Stato	<ul style="list-style-type: none"> - contributi alle Ferrovie dello Stato: ripartizione in base agli investimenti delle Ferrovie per regione ricavati dall'indagine SCI; - contributi all'Enel: ripartizione in base agli investimenti Enel di cui all'indagine SCI; - contributi alle imprese a partecipazione statale: ripartizione in base agli investimenti di tali aziende di cui all'indagine SCI; - contributi ai cantieri navali: ripartizione in base agli investimenti dei cantieri navali di cui all'indagine SCI; - Altri contributi agli investimenti: ripartizione, a livello di ciascuna categoria funzionale, in base agli investimenti per branca utilizzatrice stimati nell'ambito dei conti economici regionali.
Agenzia per il Mezzogiorno	Dati di bilancio elaborati secondo procedure analoghe a quelle descritte nel paragrafo 1.3.2.8 con riferimento agli investimenti
Anas	Dati di bilancio per capitolo
Altri enti economici nazionali	<ul style="list-style-type: none"> - Fondo garanzia autostrade: dati forniti direttamente dal Fondo; - Altri enti: si tratta di importi residuali che sono stati regionalizzati con gli investimenti per branca utilizzatrice.

La voce economica "Altri trasferimenti in conto capitale" è stata regionalizzata, ente per ente, in base alle procedure descritte nel prospetto 8:

Prospetto 8 - Metodologia di regionalizzazione degli altri trasferimenti in conto capitale

Amministrazione	Metodi di stima
Stato	<p>Gli altri trasferimenti in conto capitale erogati dallo Stato si riferiscono a specifiche fattispecie e ad anni particolari. Per ciascuna di esse la regionalizzazione è stata effettuata secondo i criteri seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasferimenti a Ente Eur: attribuzione al Lazio; - Trasferimenti a Istituti di credito: indicatore depositi per regione; - Trasferimenti ad Ente Acquedotto Pugliese: attribuzione a Puglia; - Trasferimenti per ripiano debiti Aziende trasporto locale: perdite cumulate aziende di trasporto (fonte CISPTEL); - Altri eventuali trasferimenti residui: popolazione.
Agenzia per il Mezzogiorno	Dati di bilancio analizzati per regione e funzione
Cassa Depositi e Prestiti	Ripartizione in base alla consistenza dei depositi postali
Anas	Dati di bilancio per capitolo (i pagamenti di ciascun capitolo sono unilocalizzati)
Altri enti economici nazionali	Si tratta di importi residui di minima entità che sono stati regionalizzati, ente per ente, con la distribuzione regionale del personale dipendente

1.3.3. *Interessi passivi e trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche*

L'insieme delle voci economiche di entrata e di uscita, di cui si è fin qui descritto il metodo di ripartizione, consente di costruire un conto economico il cui saldo è stato definito "necessità/capacità di finanziamento al netto degli interessi". Esso esprime la massa di risorse finanziarie di cui necessita la Pubblica Amministrazione regionale considerata (o che essa può mettere a disposizione di terzi) per finanziare la sua propria attività esclusa quella di pagamento di interessi sul debito pubblico da essa generato; inoltre, tale necessità (capacità) di finanziamento può essere soddisfatta sia con ricorso al mercato, sia attraverso l'acquisizione (erogazione) di trasferimenti da parte (o a favore) delle Amministrazioni pubbliche delle altre regioni.

Tale saldo dà una prima importante indicazione sulla riallocazione territoriale delle risorse operata attraverso il circuito pubblico, rappresentando, pur in modo ancora parziale, il c.d. "residuo fiscale". Un segno positivo del saldo sta ad indicare che il sistema economico regionale considerato è, con ogni probabilità, un contributore netto alla finanza pubblica nazionale; un segno negativo che è probabilmente un beneficiario netto³⁷.

Ci si potrebbe quindi fermare a questo punto della sequenza contabile, anche se bisogna avere chiara consapevolezza della limitata significatività di tale saldo, che non tiene conto delle spese per interessi passivi. Inoltre, non comprendendo nemmeno i trasferimenti interregionali fra Amministrazioni pubbliche, non può comunque essere in alcun modo rappresentativo

³⁷ Ci si esprime in termini di probabilità perché il saldo non comprende ancora la spesa per interessi, che potrebbe anche modificare il segno.

dell'impatto finale che l'attività svolta dal settore pubblico regionale ha sull'equilibrio finanziario della Amministrazione pubblica nazionale, compendiatore nell'indebitamento di cui al conto economico di quest'ultima.

Si è quindi deciso di procedere alla distribuzione regionale di tali aggregati. La metodologia adottata poggia, necessariamente, su alcune ipotesi di base che, come si vedrà, presuppongono l'esplicitazione di un modello di solidarietà sociale, non osservabile empiricamente. Per tale motivo la regionalizzazione degli interessi sul debito pubblico e, parallelamente, quella dei flussi di trasferimento interregionale, sono trattate a parte, ed i risultati delle stesse sono esposti a chiusura del conto in una sezione specifica, a completamento delle informazioni fornite dalle sezioni precedenti.

In letteratura sono stati proposti alcuni metodi alternativi per la regionalizzazione degli interessi sul debito pubblico. Fra gli altri quelli che sono stati più frequentemente utilizzati sono:

- il criterio del luogo di residenza dei detentori dei titoli del debito pubblico³⁸, secondo cui gli interessi dovrebbero essere allocati territorialmente nell'ottica dei percettori degli stessi;
- il criterio della Popolazione³⁹, secondo il quale il debito pubblico è da ritenersi un male nazionale il cui onere deve perciò essere sostenuto da tutti i cittadini (considerati corresponsabili della sua formazione);
- il criterio della spesa totale al netto degli interessi⁴⁰, in base al quale, poiché gli interessi sono la remunerazione di un capitale preso a prestito per il finanziamento dei molteplici servizi e prestazioni forniti dalle Amministrazioni pubbliche alle collettività locali, il complesso di fattori che ne sono all'origine può essere sintetizzato nella spesa finale sostenuta a beneficio delle diverse aree regionali;
- il criterio delle entrate totali⁴¹, che pone l'accento sul fatto che se il debito (su cui le Amministrazioni pubbliche regionali pagano interessi) si è formato è perché il prelievo non è stato sufficiente a finanziare la massa di spesa osservata, e si può ipotizzare che la distribuzione regionale del mancato gettito sia proporzionale a quella del prelievo effettivamente eseguito;
- infine, il criterio della distribuzione regionale del debito pubblico⁴², il finanziamento del quale ha determinato il ricorso al mercato finanziario ed il conseguente pagamento di interessi sui capitali presi a prestito.

Quest'ultimo criterio, come già osservato nel paragrafo 1.1., è l'unico che consenta di rappresentare in modo corretto e coerente l'onere per interessi da porre in carico alle diverse Amministrazioni pubbliche regionali, ai fini della sua iscrizione nel conto economico ad esse intestato. Infatti,

³⁸ Cfr. De Meo G. (1993).

³⁹ Cfr. Eurostat (1995a).

⁴⁰ Cfr. Forte F. ed altri (1978), Maggi M. e Piperno S. (1993, 1995), Bernadet S. (1994).

⁴¹ Cfr. Malizia R. (1991a, 1994).

⁴² Cfr. Malizia R. (1995). Anche altri autori, Maggi e Piperno (1995) e Donnelier e Garagnon (1988), fanno riferimento a tale criterio di ripartizione, pur non avendolo adottato in sede applicativa per motivi di semplicità.

poiché gli interessi sono pagati sull'intero stock di debito pubblico in essere, è necessario identificare la quota di esso generata da ciascuna Amministrazione pubblica regionale, cioè stimarne la distribuzione regionale.

Poiché lo stock di debito corrisponde (a meno di alcune approssimazioni) alla sommatoria dei saldi del conto economico dall'anno di origine in poi, una buona *proxy* della sua distribuzione regionale può essere rappresentata dalla cumulata dei saldi finali dei conti regionali delle Amministrazioni pubbliche per un congruo numero di anni. Come detto, però, il saldo del conto calcolabile per differenza fra tutte le operazioni di entrata e di uscita sin qui considerate (paragrafi 1.3.1-1.3.2), e che abbiamo definito "necessità/capacità di finanziamento al netto interessi"⁴³, non è utile a questo fine.

Infatti, l'Amministrazione centrale (in particolare lo Stato) provvede a riallocare al suo interno le risorse prelevate al fine di finanziare la propria attività (e quella degli altri enti pubblici) sul territorio. Nel far ciò attua, implicitamente, un modello di redistribuzione secondo cui alcune aree devono ricevere più di quanto venga loro prelevato ed altre devono invece contribuire in misura maggiore di quanto non ricevano. In altre parole, lo squilibrio del conto economico regionale, espresso dalla necessità/capacità di finanziamento, potrebbe essere solo apparente, perché non sono considerati in entrata ed in uscita i trasferimenti fra le Amministrazioni centrali delle diverse regioni. Solo considerando tali trasferimenti il saldo del conto riacquista, a livello regionale, lo stesso significato che, a livello nazionale, ha l'indebitamento, e può, quindi, essere utilizzato come parametro per ripartire regionalmente lo stock del debito pubblico.

Ciò è reso evidente dal fatto che se nel corso del tempo, a livello nazionale, il conto economico delle Amministrazioni pubbliche fosse stato per ipotesi costantemente in pareggio, o in surplus, tendenzialmente non si sarebbe formato debito pubblico⁴⁴ e non vi sarebbero stati pagamenti per interessi, pur in presenza di regioni il cui operatore pubblico registra un eccesso di spese finali sulle entrate finali.

Come rilevato da J.C. Donnelier e J. Garagnon⁴⁵, è allora necessario effettuare una stima dei trasferimenti di risorse fra amministrazioni centrali regionali, da inserire dopo l'ultimo conto non finanziario, il conto della formazione del capitale, in modo da rappresentare la redistribuzione territoriale realizzata dallo Stato.

"L'idea sottostante a tale posizione è che il bisogno o la capacità di finanziamento che compare nel conto economico regionale non corrisponde concettualmente al saldo del conto nazionale: esso non influenza affatto né la domanda di prestiti da parte dello Stato, né la massa monetaria; non può essere coerente con il saldo di un ipotetico conto finanziario che dovrebbe apparire come stadio successivo nella sequenza dei conti, perché esiste una

⁴³ Si ricorderà che tale denominazione è stata adottata ai fini del conto economico esposto secondo lo schema SEC; in quello organizzato in forma compatta, e riportato nell'appendice 2, il saldo è stato denominato "saldo delle operazioni correnti e in conto capitale al netto interessi".

⁴⁴ Se non per eventuali momentanee esigenze di cassa.

⁴⁵ Jean Christophe Donnelier, Jacques Garagnon, *Elaboration des comptes regionaux des Administrations publiques centrales*, Paris, 1988.

redistribuzione di reddito fra le Amministrazioni centrali regionali”⁴⁶. Se non si tiene esplicitamente conto di tale redistribuzione, il saldo calcolato dal lato della formazione non può coincidere, in principio, con quello calcolato dal lato della copertura.

Gli autori citati suggeriscono di stimare i trasferimenti interregionali fra Amministrazioni centrali per residuo, come differenza fra il saldo del conto economico e quello del conto finanziario. A tal fine propongono di operare in due tempi:

- prima di tutto determinare il saldo delle operazioni correnti e in c/capitale di ciascuna Amministrazione centrale regionale;
- in secondo luogo ripartire regionalmente il saldo del conto finanziario nazionale, che esprime il ricorso al mercato finanziario.

A quest’ultimo scopo, gli autori propongono di utilizzare una chiave di ripartizione che dovrebbe essere un indicatore di attività dello Stato in ciascuna regione: il totale delle spese, o quello delle entrate, o la somma delle due, o ancora una di queste grandezze pro capite. Una volta stimato l’indebitamento per regione, non resta che fare la differenza fra questo aggregato e il saldo delle operazioni correnti e in c/capitale: tale differenza, se positiva, rappresenterebbe i trasferimenti che ciascuna regione riceve dalle altre per finanziare l’attività della propria Amministrazione centrale, ed il viceversa se negativa.

L’approccio proposto da Donnelier e Garagnon ai fini della stima dei trasferimenti interregionali presuppone, tuttavia, che gli interessi passivi siano stati già regionalizzati in modo indipendente in quanto entrano nel saldo delle operazioni correnti e in conto capitale. Ma essi rappresentano nel nostro caso l’incognita da stimare, per cui ci si avviterebbe in un ragionamento circolare. In effetti, il fine dei due autori non è quello di ripartire gli interessi sul debito pubblico, che regionalizzano a monte con il criterio della spesa, ma quello di restituire significato al saldo finale del conto regionale (indebitamento) da un punto di vista finanziario⁴⁷, ottenendo come sottoprodotto i trasferimenti fra Amministrazioni centrali.

Nel presente contesto si è deciso di effettuare la stima dei trasferimenti interregionali in modo indipendente, e pervenire quindi a quella del debito pubblico per regione a partire dai saldi primari rettificati con tali trasferimenti.

L’ottica che si è cercato di approssimare è stata, come detto, quella di individuare una scala di “responsabilità” relative delle diverse economie regionali nel processo di formazione del debito pubblico. Il metodo consiste nel confrontare la massa di spese ed entrate osservate (per meglio dire stimate) e presentate nel conto economico regionale, con quella implicita in un modello di redistribuzione territoriale delle risorse per così dire “neutrale”. Tale modello è basato sull’ipotesi di:

⁴⁶ Ibid., pag. 18.

⁴⁷ Il significato del saldo ottenuto è però dubbio, perché la regionalizzazione del saldo nazionale riflette solo l’attività di spesa effettuata sul territorio, mentre esso dovrebbe rappresentare il gap finanziario generato dalla discrepanza fra entrate e uscite totali.

- a) un prelievo da parte delle Amministrazioni pubbliche proporzionale alla capacità contributiva di ciascuna regione;
- b) una spesa pubblica equiripartita fra la popolazione (per cui si riconosce parità di diritti fra cittadini nel godimento dei benefici dell'attività pubblica).

È questa una ipotesi senza dubbio semplificatrice⁴⁸, in quanto tende a mediare fra tutte le possibili fattispecie che possono influire sulla redistribuzione effettuata, ma che a nostro parere ha il pregio dell'interpretabilità e, soprattutto, controllabilità dei risultati. Essa infatti conduce a sostenere che un'economia regionale è tanto più "responsabile" della creazione del debito quanto più la spesa pubblica effettuata a beneficio dei soggetti ivi residenti eccede la spesa media pro capite, e quanto più bassa è la pressione fiscale e parafiscale sul reddito ivi prodotto rispetto a quella media nazionale. Come si vedrà nel capitolo 2, l'ipotesi fatta è comunque in linea con l'evidenza empirica che emerge dalle serie stimate: le entrate per regione tendono ad essere proporzionali al reddito prodotto (la progressività è molto contenuta), le uscite sono generalmente proporzionali alla popolazione residente (il pro capite è solo leggermente superiore nel Centro-Nord).

Il presupporre l'esistenza di un modello redistributivo che lo Stato dovrebbe attuare in modo "neutrale" consente di individuare i trasferimenti di risorse da una regione all'altra di carattere fisiologico, da distinguere da quelli "oltre la norma" destinati a finanziare spese sistematicamente squilibrate in eccesso o a sopperire ad una insufficienza di entrate non giustificata dalla capacità contributiva dell'area regionale considerata.

Se si approssima tale capacità contributiva con il PIL regionale⁴⁹, le proposizioni precedenti si traducono nell'individuazione di un coefficiente di rettifica del "saldo delle operazioni correnti ed in c/capitale" del conto regionale delle Amministrazioni pubbliche, che verrebbe costruito sulla base dei rapporti relativi del PIL regionale e della popolazione residente sul territorio. Considerando che è necessario partire dalla spesa al netto degli interessi, essendo questi ultimi l'incognita da stimare, il saldo che in prima istanza deve essere preso in esame è il saldo primario.

Indicando con i la dimensione regionale, N la dimensione nazionale, E ed U le entrate e le uscite complessive, I gli interessi passivi, Sp il saldo

⁴⁸ Fra l'altro, l'ipotesi di ripartizione proporzionale del carico tributario non tiene conto del fatto che il sistema fiscale dovrebbe essere "improntato a criteri di progressività", mentre quella di eguaglianza della spesa pubblica pro capite prescinde dalla circostanza che alcuni tipi di spesa non sono indipendenti, per loro natura, dal livello del reddito personale (presente o passato) dei beneficiari, evidenziando in alcuni casi una correlazione positiva (ad esempio prestazioni pensionistiche previdenziali, il cui ammontare è funzione del reddito goduto in età lavorativa), in altri negativa (ad esempio prestazioni sociali assistenziali, ammortizzatori sociali).

⁴⁹ Anche questa è un'ipotesi semplificatrice. Infatti la capacità contributiva, per una parte consistente del carico fiscale (in particolare per le imposte dirette), è meglio rappresentata dal reddito disponibile prima del prelievo; e quest'ultimo è significativamente influenzato proprio dall'azione redistributiva svolta dalle Amministrazioni pubbliche. Tuttavia non esistono attualmente stime attendibili del reddito disponibile su base regionale, se non quelle elaborate per il settore "Famiglie". Si ritiene, comunque, che non sia opportuno (in termini di rapporto costi-benefici) complicare il modello, e ridurre quindi la semplicità di interpretazione dei risultati, ponendo in relazione alcune categorie di entrate al reddito prodotto, oltre al reddito disponibile.

primario, POP la popolazione residente sul territorio, si può calcolare la rettifica a partire dall'espressione seguente:

$$1) C_i = E_i - E_N \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N} - \left[(U_i - I_i) - (U_N - I_N) \cdot \frac{POP_i}{POP_N} \right]$$

$$\text{dove } \sum_i E_i = E_N; \sum_i U_i = U_N; \sum_i PIL_i = PIL_N; \sum_i POP_i = POP_N$$

la quale fornisce la misura della redistribuzione operata a favore (se $C_i < 0$) o a sfavore (se $C_i > 0$) della regione i esima, in eccesso rispetto al modello neutrale.

La redistribuzione effettuata in applicazione di tale modello non può, di per sé, essere ritenuta all'origine dello squilibrio del conto a livello nazionale; solo se una regione riceve più di quanto implicito nel modello è da ritenersi "responsabile" della formazione del debito. Se tutte le regioni mostrassero entrate ed uscite esattamente uguali a quelle indicate dal modello, nel caso in cui esista un deficit a livello nazionale, esse ne risulterebbero proporzionalmente "responsabili".

Per azzerare il deficit sarebbe necessario aumentare le entrate di un importo corrispondente e, tale importo, in applicazione del modello "neutrale", dovrebbe essere ripartito fra le regioni in proporzione al PIL in esse prodotto. Ciascuna economia regionale può risultare quindi "responsabile" della creazione del debito per due ordini di motivi:

- per aver fruito di un eccesso di redistribuzione, approssimato in base alla 1);
- per non aver contribuito in misura sufficiente a finanziare la complessiva attività di spesa della Pubblica Amministrazione determinando l'insorgere di un deficit a livello nazionale.

La seconda motivazione è comune a tutte le regioni; la prima invece può riguardare ciascuna regione, a seconda dei casi, in senso positivo o negativo, potendo più che compensare gli effetti della seconda.

Se, per esempio, una regione contribuisce più del dovuto al gettito fiscale o riceve meno del dovuto come spesa pubblica (in rapporto al modello teorico di riferimento), il saldo rettificato del suo conto può risultare positivo: essa perciò non dovrebbe affatto figurare come "responsabile" della formazione del debito.

Il saldo rettificato della regione i è quindi il risultato della somma delle due componenti indicate, la prima definita dalla 1), la seconda calcolata come quota del PIL regionale sul PIL nazionale:

$$2) C_i + S_N \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N}$$

dove S_N rappresenta il saldo complessivo del conto Amministrazioni pubbliche a livello nazionale.

Esprimendo S_N come somma algebrica del saldo primario S_{pN} e della spesa per interessi I_N , e sostituendo a C_i l'espressione 1), si ricava

$$3) E_i - E_N \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N} - (U_i - I_i) + (U_N - I_N) \cdot \frac{POP_i}{POP_n} + S_{pN} \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N} - I_N \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N}$$

poiché $E_N - S_{pN} + I_N = U_N$ ed $E_i - (U_i - I_i) = S_{pi}$, la 3) si può riscrivere nel seguente modo:

$$4) S_{pi} - U_N \cdot \left(\frac{PIL_i}{PIL_N} - \frac{POP_i}{POP_N} \right) - I_N \cdot \frac{POP_i}{POP_N}$$

oppure, indicando con $u_N = U_N - I_N$ la spesa pubblica al netto degli interessi, si ha:

$$5) S_{pi} - u_N \cdot \left(\frac{PIL_i}{PIL_N} - \frac{POP_i}{POP_N} \right) - I_N \cdot \frac{PIL_i}{PIL_N}$$

La 5) esprime le necessità di ricorso al mercato generate dall'attività delle Amministrazioni pubbliche nella regione i : esse sono calcolate a partire dal saldo primario di tale regione (desunto dal conto economico regionale) al quale viene applicata una rettifica che può essere di segno negativo o positivo a seconda che il PIL regionale pro capite sia superiore o inferiore alla media nazionale; se l'incidenza del PIL regionale sul PIL nazionale è uguale a quella della popolazione regionale sulla popolazione nazionale, cioè se il PIL regionale pro capite è uguale a quello nazionale, nella 5) la differenza fra parentesi si annulla, per cui la rettifica da apportare al saldo primario regionale è esattamente pari alla quota di interessi da attribuire alla regione in proporzione al PIL; tale rettifica sarà maggiore (minore) di detto importo a seconda che la differenza fra parentesi sia maggiore (minore) di 0, cioè a seconda che il PIL pro capite regionale sia maggiore (minore) di quello nazionale; in caso di PIL pro capite minore si può anche verificare una sovracompensazione per cui il saldo primario della regione registrerebbe un miglioramento.

Ciò potrebbe avvenire se, in base al modello di redistribuzione "neutrale" ipotizzato, i trasferimenti netti di reddito cui la regione considerata ha "diritto" risultassero così elevati da più che compensare l'onere per interessi ad essa attribuibile sulla base della sua capacità contributiva comparata.

La cumulata dei saldi rettificati, calcolati in base alla 5) per un congruo numero di anni, rappresenta una variabile *proxy* del debito pubblico per regione che, a sua volta, può essere utilizzata come parametro per ripartire regionalmente gli interessi passivi a carico dell'Amministrazione centrale (quelli dell'Amministrazione locale essendo direttamente allocabili per regione come tutti gli altri flussi di spesa o di entrata).

Bisogna a questo punto tener conto di due aspetti, finora non considerati esplicitamente, che in qualche misura possono influire sulla significatività dei risultati. In primo luogo, nella determinazione del saldo utilizzato come approssimazione della variazione dello stock del debito, non si è tenuto conto delle operazioni finanziarie attive, che non sono comprese nell'indebitamento, ma lo sono invece nel fabbisogno. Poiché il debito da considerare è al lordo delle attività finanziarie, a rigore sarebbe necessario disporre di

una ripartizione regionale di queste ultime per rappresentare in modo più esauriente la distribuzione territoriale del carico di interessi.

Tuttavia:

- a) gli interessi passivi da ripartire sono solo quelli dell'Amministrazione centrale, poiché quelli della locale sono direttamente allocabili sul territorio. Di conseguenza le attività finanziarie da considerare sono solo quelle della Amministrazione centrale;
- b) gran parte di tali attività finanziarie è rappresentata da azioni e partecipazioni in imprese pubbliche o di pubblica utilità e da mutui a Istituti di credito speciale. Esse potrebbero quindi essere ripartite in base a parametri che dovrebbero riguardare in varia misura tutte le realtà economiche regionali⁵⁰. Di conseguenza, non prenderle affatto in considerazione non dovrebbe comportare effetti distorsivi di rilievo sulla rappresentatività della variabile *proxy* proposta.

La seconda complicazione da tenere presente è costituita dal fatto che, per poter calcolare in modo attendibile la variabile *proxy* del debito, sarebbe necessario disporre di una serie di dati retrospettivi sufficientemente ampia per ciascuno degli anni per i quali devono essere prodotte le stime degli interessi passivi. Mentre tale serie può ritenersi di ampiezza adeguata per l'ultima parte del periodo considerato (1983-1992), altrettanto non può dirsi per la prima parte di tale periodo. Per il 1983 si disporrebbe soltanto del deficit rettificato dello stesso anno, non potendo far riferimento ad alcun conto regionale delle Amministrazioni pubbliche per gli anni precedenti.

Per ovviare a tale inconveniente si è proceduto alla stima dei saldi del conto economico regionale per tutto il periodo 1970-1982 mediante un procedimento di retropolazione. A tal fine sono state stimate le quote regionali di spesa e di entrata a partire da quelle osservate per gli anni 1983-92, adottando come regressori le quote regionali della popolazione, nel primo caso, e quelle del PIL nel caso delle entrate. I coefficienti delle equazioni di regressione sono risultati tutti significativi (data la già nota forte correlazione fra tali variabili). Una volta stimate, le quote regionali delle spese e delle entrate sono state applicate, per ciascuno degli anni 1970-82, al totale delle spese ed entrate del conto nazionale delle Amministrazioni pubbliche. Si sono quindi derivate le stime finali delle uscite e delle entrate regionali per gli anni Settanta la cui differenza rappresenta la stima regionale del deficit pubblico rettificato.

Si è così costruita una serie sufficientemente ampia (23 anni) di saldi che ha consentito di stimare per sommatoria uno stock di debito pubblico di consistenza adeguata per ciascuno degli anni 1983-92: mediamente esso rappresenta poco meno del 90% del debito pubblico in essere a livello nazionale.

⁵⁰ M. Maggi e S. Piperno (1992), ripartiscono tali attività sulla base di alcuni parametri indiretti (personale addetto delle imprese, consumi elettrici regionali – nel caso dell'Enel –, percentuale dei crediti agevolati alle imprese): la distribuzione per regione risultante è, in complesso, solo leggermente squilibrata (in termini di spesa pro capite) a favore delle regioni centro-settentrionali, ed in linea quindi con quella del complesso delle voci economiche di uscita.

2. Analisi dei principali risultati

Nel valutare le indicazioni che emergono dalla lettura delle serie dei conti regionali delle Amministrazioni pubbliche, è sempre necessario tenere presente il loro effettivo significato, che è quello di rappresentare il comportamento economico dell'operatore pubblico regionale in termini di effetti che esso produce in via diretta sull'economia regionale di appartenenza. Il c.d. residuo fiscale, cioè la differenza fra costi e benefici dell'intervento pubblico, "non tiene conto degli effetti secondari delle entrate e delle spese pubbliche in una regione in termini di creazione di reddito in tutte le altre regioni del Paese. Basti pensare all'effetto propulsivo sull'economia delle regioni del Centro-Nord che si è sviluppato attraverso l'intervento ordinario e straordinario nelle regioni del Sud, notoriamente caratterizzate da un'alta propensione all'importazione"⁵¹. Allo stesso modo, dal lato delle entrate fiscali non si tiene conto degli effetti indotti o successivi del prelievo tributario consistenti nella traslazione totale o parziale delle imposte: ciò che viene misurato è la capacità dell'economia regionale di generare base imponibile e, quindi, gettito fiscale, indipendentemente dal fatto che alcuni contribuenti riescano a rivalersi su terzi. L'analisi degli effetti secondari, della capacità di attivazione o delle esternalità, rappresentano momenti di studio successivi per condurre i quali occorre approntare strumenti conoscitivi ad hoc ed a cui non deve e non può rispondere il conto economico delle Amministrazioni pubbliche.

L'analisi delle informazioni offerte dal set di conti qui presentato⁵² cercherà di mettere in luce gli aspetti fondamentali dell'intervento pubblico sul

⁵¹ Maggi M., Piperno S. (1995), pag. 42.

⁵² Nell'appendice 1 sono esposte le serie dei principali aggregati economici del conto delle Amministrazioni pubbliche in termini assoluti e di indici relativi; nell'appendice 2 sono invece riportati i conti economici delle Amministrazioni pubbliche (schema compatto) di ciascuna regione ed area ripartizionale. L'utilizzatore più esigente potrà attingere informazioni di maggior dettaglio da un apposito floppy disk, che sarà fornito su richiesta.

territorio, evidenziandone le principali caratteristiche strutturali e le dinamiche che hanno contraddistinto il decennio 1983-92.

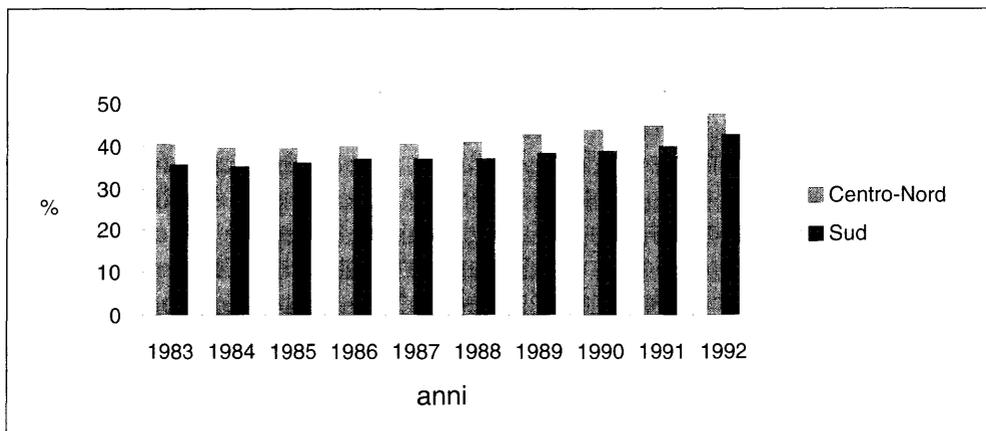
Tale analisi farà riferimento, in primo luogo, all'attività di redistribuzione operata attraverso il prelievo delle risorse da parte delle Amministrazioni pubbliche, per passare quindi a quella effettuata attraverso gli interventi di erogazione di trasferimenti e di beni e servizi di carattere collettivo; sarà poi analizzato il ruolo svolto dall'operatore pubblico a fini di sviluppo della capacità produttiva delle diverse aree e dell'accumulazione del capitale, per concludere con l'esame dei riflessi finali che la complessiva attività svolta ha avuto sull'equilibrio finanziario del conto regionale e, di conseguenza, su quello del conto nazionale.

2.1. Entrate

Alcune considerazioni a livello aggregato possono essere effettuate sulla base dei dati relativi alle entrate totali espresse in percentuale del PIL regionale (cfr. tavola 1, appendice 1).

Esse evidenziano una struttura del prelievo complessivo non eccessivamente squilibrata per le diverse aree territoriali. Tale prelievo denota una moderata progressività, manifestando i livelli relativi più elevati nelle aree più sviluppate del Nord-Ovest e del Centro Italia; i più bassi nell'area meridionale (cfr. grafico 1).

Grafico 1 – Entrate totali in percentuale del PIL



È importante osservare che il differenziale tra Centro-Nord e Mezzogiorno non si è modificato significativamente nel corso del tempo, oscillando su percentuali comprese fra il 5 ed il 3%.

Tale progressività non discende solo dal fatto che la principale imposta sul reddito (Irpef) è di tipo progressivo, ma anche dall'interazione di molteplici fattori, la cui importanza relativa deve essere attentamente valutata. In primo luogo un'influenza determinante ha la struttura produttiva dell'economia regionale, nella quale possono avere importanza differente le diverse

tipologie di attività economica su cui grava in maniera differenziata il prelievo fiscale e parafiscale: il livello relativamente più basso osservato in alcune regioni rispetto a quello medio della ripartizione di appartenenza (ad esempio nel Trentino-Alto Adige o nel Veneto da una parte, in Campania ed in Puglia, dall'altro) può in parte essere associato ad una presenza comparativamente più accentuata dell'economia agricola o montana. Un ruolo importante è inoltre svolto dal diverso peso dell'economia sommersa all'interno di ciascuna area regionale: mentre il reddito prodotto dall'economia irregolare è compreso nelle stime del PIL regionale, esso non entra per definizione nella base imponibile e, quindi, non genera gettito fiscale.

In terzo luogo è da tenere in considerazione la struttura dell'occupazione per posizione nella professione: a parità di valore aggiunto, alcune forme di reddito (in particolare da lavoro dipendente e quelle comunque soggette a ritenute alla fonte) tendono a generare un più elevato gettito fiscale e parafiscale: il livello relativamente elevato del Lazio può in parte essere spiegato da una presenza mediamente più consistente di percettori di redditi da lavoro dipendente, che inoltre evidenziano in tale regione livelli pro capite superiori alla media.

Un'influenza significativa hanno anche gli sgravi contributivi previsti per l'area meridionale, che a parità di base imponibile determinano un minor gettito nelle regioni del Mezzogiorno. Sono poi da tenere in conto gli effetti di composizione del prelievo fiscale: quello di tipo indiretto tende a gravare maggiormente sulle economie regionali con livelli di reddito meno elevati, nelle quali generalmente la propensione al consumo è più alta di quella delle zone maggiormente sviluppate. Viceversa, le imposte sul patrimonio e sui redditi da capitale incidono maggiormente sul reddito dell'Italia settentrionale, in cui vi è la più elevata concentrazione di ricchezza reale e finanziaria⁵³. Infine i fenomeni di evasione o elusione, a parità di ogni altra condizione, possono essere territorialmente differenziati.

Tutto ciò considerato, comunque, la principale indicazione che emerge dalla lettura delle serie delle entrate totali regionali è quella di una scarsa progressività di fatto del prelievo e di una stabilità relativa dei differenziali nel corso del tempo, che tendono ad ampliarsi solo leggermente. Tali osservazioni restano valide anche se si fa riferimento alle sole entrate tributarie e contributive (cfr. tavola 2, appendice 1) che del resto rappresentano la quasi totalità (circa il 93% nel 1992) delle entrate totali. La pressione fiscale del Centro-Nord risulta costantemente superiore a quella del Mezzogiorno per una cifra che non si allontana mai significativamente dal 4-5% in tutto il periodo esaminato. Si può quindi affermare che il prelievo effettuato dalle

⁵³ Cfr. Agostinelli A. (1996). È interessante notare, a questo proposito, che la politica di *deficit spending* seguita in Italia ha avuto riflessi indotti, attraverso retroazioni sul prelievo fiscale, molto differenziati sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle diverse regioni e, in ultima analisi, sul loro indebitamento netto. Infatti, ricordando che la quota prevalente di titoli di Stato è detenuta da operatori residenti nel Centro-Nord (in particolare nel Nord-Ovest), l'introduzione dell'imposta sugli interessi su di essi maturati (avvenuta nel 1986), e la sua progressiva entrata a regime, ha comportato, a parità di rendimenti netti, un prelievo crescente comparativamente più elevato nelle regioni settentrionali, che si è tradotto automaticamente in un miglioramento del saldo del conto economico delle loro Amministrazioni pubbliche.

Amministrazioni pubbliche regionali è stato sostanzialmente proporzionale, a meno di pochi punti percentuali, al reddito prodotto nelle regioni di appartenenza. Con riferimento al gettito erariale, Maggi e Piperno, sulla base dei risultati di stime relative all'anno 1989, eseguite adottando parzialmente anche ipotesi di traslazione⁵⁴, rilevano che "la progressività delle aliquote delle imposte dirette non è capace di generare livelli complessivi di pressione fiscale più elevati nelle regioni a più alto reddito. Le entrate, in altre parole, hanno uno scarso effetto redistributivo, relativamente al reddito, da un punto di vista territoriale. Ne consegue che l'attività di prelievo dello Stato, considerata autonomamente, contribuisce solo in misura limitata ad attenuare i differenziali regionali di reddito pro capite al lordo delle imposte"⁵⁵.

Con riferimento alle principali componenti della pressione fiscale e parafiscale, cioè a dire le imposte indirette, dirette, in c/capitale ed i contributi sociali, si possono fare le seguenti osservazioni. Come era lecito attendersi, le imposte dirette inducono la quota più consistente di progressività: nel 1992 il campo di variazione della distribuzione regionale della pressione fiscale di tali tributi era di quasi sette punti percentuali (da un minimo del 10,8% in Calabria ad un massimo del 17,5 in Lombardia), denotando fra l'altro una non trascurabile tendenza all'espansione nel corso del tempo. Con riferimento alle due grandi ripartizioni (Centro-Nord, Mezzogiorno) tale differenziale si riduce a 4 punti senza evidenziare, tra l'altro, una particolare crescita durante il decennio considerato.

Anche il gettito contributivo svolge un ruolo non secondario nel conferire progressività al sistema impositivo, anche se in misura più contenuta. Il maggior peso relativo nell'economia del Nord Italia del lavoro dipendente del settore industriale, in cui le aliquote contributive previdenziali sono mediamente più elevate, e comunque del lavoro regolare effettivamente assicurato dal sistema di sicurezza sociale, unitamente agli effetti degli sgravi contributivi concessi alle imprese operanti nel Mezzogiorno, costituiscono i principali fattori esplicativi del rilevato effetto di progressività indotto dai contributi sociali. Viceversa, l'imposizione indiretta è sostanzialmente regressiva, essendo in gran parte correlata con i consumi finali. Data la più elevata propensione media al consumo dell'area meridionale, il gettito derivante dall'imposizione indiretta grava in misura maggiore sul reddito da essa prodotto di quanto non accada per l'economia centro-settentrionale (il differenziale è compreso fra 3 e 7 decimi di punto nei diversi anni del periodo esaminato). L'imposizione indiretta tende quindi a deprimere la progressività del sistema fiscale che, come dianzi rilevato, è comunque scarsa oltre che sostanzialmente statica.

2.2. Uscite

Se la pressione fiscale e contributiva non presenta una eccessiva variabilità a livello territoriale, altrettanto non può dirsi per la spesa pubblica.

⁵⁴ Cfr. Fondazione Agnelli (1993).

⁵⁵ Ibid., pag. 31.

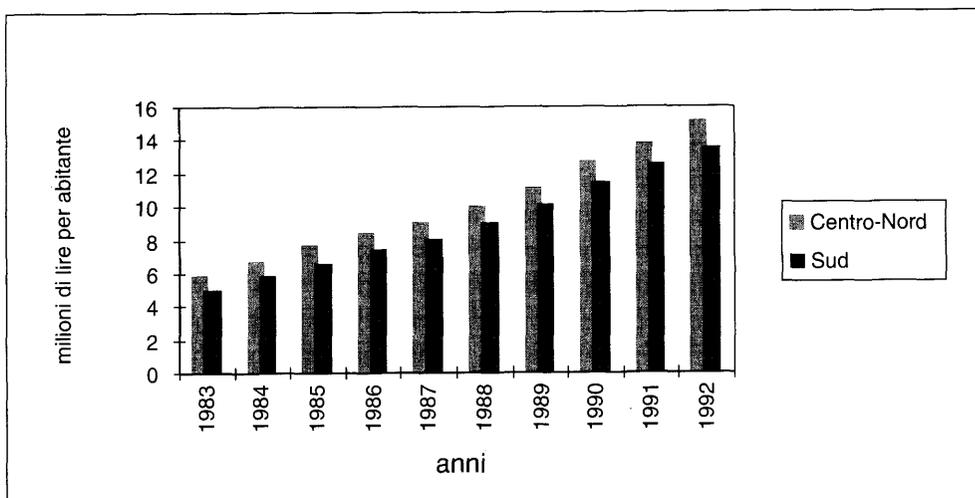
Questa infatti, misurata in termini di pro capite per abitante, mentre non presenta rilevanti differenziazioni fra una ripartizione geografica e l'altra, se si scende a livello regionale mostra irregolarità molto accentuate. Su tale fenomeno incidono diversi fattori, fra cui i principali sono rappresentati dalle forme istituzionali del governo regionale (regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario) e dalla dimensione territoriale. Cosicché a fronte di una spesa pro capite sempre leggermente inferiore alla media nel Mezzogiorno (e sempre superiore nel Centro e nel Nord Italia), in tutti gli anni del decennio esaminato il profilo regionale mostra un andamento a dente di sega. I picchi più elevati sono toccati dalla regione Valle d'Aosta, che compendia in sé i due caratteri di regione di piccola dimensione ed a statuto speciale, seguita da Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, anche esse regioni a statuto speciale di ampiezza ridotta, e da Liguria ed Umbria, per le quali l'effetto dimensionale gioca un ruolo importante. All'interno dell'area meridionale vale il medesimo discorso: le regioni di piccole dimensioni (Molise, Basilicata, Abruzzo) mostrano gli scostamenti maggiori rispetto alle medie ripartizionali, seguite da quelle a statuto speciale (Sardegna e Sicilia). Tali osservazioni valgono non solo per la spesa totale, ma anche per le sue componenti interne rappresentate dalle uscite correnti e da quelle in c/capitale. L'influenza della variabile "forma di governo" è immediatamente spiegabile poiché il maggior grado di autonomia concesso alle regioni a statuto speciale, che si traduce anche nell'attribuzione ad esse di una quantità maggiore di risorse da gestire localmente, comporta necessariamente un livello di spesa più elevato della media. Ma anche il ruolo della variabile "dimensione" è facilmente spiegabile con il carattere di indivisibilità dei servizi di natura istituzionale e, in generale, con le diseconomie di scala associate tanto ai beni infrastrutturali, quanto alla gestione corrente degli stessi.

È interessante notare che tali fattori hanno mostrato un peso crescente nel corso del tempo poiché la variabilità interregionale della spesa pro capite è costantemente aumentata fra il 1983 ed il 1992.

Tenendo presenti tali caratteristiche, il dato principale che emerge dalla lettura a livello aggregato della spesa regionale è, comunque, che tale spesa è fortemente correlata con il peso demografico delle diverse aree, mostrando però un livello pro capite generalmente più basso nelle regioni meridionali, più alto in quelle centro-settentrionali (cfr. grafico 2 alla pagina seguente).

La dinamica nel corso del periodo non è stata molto diversa per le due macroaree che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la distanza relativa (la spesa pro capite meridionale rappresenta circa il 90% di quella centro-settentrionale sia ad inizio che a fine periodo). Tali osservazioni valgono anche per la spesa corrente, sia al netto che al lordo degli interessi, mentre quella in conto capitale registra una sostanziale omogeneità fra le ripartizioni, con una leggerissima prevalenza dell'area meridionale. L'esiguità di tale differenza a favore del Mezzogiorno mette in evidenza una caratteristica fondamentale: lo scarso ruolo giocato dalla spesa finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno all'interno del complessivo intervento pubblico sul territorio. Tale affermazione può essere meglio verificata se si esaminano le serie delle composizioni percentuali delle spese totali, correnti ed in c/capitale per regio-

Grafico 2 – Spesa totale al lordo interessi pro capite



ne (cfr. tavole 6-8, appendice 1). A fronte di una sostanziale invarianza della distribuzione percentuale della spesa pubblica per regione nel corso del tempo, che mostra quote oscillanti intorno al 66% nel Centro-Nord ed al 34% nel Sud (sia per le uscite al lordo che per quelle al netto degli interessi), la spesa in conto capitale si colloca su un livello che a fatica consente di rispettare le indicazioni normative secondo cui lo sforzo finanziario pubblico per la formazione del capitale nel Mezzogiorno dovrebbe essere, in via ordinaria, almeno pari al 40% di quello complessivamente sostenuto.

Se si tiene inoltre conto del fatto che una quota non trascurabile degli interventi in *c/capitale* nell'area meridionale è assorbita da quelli effettuati per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'Irpinia⁵⁶, si deve concludere che, come spesso è stato rilevato⁵⁷, l'intervento straordinario è stato di fatto sostitutivo, e non integrativo, di quello ordinario.

Tali affermazioni sono aggravate dal fatto che la spesa in conto capitale nell'area meridionale è risultata in più rapida flessione nel corso del tempo che nelle altre circoscrizioni, determinando una consistente riduzione della quota da essa assorbita. In particolare (cfr. tavola 9) si nota una progressiva diminuzione di importanza della spesa in *c/capitale* all'interno della spesa complessivamente sostenuta nel Mezzogiorno, ed una sostanziale invarianza dell'analogo rapporto calcolato per le altre ripartizioni; cosicché il differenziale fra Centro-Nord e Mezzogiorno che era di 5 punti ad inizio periodo (8,5% rispetto a 13,5%) si è ridotto a soli due punti a fine periodo (7,2% rispetto a 9,2%). Ciò significa, in sostanza, che l'intervento pubblico nell'area meridionale tende a caratterizzarsi sempre meno in termini di spesa finalizzata allo sviluppo della capacità produttiva locale, e di promozione per questa via del superamento strutturale degli squilibri, per assumere invece in misura cre-

⁵⁶ In termini percentuali tale quota era pari a quasi l'8% nel 1991.

⁵⁷ Cfr., ad esempio, Russi A., Toso G. (1991).

scente connotazioni di tipo puramente redistributivo. Negli anni Ottanta si è perciò verificato il proseguimento di una tendenza già da tempo in atto⁵⁸.

Una ulteriore conferma delle considerazioni sin qui fatte viene dalla lettura delle serie della spesa per area funzionale. In particolare si possono considerare le serie dell'incidenza percentuale delle diverse funzioni sul totale delle spese nelle due ripartizioni (tavole 10-13). Le funzioni COFOG sono state raggruppate in quattro grandi macrofunzioni; l'area tradizionale (servizi generali, difesa, giustizia, ordine e sicurezza, affari esteri), l'area del *welfare state* (istruzione, sanità, previdenza ed assistenza, servizi ricreativi e culturali, abitazioni), quella dei servizi economici e le spese non ripartite. Dai grafici 3 e 4 si nota che mentre per l'area *welfare* il differenziale fra

Grafico 3 – Incidenza percentuale della spesa nell'area welfare

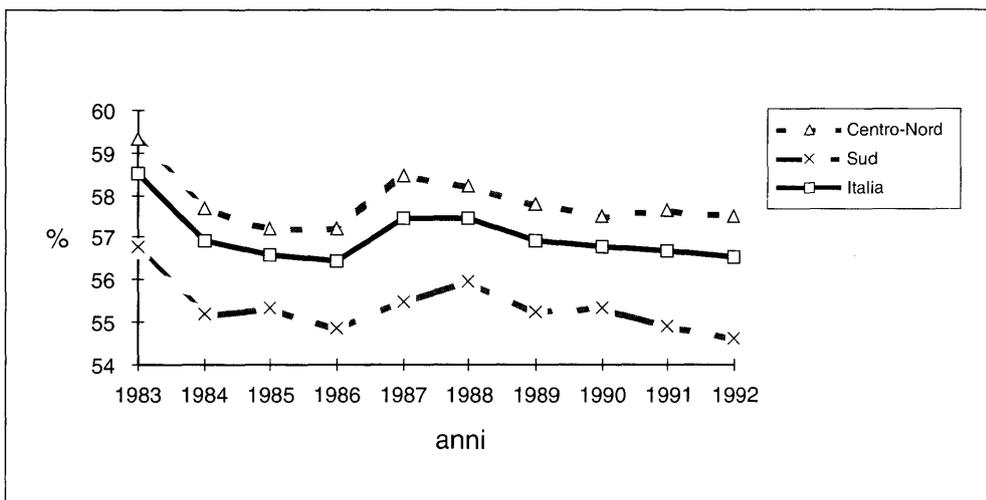
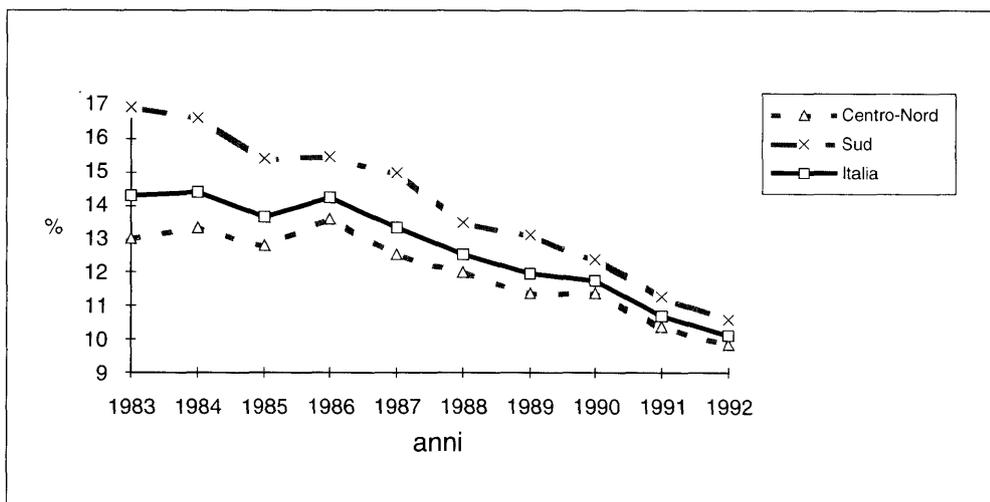


Grafico 4 – Incidenza percentuale della spesa per i servizi economici



⁵⁸ Cfr. Forte F. ed altri (1978), Malizia R. (1991b).

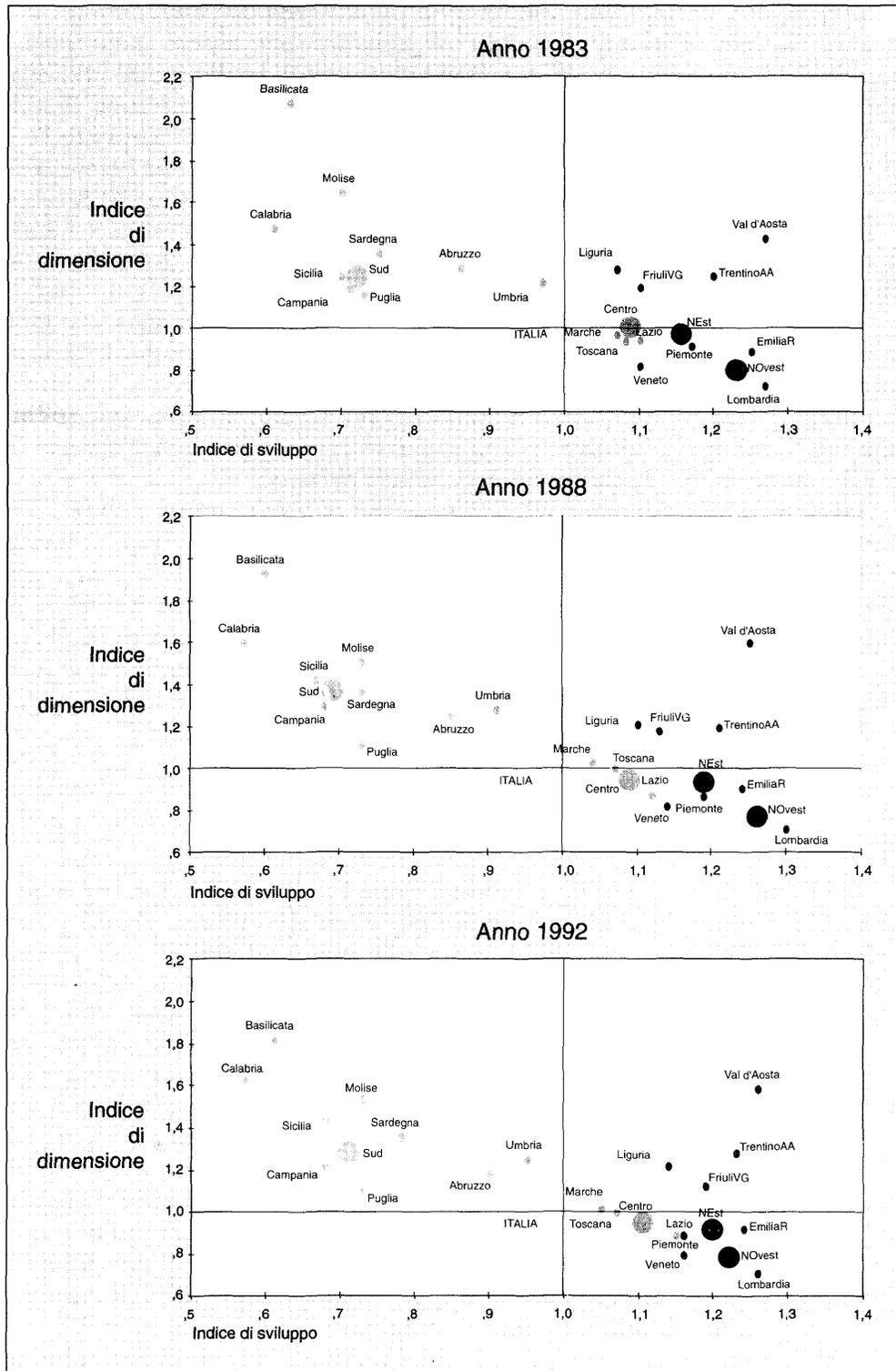
Centro-Nord e Mezzogiorno rimane pressoché costante nel corso del tempo (il peso di tale funzione sulla spesa totale del Sud è stato sempre di circa 2 punti superiore al Centro-Nord), per i servizi economici (all'interno dei quali, fra l'altro, trovano collocazione la maggior parte degli interventi in c/capitale) la forbice favorevole al Mezzogiorno si riduce progressivamente, passando da circa 4 punti nel 1983 a meno di un punto nel 1992.

Le caratteristiche fondamentali della spesa pubblica sul territorio possono essere valutate ponendo in relazione più diretta la dimensione della spesa, in rapporto al reddito prodotto, ed il grado di sviluppo regionale. Normalizzando tali parametri con quelli medi nazionali è possibile ragionare in termini di distanze relative.

Nel grafico 5, mutuato da una analoga rappresentazione proposta in Geri e Volpe (1993), sono rappresentati in ascissa il grado di sviluppo regionale, misurato come rapporto fra PIL pro capite regionale e PIL pro capite nazionale, ed in ordinata l'indice di dimensione della spesa, definito dal rapporto fra la spesa per unità di PIL regionale e la spesa per unità di PIL nazionale. I quattro quadranti del diagramma cartesiano identificano le quattro possibili combinazioni: elevato grado di sviluppo associato ad una elevata spesa (1° quadrante), elevato grado di sviluppo e spesa relativamente bassa (2° quadrante), ritardo nello sviluppo e spesa contenuta (3° quadrante), basso grado di sviluppo ed elevato livello di spesa (4° quadrante). Dall'esame del grafico appare evidente che, in linea generale, vi è correlazione negativa fra grado di sviluppo e spesa, per cui in prima approssimazione si potrebbe affermare che la spesa tende a svolgere una funzione riequilibratrice. Tuttavia ciò potrebbe essere dovuto non tanto ad una scelta consapevole di politica economica, quanto a fattori istituzionali, poiché la spesa pubblica è sicuramente rigida verso il basso in quanto deve comunque garantire l'espletamento delle funzioni di carattere istituzionale. Essendo rigida verso il basso, è fatale che nelle aree caratterizzate da bassi livelli di reddito l'indice di dimensione della spesa sia elevato. Purtuttavia la correlazione negativa osservata può anche essere interpretata come un indizio della dipendenza del reddito regionale dalla spesa pubblica, che potrebbe generare effetti moltiplicativi. L'esame del grafico consente di dare una risposta che, in via di prima approssimazione, sembra dover essere negativa. Infatti, se è vero che nei tre anni considerati le regioni meno sviluppate si trovano tutte nel quarto quadrante e buona parte di quelle più sviluppate si trovano nel secondo, è anche vero che un gruppo consistente di regioni con alti livelli di reddito cade nel primo quadrante, nel quale sono rappresentati alti livelli dimensionali della spesa. Il fatto che regioni già favorite dal punto di vista dello sviluppo siano anche avvantaggiate in termini di spesa che viene fatta ad esse affluire è in contraddizione con l'obiettivo di riequilibrio territoriale.

In particolare tali regioni sono quelle, già in precedenza considerate, per le quali i fattori "forma di governo" e "dimensione territoriale" giocano un ruolo determinante: si tratta della Liguria e delle regioni a statuto speciale del Nord. Ma ciò che colpisce è soprattutto l'evoluzione verificatasi nel corso del tempo. Infatti, il quadro generale è improntato ad una notevole stabilità delle posizioni relative negli anni estremi ed in quello intermedio del decen-

Grafico 5 – Indice di dimensione della spesa pubblica. Anni, 1983, 1988, 1992



Indice di dimensione = $(\text{Spesa regionale}/\text{Pil regionale})/(\text{Spesa nazionale}/\text{Pil Nazionale})$
 Indice di sviluppo = $(\text{Pil regionale}/\text{Popolazione regionale})/(\text{Pil nazionale}/\text{Popolazione nazionale})$

nio esaminato. Ma, all'interno di tale stazionarietà, gli unici spostamenti degni di nota vanno nella direzione di un approfondimento, non di una riduzione, delle distanze. Nel corso del tempo, infatti, alcune delle regioni meno favorite, nelle quali pure il livello di spesa è relativamente elevato, perdono ulteriormente terreno: è il caso della Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania e del Mezzogiorno in genere; dal lato opposto alcune delle regioni a più alto livello di reddito, e nelle quali la dimensione della spesa è elevata, migliorano ulteriormente la loro posizione nella graduatoria. Ciò sembrerebbe denotare una asimmetria nella capacità di attivazione della spesa pubblica: in grado di produrre effetti moltiplicativi nelle regioni più sviluppate, inefficace nelle altre.

Si apre qui una problematica, quella della qualità della spesa e degli effetti indotti dalla stessa, che travalica gli scopi di queste note. Interessa per ora solo evidenziare l'esistenza del problema.

Considerazioni del medesimo tenore si possono fare considerando l'indice del vantaggio determinato dalla spesa (misurato in termini di spesa pro capite normalizzata) in funzione dell'indice di sviluppo.

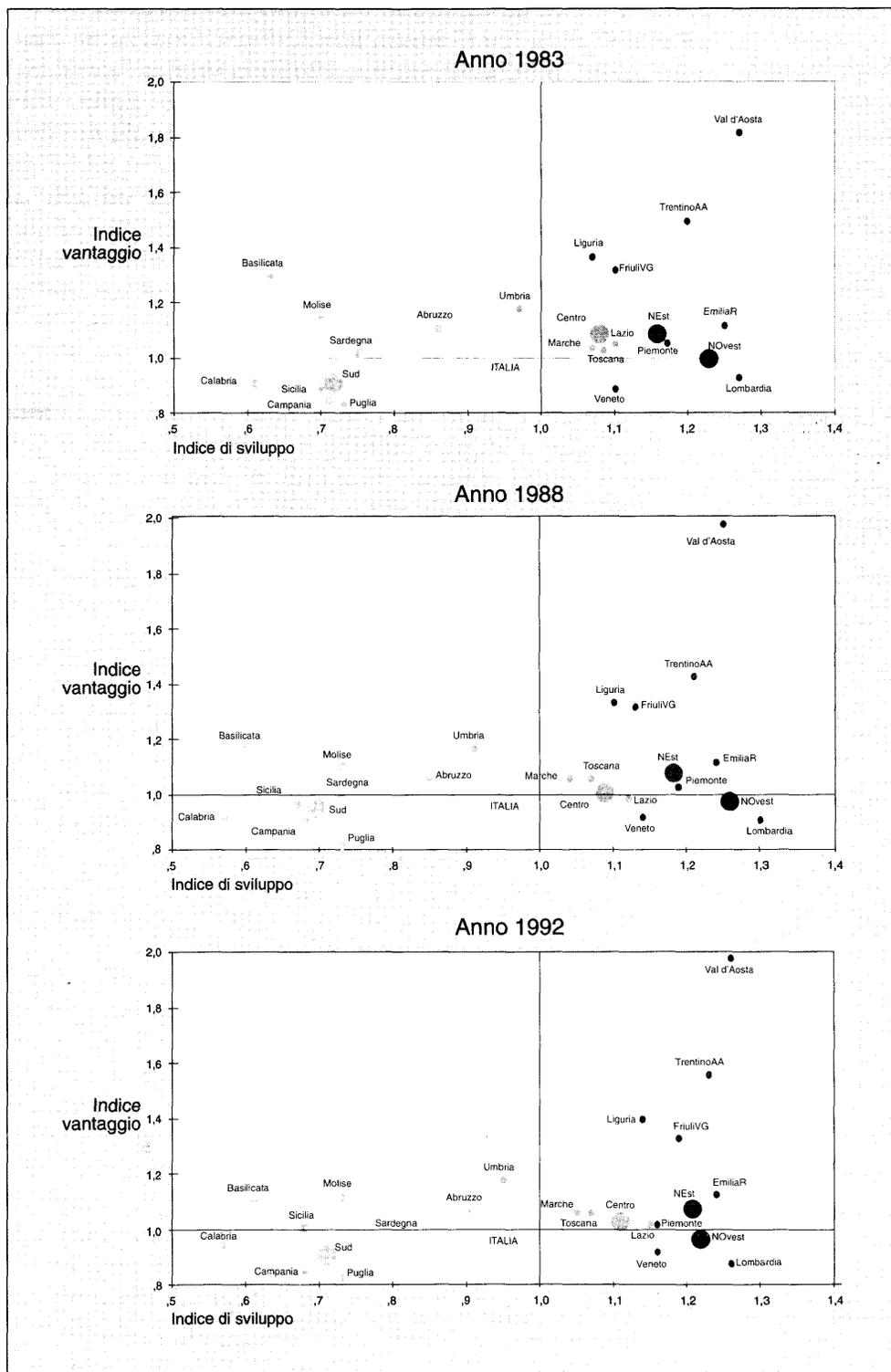
Per gli anni 1983, 1988 e 1992 lo scatter di tali variabili è riportato nel grafico 6. Questa volta il terzo quadrante, che contiene i casi di basso sviluppo e basso livello di spesa pro capite, non è vuoto: vi sono comprese diverse regioni meridionali ed il Sud nel suo complesso. Solo le regioni di piccole dimensioni e quelle a statuto speciale si trovano nel quarto quadrante. Le regioni centro-settentrionali sono prevalentemente nella condizione di maggiore sviluppo e di maggiore beneficio ricavato dalla spesa pubblica. Tale fenomeno è sostanzialmente stabile nel corso del tempo.

2.3. Saldi

Dagli andamenti sin qui descritti emerge, in sostanza, che la redistribuzione territoriale delle risorse operata dalle Amministrazioni pubbliche non ha avuto come obiettivo prioritario la crescita delle aree sfavorite, caratterizzandosi anzi, in modo contraddittorio, anche a favore di aree già sviluppate. Essa è stata veicolata soprattutto dal lato della spesa (poiché dal lato delle entrate la progressività è risultata limitata) ma la componente discrezionale appare ridotta: sembrerebbe che la redistribuzione territoriale sia passata soprattutto attraverso la redistribuzione interpersonale, costituendone quasi un sottoprodotto. In ogni caso, la componente di spesa più direttamente finalizzata allo sviluppo, quella per la formazione del capitale, è risultata in progressivo ridimensionamento proprio nelle aree meno favorite. Lo stimolo proveniente dalla politica fiscale non è stato sufficiente a promuovere la crescita del reddito nelle regioni meridionali a ritmi sufficienti per ridurre il gap con il resto del Paese: ciò, fra l'altro, si è riflesso sul prelievo fiscale che non ha potuto espandersi in maniera adeguata.

Tali andamenti trovano riscontro nei saldi finali del conto. Considereremo qui, in particolare, la necessità/capacità di finanziamento e l'indebitamento. Il primo saldo (visto dal lato dell'economia regionale) può anche essere consi-

Grafico 6 – Indice del vantaggio determinato dalla spesa pubblica. Anni, 1983, 1988, 1992



Indice di vantaggio = (Spesa regionale/Popolazione regionale)/(Spesa nazionale/Popolazione Nazionale)
 Indice di sviluppo = (Pil regionale/Popolazione regionale)/(Pil nazionale/Popolazione nazionale)

derato come la rappresentazione del c.d. residuo fiscale, la differenza cioè fra costi e benefici che ciascuna regione ha avuto dalla finanza pubblica⁵⁹.

È del tutto lecito attendersi che i benefici siano proporzionalmente maggiori dei costi per le regioni meno sviluppate, e che il contrario avvenga per quelle a più elevato reddito: proprio in ciò consiste la funzione di redistribuzione del reddito e della ricchezza assegnata istituzionalmente alle Amministrazioni pubbliche.

Ed infatti dalla tavola 14 dell'appendice 1 è possibile verificare che nel 1992 il saldo (necessità di finanziamento), mentre è pari a 5,6 milioni pro capite nel Mezzogiorno, è solo di 0,5 milioni nel Centro-Nord. Inoltre, mentre nel corso del decennio quest'ultimo è rimasto pressoché stazionario, il primo

⁵⁹ Data l'influenza determinante che possono esercitare le spese per interessi sul livello del saldo (sia per la loro importanza quantitativa che per la molteplicità di approcci di regionalizzazione che, come visto nel paragrafo 1.3.3, possono essere seguiti in sede applicativa), è interessante verificare quali sarebbero stati i risultati se si fosse adottato un metodo di stima diverso da quello prescelto. Fra i diversi metodi sono stati considerati quelli richiamati nel paragrafo 1.3.3, e che sono quelli di uso più frequente in letteratura: a) luogo di residenza dei detentori dei titoli del debito pubblico, b) popolazione residente, c) spesa finale al netto degli interessi, d) entrate finali; i risultati sono stati confrontati con quelli ottenuti nella presente ricerca, e riportati nella seguente tabella:

Saldo del conto delle Amministrazioni pubbliche al netto dei trasferimenti interregionali: stime alternative in funzione di diversi criteri di ripartizione degli interessi passivi. Anno 1992 (composizione percentuale)

REGIONI	CRITERI DI REGIONALIZZAZIONE DEGLI INTERESSI				
	Detentori titoli	Popolazione	Spese	Entrate	Stock debito
Piemonte	5,0	0,7	0,7	2,4	1,4
Valle d'Aosta	0,5	0,5	0,6	0,5	1,1
Lombardia	-0,7	-15,0	-15,7	-8,2	-23,2
Trentino-Alto Adige	2,3	3,0	3,8	3,4	5,8
Veneto	2,0	1,1	0,4	2,1	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,3	2,9	2,8	4,7
Liguria	5,6	3,8	4,7	4,4	7,6
Emilia-Romagna	5,3	0,6	1,3	2,8	3,4
Toscana	6,3	4,6	5,0	5,4	5,3
Umbria	1,9	2,7	2,9	2,6	3,5
Marche	2,0	2,9	2,9	2,8	3,9
Lazio	2,9	1,5	2,1	4,0	0,2
Abruzzo	3,0	4,4	4,3	3,8	5,4
Molise	1,2	1,7	1,7	1,4	2,0
Campania	15,4	22,2	20,5	17,6	19,1
Puglia	9,5	15,0	13,6	11,7	12,1
Basilicata	2,5	3,4	3,5	2,9	4,0
Calabria	8,7	11,8	11,7	9,7	11,1
Sicilia	18,6	25,4	25,6	21,5	25,3
Sardegna	5,4	7,4	7,5	6,4	7,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	35,7	8,7	11,6	25,0	13,4
Mezzogiorno	64,3	91,3	88,4	75,0	86,6

Si può notare che, ad eccezione del metodo basato sul luogo di residenza dei percettori degli interessi (che comporta, come era da attendersi, un significativo peggioramento del saldo delle regioni nord-occidentali, in particolare della Lombardia), i risultati ottenuti con il metodo dello stock di debito non sono significativamente diversi dagli altri; in particolare notevole è la somiglianza con il metodo della spesa, con la sola eccezione della Lombardia per la quale il metodo adottato nella presente ricerca induce un saldo positivo notevolmente più elevato. A livello ripartizionale le due stime sono sostanzialmente analoghe.

è invece progressivamente cresciuto (era pari a 2,2 milioni pro capite nel 1983). A livello regionale la variabilità del saldo è molto più accentuata: esso varia da un minimo di -3,5 milioni pro capite in Lombardia, che evidenzia quindi una capacità netta di finanziamento, ad un massimo di 12,3 milioni in Valle d'Aosta. Il quadro che emerge è molto simile a quello descritto da Maggi e Piperno⁶⁰ con riferimento al 1989: fra le regioni più sviluppate, mentre ve ne sono alcune che, come nelle attese, hanno una capacità netta di finanziamento che possono mettere a disposizione delle altre regioni (Lombardia, Veneto) o hanno comunque saldi prossimi allo zero (Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio), ve ne sono altre che denotano necessità di finanziamento della propria Amministrazione pubblica (cioè, visto dal lato dell'economica regionale, residui fiscali positivi) elevate (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria); dall'altro lato, fra le regioni meno sviluppate ve ne sono alcune che solo per motivi dimensionali (Molise e Basilicata) o istituzionali (Sicilia e Sardegna) evidenziano saldi superiori dalla media (cfr. grafici 7-9 a fine paragrafo).

La necessità/capacità di finanziamento dell'operatore pubblico regionale rappresenta, come più volte detto, l'insieme delle risorse di cui esso abbisogna per finanziare la sua attività, mezzi che possono essere forniti dal mercato finanziario e da altre Amministrazioni pubbliche regionali sotto forma di trasferimenti.

Escludendo questi ultimi si ottiene l'indebitamento, che corrisponde al ricorso al mercato. Tale saldo è in tutto analogo, a livello regionale, all'omonimo saldo calcolato a livello nazionale. L'indebitamento regionale può quindi essere considerato una quota di quello nazionale, ed esprime perciò il contributo di ciascuna regione alla formazione del deficit complessivo.

Nella tavola 19 è riportata la distribuzione regionale dell'indebitamento, fatto il dato nazionale pari a 100. Si nota che il saldo è equamente ripartito nel 1992 fra l'area meridionale e quella centro-settentrionale (in termini di pro capite l'indebitamento è pari a 2,2 milioni nel Mezzogiorno, e a 2,4 milioni nel Centro-Nord). Percentualmente il 65,5% dell'indebitamento è stato generato dal Centro-Nord, il 34,5% dal Sud. La situazione è molto più variegata se si scende al dettaglio regionale: la Lombardia è l'unica regione a presentare un saldo positivo (accreditamento) pari al 4,2% dell'indebitamento nazionale. Elevate risultano essere le quote di Emilia-Romagna e Sicilia, ma in termini di pro capite per abitante le regioni che registrano l'indebitamento più elevato sono la Valle d'Aosta (15,1 milioni), il Trentino-Alto Adige (11,1 milioni), la Liguria ed il Friuli-Venezia Giulia (oltre 7 milioni).

In termini dinamici, si deve rilevare che mentre il Centro-Nord (grazie in particolare al Nord-Ovest) tende progressivamente a migliorare la sua *performance*, avendo ridotto il suo indebitamento di circa 8 punti in dieci anni (12 l'Italia nord-occidentale), il Mezzogiorno tende a peggiorare specularmente la sua capacità di autofinanziamento. Tale risultato è spiegabile in base alle osservazioni in precedenza esposte ad inizio paragrafo.

⁶⁰ Cfr. Maggi e Piperno (1995), pag. 49.

Grafico 7 – Saldi del conto economico delle Amministrazioni pubbliche per ripartizione geografica. Anno 1983

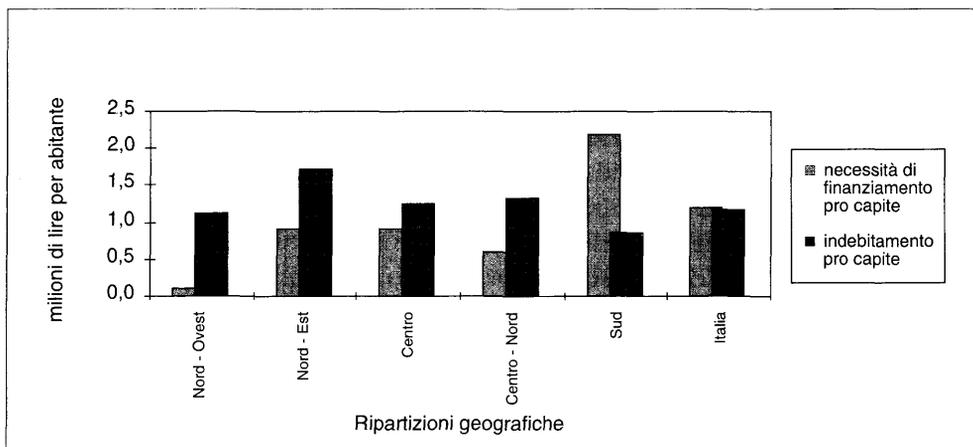


Grafico 8 – Saldi del conto economico delle Amministrazioni pubbliche per ripartizione geografica. Anno 1988

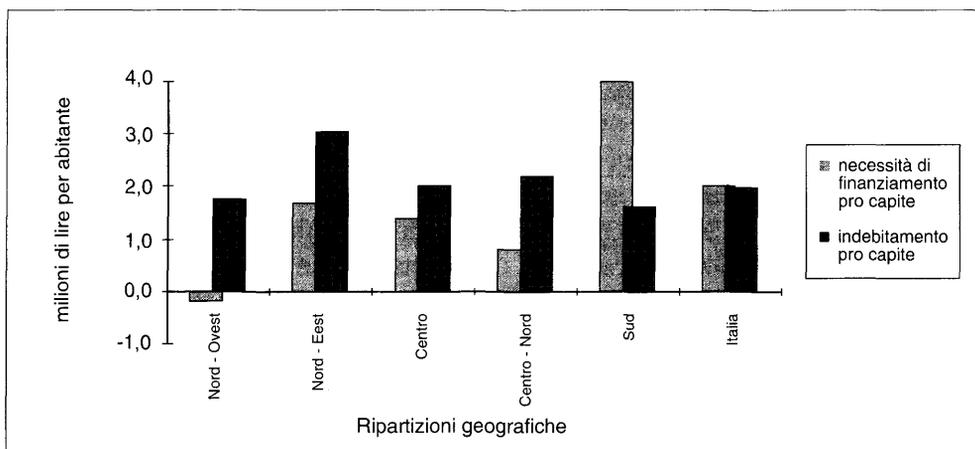
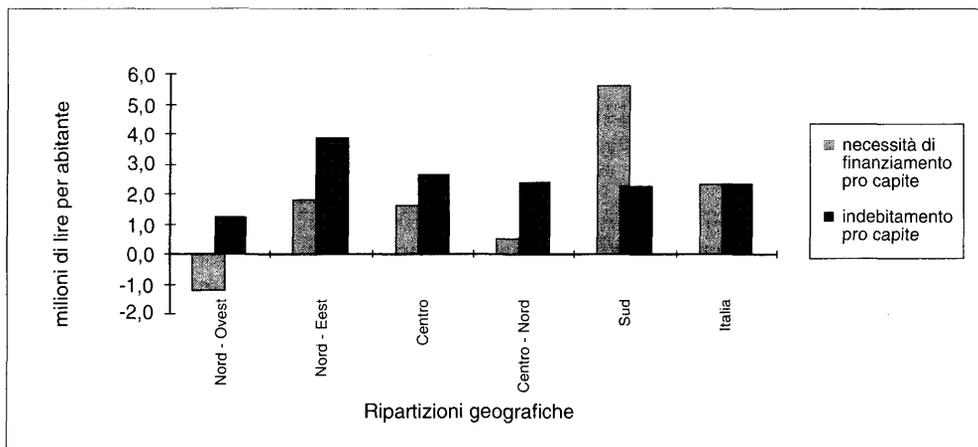


Grafico 9 – Saldi del conto economico delle Amministrazioni pubbliche per ripartizione geografica. Anno 1992



Appendice statistica 1

Tavole

1. Entrate totali in percentuale del PIL
2. Totale entrate fiscali in percentuale del PIL
3. Spesa totale al lordo interessi pro capite
4. Spesa corrente al lordo interessi pro capite
5. Spesa in conto capitale pro capite
6. Composizione percentuale della spesa totale al lordo interessi per regione
7. Composizione percentuale della spesa corrente al lordo interessi per regione
8. Composizione percentuale della spesa in conto capitale per regione
9. Quota percentuale della spesa in c/capitale sulla spesa totale al lordo interessi per regione
10. Incidenza percentuale della spesa nell'area tradizionale sulla spesa totale lorda regionale
11. Incidenza percentuale della spesa nell'area welfare sulla spesa totale lorda regionale
12. Incidenza percentuale della spesa per servizi economici sulla spesa totale lorda regionale
13. Incidenza percentuale della spesa non ripartita funzionalmente sulla spesa totale lorda regionale
14. Necessità/capacità di finanziamento al netto interessi pro capite
15. Necessità/capacità di finanziamento al lordo interessi pro capite
16. Necessità/capacità di finanziamento al netto interessi in percentuale del PIL
17. Necessità/capacità di finanziamento al lordo interessi in percentuale del PIL
18. Composizione percentuale della necessità/capacità di finanziamento per regione
19. Composizione percentuale dell'indebitamento per regione
20. Indebitamento pro capite (*milioni di lire*)

Tavola 1 – Entrate totali in percentuale del PIL

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	40,2	39,2	39,0	39,5	40,6	40,2	42,4	43,0	44,7	47,5
Valle d'Aosta	39,8	38,5	38,7	40,8	41,2	42,9	45,3	47,1	48,1	50,4
Lombardia	41,1	40,5	40,6	41,0	41,5	42,0	44,7	45,8	47,1	49,5
Trentino-Alto Adige	37,9	35,8	36,9	37,8	38,7	38,7	40,4	40,9	42,0	43,9
Veneto	38,2	36,5	36,7	37,5	37,5	37,9	40,1	40,6	41,9	44,5
Friuli-Venezia Giulia	41,7	39,3	39,4	40,1	40,4	40,3	41,0	41,4	44,5	45,8
Liguria	42,1	39,6	39,9	40,9	40,9	41,2	42,2	42,6	42,9	47,1
Emilia-Romagna	38,5	37,8	38,1	39,1	39,7	40,1	42,1	42,6	44,0	47,1
Toscana	40,8	40,0	39,9	40,6	40,1	41,0	42,6	43,9	44,7	48,0
Umbria	39,0	38,3	37,3	40,7	40,7	40,9	41,7	42,5	43,7	46,1
Marche	36,4	36,0	35,9	36,4	36,8	37,4	39,0	39,5	41,0	43,3
Lazio	42,9	41,9	42,4	42,2	41,8	42,7	44,4	45,2	46,3	48,8
Abruzzo	35,6	34,5	35,0	36,7	36,3	37,2	38,3	38,8	39,6	41,4
Molise	36,2	35,3	35,8	38,0	37,8	36,9	39,8	40,7	41,2	43,8
Campania	36,3	35,5	36,2	37,6	37,4	37,7	38,6	38,7	39,8	42,7
Puglia	34,5	34,0	35,0	35,1	34,7	34,5	36,0	37,4	37,6	40,5
Basilicata	37,9	35,3	38,1	41,0	41,3	42,2	43,9	42,9	45,2	46,0
Calabria	37,0	38,5	37,1	39,9	38,3	38,8	38,4	40,8	40,3	43,6
Sicilia	35,1	34,6	36,2	36,9	37,0	37,4	39,6	39,3	40,7	43,1
Sardegna	37,0	35,2	36,0	37,3	38,1	38,6	40,5	41,3	41,4	44,9
Italia	39,2	38,2	38,6	39,3	39,5	39,9	41,7	42,4	43,6	46,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>40,9</i>	<i>40,0</i>	<i>40,1</i>	<i>40,6</i>	<i>41,2</i>	<i>41,4</i>	<i>43,8</i>	<i>44,7</i>	<i>46,0</i>	<i>48,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>38,7</i>	<i>37,3</i>	<i>37,6</i>	<i>38,5</i>	<i>38,8</i>	<i>39,1</i>	<i>41,0</i>	<i>41,5</i>	<i>43,0</i>	<i>45,6</i>
<i>Centro</i>	<i>41,1</i>	<i>40,3</i>	<i>40,4</i>	<i>40,9</i>	<i>40,6</i>	<i>41,4</i>	<i>43,0</i>	<i>43,9</i>	<i>45,0</i>	<i>47,7</i>
Centro-Nord	40,3	39,3	39,5	40,1	40,3	40,7	42,8	43,6	44,9	47,5
Sud	35,7	35,1	36,0	37,1	36,9	37,2	38,6	39,1	39,9	42,6

Tavola 2 – Totale entrate fiscali in percentuale del PIL

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	38,0	37,1	36,5	36,7	38,3	38,0	40,0	40,6	42,1	44,7
Valle d'Aosta	37,2	36,1	35,4	37,5	38,4	40,0	42,1	44,0	44,0	45,6
Lombardia	38,8	38,4	38,1	38,3	39,1	39,5	42,2	43,2	44,2	46,5
Trentino-Alto Adige	34,9	33,0	33,7	34,4	35,6	35,8	37,3	37,6	38,4	40,2
Veneto	36,0	34,4	34,2	34,3	35,1	35,5	37,7	38,0	39,3	41,6
Friuli-Venezia Giulia	39,1	36,9	36,6	36,9	37,5	37,6	38,3	38,7	41,4	42,6
Liguria	39,2	36,9	36,8	37,4	37,7	38,1	38,9	39,5	39,6	43,2
Emilia-Romagna	36,1	35,5	35,3	35,7	36,8	37,4	39,2	39,7	40,8	43,7
Toscana	38,4	37,7	37,1	37,2	37,4	38,2	39,8	40,8	41,6	44,5
Umbria	36,4	35,8	34,2	36,9	37,5	37,8	38,6	39,3	40,2	42,3
Marche	34,0	33,6	33,2	33,1	34,1	34,7	36,2	36,5	37,7	39,9
Lazio	39,7	38,6	38,9	38,5	39,0	40,0	41,2	41,9	42,7	45,2
Abruzzo	32,8	31,9	31,7	32,6	33,2	34,1	35,0	35,5	36,2	38,0
Molise	32,9	32,3	31,4	33,1	33,9	33,2	35,4	36,2	37,0	39,3
Campania	33,9	33,0	33,2	34,2	34,2	34,4	35,2	35,3	36,5	39,1
Puglia	32,2	31,8	32,3	32,0	32,2	32,1	33,7	34,5	34,8	37,4
Basilicata	34,4	31,7	33,8	35,7	36,4	36,9	38,4	38,7	39,4	40,9
Calabria	32,5	33,4	32,1	33,8	33,8	35,1	35,1	37,2	36,2	38,8
Sicilia	32,3	31,9	32,5	32,4	32,7	34,2	36,2	36,1	37,2	39,4
Sardegna	34,1	32,4	32,8	33,5	34,8	35,5	37,5	38,0	37,9	40,4
Italia	36,6	35,8	35,7	35,9	36,6	37,1	38,9	39,5	40,4	42,9
<i>Nord-Ovest</i>	<i>38,6</i>	<i>37,8</i>	<i>37,5</i>	<i>37,7</i>	<i>38,7</i>	<i>39,0</i>	<i>41,3</i>	<i>42,1</i>	<i>43,2</i>	<i>45,6</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>36,3</i>	<i>35,0</i>	<i>34,9</i>	<i>35,2</i>	<i>36,1</i>	<i>36,5</i>	<i>38,3</i>	<i>38,7</i>	<i>40,1</i>	<i>42,4</i>
<i>Centro</i>	<i>38,3</i>	<i>37,5</i>	<i>37,3</i>	<i>37,3</i>	<i>37,7</i>	<i>38,6</i>	<i>39,9</i>	<i>40,7</i>	<i>41,6</i>	<i>44,1</i>
Centro-Nord	37,9	36,9	36,7	36,9	37,7	38,2	40,1	40,8	41,8	44,3
Sud	33,0	32,4	32,6	33,1	33,4	34,1	35,4	35,8	36,5	38,9

Tavola 3 – Spesa totale al lordo interessi pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	5,9	6,8	7,6	8,4	9,0	10,0	11,1	12,5	13,7	14,8
Valle d'Aosta	10,1	12,1	14,1	15,9	16,9	19,2	21,6	23,6	26,0	28,9
Lombardia	5,1	5,8	6,7	7,4	8,0	8,8	9,7	11,0	11,9	12,9
Trentino-Alto Adige	8,3	9,6	10,4	11,3	12,0	13,8	15,3	17,7	20,1	22,7
Veneto	4,9	5,7	6,6	7,3	8,0	8,9	9,8	11,3	12,1	13,4
Friuli-Venezia Giulia	7,3	8,4	9,4	10,6	11,5	12,8	14,3	15,9	17,5	19,4
Liguria	7,6	8,7	10,0	11,0	11,6	13,0	14,4	16,4	18,4	20,3
Emilia-Romagna	6,2	7,0	8,1	8,9	9,7	10,8	11,9	13,6	15,0	16,4
Toscana	5,8	6,7	7,7	8,5	9,2	10,2	11,3	13,0	14,2	15,5
Umbria	6,5	7,4	8,3	9,3	10,2	11,3	12,6	14,3	15,5	17,2
Marche	5,8	6,6	7,6	8,5	9,3	10,3	11,6	13,1	14,3	15,5
Lazio	5,8	6,6	7,9	8,2	8,7	9,5	10,6	12,4	13,6	14,9
Abruzzo	6,1	7,1	8,0	8,8	9,4	10,3	11,7	13,1	14,2	15,6
Molise	6,4	7,3	8,5	9,0	10,0	10,7	11,9	13,7	14,9	16,4
Campania	4,7	5,5	6,4	7,0	7,7	8,8	9,9	11,0	12,0	12,4
Puglia	4,7	5,3	6,0	6,6	7,1	8,0	8,8	10,1	10,9	11,8
Basilicata	7,2	7,7	8,8	9,7	10,4	11,3	13,0	14,1	15,2	16,2
Calabria	5,1	5,8	6,6	7,5	8,1	8,9	10,0	11,3	12,4	13,9
Sicilia	4,9	5,7	6,5	7,5	8,5	9,4	10,5	12,2	13,6	14,7
Sardegna	5,7	6,4	7,4	8,1	8,7	9,7	10,8	12,2	13,6	15,4
Italia	5,5	6,4	7,3	8,0	8,7	9,7	10,7	12,3	13,4	14,6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>5,7</i>	<i>6,5</i>	<i>7,4</i>	<i>8,2</i>	<i>8,8</i>	<i>9,7</i>	<i>10,7</i>	<i>12,2</i>	<i>13,2</i>	<i>14,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>6,0</i>	<i>6,9</i>	<i>7,8</i>	<i>8,6</i>	<i>9,4</i>	<i>10,5</i>	<i>11,6</i>	<i>13,2</i>	<i>14,5</i>	<i>16,0</i>
<i>Centro</i>	<i>5,8</i>	<i>6,7</i>	<i>7,8</i>	<i>8,4</i>	<i>9,0</i>	<i>10,0</i>	<i>11,1</i>	<i>12,8</i>	<i>14,0</i>	<i>15,3</i>
Centro-Nord	5,8	6,7	7,6	8,4	9,0	10,0	11,1	12,7	13,8	15,1
Sud	5,1	5,8	6,6	7,4	8,1	9,1	10,1	11,5	12,6	13,6

Tavola 4 – Spesa corrente al lordo interessi pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	5,5	6,4	7,0	7,8	8,3	9,2	10,2	11,5	12,8	13,9
Valle d'Aosta	8,1	9,8	11,1	12,7	13,8	15,5	17,8	20,0	22,5	25,1
Lombardia	4,8	5,4	6,1	6,8	7,4	8,2	9,0	10,2	11,1	12,1
Trentino-Alto Adige	6,6	7,7	8,6	9,6	10,2	11,5	13,0	15,0	17,2	19,5
Veneto	4,6	5,2	5,9	6,7	7,3	8,2	9,0	10,3	11,3	12,5
Friuli-Venezia Giulia	6,6	7,6	8,4	9,6	10,3	11,5	12,9	14,4	16,2	17,9
Liguria	7,0	8,1	9,1	10,3	10,9	12,1	13,6	15,4	17,3	19,0
Emilia-Romagna	5,7	6,5	7,4	8,3	9,0	10,0	11,1	12,7	14,2	15,6
Toscana	5,4	6,3	7,0	7,9	8,5	9,5	10,6	12,0	13,2	14,5
Umbria	5,9	6,8	7,5	8,6	9,2	10,4	11,6	13,2	14,5	16,0
Marche	5,3	6,0	6,8	7,8	8,5	9,5	10,6	12,2	13,3	14,7
Lazio	5,1	5,8	6,5	7,3	7,7	8,5	9,5	10,9	12,1	13,3
Abruzzo	5,3	6,2	6,9	7,8	8,3	9,3	10,4	11,8	12,9	14,3
Molise	5,3	6,2	6,9	7,7	8,2	9,1	10,4	11,8	13,2	14,5
Campania	4,1	4,7	5,4	6,0	6,6	7,5	8,4	9,6	10,5	11,3
Puglia	4,2	4,8	5,4	6,0	6,5	7,3	8,2	9,3	10,1	11,1
Basilicata	5,5	6,2	7,1	7,9	8,4	9,3	10,5	11,7	12,9	13,9
Calabria	4,4	5,0	5,7	6,3	6,9	7,7	8,7	10,0	11,1	12,3
Sicilia	4,3	5,0	5,7	6,5	7,3	8,3	9,3	10,9	12,2	13,3
Sardegna	4,9	5,6	6,3	7,0	7,7	8,5	9,5	11,0	11,9	13,6
Italia	5,0	5,7	6,4	7,2	7,8	8,7	9,7	11,1	12,3	13,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>5,3</i>	<i>6,0</i>	<i>6,7</i>	<i>7,6</i>	<i>8,1</i>	<i>9,0</i>	<i>10,0</i>	<i>11,2</i>	<i>12,4</i>	<i>13,5</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>5,4</i>	<i>6,2</i>	<i>7,0</i>	<i>7,9</i>	<i>8,5</i>	<i>9,5</i>	<i>10,6</i>	<i>12,1</i>	<i>13,4</i>	<i>14,9</i>
<i>Centro</i>	<i>5,3</i>	<i>6,1</i>	<i>6,8</i>	<i>7,6</i>	<i>8,2</i>	<i>9,1</i>	<i>10,1</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>14,1</i>
Centro-Nord	5,3	6,1	6,8	7,7	8,3	9,2	10,2	11,6	12,8	14,1
Sud	4,4	5,0	5,7	6,4	7,1	7,9	8,9	10,2	11,3	12,3

Tavola 5 – Spesa in conto capitale pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	1,0	0,9	0,9
Valle d'Aosta	2,0	2,3	3,0	3,2	3,2	3,7	3,8	3,6	3,4	3,8
Lombardia	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,9	0,8	0,8
Trentino-Alto Adige	1,7	1,9	1,8	1,7	1,8	2,3	2,3	2,7	2,9	3,2
Veneto	0,4	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8	0,9
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,8	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,4	1,5
Liguria	0,6	0,6	0,9	0,6	0,8	0,9	0,8	1,0	1,1	1,3
Emilia-Romagna	0,5	0,5	0,8	0,6	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Toscana	0,4	0,4	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7	1,0	1,0	1,0
Umbria	0,6	0,6	0,8	0,7	0,9	0,9	1,0	1,1	1,0	1,3
Marche	0,5	0,6	0,8	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8
Lazio	0,7	0,8	1,3	0,9	0,9	1,0	1,1	1,6	1,5	1,6
Abruzzo	0,8	0,9	1,1	1,1	1,0	1,1	1,3	1,3	1,3	1,3
Molise	1,1	1,1	1,5	1,4	1,8	1,6	1,5	1,9	1,7	1,8
Campania	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,3	1,4	1,4	1,4	1,1
Puglia	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7
Basilicata	1,8	1,6	1,7	1,8	2,0	2,0	2,5	2,4	2,3	2,2
Calabria	0,7	0,8	0,9	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,6
Sicilia	0,6	0,7	0,8	1,0	1,2	1,1	1,2	1,3	1,4	1,4
Sardegna	0,8	0,9	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3	1,3	1,7	1,8
Italia	0,6	0,6	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	1,2	1,1	1,1
<i>Nord-Ovest</i>	0,4	0,5	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9	0,9
<i>Nord-Est</i>	0,6	0,6	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,2
<i>Centro</i>	0,6	0,6	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	1,3	1,2	1,3
Centro-Nord	0,5	0,6	0,8	0,7	0,8	0,8	0,9	1,1	1,0	1,1
Sud	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,3	1,2

Tavola 6 – Composizione percentuale della spesa totale al lordo interessi per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	8,3	8,4	8,1	8,0	7,9	7,9	7,9	7,8	7,7	7,7
Valle d'Aosta	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Lombardia	14,5	14,4	14,3	14,4	14,3	14,2	14,1	14,0	13,8	13,8
Trentino-Alto Adige	2,3	2,3	2,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2	2,4	2,4
Veneto	6,9	6,9	6,9	7,0	7,1	7,1	7,0	7,1	7,0	7,1
Friuli-Venezia Giulia	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,7	2,8	2,8
Liguria	4,3	4,3	4,2	4,2	4,1	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1
Emilia-Romagna	7,8	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,6	7,6	7,7	7,8
Toscana	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6	6,6
Umbria	1,7	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Marche	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7
Lazio	9,2	9,3	9,6	9,2	9,0	8,9	8,9	9,2	9,2	9,3
Abruzzo	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4
Molise	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,6	0,7
Campania	8,3	8,4	8,6	8,6	8,7	8,9	9,1	8,9	8,9	8,4
Puglia	5,8	5,8	5,7	5,7	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,7
Basilicata	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2
Calabria	3,3	3,4	3,3	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,5
Sicilia	7,7	7,8	7,8	8,2	8,5	8,5	8,6	8,7	8,9	8,8
Sardegna	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	27,5	27,4	27,1	27,0	26,7	26,6	26,4	26,2	26,0	26,0
<i>Nord-Est</i>	19,8	19,8	19,7	19,7	19,7	19,8	19,7	19,7	19,8	20,1
<i>Centro</i>	20,1	20,2	20,5	20,1	19,9	19,8	19,8	20,1	20,1	20,2
Centro-Nord	67,5	67,4	67,3	66,8	66,4	66,2	65,9	66,0	65,9	66,3
Sud	32,5	32,6	32,7	33,2	33,6	33,8	34,1	34,0	34,1	33,7

Tavola 7 – Composizione percentuale della spesa corrente al lordo interessi per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	8,7	8,7	8,4	8,3	8,2	8,1	8,0	7,9	7,9	7,8
Valle d'Aosta	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Lombardia	15,0	14,8	14,8	14,8	14,8	14,6	14,4	14,3	14,1	14,0
Trentino-Alto Adige	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0	2,1	2,1	2,1	2,2	2,3
Veneto	7,0	7,0	7,1	7,1	7,2	7,2	7,1	7,2	7,1	7,2
Friuli-Venezia Giulia	2,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,7	2,8	2,8
Liguria	4,4	4,4	4,4	4,4	4,2	4,2	4,2	4,1	4,2	4,2
Emilia-Romagna	8,0	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	8,0
Toscana	6,9	6,9	6,9	6,8	6,8	6,8	6,8	6,8	6,7	6,7
Umbria	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Marche	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7	2,7	2,7	2,8	2,7	2,8
Lazio	9,1	9,1	9,0	9,0	8,9	8,8	8,8	8,8	8,9	9,0
Abruzzo	2,3	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
Molise	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Campania	8,0	8,0	8,2	8,1	8,3	8,4	8,5	8,6	8,5	8,4
Puglia	5,8	5,8	5,9	5,8	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9	5,8
Basilicata	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2	1,1	1,1	1,1
Calabria	3,2	3,2	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3
Sicilia	7,5	7,6	7,7	7,9	8,1	8,3	8,4	8,6	8,7	8,7
Sardegna	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,9	2,8	2,9
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	<i>28,5</i>	<i>28,3</i>	<i>27,9</i>	<i>27,8</i>	<i>27,5</i>	<i>27,2</i>	<i>27,0</i>	<i>26,7</i>	<i>26,6</i>	<i>26,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>19,9</i>	<i>20,0</i>	<i>20,2</i>							
<i>Centro</i>	<i>20,3</i>	<i>20,3</i>	<i>20,2</i>	<i>20,3</i>	<i>20,1</i>	<i>20,0</i>	<i>20,0</i>	<i>20,1</i>	<i>20,0</i>	<i>20,1</i>
Centro-Nord	68,7	68,5	68,0	68,0	67,5	67,2	66,9	66,6	66,7	66,7
Sud	31,3	31,5	32,0	32,0	32,5	32,8	33,1	33,4	33,3	33,3

Tavola 8 – Composizione percentuale della spesa in conto capitale per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	5,1	5,5	5,7	5,5	5,7	5,9	6,2	6,4	5,8	5,9
Valle d'Aosta	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8	0,6	0,6	0,7
Lombardia	10,3	10,4	11,1	11,3	10,4	10,8	10,7	11,7	10,9	10,7
Trentino-Alto Adige	4,6	4,6	3,3	3,2	3,2	3,8	3,5	3,6	4,0	4,4
Veneto	5,3	5,5	5,8	6,1	6,4	6,3	6,0	6,3	5,4	6,3
Friuli-Venezia Giulia	2,8	2,9	2,5	2,9	2,9	2,8	2,9	2,7	2,5	2,8
Liguria	3,2	3,1	3,2	2,5	2,7	2,9	2,4	2,6	3,0	3,4
Emilia-Romagna	5,8	5,7	6,4	5,6	5,5	6,0	5,4	5,1	4,9	5,0
Toscana	4,5	4,4	4,9	4,5	4,8	4,7	4,5	5,2	5,4	5,3
Umbria	1,6	1,3	1,3	1,2	1,6	1,4	1,4	1,4	1,2	1,6
Marche	2,1	2,2	2,4	2,3	2,3	2,0	2,4	2,0	2,1	1,8
Lazio	10,8	11,2	14,2	10,4	9,7	9,8	10,0	12,3	12,4	12,7
Abruzzo	3,2	3,1	2,9	2,9	2,6	2,5	2,9	2,4	2,6	2,5
Molise	1,1	1,0	1,1	1,0	1,2	1,0	0,9	1,0	0,9	0,9
Campania	10,8	11,6	11,4	12,7	12,5	13,6	14,3	12,2	12,7	9,3
Puglia	6,3	5,7	4,7	4,8	4,9	4,8	4,6	4,9	4,6	4,4
Basilicata	3,4	2,7	2,2	2,5	2,5	2,3	2,7	2,3	2,2	2,1
Calabria	4,7	4,5	3,9	5,2	4,9	4,6	4,7	4,2	4,3	5,0
Sicilia	9,9	10,0	8,7	10,7	12,1	10,6	10,1	10,0	10,5	10,7
Sardegna	3,9	4,0	3,7	4,0	3,4	3,6	3,7	3,2	4,3	4,6
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	<i>19,3</i>	<i>19,6</i>	<i>20,7</i>	<i>20,0</i>	<i>19,5</i>	<i>20,3</i>	<i>20,1</i>	<i>21,4</i>	<i>20,2</i>	<i>20,6</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>18,4</i>	<i>18,7</i>	<i>18,0</i>	<i>17,8</i>	<i>17,9</i>	<i>18,9</i>	<i>17,8</i>	<i>17,7</i>	<i>16,7</i>	<i>18,5</i>
<i>Centro</i>	<i>19,1</i>	<i>19,1</i>	<i>22,9</i>	<i>18,4</i>	<i>18,4</i>	<i>18,0</i>	<i>18,3</i>	<i>20,9</i>	<i>21,0</i>	<i>21,3</i>
Centro-Nord	56,8	57,4	61,6	56,3	55,8	57,2	56,2	59,9	58,0	60,5
Sud	43,2	42,6	38,4	43,7	44,2	42,8	43,8	40,1	42,0	39,5

Tavola 9 – Quota percentuale della spesa in c/capitale sulla spesa totale al lordo interessi per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	6,2	6,5	8,2	6,7	7,1	7,2	7,3	7,8	6,3	6,0
Valle d'Aosta	19,9	19,2	21,1	19,9	18,7	19,2	17,6	15,2	13,3	13,3
Lombardia	7,2	7,2	9,0	7,8	7,2	7,3	7,1	7,8	6,7	6,1
Trentino-Alto Adige	20,1	19,8	17,4	14,7	15,0	16,5	14,8	15,1	14,3	14,2
Veneto	7,9	8,0	9,8	8,6	8,9	8,6	8,0	8,3	6,5	7,0
Friuli-Venezia Giulia	9,8	10,0	10,2	10,2	10,2	9,6	9,5	9,3	7,8	7,8
Liguria	7,5	7,2	8,7	5,8	6,5	6,8	5,7	6,1	6,2	6,5
Emilia-Romagna	7,5	7,4	9,6	7,2	7,1	7,5	6,6	6,3	5,4	5,0
Toscana	6,9	6,6	8,5	6,7	7,3	6,9	6,5	7,4	6,9	6,3
Umbria	9,5	8,0	9,5	7,2	9,3	8,1	8,1	7,6	6,3	7,3
Marche	8,4	8,3	10,7	8,7	8,5	7,4	8,1	7,1	6,6	5,3
Lazio	11,9	12,0	17,1	11,2	10,8	10,7	10,5	12,6	11,4	10,7
Abruzzo	13,4	12,9	13,9	11,9	11,2	10,3	11,2	9,6	9,3	8,4
Molise	17,1	15,3	18,1	15,1	18,0	14,7	12,6	13,9	11,4	11,2
Campania	13,2	13,8	15,3	14,7	14,3	14,6	14,7	12,9	12,1	8,6
Puglia	10,9	9,9	9,5	8,3	8,5	7,9	7,5	7,9	6,7	6,0
Basilicata	24,4	20,3	19,4	18,8	19,6	17,5	19,4	17,1	15,2	13,7
Calabria	14,2	13,6	13,5	15,0	14,3	13,0	12,8	11,8	10,7	11,4
Sicilia	13,0	12,8	12,9	13,0	14,1	12,0	11,0	10,8	10,1	9,4
Sardegna	13,6	13,9	14,6	13,6	11,7	11,9	11,8	10,3	12,3	11,7
Italia	10,1	10,0	11,6	9,9	10,0	9,6	9,3	9,4	8,5	7,8
<i>Nord-Ovest</i>	7,1	7,2	8,9	7,4	7,3	7,4	7,1	7,7	6,6	6,2
<i>Nord-Est</i>	9,4	9,5	10,6	9,0	9,1	9,2	8,4	8,4	7,2	7,2
<i>Centro</i>	9,6	9,5	12,9	9,1	9,2	8,7	8,6	9,8	8,9	8,3
Centro-Nord	8,5	8,5	10,6	8,4	8,4	8,3	8,0	8,5	7,5	7,2
Sud	13,5	13,1	13,6	13,1	13,1	12,2	12,0	11,1	10,4	9,2

Tavola 10 – Incidenza percentuale della spesa nell'area tradizionale sulla spesa totale lorda regionale

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	7,8	7,8	7,9	7,6	7,5	7,4	7,4	7,4	7,3	7,2
Valle d'Aosta	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Lombardia	14,6	14,5	15,0	14,2	14,1	14,1	13,9	13,9	13,6	13,5
Trentino-Alto Adige	2,6	2,6	2,3	2,4	2,4	2,5	2,6	2,5	2,8	2,6
Veneto	7,1	7,1	7,2	7,1	7,1	7,2	7,2	7,2	7,1	7,3
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,5	2,6	2,6	2,5	2,5	2,6	2,5	2,5	2,5
Liguria	3,5	3,5	3,6	3,5	3,4	3,3	3,3	3,3	3,4	3,3
Emilia-Romagna	7,2	7,2	7,4	7,2	7,1	7,0	6,9	6,9	6,8	6,8
Toscana	6,4	6,4	6,5	6,3	6,3	6,2	6,2	6,2	6,1	6,1
Umbria	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Marche	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Lazio	9,2	9,3	9,5	9,3	9,1	9,0	9,1	9,1	9,2	8,9
Abruzzo	2,3	2,3	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,3
Molise	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7
Campania	9,2	9,2	8,8	9,2	9,5	9,7	9,7	9,8	9,8	9,6
Puglia	6,3	6,4	6,2	6,5	6,5	6,5	6,4	6,4	6,3	6,2
Basilicata	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Calabria	3,5	3,5	3,4	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6
Sicilia	8,6	8,7	8,3	9,0	9,2	9,3	9,6	9,8	9,9	10,5
Sardegna	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,0	3,1	3,3	3,3
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	26,3	26,1	26,8	25,6	25,3	25,2	25,0	24,9	24,7	24,5
<i>Nord-Est</i>	19,5	19,4	19,6	19,3	19,1	19,2	19,3	19,1	19,2	19,2
<i>Centro</i>	19,6	19,7	20,0	19,7	19,4	19,2	19,4	19,3	19,2	19,0
Centro-Nord	65,4	65,2	66,4	64,6	63,9	63,7	63,6	63,3	63,1	62,7
Sud	34,6	34,8	33,6	35,4	36,1	36,3	36,4	36,7	36,9	37,3

Tavola 11 – Incidenza percentuale della spesa nell'area welfare sulla spesa totale lorda regionale

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	59,7	58,4	57,2	57,3	58,6	58,2	57,9	57,3	57,6	57,7
Valle d'Aosta	41,5	40,5	39,5	40,4	39,9	39,8	38,2	37,2	36,6	36,6
Lombardia	63,0	61,4	60,7	61,8	63,4	63,1	63,1	63,3	63,7	64,2
Trentino-Alto Adige	46,9	45,4	44,9	44,0	44,6	44,1	43,1	43,3	42,6	42,1
Veneto	61,0	59,4	58,4	58,0	58,5	58,5	58,4	58,1	58,6	57,7
Friuli-Venezia Giulia	54,8	52,9	53,1	52,1	53,5	52,9	50,9	51,3	51,1	51,1
Liguria	51,8	51,6	51,7	51,2	53,6	53,8	52,6	52,2	51,1	50,3
Emilia-Romagna	58,4	56,6	56,1	56,2	57,8	57,9	57,6	57,6	57,8	57,2
Toscana	61,3	59,9	58,8	59,3	60,3	60,1	59,2	58,5	58,3	58,2
Umbria	56,7	55,3	54,2	55,4	57,0	56,7	55,6	55,8	56,3	54,9
Marche	59,6	57,9	56,5	56,3	57,4	58,0	56,8	56,6	55,8	55,3
Lazio	60,6	58,0	58,9	57,4	58,1	57,4	57,7	56,5	57,4	58,0
Abruzzo	52,1	50,3	50,0	50,7	52,8	53,4	52,0	52,3	51,9	51,5
Molise	50,3	48,8	48,1	47,8	47,2	48,5	48,8	48,6	48,7	47,8
Campania	58,1	56,0	56,0	55,1	56,3	55,5	54,9	55,3	54,8	56,2
Puglia	59,1	57,8	58,7	59,0	59,4	60,4	60,1	60,0	60,0	59,9
Basilicata	45,6	46,0	47,0	46,2	46,7	48,5	46,4	48,3	48,2	48,1
Calabria	56,6	55,6	54,8	54,1	54,7	55,6	54,2	54,5	54,9	54,0
Sicilia	58,6	57,1	57,2	55,8	55,9	56,6	55,9	55,3	54,7	53,3
Sardegna	54,3	51,9	52,4	53,6	53,4	54,2	54,1	54,3	52,1	51,5
Italia	58,5	56,9	56,6	56,4	57,5	57,5	56,9	56,8	56,7	56,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>59,9</i>	<i>58,7</i>	<i>57,9</i>	<i>58,5</i>	<i>60,2</i>	<i>59,9</i>	<i>59,6</i>	<i>59,4</i>	<i>59,5</i>	<i>59,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>57,4</i>	<i>55,7</i>	<i>55,2</i>	<i>54,9</i>	<i>56,0</i>	<i>55,8</i>	<i>55,3</i>	<i>55,3</i>	<i>55,4</i>	<i>54,7</i>
<i>Centro</i>	<i>60,4</i>	<i>58,4</i>	<i>58,2</i>	<i>57,7</i>	<i>58,6</i>	<i>58,3</i>	<i>57,9</i>	<i>57,1</i>	<i>57,4</i>	<i>57,5</i>
Centro-Nord	59,3	57,7	57,2	57,2	58,5	58,2	57,8	57,5	57,6	57,5
Sud	56,8	55,2	55,4	54,9	55,5	56,0	55,3	55,4	54,9	54,6

Tavola 12 – Incidenza percentuale della spesa per servizi economici sulla spesa totale lorda regionale

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	10,7	11,3	11,3	12,3	11,6	11,3	10,9	10,8	9,9	9,0
Valle d'Aosta	18,5	19,4	21,5	22,0	21,2	21,2	19,6	17,3	16,1	16,2
Lombardia	12,1	12,7	11,9	12,6	11,0	10,7	10,4	10,5	9,7	9,4
Trentino-Alto Adige	16,0	16,0	16,0	16,7	16,5	16,5	14,7	14,9	13,5	13,9
Veneto	12,7	13,0	12,6	13,9	13,5	12,5	11,5	11,3	9,6	9,8
Friuli-Venezia Giulia	14,0	14,6	13,4	15,3	14,1	13,5	13,8	11,6	10,7	9,7
Liguria	17,8	16,3	15,7	16,3	13,9	13,0	12,4	11,7	11,6	11,1
Emilia-Romagna	12,3	12,3	12,0	12,4	11,5	10,7	9,7	9,2	8,5	8,2
Toscana	11,8	11,8	11,8	12,2	11,4	10,8	10,5	10,7	10,0	8,9
Umbria	12,5	12,7	13,3	13,3	12,5	11,5	11,7	10,4	8,6	8,9
Marche	12,4	12,1	12,6	13,5	12,3	10,8	10,5	9,8	9,3	8,5
Lazio	15,0	16,3	14,4	15,4	14,3	14,4	13,2	15,0	13,0	12,2
Abruzzo	17,1	17,8	17,5	16,5	14,5	13,2	13,5	12,3	11,1	10,7
Molise	20,8	20,2	20,6	19,8	21,4	18,3	16,7	17,0	13,9	13,6
Campania	14,5	14,3	13,1	12,1	12,0	11,8	11,7	11,5	10,1	9,2
Puglia	16,4	15,8	14,0	13,7	13,2	11,4	10,8	10,3	9,1	8,4
Basilicata	25,2	21,0	19,1	20,6	21,3	17,7	18,6	15,8	13,8	13,0
Calabria	18,7	18,6	18,3	19,2	18,4	16,4	17,0	15,3	13,1	13,7
Sicilia	16,8	16,6	15,4	17,0	16,3	14,6	13,3	12,8	12,2	10,9
Sardegna	18,6	18,9	17,4	16,1	15,5	14,2	13,8	12,6	12,6	12,8
Italia	14,3	14,4	13,7	14,2	13,4	12,5	12,0	11,7	10,7	10,1
<i>Nord-Ovest</i>	<i>12,7</i>	<i>12,9</i>	<i>12,4</i>	<i>13,2</i>	<i>11,8</i>	<i>11,4</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>	<i>10,2</i>	<i>9,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>13,1</i>	<i>13,3</i>	<i>12,8</i>	<i>13,8</i>	<i>13,1</i>	<i>12,4</i>	<i>11,5</i>	<i>10,9</i>	<i>9,8</i>	<i>9,6</i>
<i>Centro</i>	<i>13,4</i>	<i>14,0</i>	<i>13,3</i>	<i>13,9</i>	<i>12,9</i>	<i>12,5</i>	<i>11,8</i>	<i>12,5</i>	<i>11,2</i>	<i>10,4</i>
Centro-Nord	13,0	13,4	12,8	13,6	12,5	12,0	11,4	11,4	10,4	9,9
Sud	16,9	16,6	15,4	15,5	15,0	13,5	13,1	12,4	11,3	10,6

Tavola 13 – Incidenza percentuale della spesa non ripartita funzionalmente sulla spesa totale lorda regionale

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	10,3	9,9	9,3	9,0	8,7	8,6	8,3	8,3	8,0	8,0
Valle d'Aosta	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Lombardia	12,0	11,6	11,4	11,1	11,0	10,8	10,3	9,9	9,4	8,9
Trentino-Alto Adige	3,7	3,7	3,5	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,5	3,7
Veneto	6,2	6,3	6,2	6,3	6,5	6,6	6,5	6,6	6,5	6,7
Friuli-Venezia Giulia	4,0	3,9	3,7	3,7	3,8	3,8	3,8	3,9	3,8	3,9
Liguria	6,2	6,0	5,8	5,8	5,7	5,6	5,6	5,6	5,7	5,8
Emilia-Romagna	9,5	9,4	9,3	9,1	9,1	9,1	9,0	8,9	8,9	9,0
Toscana	6,7	6,6	6,6	6,5	6,6	6,6	6,6	6,7	6,6	6,8
Umbria	2,3	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1
Marche	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2	3,2
Lazio	7,3	7,5	7,7	7,7	7,8	7,6	7,6	7,7	7,7	7,8
Abruzzo	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Molise	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Campania	7,5	8,2	9,1	10,0	9,4	9,7	9,1	9,1	9,3	8,1
Puglia	4,2	4,3	4,3	4,2	4,3	4,4	4,6	4,7	4,8	4,9
Basilicata	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,5
Calabria	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9	3,1	3,2
Sicilia	5,4	5,8	5,9	6,3	7,0	7,1	7,5	8,0	8,3	8,8
Sardegna	2,8	2,9	2,9	3,0	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1	3,3
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	<i>29,2</i>	<i>28,1</i>	<i>27,2</i>	<i>26,5</i>	<i>26,1</i>	<i>25,7</i>	<i>24,9</i>	<i>24,5</i>	<i>23,8</i>	<i>23,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>23,4</i>	<i>23,2</i>	<i>22,8</i>	<i>22,5</i>	<i>22,7</i>	<i>22,8</i>	<i>22,7</i>	<i>22,8</i>	<i>22,7</i>	<i>23,2</i>
<i>Centro</i>	<i>19,1</i>	<i>19,2</i>	<i>19,4</i>	<i>19,2</i>	<i>19,4</i>	<i>19,2</i>	<i>19,3</i>	<i>19,5</i>	<i>19,5</i>	<i>19,8</i>
Centro-Nord	71,8	70,5	69,5	68,3	68,2	67,7	66,9	66,9	65,9	66,4
Sud	28,2	29,5	30,5	31,7	31,8	32,3	33,1	33,1	34,1	33,6

Tavola 14 – Necessità/capacità di finanziamento al netto interessi pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	-0,3	-0,2	-0,3	-0,6	-0,8	-1,1	-1,7	-1,7	-2,1	-2,8
Valle d'Aosta	1,6	2,4	3,3	3,2	3,2	3,6	3,1	2,8	2,7	2,2
Lombardia	-1,4	-1,5	-1,6	-2,0	-2,3	-2,8	-3,8	-4,0	-4,7	-5,3
Trentino-Alto Adige	1,3	1,7	1,5	1,3	1,1	1,4	1,0	1,4	1,6	1,5
Veneto	-0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,5	-0,7	-1,4	-1,3	-2,1	-2,7
Friuli-Venezia Giulia	0,6	0,8	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8	0,6	-0,2	-0,4
Liguria	0,9	1,0	1,2	1,1	1,1	1,1	0,8	0,8	0,8	0,0
Emilia-Romagna	-0,4	-0,4	-0,2	-0,5	-0,6	-0,8	-1,5	-1,4	-1,9	-2,8
Toscana	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,2	0,2	-0,3	-0,1	-0,6	-1,3
Umbria	1,0	1,2	1,6	1,4	1,8	1,9	1,8	2,0	1,5	1,3
Marche	0,4	0,6	0,9	0,8	0,8	0,9	0,6	0,7	0,3	-0,3
Lazio	-0,2	-0,2	0,1	-0,7	-0,9	-1,1	-1,4	-1,4	-2,0	-2,6
Abruzzo	1,5	1,8	2,0	1,9	2,0	2,0	2,1	2,1	1,9	1,6
Molise	2,3	2,6	3,1	2,8	3,4	3,3	3,2	3,9	3,8	3,7
Campania	1,3	1,6	2,0	2,0	2,3	2,6	2,8	3,0	3,0	2,2
Puglia	1,3	1,5	1,7	1,7	1,9	2,1	2,1	2,3	2,2	1,9
Basilicata	3,1	3,0	3,5	3,7	4,0	4,1	4,7	4,9	4,7	4,5
Calabria	1,9	2,1	2,4	2,7	3,1	3,4	3,8	4,2	4,4	4,6
Sicilia	1,6	1,9	2,1	2,4	2,8	3,2	3,3	4,0	4,0	3,8
Sardegna	1,7	1,9	2,3	2,3	2,4	2,6	2,6	2,9	3,0	2,9
Italia	0,3	0,4	0,6	0,4	0,5	0,4	0,1	0,2	-0,2	-0,7
<i>Nord-Ovest</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,2</i>	<i>-1,4</i>	<i>-1,8</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>-3,3</i>	<i>-3,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,3</i>	<i>-1,0</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,5</i>	<i>-2,1</i>
<i>Centro</i>	<i>0,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,6</i>
Centro-Nord	-0,4	-0,3	-0,2	-0,6	-0,7	-0,9	-1,5	-1,5	-2,1	-2,7
Sud	1,6	1,8	2,1	2,2	2,5	2,8	2,9	3,2	3,2	2,9

Tavola 15 – Necessità/capacità di finanziamento al lordo interessi pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI										
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	
Piemonte	0,7	1,1	1,1	1,0	0,8	0,8	0,5	0,8	0,7	0,4	
Valle d'Aosta	4,4	5,9	7,1	7,7	7,9	8,9	9,6	10,3	11,2	12,3	
Lombardia	-0,7	-0,7	-0,8	-1,0	-1,3	-1,6	-2,5	-2,5	-3,1	-3,5	
Trentino-Alto Adige	3,2	4,0	4,1	4,3	4,2	4,9	5,2	6,4	7,4	8,6	
Veneto	0,3	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,2	0,7	0,2	-0,1	
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,8	3,1	3,6	3,7	4,0	4,3	4,7	4,5	5,2	
Liguria	2,5	3,0	3,5	3,7	3,8	4,2	4,5	5,2	5,9	6,1	
Emilia-Romagna	0,8	1,0	1,4	1,4	1,3	1,3	1,1	1,5	1,6	1,2	
Toscana	0,8	1,1	1,4	1,4	1,7	1,9	1,8	2,3	2,2	2,0	
Umbria	2,3	2,8	3,3	3,3	3,8	4,1	4,5	5,2	5,2	5,7	
Marche	1,4	1,8	2,2	2,4	2,5	2,8	3,0	3,6	3,6	3,6	
Lazio	0,6	0,8	1,2	0,6	0,4	0,3	0,2	0,6	0,3	0,0	
Abruzzo	2,7	3,3	3,7	3,8	3,9	4,2	4,7	5,2	5,4	5,7	
Molise	3,6	4,1	4,7	4,7	5,3	5,5	5,8	6,9	7,3	7,9	
Campania	1,8	2,2	2,7	2,9	3,2	3,7	4,2	4,6	4,9	4,5	
Puglia	1,9	2,1	2,4	2,5	2,8	3,1	3,3	3,8	3,9	4,0	
Basilicata	4,6	4,7	5,3	5,8	6,1	6,4	7,5	8,1	8,4	8,8	
Calabria	2,5	2,9	3,3	3,7	4,2	4,6	5,2	6,0	6,4	7,1	
Sicilia	2,1	2,6	2,9	3,4	3,9	4,5	4,9	6,0	6,4	6,7	
Sardegna	2,6	3,0	3,6	3,7	3,8	4,2	4,6	5,2	5,6	6,2	
Italia	1,2	1,5	1,8	1,8	1,8	2,0	2,0	2,4	2,4	2,3	
<i>Nord-Ovest</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,2</i>	
<i>Nord-Est</i>	<i>0,9</i>	<i>1,3</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>	<i>1,7</i>	<i>1,4</i>	<i>1,9</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>	
<i>Centro</i>	<i>0,9</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>1,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>1,9</i>	<i>1,7</i>	<i>1,6</i>	
Centro-Nord	0,6	0,8	1,1	0,9	0,8	0,8	0,5	0,9	0,7	0,5	
Sud	2,2	2,6	3,0	3,3	3,6	4,0	4,5	5,2	5,5	5,6	

Tavola 16 – Necessità/capacità di finanziamento al netto interessi in percentuale del PIL

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI										
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	
Piemonte	-2,7	-1,4	-1,5	-3,1	-4,1	-4,7	-6,7	-6,1	-7,2	-9,3	
Valle d'Aosta	11,1	15,0	17,8	16,0	14,8	15,1	11,8	9,9	8,7	6,7	
Lombardia	-9,6	-9,2	-8,9	-9,9	-10,4	-11,1	-13,9	-13,5	-14,8	-16,0	
Trentino-Alto Adige	-10,0	10,6	8,8	6,8	5,6	6,2	4,0	5,1	5,2	4,7	
Veneto	-3,2	-2,2	-1,3	-2,5	2,5	-3,2	-6,0	-5,0	-7,3	-8,9	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	5,9	6,3	6,8	6,3	5,4	3,2	2,2	-0,8	-1,3	
Liguria	7,4	6,8	7,5	6,3	5,6	5,3	3,3	3,2	2,6	-	
Emilia-Romagna	-2,6	-2,6	-1,0	-2,5	-3,0	-3,5	-5,6	-5,1	-6,1	-8,7	
Toscana	-0,8	-0,2	0,6	-0,3	1,0	0,8	-1,1	-0,5	-2,2	-4,6	
Umbria	9,3	10,4	11,9	-0,5	11,4	10,7	9,3	9,6	6,4	5,3	
Marche	3,6	4,3	5,7	4,5	4,5	4,3	2,9	3,1	1,2	-1,2	
Lazio	-1,3	-1,3	0,8	-3,8	-4,5	-5,0	-6,1	-5,2	-6,8	-8,7	
Abruzzo	15,2	15,8	16,0	13,7	13,0	12,4	11,6	10,6	8,3	6,8	
Molise	29,7	28,5	29,7	24,7	27,7	23,6	21,1	23,4	20,7	19,5	
Campania	16,6	17,1	19,8	18,4	19,0	19,8	19,3	18,1	16,6	11,9	
Puglia	16,0	16,0	17,1	14,9	15,5	14,7	13,4	13,9	11,8	10,0	
Basilicata	44,0	34,3	38,3	39,3	38,3	34,9	37,3	35,2	31,4	27,9	
Calabria	27,4	28,2	27,5	29,0	30,3	30,7	30,2	32,1	29,2	29,5	
Sicilia	20,1	20,4	21,5	22,0	23,2	24,0	23,5	25,2	22,4	20,4	
Sardegna	19,9	19,1	21,9	19,4	18,8	18,4	17,3	17,2	15,3	14,2	
Italia	2,9	3,4	4,2	2,7	2,6	2,2	0,4	0,9	-0,6	-2,6	
<i>Nord-Ovest</i>	<i>-5,8</i>	<i>-5,1</i>	<i>-5,0</i>	<i>-6,2</i>	<i>-6,8</i>	<i>-7,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>-9,6</i>	<i>-10,7</i>	<i>-12,3</i>	
<i>Nord-Est</i>	<i>-0,9</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,0</i>	<i>-4,0</i>	<i>-3,3</i>	<i>-5,0</i>	<i>-6,7</i>	
<i>Centro</i>	<i>0,2</i>	<i>0,5</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,6</i>		<i>-2,4</i>	<i>-1,7</i>	<i>-3,5</i>	<i>-5,6</i>	
Centro-Nord	-2,7	-2,2	-1,4	-3,1	-3,4	-4,0	-6,2	-5,6	-7,0	-8,8	
Sud	19,4	19,4	20,9	19,8	20,5	20,5	19,8	19,9	17,8	15,4	

Tavola 17 – Necessità/capacità di finanziamento al lordo interessi in percentuale del PIL

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	5,6	7,4	6,9	5,6	3,9	3,3	1,8	3,1	2,5	1,4
Valle d'Aosta	31,0	36,3	38,7	38,3	36,1	37,4	36,2	36,4	36,6	37,1
Lombardia	-5,0	-4,3	-4,2	-4,9	-5,7	-6,5	-9,2	-8,6	-9,7	-10,6
Trentino-Alto Adige	24,2	26,0	24,3	23,0	20,6	21,4	20,7	23,1	24,3	26,6
Veneto	2,2	3,6	4,7	3,9	3,6	3,1	0,8	2,5	0,6	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	17,8	19,4	19,5	20,7	19,3	18,7	17,6	17,5	15,3	16,8
Liguria	21,1	20,9	21,4	21,2	19,6	19,6	19,0	19,9	20,2	20,0
Emilia-Romagna	5,7	6,3	8,1	7,1	5,9	5,6	4,2	5,4	5,1	3,6
Toscana	6,5	7,7	8,6	8,1	9,1	9,2	8,1	9,5	8,3	7,1
Umbria	21,4	23,3	24,6	22,8	23,9	23,5	23,2	24,6	22,0	22,8
Marche	11,7	13,3	14,8	14,4	13,9	14,3	13,9	15,2	14,1	13,1
Lazio	4,8	5,3	7,7	3,4	2,0	1,5	1,0	2,4	1,1	0,1
Abruzzo	28,3	29,4	29,2	27,6	25,8	25,5	25,9	25,5	23,9	24,1
Molise	45,5	44,5	45,2	40,9	43,2	39,0	38,1	41,7	39,9	41,3
Campania	22,7	23,9	26,9	26,3	26,6	27,8	28,5	28,2	27,8	24,3
Puglia	22,8	23,1	24,2	22,2	22,5	21,8	21,4	22,6	21,1	20,8
Basilicata	65,1	53,5	58,1	61,1	58,3	54,7	59,6	54,4	55,6	54,3
Calabria	36,6	38,0	36,9	39,5	40,5	41,4	42,0	45,5	43,2	46,0
Sicilia	26,9	28,2	29,6	31,0	32,0	33,8	35,0	37,9	36,3	36,5
Sardegna	30,6	30,1	33,2	31,3	30,0	30,0	30,1	30,7	29,2	30,1
Italia	10,4	11,4	12,2	11,2	10,6	10,3	9,3	10,5	9,6	8,8
<i>Nord-Ovest</i>	<i>0,9</i>	<i>2,0</i>	<i>1,9</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,9</i>	<i>-2,1</i>	<i>-2,8</i>	<i>-3,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>7,3</i>	<i>8,5</i>	<i>9,4</i>	<i>8,7</i>	<i>7,7</i>	<i>7,4</i>	<i>5,8</i>	<i>7,2</i>	<i>6,1</i>	<i>5,6</i>
<i>Centro</i>	<i>7,4</i>	<i>8,3</i>	<i>10,0</i>	<i>7,5</i>	<i>7,1</i>	<i>6,9</i>	<i>6,4</i>	<i>7,7</i>	<i>6,4</i>	<i>5,4</i>
Centro-Nord	4,5	5,6	6,3	5,0	4,1	3,7	2,1	3,3	2,3	1,6
Sud	27,5	28,1	29,8	29,4	29,6	30,0	30,6	31,8	30,5	29,9

Tavola 18 – Composizione percentuale della necessità/capacità di finanziamento per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	4,9	5,8	5,1	4,5	3,3	2,9	1,8	2,6	2,3	1,4
Valle d'Aosta	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1
Lombardia	-9,7	-7,4	-6,8	-8,8	-10,8	-12,7	-20,0	-16,3	-20,0	-23,2
Trentino-Alto Adige	4,3	4,3	3,6	3,7	3,5	3,8	4,1	4,1	4,8	5,8
Veneto	1,8	2,7	3,3	3,0	2,9	2,6	0,8	2,1	0,5	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	4,1	4,1	3,8	4,4	4,3	4,3	4,7	4,1	3,9	4,7
Liguria	6,9	6,4	6,1	6,5	6,3	6,4	6,9	6,4	7,2	7,6
Emilia-Romagna	4,8	4,8	5,7	5,3	4,7	4,6	3,8	4,3	4,4	3,4
Toscana	4,3	4,7	4,9	5,0	5,8	5,9	5,8	5,9	5,7	5,3
Umbria	2,8	2,7	2,7	2,7	2,9	3,0	3,3	3,1	3,1	3,5
Marche	3,0	3,0	3,2	3,4	3,5	3,6	3,9	3,8	3,8	3,9
Lazio	4,5	4,6	6,2	3,1	1,9	1,4	1,1	2,3	1,2	0,2
Abruzzo	5,1	4,9	4,5	4,7	4,6	4,6	5,3	4,7	4,9	5,4
Molise	1,8	1,6	1,6	1,5	1,7	1,6	1,7	1,7	1,8	2,0
Campania	15,2	14,8	15,2	16,0	17,1	18,5	21,2	18,9	20,3	19,1
Puglia	11,1	10,2	9,7	10,0	10,7	11,0	11,9	11,1	11,5	12,1
Basilicata	4,2	3,5	3,3	3,5	3,6	3,5	4,1	3,6	3,7	4,0
Calabria	7,9	7,3	6,9	7,7	8,3	8,5	9,8	9,0	9,7	11,1
Sicilia	16,0	15,3	14,6	16,9	18,7	19,7	22,1	21,6	23,3	25,3
Sardegna	6,3	5,8	5,8	6,0	6,0	6,1	6,8	6,2	6,8	7,7
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	<i>2,8</i>	<i>5,6</i>	<i>5,2</i>	<i>3,1</i>	<i>-0,4</i>	<i>-2,5</i>	<i>-10,3</i>	<i>-6,4</i>	<i>-9,5</i>	<i>-13,1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>14,9</i>	<i>16,0</i>	<i>16,4</i>	<i>16,4</i>	<i>15,5</i>	<i>15,3</i>	<i>13,4</i>	<i>14,6</i>	<i>13,7</i>	<i>13,7</i>
<i>Centro</i>	<i>14,7</i>	<i>15,1</i>	<i>16,9</i>	<i>14,1</i>	<i>14,1</i>	<i>13,8</i>	<i>14,0</i>	<i>15,1</i>	<i>13,8</i>	<i>12,8</i>
Centro-Nord	32,4	36,7	38,5	33,7	29,2	26,6	17,1	23,3	18,0	13,4
Sud	67,6	63,3	61,5	66,3	70,8	73,4	82,9	76,7	82,0	86,6

Tavola 19 – Composizione percentuale dell'indebitamento per regione

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	9,7	10,0	9,4	9,3	8,2	8,7	8,2	8,1	7,3	6,9
Valle d'Aosta	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,0	1,1	1,3
Lombardia	7,5	7,3	8,5	8,3	6,9	5,8	0,9	1,7	-1,6	-4,2
Trentino-Alto Adige	5,5	5,5	4,6	4,7	4,6	5,1	5,4	5,3	6,2	7,4
Veneto	4,7	5,8	6,1	6,2	6,7	6,7	5,6	6,2	5,0	5,3
Friuli-Venezia Giulia	4,9	5,0	4,7	5,2	5,2	5,4	6,2	5,5	5,5	6,5
Liguria	7,8	7,8	7,6	7,8	7,6	7,7	8,5	8,0	9,4	9,7
Emilia-Romagna	11,9	11,1	11,2	10,9	10,8	11,0	10,7	10,5	10,9	11,1
Toscana	6,9	6,8	7,2	7,2	7,6	7,4	7,4	7,3	7,4	7,1
Umbria	2,6	2,4	2,4	2,3	2,4	2,5	2,8	2,6	2,7	3,1
Marche	3,7	3,4	3,6	3,9	4,0	3,9	4,4	4,1	4,1	4,4
Lazio	7,4	7,8	9,2	7,5	6,9	5,8	5,5	7,1	6,9	6,9
Abruzzo	3,8	3,8	3,6	3,5	3,4	3,3	4,0	3,6	3,8	4,3
Molise	1,1	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2
Campania	3,9	4,6	5,2	4,5	5,1	6,2	7,6	7,2	7,1	4,2
Puglia	3,5	3,1	2,6	2,6	2,9	3,3	3,3	3,1	3,1	2,5
Basilicata	2,6	2,2	1,9	1,9	1,9	1,7	2,1	1,8	1,8	1,9
Calabria	2,2	1,8	2,0	2,0	2,3	2,1	3,0	2,4	3,0	3,6
Sicilia	5,8	6,0	5,0	6,9	8,5	8,4	8,9	10,2	11,5	12,2
Sardegna	3,4	3,4	3,3	3,3	3,0	3,0	3,2	3,1	3,7	4,4
Italia	100,0									
<i>Nord-Ovest</i>	<i>26,0</i>	<i>26,1</i>	<i>26,4</i>	<i>26,5</i>	<i>23,7</i>	<i>23,3</i>	<i>18,8</i>	<i>18,8</i>	<i>16,2</i>	<i>13,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>27,0</i>	<i>27,4</i>	<i>26,6</i>	<i>27,0</i>	<i>27,3</i>	<i>28,1</i>	<i>27,9</i>	<i>27,6</i>	<i>27,6</i>	<i>30,3</i>
<i>Centro</i>	<i>20,6</i>	<i>20,5</i>	<i>22,4</i>	<i>20,9</i>	<i>20,9</i>	<i>19,6</i>	<i>20,1</i>	<i>21,2</i>	<i>21,1</i>	<i>21,5</i>
Centro-Nord	73,7	74,0	75,5	74,3	71,8	71,0	66,9	67,6	64,9	65,5
Sud	26,3	26,0	24,5	25,7	28,2	29,0	33,1	32,4	35,1	34,5

Tavola 20 – Indebitamento pro capite (milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	-1,4	-1,9	-2,1	-2,1	-2,0	-2,3	-2,1	-2,6	-2,3	-2,1
Valle d'Aosta	-5,7	-7,3	-8,7	-9,5	-9,8	-10,9	-11,9	-12,5	-13,6	-15,1
Lombardia	-0,6	-0,7	-1,0	-0,9	-0,8	-0,7	-0,1	-0,3	0,3	0,6
Trentino-Alto Adige	-4,2	-5,2	-5,3	-5,4	-5,4	-6,5	-6,8	-8,3	-9,6	-11,1
Veneto	-0,7	-1,1	-1,4	-1,4	-1,6	-1,7	-1,4	-2,0	-1,6	-1,6
Friuli-Venezia Giulia	-2,7	-3,4	-3,8	-4,3	-4,5	-5,0	-5,7	-6,4	-6,3	-7,2
Liguria	-2,9	-3,6	-4,3	-4,5	-4,6	-5,0	-5,5	-6,5	-7,6	-7,8
Emilia-Romagna	-2,0	-2,3	-2,8	-2,8	-2,9	-3,2	-3,0	-3,7	-3,8	-3,8
Toscana	-1,3	-1,6	-2,0	-2,0	-2,2	-2,4	-2,3	-2,9	-2,9	-2,7
Umbria	-2,2	-2,5	-2,9	-2,8	-3,1	-3,4	-3,8	-4,5	-4,5	-5,1
Marche	-1,7	-2,0	-2,5	-2,8	-2,9	-3,1	-3,4	-4,0	-4,0	-4,1
Lazio	-1,0	-1,3	-1,8	-1,5	-1,4	-1,3	-1,2	-1,9	-1,8	-1,8
Abruzzo	-2,1	-2,6	-2,9	-2,9	-2,9	-3,0	-3,5	-4,0	-4,2	-4,6
Molise	-2,1	-2,6	-3,1	-2,8	-3,2	-3,3	-3,4	-4,1	-4,4	-4,8
Campania	-0,5	-0,7	-0,9	-0,8	-1,0	-1,2	-1,5	-1,8	-1,7	-1,0
Puglia	-0,6	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	-0,9	-0,9	-1,1	-1,1	-0,8
Basilicata	-2,8	-3,0	-3,0	-3,1	-3,2	-3,2	-3,9	-4,2	-4,1	-4,2
Calabria	-0,7	-0,7	-0,9	-1,0	-1,2	-1,1	-1,6	-1,6	-2,0	-2,3
Sicilia	-0,8	-1,0	-1,0	-1,4	-1,8	-1,9	-2,0	-2,8	-3,2	-3,3
Sardegna	-1,4	-1,7	-2,0	-2,0	-1,9	-2,1	-2,2	-2,6	-3,1	-3,6
Italia	-1,2	-1,5	-1,8	-1,8	-1,8	-2,0	-2,0	-2,4	-2,4	-2,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,4</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,8</i>	<i>-1,6</i>	<i>-1,8</i>	<i>-1,4</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,5</i>	<i>-1,2</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>-1,7</i>	<i>-2,2</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>-3,1</i>	<i>-3,0</i>	<i>-3,7</i>	<i>-3,6</i>	<i>-3,9</i>
<i>Centro</i>	<i>-1,3</i>	<i>-1,6</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,9</i>	<i>-2,0</i>	<i>-2,0</i>	<i>-2,0</i>	<i>-2,7</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,6</i>
Centro-Nord	-1,3	-1,7	-2,1	-2,1	-2,1	-2,2	-2,0	-2,6	-2,4	-2,4
Sud	-0,9	-1,1	-1,2	-1,3	-1,4	-1,6	-1,8	-2,2	-2,3	-2,2

Appendice statistica 2

Tavole

1. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Piemonte
2. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Valle d'Aosta
3. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Lombardia
4. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Trentino-Alto Adige
5. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Veneto
6. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Friuli-Venezia Giulia
7. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Liguria
8. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Emilia-Romagna
9. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Toscana
10. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Umbria
11. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle Marche
12. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Lazio
13. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Abruzzo
14. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Molise
15. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Campania
16. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Puglia
17. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Basilicata
18. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Calabria
19. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Sicilia
20. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Sardegna
21. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Italia
22. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord-Ovest
23. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord-Est
24. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord
25. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Centro
26. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Centro-Nord
27. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno
28. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche – Estero
29. Conto economico delle Amministrazioni pubbliche = Totale nazionale

Tavola 1 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Piemonte. Schema compatto. Anni 1983-1992
(miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
PIEMONTE										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	154,3	182,4	208,8	248,1	286,8	349,6	417,1	473,7	518,1	644,4
<i>Interessi attivi</i>	249,8	276,0	382,7	449,4	372,6	419,4	473,9	532,2	524,6	561,5
<i>Altri redditi da capitale</i>	64,3	77,5	85,4	100,8	89,7	113,9	137,8	122,6	121,6	148,5
<i>Imposte indirette</i>	5.036,6	5.782,3	6.180,4	6.932,6	7.883,8	9.221,1	10.400,0	11.673,3	13.281,4	13.824,3
<i>Imposte dirette</i>	7.453,1	8.698,0	10.084,3	11.040,2	12.894,8	14.281,1	16.725,1	18.085,0	18.913,8	20.596,6
<i>Contributi sociali effettivi</i>	8.047,5	8.635,3	9.422,5	10.775,6	11.805,8	13.071,3	14.870,6	16.591,4	18.605,5	19.361,2
<i>Contributi sociali figurativi</i>	589,4	698,9	792,4	854,4	889,2	953,0	1.041,0	1.175,1	1.295,1	1.482,2
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	350,2	397,1	436,6	736,8	545,6	598,4	712,5	680,5	819,2	1.056,3
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	359,1	337,4	627,1	630,2	671,1	707,2	762,1	903,0	1.121,0	1.134,6
<i>Aiuti internazionali</i>	10,1	8,8	26,2	29,7	15,2	26,5	30,0	41,4	66,1	46,2
Totale entrate correnti	22.314,4	25.093,7	28.246,4	31.797,8	35.454,6	39.741,5	45.570,1	50.278,2	55.266,4	58.855,8
<i>Entrate in conto capitale</i>	690,4	297,5	148,4	157,6	145,4	189,9	287,3	172,3	366,8	3.055,9
Totale entrate	23.004,8	25.391,2	28.394,8	31.955,4	35.600,0	39.931,4	45.857,4	50.450,5	55.633,2	61.911,7
<i>di cui: prelievo fiscale e parascale</i>	21.761,7	24.033,9	26.557,4	29.669,4	33.569,2	37.672,3	43.282,8	47.636,7	52.396,7	58.242,5
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	7.651,8	8.657,4	9.736,1	10.739,1	11.911,0	13.311,6	14.383,7	16.330,3	17.844,1	18.708,5
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	13,7	14,0	17,6	19,5	20,8	23,8	26,7	30,7	35,9	42,6
<i>Contributi alla produzione</i>	1.439,7	1.809,5	1.862,4	2.227,4	2.025,6	2.159,6	2.222,3	2.206,4	2.577,2	2.266,6
<i>Prestazioni sociali</i>	10.270,0	11.570,0	12.476,0	13.574,0	14.847,0	16.174,0	17.860,0	20.001,0	21.946,0	24.384,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	100,3	144,2	118,9	103,6	135,6	159,5	191,7	194,2	227,8	235,1
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	326,6	314,2	257,8	243,8	186,8	182,6	206,7	261,8	290,9	201,0
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	38,8	30,4	69,0	94,8	92,2	171,2	206,7	58,6	55,6	184,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	19.840,9	22.539,7	24.537,8	27.002,2	29.219,0	32.182,3	35.097,8	39.083,0	42.977,5	46.022,4
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.116,5	1.337,2	1.532,8	1.618,7	1.756,8	1.953,8	2.338,3	2.590,1	2.608,8	2.520,3
<i>Contributi agli investimenti</i>	491,5	614,3	693,1	824,2	1.000,1	1.148,1	1.129,4	1.363,3	1.044,8	1.252,2
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	18,3	17,2	504,3	18,2	21,0	14,7	36,2	261,5	48,4	44,0
Totale uscite c/capitale	1.626,3	1.968,7	2.730,2	2.461,1	2.777,9	3.116,6	3.503,9	4.214,9	3.702,0	3.816,5
Totale uscite netto interessi	21.467,2	24.508,4	27.268,0	29.463,3	31.996,9	35.298,9	38.601,7	43.297,9	46.679,5	49.838,9
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	1.537,6	882,8	1.126,8	2.492,1	3.603,1	4.632,5	7.255,7	7.152,6	8.953,7	12.072,8
<i>Interessi passivi</i>	4.723,2	5.675,5	6.148,2	7.045,7	7.012,8	7.886,6	9.244,3	10.755,4	12.089,1	13.934,2
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	3.167,5	3.431,8	4.256,8	4.812,4	5.097,7	6.552,1	7.117,3	7.537,4	6.841,4	7.260,1
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO										
	-6.355,9	-8.227,9	-9.282,0	-9.367,8	-8.508,3	-9.808,7	-9.114,0	-11.148,3	-9.985,7	-9.129,1

Tavola 2 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Valle d'Aosta. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI										
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	
VALLE D'AOSTA											
ENTRATE											
<i>Risultato lordo di gestione</i>											
<i>Interessi attivi</i>	5,9	6,8	8,4	9,7	11,0	14,3	19,4	21,6	23,4	37,5	
<i>Altri redditi da capitale</i>	6,1	6,7	18,0	16,0	12,2	15,4	17,1	19,7	26,1	32,0	
<i>Imposte indirette</i>	9,6	9,8	10,3	10,3	9,6	9,5	10,7	12,9	17,1	24,0	
<i>Imposte dirette</i>	179,3	204,7	218,0	266,4	307,7	364,0	419,0	497,5	522,9	545,9	
<i>Contributi sociali effettivi</i>	188,2	218,5	260,3	295,1	324,8	362,9	437,4	484,1	540,2	574,6	
<i>Contributi sociali figurativi</i>	194,6	211,0	227,5	267,5	291,8	331,8	384,3	415,9	453,0	508,5	
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	12,2	16,1	19,3	19,6	21,8	22,5	24,2	26,0	27,4	33,1	
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	7,6	8,6	9,5	15,5	10,9	13,6	15,3	16,0	20,3	23,6	
<i>Aiuti internazionali</i>	11,9	11,0	20,1	19,1	23,1	22,8	29,0	30,1	47,8	64,3	
<i>Totale entrate correnti</i>	0,5	0,6	0,5	1,2	2,3	1,5	3,3	0,4	10,1	2,1	
<i>Entrate in conto capitale</i>	615,9	693,8	791,9	920,4	1.015,2	1.158,3	1.359,7	1.524,2	1.688,3	1.845,6	
Totale entrate	20,2	6,9	3,5	3,6	4,1	6,0	8,3	4,5	17,2	94,0	
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	636,1	700,7	795,4	924,0	1.019,3	1.164,3	1.368,0	1.528,7	1.705,5	1.939,6	
	594,1	656,8	727,9	851,0	949,4	1.086,2	1.272,2	1.426,4	1.559,7	1.754,9	
USCITE											
<i>Consumi collettivi</i>	260,0	299,6	348,0	378,5	444,7	521,1	587,8	671,3	788,4	832,0	
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	1,5	1,5	1,8	1,8	2,0	2,2	2,0	2,3	2,8	3,9	
<i>Contributi alla produzione</i>	267,0	323,0	376,0	437,0	460,0	502,0	553,0	602,0	641,0	713,0	
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	4,2	5,2	4,8	5,2	6,7	8,2	10,7	11,1	16,5	28,4	
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	4,9	4,4	7,2	7,3	8,0	6,8	9,1	15,8	7,7	4,8	
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	0,4	0,5	1,8	4,1	4,3	4,0	4,5	4,6	5,7	7,5	
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	587,5	711,4	828,6	931,9	1.029,5	1.160,4	1.302,2	1.444,6	1.618,9	1.752,3	
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	168,2	198,0	219,7	281,0	296,5	340,9	344,3	310,9	305,9	333,4	
<i>Contributi agli investimenti</i>	56,8	62,7	101,9	74,8	60,8	77,3	87,9	100,0	90,9	112,0	
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	0,6	0,3	14,3	0,5	0,4	0,5	1,9	1,3	1,7	1,1	
<i>Totale uscite c/capitale</i>	225,6	261,0	335,9	356,3	357,7	418,7	434,1	412,2	398,5	446,5	
Totale uscite netto interessi	813,1	972,4	1.164,5	1.288,2	1.387,2	1.579,1	1.736,3	1.856,8	2.017,4	2.198,8	
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE											
	-177,0	-271,7	-369,1	-364,2	-367,9	-414,8	-368,3	-328,1	-311,9	-259,2	
<i>Interessi passivi</i>	318,9	387,8	428,9	506,0	526,2	605,2	738,4	858,7	990,7	1.174,0	
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO											
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-496,0	-660,7	-794,6	-867,4	-891,3	-1.013,5	-1.094,2	-1.181,1	-1.298,9	-1.430,0	
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO											
	142,6	157,7	189,4	199,9	214,5	220,7	259,1	254,8	271,5	335,4	
	-638,6	-818,4	-984,0	-1.067,3	-1.105,8	-1.234,2	-1.353,3	-1.435,9	-1.570,4	-1.765,4	

Tavola 3 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Lombardia. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
LOMBARDIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	323,6	385,2	441,8	526,9	617,7	766,2	895,3	1.026,3	1.076,7	1.377,2
<i>Interessi attivi</i>	601,9	667,6	880,9	1.033,3	788,9	970,4	1.065,8	1.217,6	1.300,5	1.512,7
<i>Altri redditi da capitale</i>	116,8	134,5	145,4	160,1	158,7	193,4	235,1	244,6	288,8	320,9
<i>Imposte indirette</i>	10.915,6	12.716,3	13.740,1	15.490,4	17.608,1	20.758,9	23.766,2	26.881,6	30.667,7	32.381,9
<i>Imposte dirette</i>	17.951,2	20.889,3	24.539,7	27.054,1	30.770,6	34.502,0	42.072,8	46.558,3	49.527,9	51.261,6
<i>Contributi sociali effettivi</i>	17.657,5	19.387,6	21.819,3	25.069,0	26.804,8	29.491,6	33.398,2	37.324,0	41.191,1	42.866,6
<i>Contributi sociali figurativi</i>	1.059,4	1.256,2	1.418,6	1.534,8	1.620,5	1.741,9	1.913,3	2.157,9	2.396,0	2.722,2
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	881,3	1.001,0	1.085,4	1.654,8	1.397,8	1.593,4	1.894,3	1.918,9	2.413,2	2.921,1
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	817,2	796,5	1.411,0	1.474,0	1.566,3	1.707,7	1.802,9	2.206,1	2.737,3	2.697,3
<i>Aiuti internazionali</i>	22,9	25,1	65,4	17,3	16,8	15,8	22,7	13,9	20,5	20,8
Totale entrate correnti	50.347,4	57.259,3	65.547,6	74.014,7	81.350,2	91.741,3	107.066,6	119.549,2	131.619,7	138.082,3
<i>Entrate in conto capitale</i>	1.501,0	592,3	303,2	311,4	353,3	486,7	657,6	456,3	875,5	6.823,9
Totale entrate	51.848,4	57.851,6	65.850,8	74.326,1	81.703,5	92.228,0	107.724,2	120.005,5	132.495,2	144.906,2
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	49.018,9	54.764,5	61.724,5	69.326,7	77.059,4	86.864,3	101.701,8	113.186,8	124.488,7	135.865,0
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	15.183,2	17.314,8	19.441,7	21.295,5	23.884,7	26.757,1	28.623,3	32.879,9	35.549,9	37.971,8
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	27,7	29,6	36,0	36,3	40,0	43,4	52,1	55,4	63,5	80,5
<i>Contributi alla produzione</i>	2.700,5	3.348,8	3.482,0	3.911,1	3.629,2	3.640,8	4.016,0	4.006,8	4.594,3	4.519,2
<i>Prestazioni sociali</i>	18.049,0	19.778,0	22.513,0	25.356,0	27.843,0	30.765,0	34.202,0	38.734,0	42.178,0	47.121,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	212,5	308,8	227,9	208,1	327,9	403,3	597,4	584,3	701,3	676,2
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	202,3	229,2	275,5	325,3	402,6	373,9	456,0	606,1	622,0	548,8
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	57,7	47,7	98,7	159,0	165,7	123,4	136,0	102,0	124,1	378,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite cor. al netto interessi	36.432,9	41.056,9	46.074,8	51.291,3	56.293,1	62.106,9	68.082,8	76.968,5	83.833,1	91.295,7
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	2.559,8	2.963,3	3.051,7	3.691,9	4.143,5	4.368,7	4.608,8	5.209,6	5.623,3	5.237,9
<i>Contributi agli investimenti</i>	678,6	722,9	1.071,7	1.391,1	915,5	1.307,7	1.449,9	1.938,5	1.328,2	1.644,7
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	38,2	62,9	1.172,5	30,9	35,4	25,3	50,2	507,7	69,9	70,3
Totale uscite c/capitale	3.276,6	3.749,1	5.295,9	5.113,9	5.094,4	5.701,7	6.108,9	7.655,8	7.021,4	6.952,9
Totale uscite netto interessi	39.709,5	44.806,0	51.370,7	56.405,2	61.387,5	67.808,6	74.191,7	84.624,3	90.854,5	98.248,6
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	12.138,9	13.045,6	14.480,1	17.920,9	20.316,0	24.419,4	33.532,5	35.381,2	41.640,7	46.657,6
<i>Interessi passivi</i>	5.790,7	6.968,0	7.748,9	9.146,1	9.153,5	10.166,1	11.483,2	12.988,0	14.261,1	15.763,8
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	6.372,2	6.108,5	6.764,4	8.841,9	11.217,5	14.311,3	22.112,4	22.445,3	27.385,0	30.911,8
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	11.325,0	12.162,6	15.210,4	17.177,5	18.347,8	20.870,1	23.145,1	24.834,2	25.135,3	25.299,1
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-4.952,8	-6.054,1	-8.446,0	-8.335,6	-7.130,3	-6.558,8	-1.032,7	-2.388,9	2.249,7	5.612,7

Tavola 4 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Trentino-Alto Adige. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
TRENTINO-ALTO ADIGE										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	43,3	51,3	61,7	75,0	86,5	109,0	136,1	143,7	169,3	202,5
<i>Interessi attivi</i>	52,5	58,6	72,7	77,8	69,6	76,5	88,2	107,0	109,1	132,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	45,0	49,7	50,5	48,4	45,9	45,6	58,6	77,7	56,8	83,7
<i>Imposte indirette</i>	1.159,6	1.330,0	1.401,4	1.609,3	1.889,4	2.234,1	2.517,3	2.819,8	3.188,3	3.321,0
<i>Imposte dirette</i>	1.234,6	1.410,9	1.668,1	1.793,0	2.068,6	2.340,4	2.657,5	2.932,7	3.297,3	3.531,3
<i>Contributi sociali effettivi</i>	1.420,5	1.541,5	1.705,3	1.954,7	2.137,6	2.361,8	2.694,0	3.097,3	3.459,9	3.819,5
<i>Contributi sociali figurativi</i>	149,8	179,3	211,8	233,5	243,3	268,9	297,4	317,3	352,0	398,2
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	94,1	109,9	120,2	158,4	135,8	163,1	180,6	193,4	285,9	274,1
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	87,8	83,4	141,7	161,1	159,7	173,0	183,8	241,5	300,3	317,9
<i>Aiuti internazionali</i>	4,7	6,4	10,5	7,2	14,6	2,1	6,2	3,4	9,4	4,9
<i>Totale entrate correnti</i>	4.291,9	4.821,0	5.443,9	6.118,4	6.851,0	7.774,5	8.819,7	9.933,8	11.228,3	12.085,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	139,2	61,7	34,6	38,3	48,4	57,2	72,5	53,2	82,7	536,4
Totale entrate	4.431,1	4.882,7	5.478,5	6.156,7	6.899,4	7.831,7	8.892,2	9.987,0	11.311,0	12.621,5
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	4.087,2	4.505,5	5.003,6	5.605,0	6.359,7	7.235,7	8.216,8	9.192,5	10.344,4	11.558,7
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	1.965,7	2.242,7	2.518,3	2.777,3	3.112,9	3.546,1	3.839,8	4.363,6	5.047,3	5.433,3
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	3,8	4,1	5,0	7,1	7,9	8,6	10,3	11,4	11,8	15,7
<i>Contributi alla produzione</i>	324,4	416,9	402,3	506,4	442,4	461,3	526,9	614,2	681,5	659,1
<i>Prestazioni sociali</i>	1.623,0	1.798,0	2.061,0	2.276,0	2.485,0	2.796,0	3.085,0	3.574,0	4.004,0	4.458,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	60,6	64,5	88,0	65,8	75,9	97,0	112,6	124,4	146,5	335,6
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	153,9	131,0	118,8	140,8	153,8	148,1	165,5	151,4	213,0	157,9
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	5,3	5,6	11,1	29,5	28,9	24,9	32,0	38,6	42,2	35,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	4.136,7	4.662,8	5.204,5	5.802,9	6.306,8	7.082,0	7.772,1	8.877,6	10.146,3	11.095,2
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.037,7	1.128,1	885,7	911,4	920,2	1.174,5	1.171,1	1.548,7	1.682,9	1.834,4
<i>Contributi agli investimenti</i>	417,5	531,4	624,4	538,8	658,0	826,0	801,6	798,6	859,3	1.025,6
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	4,5	5,0	70,4	6,1	6,7	4,8	15,5	10,4	10,6	26,5
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.459,7	1.664,5	1.580,5	1.456,3	1.584,9	2.005,3	1.988,2	2.357,7	2.552,8	2.886,5
Totale uscite netto interessi	5.596,4	6.327,3	6.785,0	7.259,2	7.891,7	9.087,3	9.760,3	11.235,3	12.699,1	13.981,7
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-1.165,3	-1.444,6	-1.306,5	-1.102,5	-992,3	-1.255,6	-868,1	-1.248,3	-1.388,1	-1.360,2
Interessi passivi	1.665,5	2.094,8	2.298,8	2.634,8	2.674,6	3.066,1	3.701,7	4.394,1	5.162,2	6.297,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-2.830,5	-3.539,9	-3.606,4	-3.739,5	-3.667,4	-4.323,5	-4.571,3	-5.644,8	-6.552,9	-7.655,6
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	803,5	1.005,0	989,9	981,1	1.090,1	1.376,4	1.456,2	1.714,4	1.962,0	2.235,8
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-3.634,0	-4.544,9	-4.596,3	-4.720,6	-4.757,5	-5.699,9	-6.027,5	-7.359,2	-8.514,9	-9.891,4

Tavola 5 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Veneto. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
VENETO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	172,8	204,5	231,6	275,1	308,8	376,6	451,0	516,2	560,7	702,1
<i>Interessi attivi</i>	198,2	219,9	302,7	356,9	301,4	318,4	351,2	426,4	438,3	460,5
<i>Altri redditi da capitale</i>	60,5	70,2	79,5	88,4	85,0	107,2	127,0	136,7	156,3	184,8
<i>Imposte indirette</i>	4.764,8	5.514,6	5.913,5	6.671,5	7.582,5	8.895,4	10.376,3	11.708,7	13.525,9	14.241,3
<i>Imposte dirette</i>	6.381,4	7.296,1	8.524,6	9.305,9	10.841,8	11.990,4	14.446,5	15.475,3	17.226,9	19.064,7
<i>Contributi sociali effettivi</i>	6.783,4	7.496,5	8.231,8	9.408,0	10.439,3	11.633,1	13.202,7	14.855,4	16.562,7	17.863,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	623,5	748,4	847,9	912,2	947,4	1.013,9	1.117,0	1.274,8	1.425,0	1.646,6
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	380,3	430,9	490,8	1.051,1	626,5	726,4	861,3	836,1	902,3	1.228,8
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	318,7	304,2	561,0	576,6	616,2	687,4	712,5	869,5	1.076,3	1.096,5
<i>Aiuti internazionali</i>	11,0	14,1	17,4	15,8	26,4	27,8	25,6	51,6	59,1	7,2
<i>Totale entrate correnti</i>	19.694,6	22.299,4	25.200,8	28.661,5	31.775,3	35.776,6	41.671,1	46.150,7	51.933,5	56.495,5
<i>Entrate in conto capitale</i>	648,5	249,7	120,6	129,5	146,8	176,4	270,5	162,2	262,9	2.533,3
Totale entrate	20.343,1	22.549,1	25.321,4	28.791,0	31.922,1	35.953,0	41.941,6	46.312,9	52.196,4	59.028,8
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	19.169,1	21.270,3	23.594,6	26.363,4	29.905,2	33.673,2	39.384,5	43.424,3	48.947,2	55.277,2
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	7.911,4	8.998,9	10.187,8	11.147,4	12.550,6	14.052,8	14.995,9	17.214,6	18.645,2	20.005,9
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	11,6	12,5	16,3	19,1	22,1	24,7	28,1	30,6	34,4	41,5
<i>Contributi alla produzione</i>	1.230,6	1.515,2	1.557,0	1.950,7	1.937,5	1.911,9	1.940,5	2.008,9	2.051,8	2.008,4
<i>Prestazioni sociali</i>	7.538,0	8.387,0	9.520,0	10.703,0	11.849,0	13.216,0	14.861,0	16.808,0	18.479,0	20.479,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	101,4	146,3	130,0	98,5	131,1	165,4	189,9	209,8	225,4	248,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	117,5	123,3	163,0	143,8	132,9	161,0	167,2	245,4	224,1	201,1
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	31,6	20,6	49,4	68,7	66,8	46,6	39,3	36,4	52,0	186,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	16.942,1	19.203,8	21.623,5	24.131,2	26.690,0	29.578,4	32.221,9	36.553,7	39.711,9	43.170,1
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.244,1	1.456,9	1.707,2	1.695,7	1.877,2	2.024,4	2.151,6	2.626,4	2.552,3	2.746,8
<i>Contributi agli investimenti</i>	428,4	484,9	655,0	1.000,3	1.209,9	1.282,2	1.216,4	1.289,6	846,5	1.285,8
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	19,9	41,5	425,0	33,9	38,8	30,7	57,6	176,8	46,9	59,4
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.692,4	1.983,3	2.787,2	2.729,9	3.125,9	3.337,3	3.425,6	4.092,8	3.445,7	4.092,0
Totale uscite netto interessi	18.634,5	21.187,1	24.410,7	26.861,1	29.815,9	32.915,7	35.647,5	40.646,5	43.157,6	47.262,1
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
<i>Interessi passivi</i>	2.863,5	3.608,1	4.147,0	4.930,9	5.161,1	5.982,0	7.143,7	8.513,2	9.752,9	11.533,0
NECESSITA DI FINANZIAMENTO	-1.151,4	-2.241,9	-3.232,2	-3.004,5	-3.039,7	-2.927,3	-861,2	-2.845,1	-712,7	223,0
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	1.922,0	2.507,3	2.857,6	3.227,6	3.976,6	4.623,1	5.342,0	5.694,0	6.107,9	7.307,2
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-3.073,4	-4.749,2	-6.089,8	-6.232,1	-7.016,3	-7.550,4	-6.203,2	-8.539,1	-6.820,6	-7.084,2

Tavola 6 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Friuli-Venezia Giulia. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
FRIULI-VENEZIA GIULIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	72,4	82,4	99,6	118,0	135,9	165,0	188,0	205,5	222,4	264,3
<i>Interessi attivi</i>	81,9	94,8	112,7	122,9	106,3	119,8	127,9	153,6	156,2	162,2
<i>Altri redditi da capitale</i>	26,8	30,5	30,0	30,4	30,0	33,9	39,7	43,6	52,5	59,4
<i>Imposte indirette</i>	1.453,4	1.679,1	1.785,2	1.952,6	2.224,4	2.608,8	3.018,7	3.348,6	3.817,7	4.023,9
<i>Imposte dirette</i>	1.918,3	2.146,9	2.486,8	2.664,5	3.046,5	3.387,6	3.926,3	4.385,7	5.059,6	5.365,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	2.074,4	2.238,9	2.448,5	2.761,8	3.007,1	3.322,0	3.758,0	4.242,8	5.028,5	4.956,6
<i>Contributi sociali figurativi</i>	261,1	311,8	366,7	413,1	429,3	442,9	470,4	519,1	572,0	667,9
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	94,9	106,7	119,0	213,7	165,7	179,0	207,5	203,6	279,3	297,1
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	90,6	82,8	162,5	165,7	184,7	184,9	200,4	244,5	304,8	305,5
<i>Aiuti internazionali</i>	5,2	7,0	8,0	20,4	18,2	9,8	7,0	3,5	9,3	3,4
Totale entrate correnti	6.079,0	6.780,9	7.619,0	8.463,1	9.348,1	10.453,7	11.943,9	13.350,5	15.502,3	16.105,3
<i>Entrate in conto capitale</i>	199,5	86,7	40,4	40,1	49,1	50,4	83,3	47,6	110,6	867,2
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	6.278,5	6.867,6	7.659,4	8.503,2	9.397,2	10.504,1	12.027,2	13.398,1	15.612,9	16.972,5
	5.882,2	6.437,8	7.109,2	7.810,4	8.733,6	9.799,7	11.238,5	12.525,1	14.537,8	15.819,3
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	2.577,6	2.905,0	3.280,4	3.594,8	3.996,9	4.425,2	4.732,2	5.341,6	5.851,3	6.129,3
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	10,5	11,7	13,9	7,2	8,5	9,0	10,2	10,7	12,0	16,1
<i>Contributi alla produzione</i>	535,0	642,4	692,8	918,9	866,6	997,6	1.243,9	964,6	1.064,6	935,5
<i>Prestazioni sociali</i>	2.906,0	3.225,0	3.623,0	4.000,0	4.467,0	4.877,0	5.267,0	5.871,0	6.604,0	7.380,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	32,2	46,0	37,6	30,0	40,8	56,9	62,6	71,2	76,3	117,9
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	23,5	24,7	27,5	38,4	37,8	38,2	45,4	68,1	67,2	48,9
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	17,3	12,5	28,0	33,6	37,3	37,9	26,2	19,5	24,0	61,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	6.102,1	6.867,3	7.703,2	8.622,9	9.454,9	10.441,8	11.387,5	12.346,7	13.699,4	14.688,9
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	555,9	639,3	667,8	803,6	895,1	977,3	1.022,3	1.051,7	1.027,5	1.056,4
<i>Contributi agli investimenti</i>	313,7	315,0	368,1	491,8	490,9	482,5	576,1	661,2	604,0	748,4
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	11,4	75,5	134,6	24,5	25,6	22,9	28,1	62,4	3,7	5,7
Totale uscite c/capitale	881,0	1.029,8	1.170,5	1.319,9	1.411,6	1.482,7	1.626,5	1.775,3	1.635,2	1.810,5
Totale uscite netto interessi	6.983,1	7.897,1	8.873,7	9.942,8	10.866,5	11.924,5	13.014,0	14.122,0	15.334,6	16.499,4
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-704,6	-1.029,5	-1.214,3	-1.439,6	-1.469,3	-1.420,4	-986,8	-723,9	278,3	473,1
<i>Interessi passivi</i>	1.982,3	2.362,3	2.571,5	2.961,9	3.040,2	3.458,0	4.208,5	4.955,6	5.669,7	6.695,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-2.687,3	-3.393,6	-3.788,6	-4.392,3	-4.498,2	-4.864,3	-5.154,8	-5.660,1	-5.378,8	-6.214,7
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	561,1	745,1	865,1	809,0	965,2	1.188,6	1.697,2	1.992,3	2.123,0	2.387,7
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-3.248,4	-4.138,7	-4.653,7	-5.201,3	-5.463,4	-6.052,9	-6.852,0	-7.652,4	-7.501,8	-8.602,4

Tavola 7 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Liguria. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
LIGURIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	133,7	145,9	169,7	193,3	186,7	214,4	255,7	274,7	331,9	389,2
<i>Interessi attivi</i>	112,8	127,5	174,0	201,4	157,8	176,4	216,1	227,3	235,2	245,4
<i>Altri redditi da capitale</i>	43,4	48,8	54,2	60,0	71,3	81,1	92,5	94,1	110,9	122,5
<i>Imposte indirette</i>	2.115,6	2.455,2	2.639,2	2.928,4	3.353,4	3.830,2	4.285,3	4.845,2	5.428,3	5.783,3
<i>Imposte dirette</i>	2.948,6	3.371,8	3.864,1	4.086,8	4.457,9	4.945,1	5.567,4	6.209,8	7.111,2	7.636,9
<i>Contributi sociali effettivi</i>	2.738,0	3.071,1	3.500,1	3.952,1	4.182,1	4.543,0	5.044,5	5.653,1	6.070,7	6.484,8
<i>Contributi sociali figurativi</i>	329,0	393,7	435,3	460,3	482,8	535,7	590,9	669,1	735,6	839,0
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	157,4	181,0	200,1	342,4	279,8	306,9	370,7	377,4	426,9	589,7
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	141,4	129,9	254,9	261,1	308,8	321,4	357,1	404,9	467,0	492,1
<i>Aiuti internazionali</i>	18,4	26,3	18,6	8,8	21,0	11,7	12,7	10,2	33,6	16,8
<i>Totale entrate correnti</i>	8.738,3	9.951,2	11.310,2	12.494,6	13.501,6	14.965,9	16.792,9	18.765,8	20.951,3	22.599,7
<i>Entrate in conto capitale</i>	284,2	109,9	58,0	59,1	78,4	90,3	120,4	74,1	120,0	1.256,7
Totale entrate	9.022,5	10.061,1	11.368,2	12.553,7	13.580,0	15.056,2	16.913,3	18.839,9	21.071,3	23.856,4
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	8.402,7	9.392,4	10.483,0	11.465,9	12.530,6	13.925,2	15.591,5	17.430,4	19.434,4	21.919,2
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	3.704,3	4.205,6	4.738,8	5.092,5	5.525,4	6.114,9	6.597,8	7.463,2	8.143,2	8.467,2
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	7,8	8,9	10,5	11,1	11,4	13,9	15,5	15,9	19,1	21,9
<i>Contributi alla produzione</i>	1.286,0	1.315,7	1.344,2	1.738,0	1.353,0	1.445,2	1.575,5	1.437,0	1.710,4	1.521,1
<i>Prestazioni sociali</i>	4.496,0	5.043,0	5.759,0	6.385,0	7.042,0	7.745,0	8.486,0	9.470,0	10.314,0	11.367,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	44,0	62,7	49,3	41,0	53,3	62,2	74,1	90,9	90,9	95,6
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	29,8	34,3	41,5	53,9	56,5	66,1	64,7	74,0	104,1	56,4
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	23,5	22,2	33,0	39,7	80,8	28,6	22,8	30,0	63,9	107,5
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	9.591,4	10.692,4	11.976,3	13.361,2	14.122,4	15.475,9	16.836,4	18.581,0	20.445,6	21.636,7
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	731,1	784,2	938,5	804,9	971,6	1.124,9	1.053,6	1.129,1	1.478,4	1.753,1
<i>Contributi agli investimenti</i>	282,2	303,4	369,3	293,5	332,5	377,0	321,4	347,3	409,5	420,5
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	8,5	12,4	204,3	8,0	9,5	6,9	15,0	205,8	17,6	22,3
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.021,8	1.100,0	1.512,1	1.106,4	1.313,6	1.508,8	1.390,0	1.682,2	1.905,5	2.195,9
Totale uscite netto interessi	10.613,2	11.792,4	13.488,4	14.467,6	15.436,0	16.984,7	18.226,4	20.263,2	22.351,1	23.832,6
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-1.590,7	-1.731,3	-2.120,2	-1.913,9	-1.856,0	-1.928,5	-1.313,1	-1.423,3	-1.279,8	23,8
<i>Interessi passivi</i>	2.945,0	3.573,3	3.970,1	4.591,8	4.655,1	5.238,1	6.271,8	7.369,2	8.605,8	10.136,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-4.527,9	-5.303,4	-6.096,2	-6.512,1	-6.515,1	-7.172,4	-7.594,6	-8.801,3	-9.897,5	-10.124,9
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	611,0	1.132,0	1.421,8	1.272,0	1.367,8	1.476,2	1.783,1	2.207,7	2.918,7	2.836,6
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-5.138,9	-6.435,4	-7.518,0	-7.784,1	-7.882,9	-8.648,6	-9.377,7	-11.009,0	-12.816,2	-12.961,5

Tavola 8 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Emilia-Romagna. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
EMILIA-ROMAGNA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	166,8	198,4	230,4	273,3	313,7	381,5	451,9	513,9	564,8	696,7
<i>Interessi attivi</i>	223,5	254,9	371,3	459,7	393,0	420,3	475,8	475,9	492,3	510,6
<i>Altri redditi da capitale</i>	84,3	95,4	106,9	116,3	109,4	118,7	133,9	140,7	157,0	170,3
<i>Imposte indirette</i>	4.954,8	5.684,9	6.076,4	6.809,1	7.799,4	9.147,2	10.365,9	11.722,2	13.451,4	14.362,3
<i>Imposte dirette</i>	6.856,5	8.115,7	9.136,5	9.940,6	11.501,1	12.917,9	14.988,9	16.431,8	17.896,7	19.679,7
<i>Contributi sociali effettivi</i>	6.832,6	7.560,4	8.311,7	9.359,7	10.263,0	11.376,2	12.755,8	14.279,2	15.743,9	17.267,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	586,3	688,8	776,3	830,6	855,7	909,3	989,4	1.140,3	1.268,9	1.447,7
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	465,8	529,6	589,2	1.051,9	805,4	853,5	1.030,3	1.096,7	1.360,9	1.615,9
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	316,0	297,7	557,0	583,0	651,2	708,5	713,1	887,7	1.088,7	1.185,8
<i>Aiuti internazionali</i>	19,1	26,2	30,1	30,8	29,3	23,8	24,4	38,7	46,1	51,3
<i>Totale entrate correnti</i>	20.505,7	23.452,0	26.185,8	29.455,0	32.721,2	36.856,9	41.929,4	46.727,1	52.070,7	56.987,3
<i>Entrate in conto capitale</i>	733,1	272,6	125,5	135,2	145,7	225,8	301,3	216,4	258,4	2.812,8
Totale entrate	21.238,8	23.724,6	26.311,3	29.590,2	32.866,9	37.082,7	42.230,7	46.943,5	52.329,1	59.800,1
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	19.924,8	22.281,2	24.379,6	27.007,3	30.515,8	34.501,8	39.347,4	43.686,4	48.534,5	55.454,7
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	7.738,5	8.785,2	9.810,8	10.672,4	11.893,9	13.349,0	14.272,6	16.499,4	18.183,7	19.483,2
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	12,4	13,3	17,5	15,2	19,1	20,2	24,3	26,4	32,5	38,4
<i>Contributi alla produzione</i>	1.357,0	1.548,9	1.601,5	1.912,9	1.979,3	1.883,3	1.933,7	2.021,0	2.336,7	2.136,1
<i>Prestazioni sociali</i>	8.631,0	9.429,0	10.867,0	12.190,0	13.513,0	15.026,0	16.762,0	18.920,0	20.802,0	23.188,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	106,8	151,7	120,3	92,4	120,4	153,2	195,7	221,3	271,3	281,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	92,4	97,1	123,5	137,6	130,8	158,6	234,9	224,6	220,9	189,5
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	32,4	26,5	59,1	71,4	70,3	115,2	59,1	57,0	101,1	193,4
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	17.970,5	20.051,7	22.599,7	25.091,9	27.726,8	30.705,5	33.482,3	37.969,7	41.948,2	45.509,6
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.422,4	1.616,3	1.998,8	2.002,2	2.033,2	2.384,2	2.400,2	2.493,1	2.590,5	2.437,6
<i>Contributi agli investimenti</i>	385,6	420,3	560,5	504,6	618,9	769,7	624,9	629,0	463,3	702,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	23,0	23,7	491,6	21,5	24,2	21,4	33,1	193,6	75,2	90,1
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.831,0	2.060,3	3.050,9	2.528,3	2.676,3	3.175,3	3.058,2	3.315,7	3.129,0	3.229,7
Totale uscite netto interessi	19.801,5	22.112,0	25.650,6	27.620,2	30.403,1	33.880,8	36.540,5	41.285,4	45.077,2	48.739,3
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	1.437,3	1.612,6	660,7	1.970,0	2.463,8	3.201,9	5.690,2	5.658,1	7.251,9	11.060,8
Interessi passivi	4.565,1	5.591,8	6.271,0	7.249,5	7.348,8	8.334,8	9.884,8	11.589,9	13.322,8	15.608,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-3.137,0	-3.987,3	-5.613,6	-5.357,3	-4.888,7	-5.136,5	-4.222,9	-5.960,2	-6.074,5	-4.547,3
<i>Rettificata per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	4.667,7	5.150,7	5.471,9	5.601,6	6.303,6	7.196,8	7.651,1	8.582,9	8.841,1	10.190,9
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-7.804,7	-9.138,0	-11.085,5	-10.958,9	-11.192,3	-12.333,3	-11.874,0	-14.543,1	-14.915,6	-14.738,2

Tavola 9 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Toscana. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
TOSCANA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	156,0	182,7	214,9	254,0	292,0	354,3	424,0	489,0	539,2	645,8
<i>Interessi attivi</i>	203,8	228,6	299,4	348,7	274,7	283,8	311,6	368,7	383,3	405,1
<i>Altri redditi da capitale</i>	45,4	50,7	54,0	72,3	74,3	77,7	89,2	94,8	107,3	132,4
<i>Imposte indirette</i>	4.040,6	4.680,5	5.013,7	5.641,5	6.439,3	7.474,6	8.446,9	9.489,5	10.797,4	11.328,4
<i>Imposte dirette</i>	5.865,5	6.880,0	7.942,3	8.404,3	8.873,5	9.968,9	11.380,2	12.737,4	14.084,6	15.108,4
<i>Contributi sociali effettivi</i>	5.745,2	6.289,4	7.086,3	7.950,5	8.424,7	9.105,1	10.246,6	11.604,4	12.760,7	13.757,4
<i>Contributi sociali figurativi</i>	609,2	720,8	818,3	873,8	905,9	964,9	1.049,8	1.208,0	1.350,1	1.543,7
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	304,6	345,4	386,5	813,6	553,7	607,0	713,7	759,8	908,2	1.130,4
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	303,9	284,5	522,1	515,1	560,9	586,8	636,3	798,0	976,0	997,4
<i>Aiuti internazionali</i>	4,4	4,5	29,7	9,5	23,4	20,3	15,0	17,7	17,5	6,8
Totale entrate correnti	17.278,6	19.667,1	22.367,2	24.883,3	26.422,4	29.443,4	33.313,3	37.567,3	41.924,3	45.055,8
<i>Entrate in conto capitale</i>	640,9	300,2	117,8	134,5	138,7	210,7	273,2	193,9	208,7	2.414,7
Totale entrate	17.919,5	19.967,3	22.485,0	25.017,8	26.561,1	29.654,1	33.586,5	37.761,2	42.133,0	47.470,5
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	16.863,9	18.781,0	20.937,5	22.935,9	24.736,6	27.645,9	31.326,4	35.136,0	39.129,7	43.946,4
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	6.910,5	7.825,2	8.801,3	9.573,2	10.679,5	12.006,2	12.832,4	14.755,7	15.930,2	16.907,8
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	10,8	11,5	14,5	14,5	18,5	20,2	21,5	23,6	28,6	36,0
<i>Contributi alla produzione</i>	1.183,5	1.436,4	1.525,7	1.839,9	1.685,0	1.755,4	1.947,4	1.986,0	2.034,5	1.841,8
<i>Prestazioni sociali</i>	7.807,0	8.773,0	9.904,0	11.124,0	12.178,0	13.607,0	14.921,0	16.681,0	18.016,0	20.019,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	94,3	133,6	111,9	78,8	104,7	123,1	154,2	175,9	195,5	205,4
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	80,7	88,0	97,5	108,2	113,5	113,7	168,8	216,4	222,8	311,3
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	30,5	25,8	62,0	69,6	73,8	67,7	54,5	68,3	132,6	188,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	16.117,3	18.293,5	20.516,9	22.808,2	24.853,0	27.693,3	30.099,8	33.906,9	36.560,2	39.509,5
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.076,1	1.162,0	1.362,8	1.445,5	1.544,7	1.564,5	1.678,2	2.030,7	2.195,0	2.058,5
<i>Contributi agli investimenti</i>	343,9	375,9	540,9	551,4	796,6	906,1	845,0	1.206,0	1.209,4	1.281,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	16,4	32,3	412,0	24,4	28,8	23,6	59,0	174,8	56,8	76,8
Totale uscite c/capitale	1.436,4	1.570,2	2.315,7	2.021,3	2.370,1	2.494,2	2.582,2	3.411,5	3.461,2	3.416,3
Totale uscite netto interessi	17.553,7	19.863,7	22.832,6	24.829,5	27.223,1	30.187,5	32.682,0	37.318,4	40.021,4	42.925,8
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	365,8	103,6	-347,6	188,3	-662,0	-533,4	904,5	442,8	2.111,6	4.544,7
Interessi passivi	3.205,6	3.956,3	4.492,9	5.183,6	5.325,1	6.081,5	7.290,0	8.618,2	9.949,6	11.606,2
NECESSITA DI FINANZIAMENTO	-2.840,7	-3.856,2	-4.845,3	-5.000,1	-5.991,2	-6.620,2	-6.396,8	-8.187,6	-7.850,6	-7.064,1
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	1.681,7	1.741,1	2.327,1	2.186,5	1.935,1	1.707,4	1.821,0	1.900,8	2.267,4	2.410,8
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-4.522,4	-5.597,3	-7.172,4	-7.186,6	-7.926,3	-8.327,6	-8.217,8	-10.088,4	-10.118,0	-9.474,9

Tavola 10 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Umbria. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
UMBRIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	36,5	40,9	48,5	57,5	66,3	80,2	95,1	108,2	121,3	153,5
<i>Interessi attivi</i>	39,4	43,7	53,9	67,4	56,2	60,7	67,6	79,6	83,5	88,4
<i>Altri redditi da capitale</i>	13,6	15,0	17,4	19,0	19,0	21,5	19,9	21,9	23,2	34,1
<i>Imposte indirette</i>	819,5	947,8	1.023,5	1.162,2	1.309,3	1.528,4	1.749,9	1.974,3	2.267,4	2.390,1
<i>Imposte dirette</i>	970,2	1.091,2	1.117,4	1.394,4	1.557,5	1.737,2	1.960,3	2.158,7	2.469,8	2.672,2
<i>Contributi sociali effettivi</i>	1.161,6	1.242,1	1.379,8	1.591,1	1.687,6	1.861,3	2.096,3	2.360,6	2.598,2	2.836,2
<i>Contributi sociali figurativi</i>	146,5	173,4	196,2	210,0	218,5	232,6	252,0	289,6	325,9	377,2
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	69,6	79,0	88,5	173,8	119,9	130,2	150,6	161,1	209,8	251,8
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	66,5	59,8	113,9	115,7	127,4	130,0	134,1	159,0	193,8	204,7
<i>Aiuti internazionali</i>	2,3	3,1	2,4	6,3	9,7	5,8	12,7	3,6	12,0	10,1
Totale entrate correnti	3.325,7	3.696,0	4.041,5	4.797,4	5.171,4	5.787,9	6.538,5	7.316,6	8.304,9	9.018,3
<i>Entrate in conto capitale</i>	85,3	32,3	14,4	16,4	15,8	24,6	35,6	28,5	35,7	355,6
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	3.411,0	3.728,3	4.055,9	4.813,8	5.187,2	5.812,5	6.574,1	7.345,1	8.340,6	9.373,9
<i>Consumi collettivi</i>	1.636,3	1.863,2	2.093,6	2.323,9	2.602,1	2.938,7	3.143,7	3.614,4	3.958,2	4.230,8
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	4,3	4,0	5,2	4,1	4,8	5,6	5,7	6,3	7,0	9,0
<i>Contributi alla produzione</i>	305,7	365,0	408,5	498,2	449,6	437,8	523,7	503,1	492,2	449,0
<i>Prestazioni sociali</i>	1.692,0	1.930,0	2.135,0	2.504,0	2.745,0	3.088,0	3.408,0	3.858,0	4.174,0	4.634,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	24,0	33,2	26,6	19,2	24,1	35,3	47,5	43,5	47,0	54,5
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	54,5	50,2	29,2	30,1	34,2	25,8	37,2	49,7	40,8	20,3
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	7,5	6,0	12,2	14,3	13,1	25,5	42,7	34,7	51,2	36,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	3.724,3	4.251,6	4.710,3	5.393,8	5.872,9	6.556,7	7.208,5	8.109,7	8.770,4	9.433,8
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	316,0	319,2	401,9	403,0	541,9	496,9	598,5	617,7	643,6	827,1
<i>Contributi agli investimenti</i>	179,9	156,3	155,3	135,4	215,6	235,4	219,4	232,6	130,1	187,1
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	4,8	4,9	79,5	4,9	4,8	4,6	5,5	34,7	13,0	8,0
Totale uscite c/capitale	500,7	480,4	636,7	543,3	762,3	736,9	823,4	885,0	786,7	1.022,2
Totale uscite netto interessi	4.225,0	4.732,0	5.347,0	5.937,1	6.635,2	7.293,6	8.031,9	8.994,7	9.557,1	10.456,0
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-814,0	-1.003,7	-1.291,1	-1.123,3	-1.448,0	-1.481,1	-1.457,8	-1.649,6	-1.216,5	-1.082,1
Interessi passivi	1.052,3	1.257,5	1.381,8	1.565,9	1.596,8	1.809,6	2.190,2	2.594,5	2.989,7	3.549,3
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-1.868,3	-2.263,7	-2.674,6	-2.692,0	-3.048,2	-3.337,5	-3.651,7	-4.247,7	-4.210,4	-4.635,8
<i>INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO</i>	-1.30,5	-266,5	-297,1	-429,1	-551,1	-571,9	-542,8	-627,8	-572,7	-506,1
	-1.737,8	-1.997,2	-2.377,5	-2.262,9	-2.497,1	-2.765,6	-3.108,9	-3.619,9	-3.637,7	-4.129,7

Tavola 11 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche delle Marche. Schema compatto. Anni 1983-1992
(miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
MARCHE										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	62,0	72,5	83,7	99,6	115,5	138,5	165,1	186,6	210,1	251,9
<i>Interessi attivi</i>	70,3	78,4	107,6	127,1	107,7	114,8	124,0	151,5	157,1	162,4
<i>Altri redditi da capitale</i>	24,1	26,8	30,3	41,8	37,9	41,0	60,0	64,3	49,6	49,6
<i>Imposte indirette</i>	1.501,6	1.737,5	1.868,9	2.136,5	2.420,4	2.848,7	3.228,6	3.570,2	4.095,4	4.362,7
<i>Imposte dirette</i>	1.753,7	2.001,2	2.339,4	2.497,2	2.853,0	3.140,4	3.770,6	4.065,6	4.564,4	4.902,6
<i>Contributi sociali effettivi</i>	2.080,0	2.291,8	2.538,1	2.893,9	3.191,5	3.403,3	3.775,6	4.323,1	4.743,1	5.188,4
<i>Contributi sociali figurativi</i>	231,0	273,8	311,1	336,0	352,8	375,6	416,1	475,1	522,7	596,7
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	130,7	149,3	167,5	306,7	223,6	238,3	277,6	289,0	376,0	436,2
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	105,9	101,5	177,3	184,1	191,9	204,8	211,1	270,7	340,9	336,2
<i>Aiuti internazionali</i>	6,3	8,5	9,8	3,5	8,7	4,5	10,8	4,3	12,7	13,8
<i>Totale entrate correnti</i>	5.965,6	6.741,3	7.633,7	8.626,4	9.503,0	10.509,9	12.039,5	13.400,4	15.072,0	16.300,5
<i>Entrate in conto capitale</i>	194,7	80,4	29,1	42,4	41,4	46,2	88,1	64,7	96,9	761,6
Totale entrate	6.160,3	6.821,7	7.662,8	8.668,8	9.544,4	10.556,1	12.127,6	13.465,1	15.168,9	17.062,1
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	5.754,8	6.364,3	7.071,6	7.875,2	8.834,6	9.797,9	11.253,8	12.459,7	13.969,6	15.745,7
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	2.819,4	3.207,7	3.624,7	3.971,3	4.478,1	5.015,2	5.420,6	6.192,2	6.695,3	7.097,4
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	4,8	5,2	7,0	5,4	6,5	7,9	8,5	9,5	10,4	12,2
<i>Contributi alla produzione</i>	417,3	466,8	478,9	687,6	635,2	625,3	642,1	703,5	746,5	711,7
<i>Prestazioni sociali</i>	2.773,0	3.076,0	3.500,0	3.948,0	4.346,0	4.881,0	5.411,0	6.142,0	6.643,0	7.408,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	44,6	63,2	50,6	43,7	52,8	64,1	72,1	81,5	87,8	77,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	17,6	20,3	29,8	30,8	36,3	31,7	63,0	52,0	56,9	42,6
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	11,6	8,9	21,2	32,8	30,4	81,3	77,9	22,1	36,4	68,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	6.088,3	6.848,1	7.712,2	8.719,6	9.585,3	10.706,5	11.695,2	13.202,8	14.276,3	15.417,1
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	505,2	584,9	673,2	749,7	800,4	775,5	994,7	959,0	909,5	816,1
<i>Contributi agli investimenti</i>	170,8	188,7	357,4	298,8	313,6	290,5	329,6	337,9	402,9	355,7
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	6,0	5,9	128,2	3,5	5,3	7,8	14,2	31,0	22,7	16,3
<i>Totale uscite c/capitale</i>	682,0	779,5	1.158,8	1.052,0	1.119,3	1.073,8	1.338,5	1.327,9	1.335,1	1.188,1
Totale uscite netto interessi	6.770,3	7.627,6	8.871,0	9.771,6	10.704,6	11.780,3	13.033,7	14.530,7	15.611,4	16.605,2
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-610,0	-805,9	-1.208,2	-1.102,8	-1.160,2	-1.224,2	-906,1	-1.065,6	-442,5	456,9
<i>Interessi passivi</i>	1.368,8	1.708,1	1.938,1	2.345,1	2.442,4	2.817,9	3.440,7	4.117,3	4.768,8	5.605,2
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-1.978,6	-2.514,0	-3.147,8	-3.425,6	-3.595,2	-4.031,0	-4.334,3	-5.173,4	-5.209,2	-5.147,1
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	460,0	326,3	450,7	534,5	535,8	366,1	489,1	508,7	460,8	685,1
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-2.438,6	-2.840,3	-3.598,5	-3.960,1	-4.131,0	-4.397,1	-4.823,4	-5.682,1	-5.670,0	-5.832,2

Tavola 12 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Lazio. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
LAZIO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	294,8	347,4	406,9	481,9	566,8	708,2	825,1	918,2	1.011,6	1.219,4
<i>Interessi attivi</i>	466,0	563,1	711,4	900,9	758,9	795,4	1.005,3	1.027,2	1.048,8	1.018,1
<i>Altri redditi da capitale</i>	106,3	124,2	159,3	193,5	195,9	235,6	236,7	267,2	307,3	360,8
<i>Imposte indirette</i>	5.850,1	6.838,7	7.385,2	8.417,9	9.797,8	11.271,9	12.539,1	14.235,2	16.088,2	16.927,3
<i>Imposte dirette</i>	8.490,8	10.099,6	11.631,2	12.989,9	14.452,0	16.099,6	18.360,3	21.096,5	23.294,6	24.782,1
<i>Contributi sociali effettivi</i>	7.663,3	8.420,9	9.674,5	11.434,6	12.443,6	13.856,5	15.111,7	17.258,7	19.173,5	20.766,9
<i>Contributi sociali figurativi</i>	1.500,7	1.800,4	2.051,8	2.191,3	2.300,1	2.550,5	2.805,9	3.319,9	3.690,4	4.261,9
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	390,7	442,5	507,4	1.049,9	653,5	704,6	736,3	1.000,4	1.384,8	1.645,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	576,9	723,2	823,7	624,5	604,7	472,9	920,8	1.115,3	1.345,3	1.330,8
<i>Aiuti internazionali</i>	23,7	31,5	35,2	13,2	26,5	23,3	30,0	26,7	34,9	26,6
<i>Totale entrate correnti</i>	25.363,3	29.391,5	33.386,6	38.297,6	41.799,8	46.718,5	52.571,2	60.265,3	67.379,4	72.338,9
<i>Entrate in conto capitale</i>	707,0	347,3	241,8	235,1	257,1	259,4	350,2	246,5	860,9	4.163,9
Totale entrate	26.070,3	29.738,8	33.628,4	38.532,7	42.056,9	46.977,9	52.921,4	60.511,8	68.240,3	76.502,8
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	24.161,8	27.439,2	30.882,5	35.155,0	39.166,0	43.989,2	49.101,7	56.076,8	62.941,2	70.797,3
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	9.148,5	10.378,9	11.738,1	12.702,4	14.144,9	15.968,6	17.210,0	19.794,5	22.147,4	23.357,1
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	18,0	20,2	26,3	27,2	28,7	27,6	55,2	45,5	57,1	63,3
<i>Contributi alla produzione</i>	2.201,1	2.819,7	2.617,4	3.048,9	2.869,3	3.011,4	3.237,5	3.421,5	3.856,2	4.121,8
<i>Prestazioni sociali</i>	10.168,0	11.181,0	12.685,0	14.173,0	15.221,0	16.559,0	18.816,0	21.510,0	23.373,0	26.133,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	123,9	178,0	130,8	91,8	122,6	147,8	161,7	202,8	208,3	246,6
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	113,0	132,4	173,3	264,7	302,4	392,8	391,7	475,7	454,3	314,6
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	61,3	74,9	93,5	120,2	116,8	159,9	82,0	95,7	168,3	442,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	21.833,8	24.785,1	27.464,4	30.428,2	32.805,7	36.267,1	39.954,1	45.545,7	50.264,6	54.679,0
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	2.779,7	3.164,2	5.032,9	3.808,7	3.855,1	3.877,3	4.509,9	5.316,5	6.201,5	6.280,5
<i>Contributi agli investimenti</i>	649,0	818,5	1.019,5	809,9	875,7	1.137,6	1.108,2	1.513,6	1.252,6	1.672,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	22,4	55,3	729,6	53,2	34,7	173,4	63,6	1.194,3	504,2	285,0
<i>Totale uscite c/capitale</i>	3.451,1	4.038,0	6.782,0	4.671,8	4.765,5	5.188,3	5.681,7	8.024,4	7.958,3	8.237,5
Totale uscite netto interessi	25.284,9	28.823,1	34.246,4	35.100,0	37.571,2	41.455,4	45.635,8	53.570,1	58.222,9	62.916,5
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	785,4	915,7	-618,0	3.432,7	4.485,7	5.522,5	7.285,6	6.941,7	10.017,4	13.586,3
<i>Interessi passivi</i>	3.716,4	4.697,2	5.489,9	6.514,6	6.511,5	7.125,9	8.461,6	10.162,3	11.683,8	13.821,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-2.940,7	-3.787,6	-6.111,2	-3.080,1	-2.022,9	-1.602,8	-1.184,0	-3.219,0	-1.650,6	-231,0
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO										
	-4.846,6	-6.438,5	-9.086,4	-7.547,6	-7.161,2	-6.560,3	-6.129,8	-9.817,2	-9.368,6	-9.135,3

Tavola 13 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Abruzzo. Schema compatto. Anni 1983-1992
(miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
ABRUZZO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	56,5	64,8	74,5	88,5	103,1	125,4	146,5	167,1	178,4	226,3
<i>Interessi attivi</i>	56,6	67,4	93,5	114,8	95,7	102,5	111,3	133,9	137,8	141,7
<i>Altri redditi da capitale</i>	25,2	27,9	32,8	40,4	40,5	47,3	45,2	40,2	39,2	49,1
<i>Imposte indirette</i>	1.111,6	1.298,4	1.412,6	1.603,0	1.840,0	2.176,9	2.468,1	2.772,0	3.173,2	3.390,7
<i>Imposte dirette</i>	1.223,0	1.439,2	1.655,4	1.835,8	2.034,6	2.257,6	2.623,8	2.933,9	3.308,3	3.503,1
<i>Contributi sociali effettivi</i>	1.197,7	1.332,3	1.519,0	1.763,1	1.953,0	2.149,9	2.416,5	2.815,0	3.097,0	3.393,6
<i>Contributi sociali figurativi</i>	212,1	250,0	284,1	308,1	322,7	351,6	391,9	447,6	500,6	579,1
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	65,7	74,2	86,5	215,4	128,8	142,0	169,0	161,7	228,7	280,3
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	85,7	77,8	145,4	148,9	157,4	170,9	171,1	223,6	261,5	263,0
<i>Aiuti internazionali</i>	8,0	11,2	16,5	1,2	1,4	1,5	1,6	1,3	1,9	1,9
<i>Totale entrate correnti</i>	4.042,1	4.643,2	5.320,3	6.119,2	6.677,2	7.525,6	8.545,0	9.696,3	10.926,6	11.828,8
<i>Entrate in conto capitale</i>	140,4	78,1	73,6	87,4	66,4	74,2	125,7	140,9	147,7	541,1
Totale entrate	4.182,5	4.721,3	5.393,9	6.206,6	6.743,6	7.599,8	8.670,7	9.837,2	11.074,3	12.369,9
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	3.850,7	4.355,4	4.881,8	5.519,1	6.163,2	6.956,4	7.940,1	8.987,5	10.114,6	11.345,4
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	2.304,9	2.630,0	2.968,0	3.219,1	3.617,9	4.036,0	4.325,3	5.004,2	5.396,7	5.809,0
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	5,0	5,5	6,3	4,9	5,7	6,1	6,9	7,7	8,3	8,7
<i>Contributi alla produzione</i>	408,5	555,5	584,6	704,4	612,5	624,7	689,8	714,3	691,9	685,8
<i>Prestazioni sociali</i>	2.192,0	2.498,0	2.853,0	3.213,0	3.522,0	3.989,0	4.454,0	5.057,0	5.467,0	6.081,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	28,6	41,8	29,8	33,4	45,9	54,0	65,8	62,0	75,2	68,9
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	16,9	18,8	23,9	32,5	35,7	38,6	47,8	45,1	34,6	26,3
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	8,8	7,8	17,5	27,1	26,1	57,8	84,9	51,1	81,7	72,1
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	4.964,7	5.757,4	6.483,1	7.234,4	7.865,8	8.806,2	9.674,5	10.941,4	11.755,4	12.751,8
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	649,5	666,9	808,7	861,4	858,6	864,6	1.047,2	909,0	1.030,7	1.033,1
<i>Contributi agli investimenti</i>	348,8	413,2	469,1	415,5	411,6	441,8	530,3	604,0	572,5	579,3
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	8,5	45,0	94,9	16,6	18,0	17,1	49,0	53,6	41,9	21,8
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.006,8	1.125,1	1.372,7	1.293,5	1.288,2	1.323,5	1.626,5	1.566,6	1.645,1	1.634,2
Totale uscite netto interessi	5.971,5	6.882,5	7.855,8	8.527,9	9.154,0	10.129,7	11.301,0	12.508,0	13.400,5	14.386,0
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-1.789,0	-2.161,2	-2.461,9	-2.321,3	-2.410,4	-2.529,9	-2.630,3	-2.670,8	-2.326,2	-2.016,1
<i>Interessi passivi</i>	1.539,0	1.854,7	2.038,6	2.354,9	2.386,2	2.675,5	3.225,7	3.787,0	4.349,9	5.172,5
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i>Retifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-815,3	-857,8	-946,2	-1.121,7	-1.211,4	-1.447,7	-1.462,7	-1.497,9	-1.492,7	-1.431,3
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-2.512,1	-3.158,3	-3.555,7	-3.555,8	-3.586,0	-3.759,0	-4.396,4	-4.963,3	-5.186,2	-5.760,6

Tavola 14 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Molise. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
MOLISE										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	15,4	16,6	19,5	23,6	27,1	32,1	38,4	43,3	52,7	62,3
<i>Interessi attivi</i>	17,8	23,1	39,2	44,6	36,3	32,8	45,4	52,6	47,6	49,4
<i>Altri redditi da capitale</i>	7,5	8,0	11,5	14,1	9,0	9,4	10,3	14,3	6,5	8,2
<i>Imposte indirette</i>	239,3	279,0	309,0	350,3	391,0	464,0	535,3	603,8	682,8	721,0
<i>Imposte dirette</i>	256,1	305,9	329,0	390,2	438,6	475,1	560,1	616,4	700,7	739,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	265,0	308,3	356,8	414,9	456,1	505,4	568,8	645,4	716,0	780,6
<i>Contributi sociali figurativi</i>	62,8	74,0	84,0	89,9	92,5	97,5	108,3	125,7	140,1	163,1
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	12,9	14,5	19,9	41,1	29,6	28,4	34,9	32,9	51,4	67,4
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	23,4	20,2	39,5	39,6	43,4	49,1	46,9	63,9	70,1	70,6
<i>Aiuti internazionali</i>	3,1	4,4	4,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5
<i>Totale entrate correnti</i>	903,3	1.054,0	1.212,7	1.408,6	1.524,0	1.694,1	1.948,8	2.198,6	2.468,3	2.662,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	27,0	10,2	17,6	22,0	16,8	23,6	53,7	43,2	30,3	126,4
Totale entrate	930,3	1.064,2	1.230,3	1.430,6	1.540,8	1.717,7	2.002,5	2.241,8	2.498,6	2.788,5
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	844,0	974,3	1.080,9	1.247,2	1.380,9	1.546,2	1.779,6	1.994,2	2.245,5	2.505,4
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	615,5	707,6	806,4	885,5	995,1	1.096,2	1.215,3	1.370,1	1.523,8	1.634,3
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	1,3	1,5	1,7	1,2	1,3	1,4	1,4	1,6	15,0	2,5
<i>Contributi alla produzione</i>	125,1	189,0	180,4	211,9	193,6	198,0	230,8	238,2	228,3	200,0
<i>Prestazioni sociali</i>	568,0	632,0	712,0	785,0	855,0	964,0	1.084,0	1.240,0	1.365,0	1.537,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	9,3	13,1	13,9	12,1	12,6	19,1	16,7	18,9	24,1	22,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	12,0	11,0	23,7	8,5	9,5	12,1	10,6	12,0	13,1	6,1
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	2,7	2,6	5,2	9,0	8,6	8,9	9,9	13,2	22,2	19,3
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	1.333,9	1.556,8	1.743,3	1.913,2	2.075,7	2.299,7	2.568,7	2.894,0	3.191,5	3.421,2
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	274,0	269,6	334,9	324,4	302,9	282,3	265,6	338,8	350,1	374,7
<i>Contributi agli investimenti</i>	79,3	97,5	153,7	122,3	291,4	235,2	221,2	282,8	162,6	182,4
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	5,6	0,4	16,8	0,5	0,2	0,2	9,1	10,3	47,0	48,1
<i>Totale uscite c/capitale</i>	358,9	367,5	505,4	447,2	594,5	517,7	495,9	631,9	559,7	605,2
Totale uscite netto interessi	1.692,8	1.924,3	2.248,7	2.360,4	2.670,2	2.817,4	3.064,6	3.525,9	3.751,2	4.026,4
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
<i>Interessi passivi</i>	405,8	484,0	536,4	608,5	630,9	715,0	855,7	1.009,6	1.165,3	1.392,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-1.167,9	-1.344,0	-1.555,6	-1.539,1	-1.761,1	-1.815,6	-1.919,5	-2.295,3	-2.420,0	-2.632,8
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-467,4	-499,1	-547,4	-619,7	-695,5	-716,5	-810,2	-928,0	-971,9	-1.044,2
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-700,5	-844,9	-1.008,2	-919,4	-1.065,6	-1.099,1	-1.109,3	-1.367,3	-1.448,1	-1.588,6

Tavola 15 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Campania. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
CAMPANIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	220,8	258,6	296,6	349,7	413,0	512,0	598,0	672,8	735,9	899,5
<i>Interessi attivi</i>	189,2	221,5	345,1	492,3	443,4	448,8	502,2	631,4	644,7	638,6
<i>Altri redditi da capitale</i>	82,7	90,5	99,4	69,0	69,2	74,6	91,0	99,5	110,6	131,4
<i>Imposte indirette</i>	4.059,1	4.692,2	5.224,8	5.814,7	6.538,6	7.568,8	8.540,3	9.442,5	10.852,1	11.464,2
<i>Imposte dirette</i>	4.685,4	5.474,5	6.082,1	6.833,5	7.560,1	8.361,5	9.432,5	10.724,0	11.993,6	12.773,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	4.834,5	5.315,0	5.964,9	6.747,2	7.358,3	8.138,0	9.109,8	10.407,0	11.100,8	12.061,1
<i>Contributi sociali figurativi</i>	950,6	1.133,0	1.281,9	1.385,6	1.447,7	1.569,8	1.753,1	2.039,1	2.294,3	2.641,8
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	149,9	166,6	195,7	497,6	332,5	352,6	385,8	515,7	605,7	771,1
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	222,5	195,9	404,7	409,5	461,6	502,9	494,8	638,2	783,5	793,9
<i>Aiuti internazionali</i>	33,5	46,6	49,6	5,9	6,8	6,9	7,4	6,9	20,0	9,5
Totale entrate correnti	15.428,2	17.594,4	19.944,8	22.605,0	24.631,2	27.535,9	30.914,9	35.177,1	39.141,2	42.184,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	520,6	423,9	378,3	299,1	466,1	626,2	855,3	639,6	591,8	2.350,1
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	15.948,8	18.018,3	20.323,1	22.904,1	25.097,3	28.162,1	31.770,2	35.816,7	39.733,0	44.534,2
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	14.930,1	16.761,0	18.603,4	20.823,2	22.964,7	25.723,5	28.987,0	32.687,2	36.368,0	40.711,1
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	9.572,5	11.018,5	12.411,7	13.629,1	15.719,1	17.791,1	19.331,4	22.442,0	24.501,9	25.451,2
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	10,8	11,7	14,3	11,9	16,9	20,0	24,3	29,8	33,6	42,6
<i>Contributi alla produzione</i>	1.447,6	1.745,3	1.768,6	2.073,3	2.016,5	2.163,9	2.949,2	2.563,3	2.651,9	2.594,4
<i>Prestazioni sociali</i>	8.539,0	9.434,0	11.398,0	12.236,0	13.477,0	15.267,0	16.463,0	18.650,0	20.077,0	22.190,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	133,1	192,5	154,0	106,7	162,8	192,6	205,2	301,1	231,7	371,1
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	68,5	80,7	154,6	186,2	239,0	166,5	190,0	207,5	163,0	107,4
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	42,6	27,1	93,7	110,1	99,6	170,4	385,7	391,2	520,5	173,9
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	19.814,1	22.509,8	25.994,9	28.353,3	31.730,9	35.771,5	39.548,8	44.584,9	48.179,6	50.930,6
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	2.367,7	2.899,5	3.502,0	3.992,2	4.442,6	4.938,7	5.708,1	5.312,4	5.997,4	4.310,3
<i>Contributi agli investimenti</i>	1.037,3	1.253,4	1.599,6	1.691,1	1.663,0	2.139,1	2.182,4	1.958,0	1.680,5	1.454,5
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	22,4	23,8	312,8	55,7	19,4	88,9	220,7	689,4	461,1	263,2
Totale uscite c/capitale	3.427,4	4.176,7	5.414,4	5.739,0	6.125,0	7.166,7	8.111,2	7.959,8	8.139,0	6.028,0
Totale uscite netto interessi	23.241,5	26.686,5	31.409,3	34.092,3	37.855,9	42.938,2	47.660,0	52.544,7	56.318,6	56.958,6
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-7.292,7	-8.668,2	-11.086,2	-11.188,2	-12.758,6	-14.776,1	-15.889,8	-16.728,0	-16.585,6	-12.424,4
<i>Interessi passivi</i>	2.700,9	3.493,2	4.012,5	4.843,8	5.075,2	5.976,6	7.562,3	9.330,9	11.096,1	12.947,4
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-9.998,8	-12.163,0	-15.101,0	-16.030,9	-17.833,2	-20.777,1	-23.463,7	-26.067,7	-27.689,0	-25.375,5
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-7.407,2	-8.335,6	-9.966,7	-11.503,4	-12.527,2	-13.842,2	-14.986,7	-16.196,5	-18.012,8	-19.743,4
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-2.591,6	-3.827,4	-5.134,3	-4.527,5	-5.306,0	-6.934,9	-8.477,0	-9.871,2	-9.676,2	-5.632,1

Tavola 16 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Puglia. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
PUGLIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	154,2	178,0	208,3	248,0	281,9	348,9	408,1	476,8	494,6	617,4
<i>Interessi attivi</i>	116,4	135,2	185,3	222,4	201,0	219,1	242,9	307,5	310,8	312,7
<i>Altri redditi da capitale</i>	28,3	29,2	35,5	39,4	38,8	44,8	49,8	59,3	59,7	84,1
<i>Imposte indirette</i>	2.827,9	3.322,3	3.675,2	4.167,8	4.661,9	5.572,5	6.370,1	7.119,3	8.059,2	8.479,5
<i>Imposte dirette</i>	3.127,5	3.628,7	4.145,1	4.550,0	5.086,0	5.629,3	6.542,8	7.322,4	8.078,8	8.690,6
<i>Contributi sociali effettivi</i>	3.339,4	3.700,4	4.119,7	4.755,8	5.169,1	5.776,8	6.466,3	7.408,1	8.175,0	8.876,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	698,5	829,0	937,0	1.011,8	1.048,0	1.126,5	1.257,5	1.438,3	1.599,0	1.844,6
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	135,6	151,7	175,7	450,0	261,2	279,2	290,4	351,5	416,0	508,6
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	196,8	184,9	345,1	359,0	375,9	405,6	411,3	521,1	638,0	657,7
<i>Aiuti internazionali</i>	7,6	9,3	43,8	4,2	4,8	4,8	5,1	4,7	5,8	10,7
<i>Totale entrate correnti</i>	10.632,2	12.168,7	13.870,7	15.808,4	17.128,6	19.407,5	22.044,3	25.009,0	27.836,9	30.081,9
<i>Entrate in conto capitale</i>	379,4	182,0	126,2	123,6	101,9	116,2	149,8	277,5	193,7	1.341,0
Totale entrate	11.011,6	12.350,7	13.996,9	15.932,0	17.230,5	19.523,7	22.194,1	25.286,5	28.030,6	31.422,9
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	10.296,1	11.585,5	12.910,7	14.513,8	16.005,7	18.164,0	20.747,8	23.342,4	25.996,9	29.064,7
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	6.818,2	7.763,1	8.848,9	9.649,3	10.732,9	12.161,0	13.118,2	15.077,1	16.006,1	16.765,0
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	6,6	6,6	8,2	8,9	9,6	11,5	11,4	14,5	16,5	18,8
<i>Contributi alla produzione</i>	888,5	1.177,8	1.233,6	1.584,0	1.561,2	1.462,3	1.644,8	1.581,9	1.720,7	1.726,1
<i>Prestazioni sociali</i>	6.108,0	6.830,0	8.069,0	8.892,0	9.830,0	11.182,0	12.497,0	14.248,0	15.513,0	17.250,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	104,0	148,0	128,9	82,2	106,2	143,6	160,2	174,2	210,1	251,7
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	157,7	158,5	193,0	187,5	204,6	159,3	162,5	187,0	182,3	167,9
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	39,1	28,4	100,0	99,2	86,1	214,3	214,7	186,2	264,5	150,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	14.122,1	16.112,4	18.581,6	20.503,1	22.530,6	25.334,0	27.808,8	31.468,9	33.913,2	36.330,1
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.509,9	1.467,4	1.416,0	1.576,4	1.566,0	1.947,2	1.873,7	2.150,3	2.110,7	2.082,3
<i>Contributi agli investimenti</i>	475,0	560,7	631,3	589,6	570,9	565,2	722,0	907,6	755,3	757,1
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	17,1	17,4	205,0	4,4	285,1	3,9	43,7	135,1	79,9	36,9
<i>Totale uscite c/capitale</i>	2.002,0	2.045,5	2.252,3	2.170,4	2.422,0	2.516,3	2.639,4	3.193,0	2.945,9	2.876,3
Totale uscite netto interessi	16.124,1	18.157,9	20.833,9	22.673,5	24.952,6	27.850,3	30.448,2	34.661,9	36.859,1	39.206,4
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-5.112,5	-5.807,2	-6.837,0	-6.741,5	-7.722,1	-8.326,6	-8.254,1	-9.375,4	-8.828,5	-7.783,5
Interessi passivi	2.161,1	2.578,8	2.825,9	3.327,8	3.448,6	4.004,5	4.923,7	5.920,6	6.936,5	8.330,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-7.284,6	-8.392,5	-9.664,1	-10.072,5	-11.174,3	-12.333,0	-13.186,4	-15.304,3	-15.773,1	-16.123,3
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-4.964,5	-5.837,2	-7.092,7	-7.434,9	-8.192,7	-8.612,7	-9.567,4	-10.979,3	-11.531,0	-12.776,3
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-2.320,1	-2.555,3	-2.571,4	-2.637,6	-2.981,6	-3.720,3	-3.619,0	-4.325,0	-4.242,1	-3.347,0

Tavola 17 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Basilicata. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
BASILICATA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	25,0	29,2	35,5	41,4	49,9	61,8	72,8	78,3	87,5	106,7
<i>Interessi attivi</i>	22,6	26,6	37,7	49,0	48,0	52,5	55,7	64,3	64,3	64,1
<i>Altri redditi da capitale</i>	8,3	9,1	10,4	11,2	11,2	12,0	12,8	13,9	15,3	13,7
<i>Imposte indirette</i>	410,5	483,8	520,5	576,1	657,7	762,4	859,6	965,4	1.085,0	1.123,6
<i>Imposte dirette</i>	449,8	525,4	603,3	646,4	717,3	817,3	920,6	1.031,0	1.159,8	1.219,4
<i>Contributi sociali effettivi</i>	465,7	538,0	603,4	682,6	784,4	852,2	948,0	1.060,0	1.112,8	1.222,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	111,5	129,5	147,2	158,4	168,2	185,2	204,9	234,4	256,6	294,6
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	21,5	26,7	22,0	60,2	33,7	40,6	46,1	42,8	58,3	84,2
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	36,3	32,1	61,9	62,0	67,2	73,7	83,8	92,0	142,6	112,5
<i>Aiuti internazionali</i>	2,2	2,9	12,8	15,7	17,5	28,6	18,2	20,6	28,4	8,3
<i>Totale entrate correnti</i>	1.553,4	1.803,3	2.054,7	2.303,0	2.555,1	2.886,3	3.222,5	3.602,7	4.010,6	4.249,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	65,4	72,8	63,5	74,3	92,2	118,1	139,1	50,5	154,4	272,6
Totale entrate	1.618,8	1.876,1	2.118,2	2.377,3	2.647,3	3.004,4	3.361,6	3.653,2	4.165,0	4.521,7
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	1.470,5	1.687,0	1.876,6	2.065,3	2.330,1	2.622,8	2.944,2	3.294,8	3.628,7	4.017,1
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	1.172,9	1.337,5	1.523,4	1.667,5	1.891,8	2.126,6	2.275,1	2.585,3	2.776,5	2.921,3
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	1,8	2,0	2,7	2,0	2,1	3,1	2,7	3,2	3,3	4,1
<i>Contributi alla produzione</i>	208,7	254,8	269,0	387,1	349,1	335,6	387,4	347,5	407,5	389,5
<i>Prestazioni sociali</i>	995,0	1.093,0	1.272,0	1.438,0	1.559,0	1.715,0	1.888,0	2.126,0	2.292,0	2.513,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	20,7	27,5	22,7	16,0	16,2	24,5	24,9	27,9	28,2	34,4
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	22,1	20,8	106,4	17,2	22,7	33,6	66,2	56,1	81,6	13,6
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	5,8	6,2	12,2	15,7	15,0	36,1	38,4	32,0	52,2	33,1
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	2.427,0	2.741,8	3.208,4	3.543,5	3.855,9	4.274,5	4.682,7	5.178,0	5.641,3	5.909,0
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	951,8	792,9	806,4	790,9	686,4	719,4	775,2	804,7	837,0	899,0
<i>Contributi agli investimenti</i>	120,5	164,3	202,4	321,9	563,0	484,8	714,7	642,4	517,4	414,8
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	2,3	0,6	27,6	0,4	0,5	4,3	46,7	24,7	54,9	40,5
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.074,6	957,8	1.036,4	1.113,2	1.249,9	1.208,5	1.536,6	1.471,8	1.409,3	1.354,3
Totale uscite netto interessi	3.501,6	3.699,6	4.244,8	4.656,7	5.105,8	5.483,0	6.219,3	6.649,8	7.050,6	7.263,3
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-1.882,8	-1.823,5	-2.126,6	-2.279,4	-2.458,5	-2.478,6	-2.857,7	-2.996,6	-2.885,6	-2.741,6
<i>Interessi passivi</i>	899,6	1.023,1	1.101,4	1.262,1	1.278,9	1.413,0	1.705,3	1.977,6	2.235,1	2.598,2
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-2.781,5	-2.846,5	-3.228,9	-3.537,3	-3.733,8	-3.893,1	-4.565,9	-4.976,9	-5.124,5	-5.344,2
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-1.075,2	-1.044,8	-1.366,5	-1.646,2	-1.771,2	-1.958,8	-2.189,9	-2.430,9	-2.645,8	-2.758,5
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-1.706,3	-1.801,7	-1.862,4	-1.891,1	-1.962,6	-1.934,3	-2.376,0	-2.546,0	-2.478,7	-2.585,7

Tavola 18 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Calabria. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
CALABRIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	79,8	95,0	110,6	130,9	153,0	186,5	218,6	246,4	279,5	356,6
<i>Interessi attivi</i>	84,9	106,9	139,4	176,9	150,3	160,6	179,3	206,6	242,4	226,4
<i>Altri redditi da capitale</i>	23,5	24,7	35,0	41,1	37,1	38,8	33,4	35,2	31,0	41,1
<i>Imposte indirette</i>	1.417,0	1.673,9	1.838,9	2.030,6	2.280,2	2.680,9	3.055,0	3.365,3	3.805,8	4.001,8
<i>Imposte dirette</i>	1.338,9	1.592,6	1.807,6	1.959,3	2.155,8	2.355,9	2.637,4	2.997,8	3.189,9	3.465,3
<i>Contributi sociali effettivi</i>	1.398,1	1.524,1	1.761,6	2.081,7	2.225,3	2.450,8	2.684,3	2.976,1	3.269,6	3.505,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	374,0	442,9	500,7	541,7	564,5	605,8	673,6	778,5	862,8	994,4
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	126,8	159,6	188,0	384,8	251,4	155,4	146,6	139,9	203,0	249,9
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	185,8	177,6	283,9	267,1	272,3	248,1	221,5	266,2	351,7	367,9
<i>Aiuti internazionali</i>	17,1	24,1	18,7	5,1	2,5	2,6	2,7	2,4	3,1	76,7
<i>Totale entrate correnti</i>	5.045,9	5.821,4	6.684,4	7.619,2	8.092,4	8.885,4	9.852,4	11.014,4	12.238,8	13.285,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	232,1	254,3	162,2	189,7	116,2	88,2	84,1	77,6	181,8	704,1
Totale entrate	5.278,0	6.075,7	6.846,6	7.808,9	8.208,6	8.973,6	9.936,5	11.092,0	12.420,6	13.989,2
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	4.643,1	5.272,9	5.919,5	6.622,0	7.238,4	8.113,1	9.089,6	10.134,4	11.157,9	12.433,2
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	3.830,0	4.403,8	4.987,8	5.433,9	6.132,6	6.866,5	7.420,9	8.524,8	9.185,4	9.717,9
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	4,7	5,4	6,5	8,4	9,7	10,5	10,4	11,2	13,6	14,0
<i>Contributi alla produzione</i>	530,8	671,7	691,4	860,4	805,8	822,0	1.036,4	939,2	1.042,1	1.024,8
<i>Prestazioni sociali</i>	3.177,0	3.635,0	4.130,0	4.638,0	5.120,0	5.713,0	6.354,0	7.270,0	7.977,0	9.081,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	56,6	79,3	74,0	54,3	66,6	85,9	96,6	133,1	107,7	112,3
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	61,0	60,2	110,1	72,0	63,9	67,4	83,4	82,6	91,7	106,2
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	40,3	29,1	67,5	81,0	93,7	91,6	83,3	93,9	260,1	106,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	7.700,4	8.884,5	10.067,3	11.148,0	12.292,3	13.656,9	15.085,0	17.054,8	18.677,6	20.162,8
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.088,0	1.191,3	1.300,2	1.540,7	1.619,0	1.645,3	1.594,5	1.588,1	1.732,1	2.077,0
<i>Contributi agli investimenti</i>	390,0	443,5	457,7	788,5	787,3	756,9	996,3	1.062,7	864,2	1.082,3
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	7,7	3,4	81,1	1,7	3,2	3,1	67,5	123,4	159,0	120,0
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.485,7	1.638,2	1.839,0	2.330,9	2.409,5	2.405,3	2.658,3	2.774,2	2.755,3	3.279,3
Totale uscite netto interessi	9.186,1	10.522,7	11.906,3	13.478,9	14.701,8	16.062,2	17.743,3	19.829,0	21.432,9	23.442,1
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-3.908,1	-4.447,0	-5.059,7	-5.670,0	-6.493,2	-7.088,6	-7.806,8	-8.737,0	-9.012,3	-9.452,9
INTERESSI PASSIVI										
<i>Interessi passivi</i>	1.312,8	1.561,5	1.747,1	2.070,2	2.174,9	2.476,2	3.068,2	3.653,2	4.309,1	5.295,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-3.747,9	-4.510,8	-4.872,0	-5.697,6	-6.243,7	-7.175,1	-7.558,3	-9.039,3	-9.172,9	-9.936,1
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO										
	-1.469,6	-1.496,3	-1.937,0	-2.044,0	-2.426,0	-2.391,7	-3.322,5	-3.356,5	-4.155,6	-4.819,6

Tavola 19 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Sicilia. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
SICILIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	191,6	223,9	261,2	312,8	370,1	466,2	547,2	616,4	695,6	839,7
<i>Interessi attivi</i>	338,6	441,5	742,6	944,9	1.208,9	499,9	488,0	565,4	552,0	573,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	59,1	60,0	44,9	93,8	81,8	89,6	118,2	111,7	119,5	125,2
<i>Imposte indirette</i>	3.855,3	4.469,3	4.809,7	5.340,4	6.109,0	7.151,9	8.040,8	9.143,8	10.402,8	10.876,7
<i>Imposte dirette</i>	3.771,2	4.434,9	5.104,7	5.658,0	6.337,4	7.094,8	8.077,7	8.773,0	10.228,0	10.972,1
<i>Contributi sociali effettivi</i>	3.787,7	4.239,7	4.703,3	5.470,0	6.051,3	6.584,5	7.314,4	8.353,6	9.543,7	10.342,1
<i>Contributi sociali figurativi</i>	874,7	1.055,1	1.185,5	1.271,9	1.349,8	1.529,8	1.751,3	2.019,0	2.368,5	2.731,3
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	154,3	173,6	207,7	541,5	314,3	302,0	322,0	355,7	467,2	659,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	224,3	203,5	385,7	441,0	481,1	503,0	528,5	572,9	696,5	680,0
<i>Aiuti internazionali</i>	19,9	26,8	29,6	22,2	57,6	36,4	28,1	40,5	122,7	60,9
Totale entrate correnti	13.276,7	15.328,3	17.474,9	20.096,5	22.361,3	24.258,1	27.216,2	30.552,0	35.196,5	37.860,0
<i>Entrate in conto capitale</i>	444,6	194,3	153,1	139,6	152,9	244,0	429,1	341,8	452,2	1.826,1
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	13.721,3	15.522,6	17.628,0	20.236,1	22.514,2	24.502,1	27.645,3	30.893,8	35.648,7	39.686,1
<i>12.621,5</i>	<i>14.319,0</i>	<i>15.842,8</i>	<i>17.773,6</i>	<i>19.895,5</i>	<i>22.433,9</i>	<i>25.315,0</i>	<i>28.353,8</i>	<i>32.653,9</i>	<i>36.288,0</i>	
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	8.690,6	9.962,0	11.382,5	12.804,9	14.517,7	16.590,3	18.097,7	21.140,9	23.683,5	24.652,1
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	9,2	8,8	13,8	10,5	16,8	18,6	21,6	24,6	29,2	34,5
<i>Contributi alla produzione</i>	1.249,2	1.536,5	1.546,2	1.903,4	1.896,8	1.822,7	2.129,8	2.376,0	2.647,2	2.601,8
<i>Prestazioni sociali</i>	8.230,0	9.269,0	10.714,0	11.960,0	13.394,0	14.979,0	16.615,0	18.740,0	20.051,0	22.202,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	125,6	179,6	138,2	220,8	284,4	325,3	441,2	637,8	838,1	974,7
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	80,2	92,9	116,9	421,1	443,2	434,2	570,8	784,2	563,7	670,7
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	39,4	30,9	78,2	145,1	140,4	449,3	482,5	459,4	768,4	423,1
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite correnti al netto interessi	18.424,2	21.079,7	23.989,8	27.465,8	30.693,3	34.619,4	38.358,6	44.162,9	48.581,1	51.558,9
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	2.226,6	2.449,8	2.419,2	3.158,8	4.079,6	3.989,3	4.186,7	4.690,3	4.901,0	4.922,8
<i>Contributi agli investimenti</i>	913,0	1.105,1	1.398,5	1.599,5	1.748,4	1.489,0	1.343,8	1.491,2	1.606,5	1.799,1
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	21,8	43,9	312,6	62,3	93,0	103,2	198,1	364,5	275,9	205,0
Totale uscite c/capitale	3.161,4	3.598,8	4.130,3	4.820,6	5.921,0	5.581,5	5.728,6	6.546,0	6.783,4	6.926,9
Totale uscite netto interessi	21.585,6	24.678,5	28.120,1	32.286,4	36.614,3	40.200,9	44.087,2	50.708,9	55.364,5	58.485,8
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-7.864,3	-9.155,9	-10.492,1	-12.050,3	-14.100,1	-15.698,8	-16.441,9	-19.815,1	-19.715,8	-18.799,7
<i>Interessi passivi</i>	2.667,9	3.486,0	3.949,6	4.927,4	5.405,9	6.429,8	8.019,9	9.988,3	12.140,5	14.858,6
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-10.531,2	-12.642,9	-14.443,4	-16.977,7	-19.505,0	-22.129,0	-24.469,3	-29.793,9	-31.815,9	-33.616,5
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-6.744,6	-7.671,7	-9.447,4	-10.064,9	-10.657,4	-12.669,5	-14.611,7	-15.765,6	-16.085,6	-17.360,9
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-3.786,6	-4.971,2	-4.996,0	-6.912,8	-8.847,6	-9.459,5	-9.857,6	-14.028,3	-15.730,3	-16.255,6

Tavola 20 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche della Sardegna. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
SARDEGNA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	71,6	82,5	95,8	111,7	133,2	160,3	190,6	219,3	249,3	305,0
<i>Interessi attivi</i>	96,7	123,0	121,9	144,6	145,1	163,5	169,7	198,6	217,4	202,2
<i>Altri redditi da capitale</i>	13,3	14,5	20,3	24,7	24,7	27,4	29,2	32,8	48,8	52,2
<i>Imposte indirette</i>	1.274,8	1.492,5	1.624,8	1.841,7	2.146,1	2.515,3	2.884,6	3.286,8	3.829,1	4.110,1
<i>Imposte dirette</i>	1.425,0	1.611,6	1.885,1	2.073,8	2.291,1	2.560,0	2.928,8	3.329,6	3.620,9	3.951,8
<i>Contributi sociali effettivi</i>	1.439,3	1.610,7	1.739,9	2.044,2	2.311,6	2.538,4	2.907,6	3.281,9	3.787,3	4.174,5
<i>Contributi sociali figurativi</i>	329,7	391,9	449,9	483,0	512,3	550,1	610,0	701,2	778,0	891,7
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	78,1	91,1	97,8	192,8	148,3	133,4	138,5	153,9	175,9	301,5
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	94,3	89,1	161,5	164,7	176,1	183,3	189,9	236,8	286,9	303,3
<i>Aiuti internazionali</i>	7,0	9,6	1,9	1,7	1,9	2,0	2,1	1,9	2,4	3,5
<i>Totale entrate correnti</i>	4.829,8	5.516,5	6.198,9	7.082,9	7.890,4	8.833,7	10.051,0	11.442,8	12.996,0	14.295,8
<i>Entrate in conto capitale</i>	156,5	81,9	56,2	95,1	62,3	67,9	84,9	74,7	139,8	891,6
Totale entrate	4.986,3	5.598,4	6.255,1	7.178,0	7.952,7	8.901,6	10.135,9	11.517,5	13.135,8	15.187,4
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	4.585,8	5.142,9	5.706,2	6.447,8	7.268,5	8.180,7	9.379,9	10.612,3	12.046,3	13.651,4
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	3.056,2	3.527,3	4.016,7	4.402,4	5.048,2	5.616,8	6.093,3	7.109,9	7.726,9	8.492,9
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	4,7	5,0	5,9	6,7	7,6	9,7	9,2	10,1	12,4	15,7
<i>Contributi alla produzione</i>	492,3	552,9	542,5	630,5	681,0	702,1	824,2	806,1	861,7	968,6
<i>Prestazioni sociali</i>	2.757,0	2.973,0	3.552,0	3.910,0	4.217,0	4.712,0	5.209,0	5.992,0	6.351,0	7.062,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	61,3	77,8	70,8	50,4	58,4	70,0	101,2	121,1	102,3	253,6
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	40,9	44,0	88,8	70,3	80,8	78,0	94,5	96,5	89,3	72,6
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	12,4	10,3	22,7	29,1	31,1	59,4	47,9	107,5	75,3	133,9
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	6.424,8	7.190,3	8.299,4	9.099,4	10.124,1	11.248,0	12.379,3	14.243,2	15.218,9	16.999,3
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	1.010,8	1.177,0	1.291,6	1.395,9	1.315,7	1.313,3	1.461,5	1.463,9	1.808,8	1.839,7
<i>Contributi agli investimenti</i>	223,2	260,0	369,6	399,0	344,3	565,9	582,5	530,7	816,5	1.086,5
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	6,6	8,6	90,9	5,8	7,4	6,7	37,3	82,7	142,6	54,0
<i>Totale uscite c/capitale</i>	1.240,6	1.445,6	1.752,1	1.800,7	1.667,4	1.885,9	2.081,3	2.077,3	2.767,9	2.980,2
Totale uscite netto interessi	7.665,4	8.635,9	10.051,5	10.900,1	11.791,5	13.133,9	14.460,6	16.320,5	17.986,8	19.979,5
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-2.679,1	-3.037,5	-3.796,4	-3.722,1	-3.838,8	-4.232,3	-4.324,7	-4.803,0	-4.851,0	-4.792,1
<i>Interessi passivi</i>	1.435,6	1.751,0	1.970,4	2.299,4	2.350,3	2.661,6	3.204,3	3.760,4	4.419,3	5.379,8
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-4.115,5	-4.790,0	-5.768,8	-6.024,0	-6.265,5	-6.903,4	-7.534,2	-8.569,0	-9.276,7	-10.181,4
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-1.895,4	-1.987,0	-2.479,9	-2.752,1	-3.122,3	-3.540,6	-3.977,3	-4.360,1	-4.161,7	-4.296,2
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-2.220,1	-2.803,0	-3.288,9	-3.271,9	-3.143,2	-3.362,8	-3.556,9	-4.208,9	-5.115,0	-5.885,2

Tavola 21 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche dell'Italia. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
ITALIA										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	2.437,0	2.849,0	3.308,0	3.919,0	4.519,0	5.551,0	6.544,0	7.398,0	8.123,0	9.998,0
<i>Interessi attivi</i>	3.229,0	3.765,0	5.192,0	6.351,0	5.728,0	5.451,0	6.119,0	6.947,0	7.172,0	7.499,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	888,0	997,0	1.113,0	1.275,0	1.239,0	1.423,0	1.631,0	1.728,0	1.879,0	2.196,0
<i>Imposte indirette</i>	57.987,0	67.283,0	72.661,0	81.743,0	93.240,0	109.076,0	123.867,0	139.465,0	159.022,0	167.660,0
<i>Imposte dirette</i>	78.289,0	91.232,0	105.207,0	115.413,0	130.263,0	145.225,0	170.017,0	188.349,0	206.267,0	220.490,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	79.126,0	86.955,0	97.114,0	111.378,0	120.988,0	133.353,0	149.754,0	168.953,0	187.193,0	200.031,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	9.712,0	11.567,0	13.116,0	14.120,0	14.773,0	16.028,0	17.718,0	20.356,0	22.761,0	26.157,0
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	4.072,0	4.639,0	5.194,0	9.952,0	7.018,0	7.548,0	8.684,0	9.287,0	11.593,0	14.392,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	4.265,0	4.193,0	7.200,0	7.202,0	7.701,0	8.044,0	8.811,0	10.745,0	13.230,0	13.412,0
<i>Aiuti internazionali</i>	227,0	297,0	431,0	220,0	305,0	256,0	266,0	294,0	516,0	382,0
<i>Totale entrate correnti</i>	240.232,0	273.777,0	310.536,0	351.573,0	385.774,0	431.955,0	493.411,0	553.522,0	617.756,0	662.217,0
<i>Entrate in conto capitale</i>	7.810,0	3.735,0	2.268,0	2.334,0	2.499,0	3.182,0	4.470,0	3.366,0	5.188,0	33.729,0
Totale entrate	248.042,0	277.512,0	312.804,0	353.907,0	388.273,0	435.137,0	497.881,0	556.888,0	622.944,0	695.946,0
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	232.041,0	259.506,0	289.017,0	323.441,0	360.388,0	405.306,0	463.987,0	518.386,0	578.176,0	645.015,0
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	103.568,0	118.034,0	133.265,0	145.960,0	163.880,0	184.291,0	198.517,0	228.375,0	249.585,0	264.068,0
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	171,0	183,0	231,0	223,0	260,0	288,0	348,0	371,0	447,0	522,0
<i>Contributi alla produzione</i>	18.381,0	22.446,0	22.878,0	27.693,0	26.093,0	26.577,0	29.837,0	29.577,0	32.554,0	31.524,0
<i>Prestazioni sociali</i>	108.786,0	120.877,0	138.119,0	153.742,0	168.970,0	187.757,0	208.196,0	235.494,0	256.267,0	285.200,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	1.488,0	2.097,0	1.729,0	1.454,0	1.949,0	2.391,0	2.982,0	3.487,0	3.912,0	4.690,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	1.676,0	1.736,0	2.162,0	2.520,0	2.695,0	2.689,0	3.236,0	3.912,0	3.744,0	3.268,0
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	509,0	424,0	936,0	1.254,0	1.281,0	1.974,0	2.131,0	1.902,0	2.902,0	3.002,0
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	234.579,0	265.797,0	299.320,0	332.846,0	365.128,0	405.967,0	445.247,0	503.118,0	549.411,0	592.274,0
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	23.591,0	26.268,0	30.352,0	31.857,0	34.507,0	36.763,0	39.784,0	43.141,0	46.587,0	45.441,0
<i>Contributi agli investimenti</i>	7.985,0	9.292,0	11.799,0	12.842,0	13.868,0	15.518,0	16.003,0	17.897,0	15.617,0	18.043,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	266,0	480,0	5.508,0	377,0	662,0	564,0	1.052,0	4.338,0	2.133,0	1.495,0
<i>Totale uscite c/capitale</i>	31.842,0	36.040,0	47.659,0	45.076,0	49.037,0	52.845,0	56.839,0	65.376,0	64.337,0	64.979,0
Totale uscite netto interessi	266.421,0	301.837,0	346.979,0	377.922,0	414.165,0	458.812,0	502.086,0	568.494,0	613.748,0	657.253,0
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-18.379,0	-24.325,0	-34.175,0	-24.015,0	-25.892,0	-23.675,0	-4.205,0	-11.606,0	9.196,0	38.693,0
<i>Interessi passivi</i>	47.320,0	58.113,0	65.069,0	76.370,0	78.199,0	88.924,0	106.624,0	126.344,0	145.898,0	171.699,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-65.699,0	-82.438,0	-99.244,0	-100.385,0	-104.091,0	-112.599,0	-110.829,0	-137.950,0	-136.702,0	-133.006,0
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-65.699,0	-82.438,0	-99.244,0	-100.385,0	-104.091,0	-112.599,0	-110.829,0	-137.950,0	-136.702,0	-133.006,0

Tavola 22 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord-Ovest. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
NORD-OVEST										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	617,5	720,3	828,7	978,0	1.102,2	1.344,5	1.587,5	1.796,3	1.950,1	2.448,3
<i>Interessi attivi</i>	970,6	1.077,8	1.455,6	1.700,1	1.331,5	1.581,6	1.772,9	1.996,8	2.086,4	2.351,6
<i>Altri redditi da capitale</i>	234,1	270,6	295,3	331,2	329,3	397,9	476,1	474,2	538,4	615,9
<i>Imposte indirette</i>	18.247,1	21.158,5	22.777,7	25.617,8	29.153,0	34.174,2	38.870,5	43.897,6	49.900,3	52.535,4
<i>Imposte dirette</i>	28.541,1	33.177,6	38.748,4	42.476,2	48.448,1	54.091,1	64.802,7	71.337,2	76.093,1	80.069,7
<i>Contributi sociali effettivi</i>	28.637,6	31.305,0	34.969,4	40.064,2	43.084,5	47.437,7	53.697,6	59.984,4	66.320,3	69.221,1
<i>Contributi sociali figurativi</i>	1.990,0	2.364,9	2.665,6	2.869,1	3.014,3	3.253,1	3.569,4	4.028,1	4.454,1	5.076,5
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	1.396,5	1.587,7	1.731,6	2.749,5	2.234,1	2.512,3	2.992,8	2.992,8	3.679,6	4.590,7
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	1.329,6	1.274,8	2.313,1	2.384,4	2.569,3	2.759,1	2.951,1	3.544,1	4.373,1	4.388,3
<i>Aiuti internazionali</i>	51,9	60,8	110,7	57,0	55,3	55,5	68,7	65,9	130,3	85,9
<i>Totale entrate correnti</i>	82.016,0	92.998,0	105.896,1	119.227,5	131.321,6	147.607,0	170.789,3	190.117,4	209.525,7	221.383,4
<i>Entrate in conto capitale</i>	2.495,8	1.006,6	513,1	531,7	581,2	772,9	1.073,6	707,2	1.379,5	11.230,5
Totale entrate	84.511,8	94.004,6	106.409,2	119.759,2	131.902,8	148.379,9	171.862,9	190.824,6	210.905,2	232.613,9
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	79.777,4	88.847,6	99.492,8	111.313,0	124.108,6	139.548,0	161.848,3	179.680,3	197.879,5	217.781,6
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	26.799,3	30.477,4	34.264,6	37.505,6	41.765,8	46.704,7	50.192,6	57.344,7	62.325,6	65.979,5
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	50,7	54,0	65,9	68,7	74,2	83,3	96,3	104,3	121,3	148,9
<i>Contributi alla produzione</i>	5.475,7	6.551,2	6.777,6	7.974,5	7.111,6	7.361,7	7.948,9	7.787,7	9.038,7	8.469,6
<i>Prestazioni sociali</i>	33.082,0	36.714,0	41.124,0	45.752,0	50.192,0	55.186,0	61.101,0	68.807,0	75.079,0	83.585,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	361,0	520,9	400,9	357,9	523,5	633,2	873,9	880,5	1.036,5	1.035,3
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	563,6	582,1	582,0	630,3	653,9	629,4	736,5	957,7	1.024,7	811,0
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	120,4	100,8	202,5	297,6	343,0	327,2	370,0	195,2	249,3	677,8
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	66.452,7	75.000,4	83.417,5	92.586,6	100.664,0	110.925,5	121.319,2	136.077,1	148.875,1	160.707,1
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	4.575,6	5.282,7	5.742,7	6.396,5	7.168,4	7.788,3	8.345,0	9.239,7	10.016,4	9.844,7
<i>Contributi agli investimenti</i>	1.509,1	1.703,3	2.236,0	2.583,6	2.308,9	2.910,1	2.988,6	3.749,1	2.873,4	3.429,4
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	65,6	92,8	1.895,4	57,6	66,3	47,4	103,3	976,3	137,6	137,7
<i>Totale uscite c/capitale</i>	6.150,3	7.078,8	9.874,1	9.037,7	9.543,6	10.745,8	11.436,9	13.965,1	13.027,4	13.411,8
Totale uscite netto interessi	72.603,0	82.079,2	93.291,6	101.624,3	110.207,6	121.671,3	132.756,1	150.042,2	161.902,5	174.118,9
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	11.908,8	11.925,4	13.117,6	18.134,9	21.695,2	26.708,6	39.106,8	40.782,4	49.002,7	58.495,0
<i>Interessi passivi</i>	13.777,8	16.604,6	18.296,1	21.289,6	21.347,6	23.896,0	27.737,7	31.971,3	35.946,7	41.008,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-1.840,1	-4.651,7	-5.151,6	-3.093,0	400,5	2.868,8	11.426,9	8.852,0	13.044,3	17.487,9
<i> Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	15.246,1	16.884,1	21.078,4	23.461,8	25.027,8	29.119,1	32.304,6	34.834,1	35.166,9	35.731,2
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-17.086,2	-21.535,8	-26.230,0	-26.554,8	-24.627,3	-26.250,3	-20.877,7	-25.982,1	-22.122,6	-18.243,3

Tavola 23 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord-Est. Schema compatto. Anni 1983-1992
(miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
NORD-EST										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	455,3	536,6	623,3	741,4	844,9	1.032,1	1.227,0	1.379,3	1.517,2	1.865,6
<i>Interessi attivi</i>	556,1	628,2	859,4	1.017,3	870,3	935,0	1.043,1	1.162,9	1.195,9	1.265,3
<i>Altri redditi da capitale</i>	216,6	245,8	266,9	283,5	270,3	305,4	359,2	398,7	422,6	498,2
<i>Imposte indirette</i>	12.332,6	14.208,6	15.176,5	17.042,5	19.495,7	22.885,5	26.278,2	29.599,3	33.983,3	35.948,5
<i>Imposte dirette</i>	16.390,8	18.969,6	21.816,0	23.704,0	27.458,0	30.636,3	36.019,2	39.225,5	43.480,5	47.640,7
<i>Contributi sociali effettivi</i>	17.110,9	18.837,3	20.697,3	23.484,2	25.847,0	28.693,1	32.410,5	36.474,7	40.795,0	43.906,1
<i>Contributi sociali figurativi</i>	1.620,7	1.928,3	2.202,7	2.389,4	2.475,7	2.635,0	2.874,2	3.251,5	3.617,9	4.160,4
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	1.035,1	1.177,1	1.319,2	2.475,1	1.733,4	1.922,0	2.279,7	2.329,8	2.828,4	3.415,9
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	813,1	768,1	1.422,2	1.486,4	1.611,8	1.753,8	1.809,8	2.243,2	2.770,1	2.905,7
<i>Aiuti internazionali</i>	40,0	53,7	66,0	74,2	88,5	63,5	63,2	97,2	123,9	66,8
Totale entrate correnti	50.571,2	57.353,3	64.449,5	72.698,0	80.695,6	90.861,7	104.364,1	116.162,1	130.734,8	141.673,2
<i>Entrate in conto capitale</i>	1.720,3	670,7	321,1	343,1	390,0	509,8	727,6	479,4	714,6	6.749,7
Totale entrate	52.291,5	58.024,0	64.770,6	73.041,1	81.085,6	91.371,5	105.091,7	116.641,5	131.449,4	148.422,9
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	49.063,3	54.494,8	60.087,0	66.786,1	75.514,3	85.210,4	98.187,2	108.828,3	122.363,9	138.109,9
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	20.193,2	22.931,8	25.797,3	28.191,9	31.554,3	35.373,1	37.840,5	43.419,2	47.727,5	51.051,7
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	38,3	41,6	52,7	48,6	57,6	62,5	72,9	79,1	90,7	111,7
<i>Contributi alla produzione</i>	3.447,0	4.123,4	4.253,6	5.288,9	5.225,8	5.254,1	5.645,0	5.608,7	6.134,6	5.739,1
<i>Prestazioni sociali</i>	20.698,0	22.839,0	26.071,0	29.169,0	32.314,0	35.915,0	39.975,0	45.173,0	49.889,0	55.505,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	301,0	408,5	375,9	286,7	368,2	472,5	560,8	626,7	719,5	982,5
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	387,3	376,1	432,8	460,6	455,3	505,9	613,0	689,5	725,2	597,4
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	86,6	65,2	147,6	203,2	203,3	224,6	156,6	151,5	219,3	476,4
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	45.151,4	50.785,6	57.130,9	63.648,9	70.178,5	77.807,7	84.863,8	95.747,7	105.505,8	114.463,8
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	4.260,1	4.840,6	5.259,5	5.412,9	5.725,7	6.560,4	6.745,2	7.719,9	7.853,2	8.075,2
<i>Contributi agli investimenti</i>	1.545,2	1.751,6	2.208,0	2.535,5	2.977,7	3.360,4	3.219,0	3.378,4	2.773,1	3.761,8
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	58,8	145,7	1.121,6	86,0	95,3	79,8	134,3	443,2	136,4	181,7
Totale uscite c/capitale	5.864,1	6.737,9	8.589,1	8.034,4	8.798,7	10.000,6	10.098,5	11.541,5	10.762,7	12.018,7
Totale uscite netto interessi	51.015,5	57.523,5	65.720,0	71.683,3	78.977,2	87.808,3	94.962,3	107.289,2	116.268,5	126.482,5
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	1.276,0	500,5	-949,4	1.357,8	2.108,4	3.563,2	10.129,4	9.352,3	15.180,9	21.940,4
<i>Interessi passivi</i>	11.076,4	13.657,0	15.288,3	17.777,1	18.224,7	20.840,9	24.938,7	29.452,8	33.907,6	40.133,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-9.806,2	-13.162,7	-16.240,8	-16.493,6	-16.094,0	-17.251,6	-14.810,2	-20.110,2	-18.718,9	-18.194,6
<i>Retifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	7.954,3	9.408,1	10.184,5	10.619,3	12.335,5	14.384,9	16.146,5	17.983,6	19.034,0	22.121,6
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-17.760,5	-22.570,8	-26.425,3	-27.112,9	-28.429,5	-31.636,5	-30.956,7	-38.093,8	-37.752,9	-40.316,2

Tavola 24 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Nord. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
NORD										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	1.072,8	1.256,9	1.452,0	1.719,4	1.947,1	2.376,6	2.814,5	3.175,6	3.467,3	4.313,9
<i>Interessi attivi</i>	1.526,7	1.706,0	2.315,0	2.717,4	2.201,8	2.516,6	2.816,0	3.159,7	3.282,3	3.616,9
<i>Altri redditi da capitale</i>	450,7	516,4	562,2	614,7	599,6	703,3	835,3	872,9	961,0	1.114,1
<i>Imposte indirette</i>	30.579,7	35.367,1	37.954,2	42.660,3	48.648,7	57.059,7	65.148,7	73.496,9	83.883,6	88.483,9
<i>Imposte dirette</i>	44.931,9	52.147,2	60.564,4	66.180,2	75.906,1	84.727,4	100.821,9	110.562,7	119.573,6	127.710,4
<i>Contributi sociali effettivi</i>	45.748,5	50.142,3	55.666,7	63.548,4	68.931,5	76.130,8	86.108,1	96.459,1	107.115,3	113.112,2
<i>Contributi sociali figurativi</i>	3.610,7	4.293,2	4.868,3	5.258,5	5.490,0	5.888,1	6.443,6	7.279,6	8.072,0	9.236,9
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	2.431,6	2.764,8	3.050,8	5.224,6	3.967,5	4.434,3	5.272,5	5.322,6	6.508,0	8.006,6
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	2.142,7	2.042,9	3.735,3	3.870,8	4.181,1	4.512,9	4.760,9	5.787,3	7.143,2	7.294,0
<i>Aiuti internazionali</i>	91,9	114,5	176,7	131,2	143,8	119,0	131,9	163,1	254,2	152,7
Totale entrate correnti	132.587,2	150.351,3	170.345,6	191.925,5	212.017,2	238.468,7	275.153,4	306.279,5	340.260,5	363.056,6
<i>Entrate in conto capitale</i>	4.216,1	1.677,3	834,2	874,8	971,2	1.282,7	1.801,2	1.186,6	2.094,1	17.980,2
Totale entrate	136.803,3	152.028,6	171.179,8	192.800,3	212.988,4	239.751,4	276.954,6	307.466,1	342.354,6	381.036,8
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	128.840,7	143.342,4	159.579,8	178.099,1	199.622,9	224.758,4	260.035,5	288.508,6	320.243,4	355.891,5
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	46.992,5	53.409,2	60.061,9	65.697,5	73.320,1	82.077,8	88.033,1	100.763,9	110.053,1	117.031,2
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	89,0	95,6	118,6	117,3	131,8	145,8	169,2	183,4	212,0	260,6
<i>Contributi alla produzione</i>	8.922,7	10.674,6	11.031,2	13.263,4	12.337,4	12.615,8	13.593,9	13.396,4	15.173,3	14.208,7
<i>Prestazioni sociali</i>	53.780,0	59.553,0	67.195,0	74.921,0	82.506,0	91.101,0	101.076,0	113.980,0	124.968,0	139.090,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	662,0	929,4	776,8	644,6	891,7	1.105,7	1.434,7	1.507,2	1.756,0	2.017,8
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	950,9	958,2	1.014,8	1.090,9	1.109,2	1.135,3	1.349,5	1.647,2	1.749,9	1.408,4
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	207,0	166,0	350,1	500,8	546,3	551,8	526,6	346,7	468,6	1.154,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	111.604,1	125.786,0	140.548,4	156.235,5	170.842,5	188.733,2	206.183,0	231.824,8	254.380,9	275.170,9
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	8.835,7	10.123,3	11.002,2	11.139,4	12.894,1	14.348,7	15.090,2	16.959,6	17.869,6	17.919,9
<i>Contributi agli investimenti</i>	3.054,3	3.454,9	4.444,0	5.119,1	5.286,6	6.270,5	6.207,6	7.127,5	5.646,5	7.191,2
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	124,4	238,5	3.017,0	143,6	161,6	127,2	237,6	1.419,5	274,0	319,4
Totale uscite c/capitale	12.014,4	13.816,7	18.463,2	17.072,1	18.342,3	20.746,4	21.535,4	25.506,6	23.790,1	25.430,5
Totale uscite netto interessi	123.618,5	139.602,7	159.011,6	173.307,6	189.184,8	209.479,6	227.718,4	257.331,4	278.171,0	300.601,4
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	13.184,8	12.425,9	12.168,2	19.492,7	23.803,6	30.271,8	49.236,2	50.134,7	64.183,6	80.435,4
<i>Interessi passivi</i>	24.854,2	30.261,6	33.584,4	39.066,7	39.572,3	44.736,9	52.676,4	61.424,1	69.854,3	81.141,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-11.646,3	-17.814,4	-21.392,4	-19.586,6	-15.693,5	-14.382,8	-3.383,3	-11.258,2	-5.674,6	-706,7
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	23.200,4	26.292,2	31.262,9	34.081,1	37.363,3	43.504,0	48.451,1	52.817,7	54.200,9	57.852,8
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO	-34.846,7	-44.106,6	-52.655,3	-53.667,7	-53.056,8	-57.886,8	-51.834,4	-64.075,9	-59.875,5	-58.559,5

Tavola 25 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Centro. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
CENTRO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	549,3	643,5	754,0	893,0	1.040,6	1.281,2	1.509,3	1.702,0	1.882,2	2.270,6
<i>Interessi attivi</i>	779,5	913,8	1.172,3	1.444,1	1.197,5	1.254,7	1.508,5	1.627,0	1.672,7	1.674,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	189,4	216,7	261,0	326,6	327,1	375,8	405,8	448,2	487,4	576,9
<i>Imposte indirette</i>	12.211,8	14.204,5	15.291,3	17.358,1	19.966,8	23.123,6	25.964,5	29.269,2	33.248,4	35.008,5
<i>Imposte dirette</i>	17.080,2	20.072,0	23.030,3	25.285,8	27.736,0	30.946,1	35.471,4	40.058,2	44.413,4	47.465,3
<i>Contributi sociali effettivi</i>	16.650,1	18.244,2	20.678,7	23.870,1	25.747,4	28.226,2	31.230,2	35.546,8	39.275,5	42.548,9
<i>Contributi sociali figurativi</i>	2.487,4	2.968,4	3.377,4	3.611,1	3.777,3	4.123,6	4.523,8	5.292,6	5.889,1	6.779,5
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	895,6	1.016,2	1.149,9	2.344,0	1.550,7	1.680,1	1.878,2	2.210,3	2.878,8	3.463,4
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	1.053,2	1.169,0	1.637,0	1.439,4	1.484,9	1.394,5	1.902,3	2.343,0	2.856,0	2.869,1
<i>Aiuti internazionali</i>	36,7	47,6	77,1	32,5	68,3	53,9	68,5	52,3	77,1	57,3
<i>Totale entrate correnti</i>	51.933,2	59.495,9	67.429,0	76.604,7	82.896,6	92.459,7	104.462,5	118.549,6	132.680,6	142.713,5
<i>Entrate in conto capitale</i>	1.627,9	760,2	403,1	428,4	453,0	540,9	747,1	533,6	1.202,2	7.695,8
Totale entrate	53.561,1	60.256,1	67.832,1	77.033,1	83.349,6	93.000,6	105.209,6	119.083,2	133.882,8	150.409,3
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	49.958,5	56.065,6	62.615,3	70.329,9	77.518,1	86.807,0	97.768,3	110.470,8	123.720,8	139.107,2
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	20.514,7	23.275,0	26.257,7	28.570,8	31.904,6	35.928,7	38.606,7	44.356,8	48.731,1	51.593,1
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	37,9	40,9	53,0	51,2	58,5	61,3	90,9	84,9	103,1	120,5
<i>Contributi alla produzione</i>	4.107,6	5.087,9	5.030,5	6.074,6	5.639,1	5.829,9	6.350,7	6.614,1	7.129,4	7.124,3
<i>Prestazioni sociali</i>	22.440,0	24.960,0	28.224,0	31.749,0	34.490,0	38.135,0	42.556,0	48.191,0	52.206,0	58.194,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	286,8	408,0	319,9	233,5	304,2	370,3	435,5	503,7	538,6	583,5
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	265,8	290,9	329,8	433,8	486,4	564,0	660,7	793,8	774,8	688,8
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	110,9	115,6	188,9	236,9	234,1	334,4	257,1	220,8	388,5	735,2
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	47.763,7	54.178,3	60.403,8	67.349,8	73.116,9	81.223,6	88.957,6	100.765,1	109.871,5	119.039,4
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	4.677,0	5.230,3	7.470,8	6.406,9	6.742,1	6.714,2	7.781,3	8.923,9	9.949,6	9.982,2
<i>Contributi agli investimenti</i>	1.343,6	1.539,4	2.073,1	1.795,5	2.201,5	2.569,6	2.502,2	3.290,1	2.995,0	3.495,8
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	49,6	98,4	1.349,3	86,0	73,6	209,4	142,3	1.434,8	596,7	386,1
<i>Totale uscite c/capitale</i>	6.070,2	6.868,1	10.893,2	8.288,4	9.017,2	9.493,2	10.425,8	13.648,8	13.541,3	13.864,1
Totale uscite netto interessi	53.833,9	61.046,4	71.297,0	75.638,2	82.134,1	90.716,8	99.383,4	114.413,9	123.412,8	132.903,5
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-272,8	-790,3	-3.464,9	1.394,9	1.215,5	2.283,8	5.826,2	4.669,3	10.470,0	17.505,8
Interessi passivi	9.343,1	11.619,1	13.302,7	15.609,2	15.875,8	17.834,9	21.382,5	25.492,3	29.391,9	34.581,7
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-9.628,3	-12.421,5	-16.778,9	-14.197,8	-14.657,5	-15.591,5	-15.566,8	-20.827,7	-18.920,8	-17.078,0
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	3.917,1	4.451,8	5.455,9	6.759,4	7.058,1	6.459,1	6.713,1	8.379,9	9.873,5	11.494,1
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-13.545,4	-16.873,3	-22.234,8	-20.957,2	-21.715,6	-22.050,6	-22.279,9	-29.207,6	-28.794,3	-28.572,1

Tavola 26 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Centro-Nord. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
CENTRO-NORD										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	1.622,1	1.900,4	2.206,0	2.612,4	2.987,7	3.657,8	4.323,8	4.877,6	5.349,5	6.584,5
<i>Interessi attivi</i>	2.306,2	2.619,8	3.487,3	4.161,5	3.399,3	3.771,3	4.324,5	4.786,7	4.955,0	5.290,9
<i>Altri redditi da capitale</i>	640,1	733,1	823,2	941,3	926,7	1.079,1	1.241,1	1.321,1	1.448,4	1.691,0
<i>Imposte indirette</i>	42.791,5	49.571,6	53.245,5	60.018,4	68.615,5	80.183,3	91.113,2	102.766,1	117.132,0	123.492,4
<i>Imposte dirette</i>	62.012,1	72.219,2	83.594,7	91.466,0	103.642,1	115.673,5	136.293,3	150.620,9	163.987,0	175.175,7
<i>Contributi sociali effettivi</i>	62.398,6	68.386,5	76.345,4	87.418,5	94.678,9	104.357,0	117.338,3	132.005,9	146.390,8	155.676,1
<i>Contributi sociali figurativi</i>	6.098,1	7.261,6	8.245,7	8.869,6	9.267,3	10.011,7	10.967,4	12.572,2	13.961,1	16.016,4
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	3.327,2	3.781,0	4.200,7	7.568,6	5.518,2	6.114,4	7.150,7	7.532,9	9.386,8	11.470,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	3.195,9	3.211,9	5.372,3	5.310,2	5.666,0	5.907,4	6.663,2	8.130,3	9.999,2	10.163,1
<i>Aiuti internazionali</i>	128,6	162,1	253,8	163,7	212,1	172,9	200,4	215,4	331,3	210,0
<i>Totale entrate correnti</i>	184.520,4	209.847,2	237.774,6	268.530,2	294.913,8	330.928,4	379.615,9	424.829,1	472.941,1	505.770,1
<i>Entrate in conto capitale</i>	5.844,0	2.437,5	1.237,3	1.303,2	1.424,2	1.823,6	2.548,3	1.720,2	3.296,3	25.676,0
Totale entrate	190.364,4	212.284,7	239.011,9	269.833,4	296.338,0	332.752,0	382.164,2	426.549,3	476.237,4	531.446,1
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	178.799,2	199.408,0	222.195,1	248.429,0	277.141,0	311.565,4	357.803,8	398.979,4	443.964,2	494.998,7
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	67.507,2	76.684,2	86.319,6	94.268,3	105.224,7	118.006,5	126.639,8	145.120,7	158.784,2	168.624,3
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	126,9	136,5	171,6	168,5	190,3	207,1	260,1	268,3	315,1	381,1
<i>Contributi alla produzione</i>	13.030,3	15.762,5	16.061,7	19.338,0	17.976,5	18.445,7	19.944,6	20.010,5	22.302,7	21.333,0
<i>Prestazioni sociali</i>	76.220,0	84.513,0	95.419,0	106.670,0	116.996,0	129.236,0	143.632,0	162.171,0	177.174,0	197.284,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	948,8	1.337,4	1.096,7	878,1	1.195,9	1.476,0	1.870,2	2.010,9	2.294,6	2.601,3
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	1.216,7	1.249,1	1.344,6	1.524,7	1.595,6	1.699,3	2.010,2	2.441,0	2.524,7	2.097,2
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	317,9	281,6	539,0	737,7	780,4	886,2	783,7	567,5	857,1	1.889,4
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale uscite corr. al netto interessi</i>	159.367,8	179.964,3	200.952,2	223.585,3	243.959,4	269.956,8	295.140,6	332.589,9	364.252,4	394.210,3
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	13.512,7	15.353,6	18.473,0	18.216,3	19.636,2	21.062,9	22.871,5	25.883,5	27.819,2	27.902,1
<i>Contributi agli investimenti</i>	4.397,9	4.994,3	6.517,1	6.914,6	7.488,1	8.840,1	8.709,8	10.417,6	8.641,5	10.687,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	174,0	336,9	4.366,3	229,6	235,2	336,6	379,9	2.854,3	870,7	705,5
<i>Totale uscite c/capitale</i>	18.084,6	20.684,8	29.356,4	25.360,5	27.359,5	30.239,6	31.961,2	39.155,4	37.331,4	39.294,6
Totale uscite netto interessi	177.452,4	200.649,1	230.308,6	248.945,8	271.318,9	300.196,4	327.101,8	371.745,3	401.583,8	433.504,9
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	12.912,0	11.635,6	8.703,3	20.887,6	25.019,1	32.555,6	55.062,4	54.804,0	74.653,6	97.941,2
<i>Interessi passivi</i>	34.197,3	41.880,7	46.887,1	54.675,9	55.448,1	62.571,8	74.058,9	86.916,4	99.246,2	115.723,4
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-21.274,6	-30.235,9	-38.171,3	-33.784,4	-30.351,0	-29.974,3	-18.950,1	-32.085,9	-24.595,4	-17.784,7
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	27.117,5	30.744,0	36.718,8	40.840,5	44.421,4	49.963,1	55.164,2	61.197,6	64.074,4	69.346,9
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-48.392,1	-60.979,9	-74.890,1	-74.624,9	-74.772,4	-79.937,4	-74.114,3	-93.283,5	-88.669,8	-87.131,6

Tavola 27 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
MEZZOGIORNO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	814,9	948,6	1.102,0	1.306,6	1.531,3	1.893,2	2.220,2	2.520,4	2.773,5	3.413,5
<i>Interessi attivi</i>	922,8	1.145,2	1.704,7	2.189,5	2.328,7	1.679,7	1.794,5	2.160,3	2.217,0	2.208,1
<i>Altri redditi da capitale</i>	247,9	263,9	289,8	333,7	312,3	343,9	389,9	406,9	430,6	505,0
<i>Imposte indirette</i>	15.195,5	17.711,4	19.415,5	21.724,6	24.624,5	28.892,7	32.753,8	36.698,9	41.890,0	44.167,6
<i>Imposte dirette</i>	16.276,9	19.012,8	21.612,3	23.947,0	26.620,9	29.551,5	33.723,7	37.728,1	42.280,0	45.314,3
<i>Contributi sociali effettivi</i>	16.727,4	18.568,5	20.768,6	23.959,5	26.309,1	28.996,0	32.415,7	36.947,1	40.802,2	44.354,9
<i>Contributi sociali figurativi</i>	3.613,9	4.305,4	4.870,3	5.250,4	5.505,7	6.016,3	6.750,6	7.783,8	8.799,9	10.140,6
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	744,8	858,0	993,3	2.383,4	1.499,8	1.433,6	1.533,3	1.754,1	2.206,2	2.922,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	1.069,1	981,1	1.827,7	1.891,8	2.035,0	2.136,6	2.147,8	2.614,7	3.230,8	3.248,9
<i>Aiuti internazionali</i>	98,4	134,9	177,2	56,3	92,9	83,1	65,6	78,6	184,7	172,0
Totale entrate correnti	55.711,6	63.929,8	72.761,4	83.042,8	90.860,2	101.026,6	113.795,1	128.692,9	144.814,9	156.446,9
<i>Entrate in conto capitale</i>	1.966,0	1.297,5	1.030,7	1.030,8	1.074,8	1.358,4	1.921,7	1.645,8	1.891,7	8.053,0
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	57.677,6	65.227,3	73.792,1	84.073,6	91.935,0	102.385,0	115.716,8	130.338,7	146.706,6	164.499,9
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	53.241,8	60.098,0	66.821,9	75.012,0	83.247,0	93.740,6	106.183,2	119.406,6	134.211,8	150.016,3
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	36.060,8	41.349,8	46.945,4	51.691,7	58.655,3	66.284,5	71.877,2	83.254,3	90.800,8	95.443,7
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	44,1	46,5	59,4	54,5	69,7	80,9	87,9	102,7	131,9	140,9
<i>Contributi alla produzione</i>	5.350,7	6.683,5	6.816,3	8.355,0	8.116,5	8.131,3	9.892,4	9.566,5	10.251,3	10.191,0
<i>Prestazioni sociali</i>	32.566,0	36.364,0	42.700,0	47.072,0	51.974,0	58.521,0	64.564,0	73.323,0	79.093,0	87.916,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	539,2	759,6	632,3	575,9	753,1	915,0	1.111,8	1.476,1	1.617,4	2.088,7
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	459,3	486,9	817,4	995,3	1.099,4	989,7	1.225,8	1.471,0	1.219,3	1.170,8
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	191,1	142,4	397,0	516,3	500,6	1.087,8	1.347,3	1.334,5	2.044,9	1.112,6
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite corr. al netto interessi	75.211,2	85.832,7	98.367,8	109.260,7	121.168,6	136.010,2	150.106,4	170.528,1	185.158,6	198.063,7
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	10.078,3	10.914,4	11.879,0	13.640,7	14.870,8	15.700,1	16.912,5	17.257,5	18.767,8	17.538,9
<i>Contributi agli investimenti</i>	3.587,1	4.297,7	5.281,9	5.927,4	6.379,9	6.677,9	7.293,2	7.479,4	6.975,5	7.356,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	92,0	143,1	1.141,7	147,4	426,8	227,4	672,1	1.483,7	1.262,3	789,5
Totale uscite c/capitale	13.757,4	15.355,2	18.302,6	19.715,5	21.677,5	22.605,4	24.877,8	26.220,6	27.005,6	25.684,4
Totale uscite netto interessi	88.968,6	101.187,9	116.670,4	128.976,2	142.846,1	158.615,6	174.984,2	196.748,7	212.164,2	223.748,1
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-31.291,0	-35.960,6	-42.878,3	-44.902,6	-50.911,1	-56.230,6	-59.267,4	-66.410,0	-65.457,6	-59.248,2
<i>Interessi passivi</i>	13.122,7	16.232,3	18.181,9	21.694,1	22.750,9	26.352,2	32.565,1	39.427,6	46.651,8	55.975,6
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO										
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	-44.424,4	-52.202,1	-61.072,7	-66.600,6	-73.740,0	-82.624,7	-91.878,9	-105.864,1	-112.106,6	-115.221,3
<i>INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO</i>	-27.117,5	-30.744,0	-36.718,8	-40.840,5	-44.421,4	-49.963,1	-55.164,2	-61.197,6	-64.074,4	-69.346,9
	-17.306,9	-21.458,1	-24.353,9	-25.760,1	-29.318,6	-32.661,6	-36.714,7	-44.666,5	-48.032,2	-45.874,4

Tavola 28 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche - Estero. Schema compatto. Anni 1983-1992
 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
ESTERO										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Interessi attivi</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Imposte indirette</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Imposte dirette</i>	113,0	184,0	259,0	270,0	348,0	495,0	680,0	775,0	787,0	982,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Aiuti internazionali</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate correnti	113,0	184,0	259,0	270,0	348,0	495,0	680,0	775,0	787,0	982,0
<i>Entrate in conto capitale</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate di cui: prelievo fiscale e parafiscale	113,0	184,0	259,0	270,0	348,0	495,0	680,0	775,0	787,0	982,0
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Contributi alla produzione</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Prestazioni sociali</i>	569,0	679,0	936,0	1.084,0	1.530,0	1.308,0	1.767,0	3.091,0	5.053,0	5.378,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Aiuti internazionali</i>	951,0	1.223,0	1.735,0	2.500,0	2.320,0	3.036,0	5.772,0	2.756,0	4.744,0	5.158,0
Totale uscite corr. al netto interessi	1.520,0	1.902,0	2.671,0	3.584,0	3.850,0	4.344,0	7.539,0	5.847,0	9.797,0	10.536,0
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Contributi agli investimenti</i>	234,0	229,0	304,0	530,0	434,0	385,0	558,0	522,0	590,0	953,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	1,0	0,0	0,0	426,0	27,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale uscite c/capitale	235,0	229,0	304,0	956,0	461,0	385,0	558,0	522,0	590,0	953,0
Totale uscite netto interessi	1.755,0	2.131,0	2.975,0	4.540,0	4.311,0	4.729,0	8.097,0	6.369,0	10.387,0	11.489,0
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-1.642,0	-1.947,0	-2.716,0	-4.270,0	-3.963,0	-4.234,0	-7.417,0	-5.594,0	-9.600,0	-10.507,0
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO	-1.642,0	-1.947,0	-2.716,0	-4.270,0	-3.963,0	-4.234,0	-7.417,0	-5.594,0	-9.600,0	-10.507,0
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-1.642,0	-1.947,0	-2.716,0	-4.270,0	-3.963,0	-4.234,0	-7.417,0	-5.594,0	-9.600,0	-10.507,0

Tavola 29 – Conto economico delle Amministrazioni pubbliche - Totale nazionale. Schema compatto. Anni 1983-1992 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
TOTALE NAZIONALE										
ENTRATE										
<i>Risultato lordo di gestione</i>	2.437,0	2.849,0	3.308,0	3.919,0	4.519,0	5.551,0	6.544,0	7.398,0	8.123,0	9.998,0
<i>Interessi attivi</i>	3.229,0	3.765,0	5.192,0	6.351,0	5.728,0	5.451,0	6.119,0	6.947,0	7.172,0	7.499,0
<i>Altri redditi da capitale</i>	888,0	997,0	1.113,0	1.275,0	1.239,0	1.423,0	1.631,0	1.728,0	1.879,0	2.196,0
<i>Imposte indirette</i>	57.987,0	67.283,0	72.661,0	81.743,0	93.240,0	109.076,0	123.867,0	139.465,0	159.022,0	167.660,0
<i>Imposte dirette</i>	78.402,0	91.416,0	105.466,0	115.683,0	130.611,0	145.720,0	170.697,0	189.124,0	207.054,0	221.472,0
<i>Contributi sociali effettivi</i>	79.126,0	86.955,0	97.114,0	111.378,0	120.988,0	133.353,0	149.754,0	168.953,0	187.193,0	200.031,0
<i>Contributi sociali figurativi</i>	9.712,0	11.567,0	13.116,0	14.120,0	14.773,0	16.028,0	17.718,0	20.356,0	22.761,0	26.157,0
<i>Trasferimenti diversi da famiglie</i>	4.072,0	4.639,0	5.194,0	9.952,0	7.018,0	7.548,0	8.684,0	9.287,0	11.593,0	14.392,0
<i>Trasferimenti diversi da imprese</i>	4.265,0	4.193,0	7.200,0	7.202,0	7.701,0	8.044,0	8.811,0	10.745,0	13.230,0	13.412,0
<i>Aiuti internazionali</i>	227,0	297,0	431,0	220,0	305,0	256,0	266,0	294,0	516,0	382,0
Totale entrate correnti	240.345,0	273.961,0	310.795,0	351.843,0	386.122,0	432.450,0	494.091,0	554.297,0	618.543,0	663.199,0
<i>Entrate in conto capitale</i>	7.810,0	3.735,0	2.268,0	2.334,0	2.499,0	3.182,0	4.470,0	3.366,0	5.188,0	33.729,0
Totale entrate	248.155,0	277.696,0	313.063,0	354.177,0	388.621,0	435.632,0	498.561,0	557.663,0	623.731,0	696.928,0
<i>di cui: prelievo fiscale e parafiscale</i>	232.154,0	259.690,0	289.276,0	323.711,0	360.736,0	405.801,0	464.667,0	519.161,0	578.963,0	645.997,0
USCITE										
<i>Consumi collettivi</i>	103.568,0	118.034,0	133.265,0	145.960,0	163.880,0	184.291,0	198.517,0	228.375,0	249.585,0	264.068,0
<i>Redditi da capitale al netto interessi</i>	171,0	183,0	231,0	223,0	260,0	288,0	348,0	371,0	447,0	522,0
<i>Contributi alla produzione</i>	18.381,0	22.446,0	22.878,0	27.693,0	26.093,0	26.577,0	29.837,0	29.577,0	32.554,0	31.524,0
<i>Prestazioni sociali</i>	109.355,0	121.556,0	139.055,0	154.826,0	170.500,0	189.065,0	209.963,0	238.585,0	261.320,0	290.578,0
<i>Trasferimenti a istituzioni sociali private</i>	1.488,0	2.097,0	1.729,0	1.454,0	1.949,0	2.391,0	2.982,0	3.487,0	3.912,0	4.690,0
<i>Trasferimenti diversi a famiglie</i>	1.676,0	1.736,0	2.162,0	2.520,0	2.695,0	2.689,0	3.236,0	3.912,0	3.744,0	3.268,0
<i>Trasferimenti diversi a imprese</i>	509,0	424,0	936,0	1.254,0	1.281,0	1.974,0	2.131,0	1.902,0	2.902,0	3.002,0
<i>Aiuti internazionali</i>	951,0	1.223,0	1.735,0	2.500,0	2.320,0	3.036,0	5.772,0	2.756,0	4.744,0	5.158,0
Totale uscite corr. al netto interessi	236.099,0	267.699,0	301.991,0	336.430,0	368.978,0	410.311,0	452.786,0	508.965,0	559.208,0	602.810,0
<i>Investimenti e acquisti terreni</i>	23.591,0	26.268,0	30.352,0	31.857,0	34.507,0	36.763,0	39.784,0	43.141,0	46.587,0	45.441,0
<i>Contributi agli investimenti</i>	8.219,0	9.521,0	12.103,0	13.372,0	14.302,0	15.903,0	16.561,0	18.419,0	16.207,0	18.996,0
<i>Altri trasferimenti in c/capitale</i>	267,0	480,0	5.508,0	803,0	689,0	564,0	1.052,0	4.338,0	2.133,0	1.495,0
Totale uscite c/capitale	32.077,0	36.269,0	47.963,0	46.032,0	49.498,0	53.230,0	57.397,0	65.898,0	64.927,0	65.932,0
Totale uscite netto interessi	268.176,0	303.968,0	349.954,0	382.462,0	418.476,0	463.541,0	510.183,0	574.863,0	624.135,0	668.742,0
SALDO OPERAZ. CORRENTI E C/CAPITALE										
	-20.021,0	-26.272,0	-36.891,0	-28.285,0	-29.855,0	-27.909,0	-11.622,0	-17.200,0	-404,0	28.186,0
<i>Interessi passivi</i>	47.320,0	58.113,0	65.069,0	76.370,0	78.199,0	88.924,0	106.624,0	126.344,0	145.898,0	171.699,0
NECESSITA DI FINANZIAMENTO	-67.341,0	-84.385,0	-101.960,0	-104.655,0	-108.054,0	-116.833,0	-118.246,0	-143.544,0	-146.302,0	-143.513,0
<i>Rettifica per trasferimenti interregionali fra A.P.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
INDEBITAMENTO/ACCREDITAMENTO	-67.341,0	-84.385,0	-101.960,0	-104.655,0	-108.054,0	-116.833,0	-118.246,0	-143.544,0	-146.302,0	-143.513,0

Bibliografia

- AGOSTINELLI A. (1995) "I conti regionali delle famiglie nell'ambito del Sistema Europeo dei Conti economici integrati", comunicazione presentata al Seminario "Conti economici territoriali: aspetti metodologici e nuove elaborazioni", Istat, Roma, 14 febbraio.
- AGOSTINELLI A. (1996) "Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane negli anni 1983-1992", rapporto finale di ricerca, Istat.
- ALESSANDRINI P. (1989), "I flussi finanziari interregionali, interdipendenze finanziarie e indici empirici nella realtà italiana" in *Credito e Sviluppo – Evoluzione delle strutture finanziarie e squilibri territoriali*, Quaderni del Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella", Giuffrè, Milano.
- BALDASSARINI A. (1994), "Agricoltura", in *Retribuzioni lorde e oneri sociali per regione. Anni 1980-91*, Istat, "Note e relazioni", n. 4.
- BERNADET S. (1994), *Les travaux français en matière de comptes régionaux des Administrations publiques centrales*, Insee, Parigi.
- BERNADET S. (1996), *Commentaires sur le document "Regionalization of General Government Accounts"*, Insee, gennaio.
- BRANCATI R. (1991), *I trasferimenti nelle regioni italiane: un esercizio macroeconomico*, Ispe, Roma.
- DE MEO G. (1955), "Un tentativo di determinazione del carico tributario nelle regioni italiane", in *Moneta e Credito*, marzo-giugno.
- DE MEO G. (1990a), *Incidenza tributaria nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno d'Italia*, Accademia dei Lincei, Roma.
- DE MEO G. (1990b), *Fruizione dei servizi pubblici nel Nord e nel Sud d'Italia*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- DE MEO G. (1993), *Chi dà e chi riceve: imposte e servizi pubblici nelle regioni italiane*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
- DONNELIER J., GARAGNON J. (1988), *Elaboration des comptes régionaux des administrations publiques centrales*, 11 maggio, Parigi.

- EUROSTAT (1981), *Sistema Europeo dei Conti economici integrati*, seconda edizione, Lussemburgo.
- EUROSTAT (1986), Gruppo di lavoro "Conti economici ed indicatori statistici a livello regionale", doc. B/Reg/17, Lussemburgo, giugno.
- EUROSTAT (1988), "Conti Regionali delle Amministrazioni pubbliche centrali", documento presentato al Gruppo di lavoro sui conti economici e indicatori statistici a livello regionale, Lussemburgo, 6 giugno.
- EUROSTAT (1995a), *Regionalisation of Central Government accounts*, Lussemburgo, ottobre.
- EUROSTAT (1995b), *European System of Accounts – ESA 1995*, Lussemburgo, dicembre.
- EUROSTAT (1996), *Regionalization of General Government Accounts*, Lussemburgo, febbraio.
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI (1993), *Nuove Regioni e riforma dello Stato*, in "Contributi di ricerca".
- FORMEZ (1977), *Il conto consolidato della spesa pubblica in Campania*, Napoli.
- FORMEZ (1983), *La spesa pubblica consolidata nelle regioni centro-meridionali*, Rapporto Generale, Napoli.
- FORMEZ (1990a), *La distribuzione territoriale della spesa pubblica in Italia. Punti fermi e prime ipotesi*, Napoli.
- FORMEZ (1990b), *La finanza delle Regioni centro-meridionali*, Napoli.
- FORMEZ (1990c), *La spesa dello Stato nelle Regioni italiane*, stesura provvisoria, Napoli.
- FORMEZ (1992), *La distribuzione regionale della spesa dello Stato*, Napoli.
- FORTE F., BENEVOLO M., CLERICO G., ROSSO L. (1978), *Costi e benefici della spesa pubblica nelle regioni italiane – La redistribuzione assistenziale*, ETAS libri, Milano.
- GALLI G., ONADO M. (1990), "Dualismo territoriale e sistema finanziario", in *Il sistema finanziario nel Mezzogiorno*, Banca d'Italia.
- GERI M., VOLPE M. (1985), "La distribuzione regionale della spesa pubblica", in *Politiche regionali e politiche meridionalistiche*, a cura di R. Brancati, Franco Angeli, Milano.
- GERI M., VOLPE M. (1993), "Aspetti strutturali delle distribuzioni territoriali della spesa pubblica", in SVIMEZ, *Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica*, Bologna, il Mulino.
- GIARDA P., a cura di (1979), "Il conto consolidato della spesa pubblica in Campania", in *Quaderni regionali* del FORMEZ, Napoli.
- GINI C. (1914), *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, Torino, UTET, 1962.
- HEALD D. (1994), *Territorial public expenditure in the United Kingdom*, Oxford, Basil Blackwell.
- IRER, Regione Lombardia (1975), "Il conto consolidato della spesa pubblica in Lombardia per l'anno 1972", Milano.
- ISCONA (1991), *Progetto di fattibilità per la costruzione di conti consolidati della spesa pubblica di tutte le regioni italiane secondo la metodologia Formez adottata per le regioni meridionali*, Roma.

- ISPE (1991), *I trasferimenti pubblici e la loro distribuzione nel territorio in Italia*, Roma.
- ISTAT (1978), "Studio delle modalità per lo stabilimento dei conti regionali delle amministrazioni pubbliche (amministrazioni centrali e locali)", (Contratto OSCE H/78/114), Roma.
- ISTAT-ISCE (1982), "Metodologie utilizzate per la predisposizione dei conti regionali dell'Italia", doc. N. A/Rep/21, Lussemburgo.
- ISTAT (1994), *Retribuzioni lorde ed oneri sociali per regione. Anni 1980-91*, "Note e relazioni", n. 4.
- LUENGO F.A. (1994), *Les Administrations publiques au niveau regional*, Madrid, INE.
- MAGGI M., PIPERNO S. (1992), "La distribuzione del beneficio netto regionale della spesa dello Stato", in *La distribuzione regionale delle spese dello Stato*, Napoli, Formez.
- MAGGI M., PIPERNO S. (1993), "Analisi della distribuzione del beneficio netto regionale della spesa pubblica: una stima per il 1989", in *Nuove Regioni e riforma dello Stato*, Torino, Fondazione Agnelli.
- MAGGI M., PIPERNO S. (1995), *Costi e benefici della finanza pubblica in Italia: implicazioni per la questione meridionale*, in "Economia pubblica", n. 1.
- MALIZIA R. (1991a), "Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche – Alcune riflessioni e proposte metodologiche", rapporto presentato al "Gruppo di lavoro statistiche regionali" presso Eurostat, Lussemburgo.
- MALIZIA R. (1991b), "I rapporti finanziari fra l'economia siciliana e gli operatori economici esterni con particolare riferimento al settore pubblico" in *Rapporto sullo sviluppo economico sociale della Sicilia*, Roma, Censis.
- MALIZIA R. (1994a), *I conti regionali delle Amministrazioni pubbliche: l'approccio italiano*, Istat, "Quaderni di Ricerca" n. 16.
- MALIZIA R. (1994b), "Amministrazioni pubbliche" in *Retribuzioni lorde e oneri sociali per regione. Anni 1980-91*, "Note e relazioni" n. 4, Istat.
- MALIZIA R. (1995), "Ulteriori proposte per la ripartizione territoriale degli interessi passivi", comunicazione presentata al Seminario "Conti economici territoriali: aspetti metodologici e nuove elaborazioni", Roma, Istat, 14 febbraio.
- MALIZIA R. (1996), *Comments on the document titled "Regionalisation of Central Government accounts – Second draft"*, Roma, Istat, gennaio.
- MARELLI E. (1987), *La distribuzione regionale della spesa pubblica*, in "Economia pubblica".
- MAROTTA C. (1995), "Disaggregazione territoriale degli investimenti fissi lordi della Pubblica amministrazione: le Amministrazioni centrali", relazione non pubblicata, Roma, Istat, dicembre.
- NITTI F.S. (1900), *Nord e Sud – Prima linea di una inchiesta sulle ripartizioni territoriali delle entrate e delle spese dello Stato in Italia*, Torino.
- OSCOLATI F. e altri (1994), *La diffusione dei poteri fiscali nel nuovo regionalismo*, Milano, Regione Lombardia.

- OUSSET J. (1984), *La faisabilité des comptes régionaux des administrations publiques centrales*, Lussemburgo, Eurostat.
- PANTALEONI M. (1891), "Delle regioni d'Italia in ordine alla loro ricchezza ed al loro carico tributario", in *Studi di finanza statistica*, Bologna, Zanichelli, 1938.
- PARMENTOLA N. (1983), *Distribuzione territoriale della spesa pubblica: rassegna di studi e risultati di una ricerca*, "Economia pubblica", n. 10-11.
- PARMENTOLA N. (1991), *La spesa pubblica nelle regioni italiane: metodologia e sintesi dei risultati*, Napoli, Formez.
- PASCARELLA C. (1994), "Industria, commercio, trasporti, comunicazioni e servizi alle imprese", in *Retribuzioni lorde e oneri sociali per regione. Anni 1980-91*, "Note e relazioni" n. 4, Istat.
- PASCARELLA C. (1995), "I Conti regionali alla luce del nuovo sistema europeo dei conti (SEC): aspetti generali e stima degli aggregati per branca", comunicazione presentata al Seminario "Conti economici territoriali: aspetti metodologici e nuove elaborazioni", Roma, Istat, 14 febbraio.
- PASSALACQUA G. (1976), "Il bilancio e la distribuzione territoriale della spesa pubblica", in AA.VV., *Problemi di finanza pubblica*, vol. V, Milano, Giuffrè.
- PILLOTON F. (1992), *La bilancia dei pagamenti del Nord e del Sud*, in "Rivista economica del mezzogiorno", n. 4, Svimez.
- RAGAZZI G. (1993), *Pressione fiscale ed evasione: stime regionali*, in "Economia pubblica", n. 1-2.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO (1993), *La spesa statale regionalizzata – anno 1991*, quaderno monografico di "Conti pubblici e congiuntura economica", n. 1, Roma.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO (1994), *La spesa statale regionalizzata – anno 1992*, quaderno monografico di "Conti pubblici e congiuntura economica", n. 2, Roma.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO (1995a), *Le entrate tributarie dello Stato regionalizzate – Una stima del carico fiscale nel 1992*, quaderno monografico di "Conti pubblici e congiuntura economica", n. 4, Roma.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO (1995b), *La spesa statale regionalizzata – anno 1993*, quaderno monografico di "Conti pubblici e congiuntura economica", n. 5, Roma.
- ROSSI C., VACCA M., a cura di (1993), *Il conto consolidato della spesa pubblica nel Lazio*, Regione Lazio – Ispel, Milano, Franco Angeli.
- RUSSI A., TOSO G. (1991), *La spesa per investimenti nel Mezzogiorno nel triennio 1989-1991*, Roma, Ispe.
- SCANDIZZO P.I., (1991), *I trasferimenti pubblici e la loro distribuzione nel territorio*, Roma, Ispe.
- SOLIMBERGO A. (a cura di), *Entrate fiscali e parafiscali dello Stato e trasferimenti alle Regioni*, "Quaderni del Consiglio regionale del Veneto", Venezia.

- STAMMATI G. (1955), *Pressione tributaria nel mezzogiorno*, in "Prospettive meridionali", agosto-settembre.
- STOFFELSMA R.J., SIJTSMA F.J. (1994), *Administration centrale, caisse de sécurité sociale et bien-être régional*, Université de Groningue.
- SVIMEZ (1993), *"Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica"*, Bologna, il Mulino.
- TARQUINIO O. (1969), *Significati delle entrate e delle spese dello Stato per regione (1951-1965)*, Torino, Utet.
- VET, de B. (1994), "Mesure de l'influence des opérations de l'administration centrale sur les régions", Netherlands, Central Bureau of Statistics, giugno 1994, *paper* realizzato ai fini del "Seminar on the regionalization of Central Government accounts" tenutosi a Coimbra il 29-30 settembre e 1 ottobre 1994.
- UNITED NATIONS (1981), *Classification des fonctions des Administrations publiques*, New York.
- UNITED NATIONS and others (1993), *System of national accounts – SNA*.

PARTE SECONDA
IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE
NELLE REGIONI ITALIANE

Introduzione

I Conti Regionali (CR) delle Famiglie costituiscono uno strumento di grande utilità per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello subnazionale, in particolare laddove esistono notevoli discrepanze nello sviluppo economico e sociale delle diverse aree di uno stesso Paese.

Nel presente lavoro si fornisce una stima del conto economico delle Famiglie consumatrici¹, con riferimento alle sezioni della produzione, della distribuzione del valore aggiunto e della redistribuzione del reddito, pervenendo alla definizione del reddito disponibile. Il passo successivo, che si rimanda ad un secondo momento, concerne la stima dei consumi finali delle famiglie residenti (che differiscono dai consumi finali regionali), per giungere alla determinazione del risparmio delle stesse e, quindi, delle propensioni al consumo e al risparmio in ciascuna regione.

L'articolazione territoriale del reddito primario consente di valutare la capacità relativa degli operatori economici della regione di produrre un reddito come imprenditori, come lavoratori dipendenti o percettori di redditi da capitale entro o al di fuori i suoi confini. È possibile, poi, esaminare come il reddito prodotto venga redistribuito all'interno del territorio nazionale essenzialmente attraverso l'intervento delle Amministrazioni pubbliche. Il reddito disponibile delle famiglie che risulta alla fine del processo di redistribuzione è un indicatore di *benessere materiale* non solo delle famiglie ma dell'intera regione, qualora si ritenga che il concetto di benessere debba riguardare più l'individuo che non le unità produttive.

La territorializzazione delle serie in oggetto è stata effettuata, coerentemente con il calcolo nazionale, con riferimento agli schemi del

¹ Nei Conti Nazionali il settore Famiglie si articola in Famiglie consumatrici e in Famiglie produttrici; le prime, considerate nel presente lavoro, includono le Istituzioni senza scopo di lucro (ISV), mentre non comprendono le imprese individuali e le società di persone di piccole dimensioni.

SEC70, in quanto l'adozione del nuovo Sistema di Contabilità Nazionale (SEC95) non è prevista che a partire dal 1998. Ciò, peraltro, non pregiudica la validità e l'applicabilità dello studio in quanto le metodologie proposte potranno essere utilizzate anche per le nuove serie risultanti dalle indicazioni del nuovo Sistema di Contabilità Nazionale, che prevede un arricchimento del contenuto informativo dei conti, ma non stravolge il contenuto economico delle principali componenti del reddito delle famiglie. Pertanto, ritenendo ormai familiare agli utilizzatori il quadro di riferimento del SEC70 e considerando che il SEC95, a differenza della sua versione precedente, contiene dei capitoli specifici sui Conti Regionali, si ritiene più utile rifarsi a quest'ultimo nell'esposizione dei riferimenti teorici e metodologici seguiti nella regionalizzazione degli indicatori.

A riguardo, il SEC95 si limita a descrivere la formazione del reddito disponibile e il suo utilizzo per i consumi finali ed il risparmio, prevedendo, quindi, la costruzione del *conto della attribuzione dei redditi primari* (II.1.2), del *conto della distribuzione secondaria del reddito* (II.2) ed del *conto di utilizzazione del reddito* (II.4); suggerisce, poi, di completare l'analisi con il *conto della redistribuzione del reddito in natura* (II.3) ed il *conto di utilizzazione del reddito disponibile rettificato* (II.4.2). Il Sistema pertanto, per motivi più di ordine pratico che teorico, non richiede la redazione di tutta la sequenza dei conti per le Famiglie anche a livello regionale. Tuttavia, ai fini dell'ottenimento di un quadro di riferimento più generale, potrebbe essere utile compilare anche a livello regionale un set completo di conti per il settore delle Famiglie, almeno dal *conto della produzione* fino al *conto del capitale*, con un tentativo di stima anche del *conto finanziario*.

Nel lavoro, che, come già detto, fa riferimento agli schemi del Sistema di Contabilità Nazionale attualmente in vigore (SEC70, SNA68), si propone la stima a livello territoriale del *conto della produzione*, del *conto della distribuzione del valore aggiunto* e del *conto del reddito* delle Famiglie consumatrici, evidenziando, perciò, tutti i saldi fino al Reddito disponibile.

La particolarità delle stime prodotte va ravvisata nel fatto che esse fanno riferimento ai conti economici delle sole Famiglie consumatrici, elaborati dall'Istat, a livello nazionale, a partire dal 1980 in deroga al SEC, il quale prevede, invece, un unico settore Famiglie²; inoltre, nei Conti Nazionali dell'Italia viene costruito un Conto della produzione per le Famiglie non previsto dagli schemi SEC, che comunque viene fornito nell'ambito dei Conti Regionali. Un'esposizione della definizione e del trattamento del settore Famiglie nel SEC70 e nel SEC95 e dell'attuale trattamento nei Conti Nazionali dell'Italia è riportata in allegato.

Il lavoro si articola nel modo seguente: dopo la presentazione del quadro teorico e metodologico di riferimento svolta nel paragrafo 1.1, si esaminano, nel paragrafo 1.2, i principali approcci metodologici alla regio-

² Vedi nota precedente.

nalizzazione; viene poi illustrata nel paragrafo 1.3 la metodologia adottata per la stima del reddito disponibile delle Famiglie per il periodo 1983-1992. Infine, nel capitolo 2 viene fornita un'analisi dei principali risultati della ricerca.

1. La metodologia

1.1. Il quadro concettuale e metodologico di riferimento

I Conti Regionali (CR) costituiscono una specificazione a livello regionale dei corrispondenti conti per il totale dell'economia e trovano anch'essi un quadro di riferimento teorico all'interno della complessa architettura del Sistema dei Conti Nazionali (SNA)³ e del Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (SEC)⁴.

La logica sottostante la loro costruzione è quella di ricondurre nella regione gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono, incluse quelle al di fuori del territorio della regione. Appare, quindi, necessario determinare i flussi economici che intervengono tra le diverse aree geografiche, che saranno trattati come transazioni esterne: analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del Mondo.

Al fine di rendere più agevole la lettura si ritiene opportuno introdurre brevemente alcuni concetti e definizioni che saranno richiamati ed utilizzati nel seguito.

In primo luogo, il *territorio economico* di un Paese è definito dal territorio geografico amministrato da una stessa autorità di governo all'interno del quale le persone, i beni, i servizi e i capitali circolano liberamente; esso può essere diviso in diverse aree regionali e in un territorio extra regionale (*extra-regio*).

Il *territorio regionale* include la regione che fa parte del territorio geografico di un Paese e le zone franche, compresi i magazzini e le fabbriche sotto controllo doganale, situate in essa.

Il territorio extra-regionale, o *extra-regio*, comprende quelle zone del territorio economico di un Paese che non possono essere direttamente attribuite ad una singola regione, ovvero:

³ United Nations (1993), System of National Accounts.

⁴ Eurostat (1995), European System of National Accounts.

- lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il Paese esercita diritti esclusivi;
- le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel Resto del Mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del Paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche);
- i giacimenti situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del Paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Ai fini dei Conti Regionali il territorio economico dell'Unione Europea è suddiviso secondo la Nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS).

La localizzazione delle attività economiche di una unità istituzionale (o di produzione) si basa sul concetto di *residenza* della unità, definita come il luogo in cui tale unità ha il proprio centro di interesse economico. Il SEC95 stabilisce che: "Il termine *centro di interesse economico* si riferisce al luogo del territorio economico in cui, o a partire da cui, una unità esercita, e intende continuare ad esercitare, attività ed operazioni economiche in misura significativa, o per un periodo di tempo indeterminato o per un periodo di durata limitata, ma relativamente lungo (un anno o più)" (SEC95/ 207); inoltre, "la proprietà di terreni e fabbricati in un territorio economico è di per sé ragione sufficiente per considerare che il proprietario abbia in esso un centro di interesse economico" (SEC95/207).

Per quanto concerne le *unità statistiche* che operano all'interno del territorio, esse si distinguono in relazione al tipo di analisi economica cui sono destinate in:

- a. *unità di attività economica (UAE) locale*, impiegata per l'analisi dei flussi che si verificano nel processo di produzione e nell'uso di beni e servizi, classificata con riferimento all'attività prevalente secondo la Nace Rev/1 a livello di quattro cifre;
- b. *unità di produzione omogenea*, anch'essa utilizzata per l'analisi dei flussi che si verificano nel processo di produzione, con riferimento all'*output* di tale processo, classificato secondo la classificazione dei prodotti associata all'attività economica (CPA);
- c. *unità istituzionale*, di riferimento per l'analisi dei flussi che interessano il reddito, il capitale e le operazioni finanziarie, e degli altri flussi dei conti patrimoniali.

Una unità istituzionale è definita come "centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale. Una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta".

Il Sistema contempla anche le *unità residenti fittizie*, con riferimento:

- alle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico nel territorio economico del Paese;

- alle unità non residenti che esercitano un'attività relativa alla proprietà di terreni o fabbricati nel territorio economico del Paese per le sole operazioni che interessano tali beni immobili.

Tutte le unità residenti fittizie sono considerate, per convenzione, delle quasi società e rientrano, pertanto, nel settore Società non finanziarie (cfr. SEC95 cap. 2/225).

I *settori istituzionali* sono raggruppamenti delle unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile. Ciascuna unità istituzionale appartiene ad un solo settore o sottosectore.

Nell'ambito dei CR il Sistema considera tre tipi di unità istituzionali⁵:

- a. le *unità uniregionali*, che hanno il loro centro di interesse economico in una sola regione e che in essa esercitano la maggior parte delle loro attività: vi rientrano le famiglie, le imprese uniregionali, le Amministrazioni locali, alcuni Enti di Previdenza e la maggior parte delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISV);
- b. le *unità multiregionali*, che hanno il proprio centro di interesse economico in più di una regione; vi rientrano la maggior parte delle società ed alcune ISV;
- c. le c.d. *unità nazionali*, la cui attività si estende all'intero Paese, come le Amministrazioni centrali ed alcune società, generalmente in posizione monopolistica o quasi monopolistica, come gli enti nazionali delle ferrovie e dell'energia elettrica.

Tutte le transazioni delle unità istituzionali regionali devono essere attribuite alla regione in cui esse hanno il proprio *centro di interesse economico*. Non sempre, però, esso è individuabile con certezza. L'attribuzione regionale delle transazioni delle unità multiregionali comporta, infatti, difficoltà rilevanti: nel caso di quelle operazioni che sono individuabili fisicamente, come la produzione, è necessario valutare i flussi infra-societari che hanno luogo tra stabilimenti situati in diverse regioni; esistono poi alcune transazioni che a rigore non sono regionalizzabili, come la maggior parte dei redditi da capitale e le operazioni finanziarie. Non è semplice, pertanto, definire a livello territoriale disaggregato dei saldi contabili significativi per le unità multiregionali, eccezion fatta per il valore aggiunto e il risultato lordo di gestione, e l'attribuzione regionale delle transazioni delle unità multiregionali crea rilevanti difficoltà.

Ancor maggiori sono i problemi che sorgono nella imputazione a livello territoriale delle operazioni delle unità c.d. nazionali, la cui sfera di influenza si estende sull'intero territorio nazionale o su gran parte di esso. Per esse risulta ancora più problematica la disaggregazione a livello regionale del centro di interesse economico; basti pensare alle difficoltà di stabilire un'analisi territoriale degli interessi sul debito pubblico pagati dalle Amministrazioni pubbliche, dei servizi forniti dall'ente ferrovie o dalla società che gesti-

⁵ In realtà, il SEC95 restringe questa classificazione alle prime due fattispecie, presentando la terza come caso particolare della seconda.

sce la distribuzione dell'energia elettrica. Le difficoltà si riducono, invece, per l'individuazione del centro di interesse economico delle unità uniregionali.

La costruzione dei CR per il settore delle Famiglie non presenta difficoltà concettuali per quanto riguarda l'attribuzione delle unità statistiche alle diverse aree regionali. Lo SNA, infatti, stabilisce che: "Tutte le transazioni delle unità uniregionali devono essere allocate nella regione in cui esse hanno il proprio centro di interesse economico. Per quanto riguarda la famiglia, il centro di interesse economico è la regione in cui esse risiedono, non quella in cui lavorano" (SNA 13.11)⁶.

Sono considerati come residenti:

- i turisti o viaggiatori, ovvero coloro che lasciano il Paese (regione) per meno di un anno per motivi di svago, di lavoro o religiosi. Gli studenti ed i malati lungodegenti sono considerati residenti nella regione che li ospita se vi restano per oltre un anno⁷;
- i lavoratori frontalieri che attraversano quotidianamente i confini del Paese (regione) in cui vivono per esercitare la loro attività lavorativa in un Paese (regione) vicino;
- i lavoratori stagionali che prestano la loro attività lavorativa in un altro Paese (regione) per un periodo comunque inferiore all'anno;
- il personale assunto sul posto da amministrazioni pubbliche straniere operanti nelle zone franche extraterritoriali (essi sono considerati residenti nella regione in cui vive la famiglia a cui appartengono);
- il personale delle istituzioni dell'Unione europea e di organismi internazionali, civili o militari, con sede in zone franche extraterritoriali: ad esempio un lavoratore di Eurostat risiede in Lussemburgo se è lì che vive;
- i membri ufficiali, civili o militari, delle amministrazioni pubbliche nazionali (comprese le loro famiglie) stabiliti in zone franche extraterritoriali continuano ad essere considerati residenti nel Paese di origine;
- gli equipaggi di aerei, navi, o altri mezzi mobili che operano in parte o totalmente al di fuori del Paese (regione), risiedono nel Paese (regione) in cui ha la residenza la famiglia a cui appartengono.

Introduciamo sinteticamente i più rilevanti flussi di trasferimento interregionali che sono stati individuati facendo anche riferimento al loro trattamento a livello nazionale.

Nei Conti Nazionali le famiglie proprietarie di imprese, terreni o fabbricati, localizzati in uno Stato diverso da quello in cui esse risiedono, sono considerate, per tutte le operazioni connesse queste proprietà, *unità residenti fittizie* dello Stato in cui hanno tali proprietà (cfr. SEC95/215) e, come

⁶ Secondo lo SNA un membro di una famiglia residente che lascia il territorio economico per ritornarvi dopo un periodo di tempo limitato (al massimo un anno) continua ad essere considerato residente anche se effettua frequenti viaggi all'estero: il suo centro di interesse economico rimane nel Paese (regione) di residenza della famiglia.

⁷ Ciò avviene in conformità a convenzioni internazionali (World Tourism Organisation) anche se nei Conti Nazionali vengano considerati residenti nel Paese di origine, qualunque sia la durata della loro permanenza all'estero.

tali, vengono trattate dal Sistema come quasi-società (cfr. SEC95/225). Pertanto, il reddito prodotto da tali unità localizzate all'estero nella forma di reddito misto, nel caso di imprese individuali, o di risultato di gestione, nel caso di terreni o fabbricati, deve essere trasferito al settore Famiglie nel Paese di residenza per la quota che queste ultime intendono prelevare sotto forma di reddito prelevato dai membri di quasi-società, ossia di reddito da capitale, ed iscritto nella corrispondente rubrica nei conti del Resto del Mondo.

Nella costruzione dei CR il trattamento del reddito prodotto dalle unità residenti fittizie deve essere adattato per offrire una lettura più chiara dei fenomeni economici ed evitare di ingenerare un problema di coerenza tra il valore degli aggregati stimati a livello nazionale e quello ottenuto, per gli stessi aggregati, come somma delle stime regionali. È evidente che qualora il reddito prelevato dai proprietari di una società di persone senza personalità giuridica classificata nel settore Famiglie, considerato reddito misto a livello nazionale, venga, invece, classificato come reddito da capitale a livello regionale, il valore di tali aggregati ottenuti come somma delle imputazioni regionali differirà in maniera significativa dal medesimo valore stimato per il totale dell'economia nazionale. Analogo ragionamento vale per il risultato di gestione. Sarà, pertanto, necessario individuare:

- un trasferimento di *reddito misto* dalla regione in cui è localizzata l'impresa individuale a quella di residenza della famiglia che ne è proprietaria;
- un trasferimento di *risultato di gestione* dalla regione in cui sono localizzati i fabbricati a quella di residenza della famiglia che ne è proprietaria.
- un trasferimento di *reddito da capitale* dalla regione in cui sono situati i terreni e quella in cui risiede la famiglia che li possiede.

I redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive devono partecipare alla formazione del reddito primario delle famiglie nel luogo di residenza di queste ultime.

I lavoratori dipendenti che svolgono la loro attività lavorativa in una regione diversa da quella di residenza possono distinguersi in pendolari, per i quali può ipotizzarsi un trasferimento completo del reddito dalla regione in cui è localizzata l'unità produttiva che lo eroga a quella in cui essi risiedono; ed emigrati, ovvero coloro che prestano la loro opera al di fuori della regione di residenza per un periodo superiore all'anno. Questi ultimi verosimilmente percepiranno il reddito da lavoro nel luogo in cui lavorano (e in cui, per convenzione, risiedono) e decideranno di trasferirne una quota alla propria famiglia nella regione di origine. Tale flusso, concettualmente analogo alle rimesse degli emigrati che compaiono in Bilancia dei Pagamenti, verrà evidenziato nella fase di distribuzione secondaria del reddito.

Ancora, tra i flussi di redistribuzione del reddito sarà necessario individuare i trasferimenti operati dalle famiglie ai loro membri che si trovano in una regione diversa da quella di residenza per motivi di studio, nella quale, per convenzione, sono considerati residenti.

1.2. Le metodologie di stima: principi e metodi della regionalizzazione

Il quadro ideale per la costruzione dei Conti delle Famiglie a livello territoriale sarebbe, evidentemente, la loro compilazione nell'ambito di un sistema completo di Conti Regionali elaborato per tutti i settori istituzionali. In mancanza di tale quadro di riferimento, la realizzazione dei Conti Regionali per le Famiglie richiede il ricorso a dei metodi di regionalizzazione, ossia l'imputazione delle transazioni già stimate a livello nazionale alle unità nel territorio regionale di residenza, tenendo conto, ove necessario, della natura multiregionale di alcune transazioni.

L'attribuzione territoriale delle transazioni economiche può ottenersi seguendo due schemi metodologici: si può partire direttamente dai dati rilevati sulle unità residenti nelle singole regioni e procedere alla loro aggregazione fino a stabilire il valore regionale dell'aggregato (metodo *ascendente* o *bottom-up*); ovvero, ripartire tra le diverse regioni il dato nazionale mediante un indicatore o un insieme di indicatori, ritenuti idonei a rappresentare le caratteristiche dell'aggregato oggetto d'analisi (metodo *discendente* o *top-down*). Nel secondo caso, l'aggregato è attribuito a una regione e non ad una singola unità. È possibile, poi, procedere attraverso una combinazione dei due metodi, regionalizzando, ad esempio, una variabile col metodo ascendente sino ad un certo livello di disaggregazione per poi utilizzare il metodo discendente per raggiungere un livello di analisi maggiore; ed ancora, nel caso inverso, distribuire il valore nazionale di un aggregato tra le diverse unità locali di un settore con il metodo discendente e derivare, poi, con metodo ascendente il valore regionale della variabile come somma dei valori afferenti alle singole unità regionali.

In linea di principio è da preferirsi il metodo ascendente che utilizza una rilevazione diretta; esso, però, non garantisce un'esatta coerenza numerica tra il dato regionale e quello nazionale e presuppone un'assoluta identità concettuale tra la definizione di una variabile nella fase di rilevazione dei dati e quella utilizzata nei Conti Nazionali secondo lo schema SEC, cosa che non sempre si verifica. I principali problemi che si pongono nell'utilizzo delle statistiche di base nella costruzione dei Conti Regionali possono essere così riassunti: 1) l'aggregato da stimare non è rilevato o lo è solo parzialmente; 2) la sua definizione non coincide con quella richiesta dai Conti Nazionali; 3) il momento di registrazione può essere diverso rispetto a quello richiesto per la Contabilità Nazionale; 4) la valutazione dell'aggregato da stimare può essere diversa rispetto a quella richiesta per la Contabilità Nazionale.

Inoltre, l'adozione del metodo ascendente comporta necessariamente l'adozione di procedure di correzione per ricondurre i dati stimati a livello territoriale a quelli relativi all'intera economia nazionale.

Il metodo discendente, diversamente, offre il vantaggio di garantire un'assoluta coerenza tra il dato nazionale e quello regionale, anche se la qualità delle stime dipende strettamente dalla validità dell'indicatore utilizzato per la territorializzazione dell'aggregato e, in particolare, dal suo grado di rappresentatività a livello territoriale e dal suo grado di correlazione con l'aggregato regionalizzato.

Nella pratica si ricorre spesso a dei metodi di regionalizzazione alternativi. Ad esempio, nella stima del valore aggiunto regionale dell'industria si parte dal calcolo delle unità di lavoro individuate su base territoriale, cui si applicano dei valori pro capite derivati dalle indagini di base sulle unità produttive, opportunamente integrate; un algoritmo permette, poi, la quadratura dei risultati con il dato nazionale.

1.3. La metodologia utilizzata

La riflessione sulla quantificazione territoriale dei conti delle Famiglie in ambito Istat è di lunga data. Già nel 1993 era stato effettuato un primo esercizio relativo al periodo 1983-1991 con carattere "esplorativo", diretto ad effettuare una ricognizione dei dati di base disponibili, a tentare una prima stesura dello schema metodologico ed a verificarne l'impatto sui risultati ottenibili. Tale lavoro si è rivelato un precedente di grande utilità nel momento in cui si è deciso di dare avvio alle stime delle serie regionali per gli anni 1983-1992 che qui si presentano.

La costruzione dei conti delle Famiglie a livello territoriale non incontra, come si è ricordato, ostacoli di ordine teorico, in quanto l'identità che per tali unità esiste tra centro di interesse economico e luogo di residenza agevola l'attribuzione regionale delle transazioni. L'esistenza di tale identità, tra l'altro, consente il ricorso alle rilevazioni dei dati di base sulle singole unità, ove disponibili, e l'adozione di un metodo di regionalizzazione di tipo *bottom-up*.

Le maggiori difficoltà sorgono nel caso in cui non esistano o non siano utilizzabili le indagini di base effettuate presso le famiglie nella regione di residenza e, quindi, non siano disponibili le informazioni sulle variabili rilevanti tratte dall'osservazione diretta a livello regionale. In tali casi è possibile che l'analisi territoriale di una variabile possa essere ottenuta solo a partire dalle rilevazioni di base effettuate nel settore che costituisce la controparte economica delle Famiglie per quella determinata transazione: è il caso dei redditi da lavoro dipendente e delle unità di lavoro, che in Contabilità Nazionale vengono stimati sulla base della residenza dell'unità locale presso la quale il fattore lavoro è impiegato. Si rende, quindi, necessario il ricorso ad interventi correttivi per la giusta imputazione della variabile alla regione in cui la famiglia ha la residenza; oppure è possibile l'adozione di metodi di regionalizzazione discendenti che partendo dal valore già stimato a livello nazionale per l'aggregato. I dati di base disponibili possono, allora, consentire la scelta di parametri di ripartizione individuabili in: variabili rilevate direttamente sulle unità territoriali del settore Famiglie (ad esempio la popolazione regionale residente), nel qual caso la distorsione che deriva alla stima da questa caratteristica dell'indicatore può risultare non rilevante; variabili non rilevate direttamente sulle Famiglie, ma sul settore che ne costituisce la controparte economica per l'aggregato da regionalizzare: è il caso, ad esempio, dei premi emessi e degli indennizzi pagati dalle Imprese di Assicurazione che, essendo rilevati sulle agenzie che assumono il rischio,

rispecchiano l'ubicazione territoriale di queste ultime e non la residenza della clientela.

La metodologia di stima delle serie territoriali illustrata nel seguito è il risultato di un insieme di scelte che hanno perseguito l'obiettivo di massimizzare la qualità delle stime dato il vincolo della disponibilità, tempestività e facilità di accesso delle informazioni.

I criteri fondamentali che hanno guidato l'impostazione metodologica si possono così individuare:

- le stime territoriali devono seguire dei metodi il più possibile vicini a quelli utilizzati nelle valutazioni nazionali;
- si deve privilegiare in ogni caso il ricorso alle rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- qualora fosse necessario ricorrere a metodi di regionalizzazione di tipo discendente, gli indicatori scelti devono presentare il maggior grado di correlazione col fenomeno da regionalizzare e il loro livello di dettaglio deve essere il massimo possibile.

Nella presentazione della metodologia si sorvola la descrizione delle valutazioni regionali di quegli aggregati già stimati nell'ambito della Contabilità Nazionale a livello di branca, cui si è fatto ricorso a titolo di parametri di ripartizione, e di quei flussi redistribuiti la cui costruzione nei CR delle Amministrazioni pubbliche segue dei criteri che prevedono l'imputazione alle Famiglie nella regione di residenza del fruitore; come, ad esempio, le prestazioni sociali ricevute.

1.3.1. Le unità di lavoro

Il primo stadio della elaborazione ha riguardato la definizione a livello territoriale delle unità di lavoro (Ula), per l'individuazione dell'articolazione regionale della domanda ed offerta di lavoro del settore Famiglie.

La stima dei redditi da lavoro erogati dalle Famiglie richiede:

- la distribuzione regionale delle unità di lavoro dipendenti dalle Famiglie. Si considerano dipendenti delle Famiglie consumatrici i portieri degli stabili⁸ e gli addetti ai servizi domestici⁹; per entrambe le tipologie di lavoratori si è ipotizzata la coincidenza tra luogo di residenza e luogo in cui viene prestata l'attività lavorativa. Poiché l'analisi regionale dell'occupazione disponibile in CN non scende al dettaglio di ATECO, si è studiata la distribuzione territoriale dei portieri e dei domestici ottenuta al Censimento. Per i primi, dopo aver verificato che il numero dei lavoratori risultante al Censimento per l'intero territorio nazionale non si discostava in maniera significativa dal corrispondente dato riportato ad Ula, si è

⁸ La loro attività è classificata nell'ATECO 9851 e compresa nella branca NACE 71 "Servizi alle imprese".

⁹ La loro attività è classificata nell'ATECO 9850 e compresa nella branca NACE 93 "Servizi domestici e altri n.a.c".

deciso di adottare la struttura fornita dai dati censuari come indicatore per la ripartizione regionale. Per gli addetti ai servizi domestici il dato censuario non fornisce indicazioni valide sul loro totale a livello nazionale a causa, come è ovvio, della forte presenza in questa categoria di occupazione irregolare; pertanto, nell'attribuzione territoriale si è fatto ricorso alla struttura regionale stimata per la branca "Servizi domestici e altri n.a.c." nella classe di ampiezza 1-9 addetti, che, in tale branca, fornisce una copertura sia in termini di unità di lavoro che di redditi da lavoro dipendente pari a circa il 90%, essendo la restante parte costituita dagli addetti dipendenti delle ISV;

- la distribuzione regionale delle unità di lavoro dipendenti dalle Istituzioni Sociali Private, che risulta dallo scorporo dalle unità di lavoro della branca "Servizi domestici e altri n.a.c." di quelle relative ai servizi domestici. La quantificazione territoriale dell'offerta di lavoro da parte delle famiglie rende necessaria la definizione:
- della distribuzione regionale del totale delle unità di lavoro dipendenti nelle regioni di residenza. Tale analisi viene effettuata in Contabilità Nazionale in base alla localizzazione dell'unità funzionale dell'impresa che impiega il fattore lavoro che può, evidentemente, non coincidere con il luogo di residenza del lavoratore dipendente. Si è pertanto corretta tale struttura attraverso una matrice di trasposizione costruita mediante una metodologia descritta più avanti nell'ambito della trattazione della stima dei redditi da lavoro dipendente;
- della distribuzione regionale delle unità di lavoro indipendenti attribuite alle Imprese individuali, che nell'analisi costituisce la base per il calcolo dei redditi da lavoro autonomo¹⁰;
- della distribuzione delle unità di lavoro indipendenti non coadiuvanti regolari imputabili alle Società, individuati mediante l'utilizzo di indicatori ripartizionali desunti dai dati censuari.

Per la quantificazione territoriale di tali segmenti del mercato del lavoro si è fatto ricorso alle stime che sono alla base del calcolo regionale delle Ula per branca.

1.3.2. La produzione ed il valore aggiunto delle Famiglie

La produzione delle Famiglie consumatrici comprende:

- i servizi domestici e di portierato prodotti per uso proprio dalle Famiglie in quanto datori di lavoro al personale domestico dipendente ed ai portieri degli stabili di abitazione;
- i servizi di locazione generati dai fabbricati, residenziali e non, in possesso delle famiglie;
- la produzione delle Istituzioni Sociali Private.

¹⁰ Si sono presi in considerazione: i coadiuvanti regolari e irregolari della classe di ampiezza 1-19 addetti; gli indipendenti non coadiuvanti irregolari della classe 1-19 addetti; gli indipendenti non coadiuvanti regolari della classe 1-19 addetti, diversi da quelli attribuibili al settore delle società e quasi-società.

Prospetto 1 - Schema sintetico dei conti regionali delle famiglie consumatrici

Risorse	Impieghi
CONTO DELLA PRODUZIONE	
Produzione ai p.d.m.	Consumi intermedi
SALDO → Valore aggiunto ai p.d.m.	
CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO	
Valore aggiunto ai p.d.m.	Reddito da lavoro dipendente Consumi intermedi
SALDO → Risultato di gestione.	
CONTO DEL REDDITO	
Risultato lordo di gestione	
Trasferimento netto di Rlg ¹²	Interessi effettivi
Redditi da lavoro dipendente	Rendite dei terreni e dei beni immateriali
Redditi prelevati dai membri delle imprese individuali e delle società	Premi netti di assicurazione danni
Interessi effettivi	Imposte correnti sul reddito e patrimonio
Interessi imputati sulle riserve tecniche di assicurazione	Contributi sociali effettivi
Rendite dei terreni e dei beni immateriali	Contributi sociali figurativi
Dividendi	Prestazioni sociali
Indennizzi di assicurazione contro i danni	Trasferimenti correnti alle ISV
Contributi sociali figurativi	Trasferimenti privati con il Resto del Mondo
Prestazioni sociali	Trasferimenti correnti diversi
Trasferimenti correnti alle ISV	Trasferimenti diversi tra regioni ₁₂
Trasferimenti privati col Resto del Mondo	
Trasferimenti correnti diversi	
Trasferimenti interregionali netti tra famiglie (a)	
SALDO → Reddito lordo disponibile	

(a) Queste voci sono caratteristiche del conto regionale e non trovano riscontro nei dati nazionali. Trattandosi di trasferimenti interregionali, il loro saldo per il totale Italia è, evidentemente, pari a zero.

Per i servizi domestici e di portierato esiste una coincidenza tra valore aggiunto e produzione, in quanto a tali attività non sono imputabili dei consumi intermedi. Poiché, inoltre, è stabilita una coincidenza tra il valore aggiunto prodotto e i redditi da lavoro pagati, esse risultano avere un risultato di gestione nullo.

L'attività dei servizi domestici è individuata a livello di ATECO 9850. L'analisi regionale dei redditi da lavoro dipendente disponibile in CN non

fornisce il dettaglio delle ATECO, per cui è stato necessario attribuire alle singole regioni una quota dell'ammontare del valore aggiunto stimato a livello nazionale sulla base della struttura territoriale dei redditi dell'intera branca dei "Servizi domestici e altri n.a.c.". Comunque, l'elevata incidenza degli addetti ai servizi domestici sul totale delle unità di lavoro classificate nella branca consente di non incorrere in distorsioni non accettabili nella stima.

Per la stima dei redditi da lavoro dei portieri si è ritenuto opportuno di adottare l'ipotesi semplificatrice dell'esistenza di un contratto unico nazionale applicato a tale categoria di lavoratori e la ripartizione del valore nazionale è avvenuta sulla base della struttura delle presenze di portieri degli stabili sul territorio.

Nella quantificazione territoriale dell'ammontare della produzione di servizi di abitazione imputabile alle Famiglie e del valore aggiunto che ne deriva è stata mantenuta la struttura regionale di tali aggregati stimata per l'insieme della branca "Locazione di fabbricati", separatamente per la quota di fabbricati residenziali e non. È evidente che tale procedura comporta una distorsione dovuta all'ipotesi implicita di un identico rapporto in tutte le regioni tra la quota di produzione e di valore aggiunto imputata alle Famiglie e quella attribuibile agli altri settori interessati¹¹.

Le Istituzioni Sociali Private producono prevalentemente servizi non destinabili alla vendita a favore di gruppi particolari di famiglie, a titolo gratuito o quasi gratuito (servizi collettivi). In generale, le stime che riguardano tali unità soffrono di una sostanziale carenza di dati di base, che, come è ovvio, rende particolarmente difficoltoso reperire indicatori validi per le stime a livello regionale. Pertanto la loro produzione e il valore aggiunto relativo vengono distribuiti sul territorio proporzionalmente alla popolazione residente nelle diverse regioni, il che significa considerare uno standard medio di servizio offerto da tali unità alle famiglie.

I redditi da lavoro dipendente erogati dalle Famiglie consumatrici sono destinati esclusivamente a remunerare il personale domestico dipendente e i portieri, poiché, per definizione, non vengono riconosciuti addetti all'attività di locazione di fabbricati.

Le imposte indirette sulla produzione colpiscono le Famiglie limitatamente alla produzione di servizi di locazione. L'incidenza delle imposte è stata supposta omogenea a livello territoriale e proporzionale all'ammontare della produzione corrispondente stimata per le singole regioni.

1.3.3. La formazione del reddito primario e del reddito disponibile delle famiglie

1.3.3.1. Il risultato gestione, i redditi da lavoro dipendente ed autonomo

Il risultato di gestione di ciascuna regione deve essere corretto introducendo un trasferimento interregionale, definito dalla differenza tra la quota

¹¹ Tali settori sono le Istituzioni di Credito, le Imprese di Assicurazione, le Imprese non finanziarie e le Amministrazioni pubbliche.

che affluisce alle famiglie residenti per i fabbricati che esse possiedono altrove e quella che, invece, è di pertinenza delle unità residenti nelle altre regioni.

Non essendo disponibili informazioni sulla localizzazione degli immobili di proprietà delle famiglie secondo la residenza dei proprietari, che avrebbero consentito una stima più accurata dei flussi lordi, ossia in entrata e in uscita dalle diverse regioni, si è ricorsi ad una metodologia alternativa: poiché il patrimonio immobiliare delle famiglie è costituito in massima parte da fabbricati ad uso residenziale, si è ritenuto che una stima basata su indicatori desunti dalle informazioni sul patrimonio abitativo potesse portare a risultati soddisfacenti, quanto meno per una valutazione "minimale" dei flussi di risultato di gestione da trasferire.

Per ciascuna regione è stato calcolato il surplus/deficit di abitazioni possedute dalle famiglie residenti rispetto al totale delle abitazioni situate sul territorio regionale, definito come rapporto tra il numero delle abitazioni di proprietà delle famiglie residenti in ciascuna regione (AFR_j , $J=1,20$), desunto dall'indagine sulle manutenzioni straordinarie, e il numero delle abitazioni localizzate in ciascuna regione di proprietà delle famiglie residenti e non residenti (AF_j , $j=1,20$), ricavato dai dati del Censimento 1991. Se, ad esempio, $AFR_1 = 100$ e $AF_1 = 90$, ciò sta a indicare che le famiglie residenti nella regione 1 posseggono 10 abitazioni al di fuori di essa. Applicando, quindi, un importo medio unitario di risultato di gestione ai rapporti così ottenuti è stato possibile stimare un flusso netto di trasferimento da imputare a ciascuna regione.

Alle Famiglie affluiscono tutti i redditi interni da lavoro dipendente, eccettuata la quota che spetta agli occupati non residenti, più la quota che dal Resto del Mondo viene versata a lavoratori dipendenti residenti nel Paese. L'attribuzione di tale flusso alla regione di residenza delle Famiglie riveste una importanza determinante nella stima territoriale del Reddito disponibile, dal momento che esso costituisce in media oltre il 40% del complesso delle risorse del settore. Tale transazione è stata trattata nella sua integrità, scartando l'ipotesi di regionalizzare separatamente le due componenti (retribuzioni lorde e oneri sociali).

I due principali problemi che si presentano nell'allocazione territoriale di questo aggregato nel conto delle Famiglie sono:

- il trattamento dei flussi con il Resto del Mondo, ossia la detrazione dal totale dei redditi da lavoro della quota che dalle singole regioni italiane è trasferita a lavoratori non residenti e, viceversa, l'allocazione territoriale dei redditi provenienti dal Resto del Mondo;
- la correzione dei redditi erogati dalle unità produttive residenti, la cui stima regionale viene effettuata secondo la localizzazione dell'unità funzionale nella quale il fattore lavoro è impiegato, per tener conto della residenza dei percettori di tali redditi. Ciò implica la definizione di uno schema di trasposizione che consenta di trasferire il reddito nella regione di residenza della famiglia a cui appartiene il lavoratore, che può, evidentemente, non coincidere con quella in cui il lavoratore svolge l'attività lavorativa.

Per quanto concerne il primo punto, i flussi in entrata e in uscita con il Resto del Mondo dovrebbero essere corretti, dal lato delle esportazioni, con la quota di redditi da lavoro pagati a lavoratori italiani da unità estere presenti sul territorio italiano (ambasciate, consolati, organismi internazionali, ecc.)¹²; mentre, dal lato delle importazioni, si dovrebbe conoscere l'importo di redditi da lavoro pagati a lavoratori non residenti che prestano la propria opera presso unità italiane situate al di fuori del territorio nazionale: essi, in linea di principio, non possono considerarsi tra le uscite di alcuna regione in particolare, in quanto erogati da organismi nazionali ed andrebbero, pertanto, imputati all'*extra-regio*. Tale dettaglio non è, almeno al momento, rintracciabile nei dati della Bilancia dei Pagamenti; e data, tra l'altro, l'esiguità degli importi in oggetto, si è deciso di non riservare loro un trattamento specifico nei CR delle famiglie e di considerare i flussi in entrata e in uscita con il Resto del Mondo nel loro complesso.

I redditi da lavoro dipendente pagati dal Resto del Mondo sono stati, pertanto, attribuiti alle regioni di destinazione in base alla struttura degli occupati residenti nelle diverse regioni italiane che prestano la loro attività lavorativa all'estero, il cui numero è desumibile dai dati censuari¹³. Per la quantificazione dei redditi erogati dalle unità produttive presenti in ciascuna regione a lavoratori non residenti si è fatto ricorso alle presenze sul territorio degli occupati stranieri non residenti. In entrambi i casi si è ipotizzata una completa omogeneità territoriale dei redditi pro capite ricevuti ed erogati.

Più rilevante e di più complessa soluzione è il secondo problema citato, per la cui trattazione devono essere prese in considerazione tre differenti situazioni:

- 1) il caso di quei lavoratori che prestano attività lavorativa in una regione diversa da quella di residenza per un periodo superiore all'anno; essi, in base alle norme del Sistema, devono essere considerati residenti nella regione in cui lavorano anche quando la loro residenza anagrafica è altrove. Il reddito da lavoro dipendente da essi percepito va dunque imputato per intero nella regione di lavoro, anche se sarà necessario stimare una quota di reddito che verosimilmente trasferiscono alla loro famiglia nella regione di residenza e, quindi, far emergere dei flussi a titolo di rimesse che riguardano la Bilancia dei Pagamenti regionale;
- 2) il caso dei lavoratori che prestano attività lavorativa in una regione diversa da quella di residenza per un periodo inferiore all'anno, per i quali va effettuata una traslazione del reddito da lavoro alla regione di residenza anagrafica; la parte di reddito che essi spendono nel luogo di lavoro risulterà in un aumento dei consumi finali in quella regione;
- 3) il caso dei lavoratori pendolari, per i quali va effettuata un'imputazione dei redditi da lavoro alla regione di residenza anagrafica.

¹² In realtà, la maggior parte di tali redditi confluirebbe alla regione Lazio, ove, per lo più, dette unità sono ubicate.

¹³ Sono, ovviamente, considerati "estero" anche Città del Vaticano e San Marino.

In realtà, non è stato possibile distinguere le due situazioni di cui sub 1) e 2); infatti, sulla base delle rilevazioni dei Censimenti del 1981 e del 1991 è stato possibile elaborare delle matrici di flusso che forniscono separatamente:

- il numero di lavoratori dipendenti pendolari, secondo la regione di residenza e quella di destinazione, ovvero di coloro che lavorano al di fuori della regione di residenza e rientrano giornalmente alla dimora abituale;
- il numero di lavoratori dipendenti che lavorano ed hanno domicilio stabile al di fuori della regione di residenza, mancando informazioni sulla durata della loro permanenza nel luogo di lavoro, tale periodo è stato ipotizzato sempre superiore all'anno ed essi sono stati considerati, per convenzione, emigrati dalla regione di origine.

Tali matrici sono state costruite separatamente per i tre principali settori economici (Agricoltura, Industria e Servizi). È stato, quindi, possibile operare una redistribuzione dei flussi interregionali dei redditi interni da lavoro dipendente trasferendo alle regioni di residenza i redditi percepiti dai lavoratori pendolari, definiti in base al reddito medio pro capite erogato dalle unità produttive della regione in cui essi prestano la loro opera secondo il settore di attività economica in cui vengono impiegati.

Coloro che sono, invece, considerati "emigrati" ricevono il loro reddito da lavoro nella regione in cui prestano l'attività lavorativa. La quota di tale reddito trasferita alla famiglia nel luogo di residenza è stata classificata come flusso di redistribuzione, analogo alle rimesse degli emigrati provenienti dal Resto del Mondo. L'imputazione di questo flusso nel CR delle famiglie ha richiesto l'inserimento di una apposita voce di trasferimenti, contemporaneamente nelle entrate e nelle uscite, nella quale sono stati inclusi anche i trasferimenti operati dalle famiglie a loro membri che si trovano fuori della regione di residenza per motivi di studio. È evidente come a livello nazionale la somma algebrica di tali flussi in entrata e in uscita sia nulla, in quanto non opera altro che una redistribuzione delle risorse all'interno del paese.

Per stimare la quota di reddito trasferito dai lavoratori alle famiglie nella regione di residenza e/o da queste ai loro membri temporaneamente separati dal nucleo familiare si è partiti dalla definizione di un ammontare medio di reddito da lavoro percepito, distinto per settore di attività economica. Sulla base dei dati di consumo desumibili dall'indagine sui Bilanci di Famiglia è stata stimata una quota media di consumo attribuibile ad un lavoratore dipendente, secondo il settore di attività economica in cui è occupato e per ripartizione geografica. La quota media di consumo stimata per ciascuna ripartizione, in quanto tale, è stata applicata a tutte le regioni dell'area geografica interessata.

La parte di reddito da lavoro dipendente percepito dai lavoratori emigrati non consumata è stata considerata come trasferimento alla regione di residenza della famiglia, nella quale si suppone formarsi il risparmio del nucleo familiare.

La definizione della quota di consumo medio pro capite è stata fatta considerando la spesa media mensile annualizzata per *singolo componente*

della famiglia¹⁴, relativamente alle seguenti categorie di consumo: consumi alimentari e bevande, tabacco, vestiario e calzature, servizi per la casa (detersivi e detersivi, servizi domestici, lavanderia ed altri), servizi sanitari, trasporti e comunicazioni, giornali e riviste, servizi ricreativi, saponette e articoli igienici; unitamente alla spesa media mensile di un *nucleo familiare* per l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica.

Gli studenti che si trovano fuori della regione di origine – i quali, come già sottolineato, sono considerati residenti nella regione ospite indipendentemente dalla durata della loro permanenza – sono stati determinati sulla base di una matrice di mobilità degli studenti sul territorio, ricavata dai dati censuari. I flussi di reddito loro destinati dai nuclei familiari di appartenenza sono stati stimati in base ad un importo medio di spesa per consumi imputabile ad uno studente. Le voci di spesa individuale prese in considerazione sono state: consumi alimentari e bevande, tabacco, detersivi, lavanderia, medicinali, scooter, benzina, tram e autobus, gettoni telefonici, giornali e riviste, libri, tasse scolastiche, servizi ricreativi, saponette, pasti fuori casa; per le voci di affitto e combustibili per l'abitazione è stata considerata la spesa media per nucleo familiare. Analogamente a quanto fatto per la stima dei trasferimenti di redditi da lavoro, il calcolo è stato effettuato separatamente per le diverse ripartizioni geografiche. Il flusso così definito è stato sommato alle rimesse di redditi da lavoro nella voce "Trasferimenti interregionali netti tra famiglie".

I redditi prelevati dai membri delle Imprese Individuali sono gli importi prelevati sui profitti realizzati dalle imprese da coloro che ne detengono la proprietà o collaborano alla gestione in veste di coadiuvanti. Essi costituiscono, assieme alla quota prelevata dai membri delle società, i redditi da lavoro autonomo. A livello nazionale tale flusso è stimato attribuendo ai coadiuvanti un reddito pari a quello di un lavoratore dipendente nella stessa branca di attività economica e classe dimensionale, e agli imprenditori un reddito pari a quello di un dirigente, a parità di ore lavorate¹⁵.

Nella regionalizzazione è stata adottata una metodologia di stima di tipo *bottom-up*: dai dati rilevati sulle singole unità regionali si è ottenuto un valore complessivo che è stato poi riportato al totale stimato a livello nazionale con l'applicazione di un coefficiente di correzione. L'analisi di tali coefficienti ha evidenziato una loro sostanziale stabilità in termini assoluti nel periodo considerato; essi si sono posti, inoltre, su livelli ritenuti accettabili, almeno in questa prima presentazione.

La stima è stata effettuata separatamente per le diverse posizioni lavorative interessate. Coerentemente con la metodologia applicata per le stime nazionali, ai coadiuvanti regolari della classe 1-19 sono stati attribuiti i valori dei redditi da lavoro dipendente per addetto desunti a livello territoriale e per branca di attività economica dall'indagine Istat sulle imprese con oltre 20

¹⁴ La famiglia considerata è quella con capofamiglia lavoratore dipendente.

¹⁵ Per una esauriente descrizione della metodologia adottata e dello studio che ad essa ha condotto si veda *Conti Nazionali Economici e Finanziari dei Settori Istituzionali – Anni 1980-88*, Istat, "Collana d'informazione", n. 8, 1991.

addetti¹⁶, opportunamente perequati. Con procedimento analogo sono stati calcolati i valori delle retribuzioni lorde per addetto dipendente, attribuite ai coadiuvanti irregolari. Per le branche non rilevate dall'indagine sulle imprese sono stati utilizzati i valori medi per addetto dell'intera branca desunti dalla contabilità regionale.

Anche per la stima della remunerazione degli imprenditori è stata replicata la metodologia adottata per il calcolo nazionale, attribuendo agli imprenditori delle imprese individuali il reddito pro capite dei dirigenti della classe dimensionale 20-49, derivato dall'indagine sulle imprese (distintamente per anno, regione e branca) e rivalutato per tenere conto del maggior numero di ore lavorate da un occupato indipendente. Per le branche non coperte dall'indagine è stato qui utilizzato il valore medio dei redditi da lavoro per dipendente (sempre per anno, regione e branca) corretto per la differenza media rilevata in ogni regione tra il reddito dei dirigenti e quello degli impiegati ed operai.

Con un procedimento analogo è stata ottenuta la stima dei redditi prelevati dai membri delle società e delle quasi-società, separatamente per coadiuvanti e imprenditori.

L'attribuzione territoriale dei redditi da lavoro autonomo è stata effettuata considerando la mobilità interregionale degli occupati indipendenti, in modo simile a quanto fatto per la stima dei redditi da lavoro dipendente, nell'ipotesi che i lavoratori autonomi trasferiscano per intero alla regione di residenza il reddito da lavoro percepito altrove.

1.3.3.2. I redditi da capitale: gli interessi, le rendite e i dividendi

Nella distribuzione degli interessi pagati e ricevuti dal settore Famiglie nel ricorso al credito e per l'impiego delle loro attività si è adottato un *procedimento analitico che ha utilizzato, ove possibile, microdati rilevati direttamente sulle unità interessate a livello territoriale*. Le principali fonti statistiche utilizzate sono la Matrice delle segnalazioni di Vigilanza sulle aziende di credito, la Relazione annuale ed il Bollettino statistico della Banca d'Italia, i dati dell'Ente Poste Italiane e le rilevazioni della Centrale dei Rischi.

I flussi degli interessi attivi e passivi delle famiglie per ciascuna regione sono stati stimati adottando un procedimento di tipo *bottom-up*, per il quale si è partiti dalle consistenze degli strumenti finanziari che compongono il portafoglio delle Famiglie disaggregate per regione al massimo livello di dettaglio disponibile, sulle quali sono stati applicati tassi di interesse regionali distinti per strumento e, dove disponibili, riconosciuti al solo settore Famiglie. Il metodo adottato ha, evidentemente, richiesto l'applicazione di un coefficiente di correzione che riconciliasse il dato regionale a quello nazionale.

La discontinuità tra le serie degli stock finanziari per il periodo 1990-92 rispetto al precedente, venutasi a creare con la revisione dei Conti Finanziari recentemente effettuata dalla Banca d'Italia, ha reso necessaria l'adozione

¹⁶ Sono state utilizzate l'Indagine sul prodotto lordo per gli anni 1982-88 e l'Indagine sul Sistema dei conti delle imprese per quelli successivi.

di alcune ipotesi di lavoro sui dati delle consistenze delle attività e passività finanziarie delle famiglie relativi agli anni 1983-89, che hanno comportato un maggior grado di approssimazione delle stime prodotte per tale periodo. Le consistenze delle attività e passività finanziarie nel periodo 1990-92 presentano, invece, un elevato grado di uniformità con i Conti economici nazionali, sia nella definizione dei settori che degli strumenti finanziari, in quanto tale aspetto è stato privilegiato dalla Banca d'Italia al momento dell'impianto del nuovo del Sistema di rilevazione delle informazioni di Vigilanza, da cui è stata ricavata la maggior parte dei dati regionali utilizzati per il calcolo degli interessi delle famiglie.

Per quanto concerne i tassi di interesse la loro struttura territoriale fornita dalla Centrale dei Rischi, distinti per strumento e settore, è disponibile solo a partire dal 1990.

Gli interessi attivi delle famiglie consumatrici concernono i depositi presso il sistema creditizio e postale ed i titoli. Per i depositi delle famiglie sono noti a partire dal 1990 i dati territoriali delle consistenze per i depositi a vista e gli altri depositi¹⁷, cui sono stati applicati i corrispondenti tassi di interesse distinti regione. Nel periodo precedente le limitate fonti statistiche disponibili hanno reso necessaria l'adozione dell'ipotesi che la composizione regionale delle consistenze dei depositi a vista e degli altri depositi negli anni 1983-89 rimanga stabile ed uguale a quella del 1990¹⁸. Rispetto ai tassi di interesse, si è ipotizzato che la composizione regionale dei rendimenti delle due tipologie di depositi non si modifichi negli anni 1983-89 e corrisponda a quella del 1990, e che il tasso di interesse medio nazionale di riferimento sia per i depositi a vista quello sui conti correnti liberi (che rappresentano mediamente nel periodo considerato il 75% del totale), e per gli altri depositi quello sui depositi a risparmio vincolati (che, in media nel periodo, costituiscono il 70% dell'aggregato).

Le consistenze dei depositi postali delle famiglie e i corrispondenti tassi di interesse sono noti per l'intero periodo considerato.

Nel caso dei titoli detenuti dalle famiglie si è ritenuto di adottare l'ipotesi, peraltro accettabile, di un'uniformità territoriale dei rendimenti e, pertanto, si è ripartito il flusso degli interessi nazionali sulla struttura degli stock. Come per i depositi le informazioni territoriali disponibili sono maggiori per il periodo 1990-92, in quanto si conosce la distribuzione regionale delle consistenze dei principali tipi di titoli (BOT, CCT, Altri titoli di Stato, titoli degli ICS...), anche se per il settore Famiglie nel suo complesso (incluse, quindi, le imprese individuali). La quota di titoli nel portafoglio attribuita alle sole famiglie è stata stimata sull'ipotesi che, in ciascuna regione, il rapporto tra i titoli detenuti dalle famiglie e quelli detenuti dalle imprese individuali fosse identico e pari a quello ottenuto per il totale nazionale nei Conti Finanziari. Si

¹⁷ Le consistenze dei depositi a vista sono formate dai depositi a risparmio liberi e c/c liberi presso le aziende di credito, quelle degli altri depositi sono formate dai buoni fruttiferi, certificati di depositi e depositi vincolati.

¹⁸ Essa è stata ricondotta alla distribuzione regionale dei depositi totali fornita per gli anni 1983-89 dal Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

consideri, comunque, che tale rapporto nel 1992 è superiore al 68%. Per il periodo precedente sono state applicate delle metodologie per la scomposizione territoriale analoghe a quelle descritte per i depositi.

La grossa parte degli interessi passivi sono pagati dalle famiglie per il ricorso al sistema creditizio. La struttura regionale è stata costruita sulla base delle consistenze dei crediti a breve e a medio e lungo termine concessi alle famiglie dalle aziende di credito e dei mutui ipotecati concessi dagli Istituti di Credito Speciale. Questi ultimi includono i finanziamenti concessi alle imprese edili; e al fine di valutare l'impatto di tale componente è stata verificata la distribuzione di tali imprese sul territorio che si è dimostrata sufficientemente equa e, comunque, tale da non alterare in modo pregiudizievole l'indicatore di ripartizione.

Per gli anni 1983-89 è noto esclusivamente il profilo regionale del complesso dei crediti concessi alle famiglie ed alle ISV. Pertanto la distribuzione delle consistenze per scadenza è stata definita sull'ipotesi che la composizione dei crediti totali tra breve e medio/lungo termine sia la stessa in ogni regione ed uguale a quella definita, a livello nazionale, per i Conti Finanziari.

La struttura regionale dei tassi di interesse sugli impieghi è disponibile solo per quelli a breve termine concessi dalle aziende di credito a favore delle famiglie e delle ISV, per gli anni 1990-92. È stato, pertanto, necessario ricorrere alle seguenti ipotesi: negli anni 1990-92 si è applicata la composizione regionale dei tassi sugli impieghi a breve al tasso medio sui crediti non agevolati, utilizzato come riferimento per la remunerazione degli impieghi a medio/lungo termine; negli anni 1983-89 si è ipotizzato, come avvenuto per i depositi, che la composizione regionale dei tassi di interesse sui crediti a breve e medio e lungo termine non si modifichi e corrisponda a quella del 1990.

Le limitate fonti statistiche disponibili non hanno consentito il trattamento analitico di alcune componenti delle passività finanziarie delle famiglie, quali i crediti a breve termine con l'Enpas ed i crediti a breve termine concessi dagli ICS. Nel momento in cui si raccorda il dato nazionale e quello regionale, implicitamente gli interessi passivi relativi a tali strumenti vengono imputati alle famiglie in misura proporzionale agli interessi pagati sulla parte di crediti per cui è nota la disaggregazione territoriale. Il peso della quota non esplicitamente distribuita è modesto e pari nel 1992 ad appena il 10%.

L'indicatore utilizzato per la collocazione regionale dei *premi netti di assicurazione contro i danni* e degli *interessi imputati sulle riserve tecniche di assicurazione* è dato della distribuzione dei premi e accessori del ramo danni emessi dalle imprese di assicurazione operanti in Italia, di fonte Isvap (Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni Private). I dati territoriali rilevati dall'Isvap mostrano un peso predominante del portafoglio relativo all'Italia settentrionale, in quanto si riferiscono al totale della clientela e non al solo settore delle famiglie; l'indicatore risulta, pertanto, distorto dall'ammontare degli importi versati dalle imprese, la cui presenza è preponderante nell'Italia settentrionale. È, inoltre, possibile che le imprese dislocate in altre regioni abbiano stipulato contratti con agenti dell'Italia settentrionale.

Le rendite dei beni immateriali, costituite dai rendimenti di brevetti, *royalties* ecc. sono state distribuite (per il saldo tra gli incassi e i pagamenti) sulla base

della struttura territoriale dei pagamenti per brevetti effettuati dalle imprese con oltre 20 addetti, rilevata dall'indagine SCI, con l'ipotesi implicita di un rapporto costante tra i pagamenti diretti alle famiglie e quelli diretti agli altri settori.

Le rendite dei terreni sono state attribuite territorialmente sulla base della struttura regionale dei redditi dominicali desunta dai dati pubblicati dal Ministero delle Finanze¹⁹.

Le informazioni per la ripartizione geografica dei dividendi percepiti dalle Famiglie sono state ricavate dalla struttura regionale dei redditi da capitale²⁰ dichiarati dai compilatori del mod. 740 e rilevati dal Ministero delle Finanze. I dati sono rilevati nella regione di residenza del contribuente.

Gli indennizzi di assicurazione contro i danni ricevuti dalle famiglie sono stati ripartiti sul territorio secondo dei parametri rilevati da una indagine sul fenomeno della criminalità nel settore assicurativo dell'Isvap²¹, nella quale si desumono i dati a livello territoriale sull'ammontare dei premi ricevuti e dei sinistri liquidati relativamente ai rami RC auto, auto rischi diversi e furto e incendio.

1.3.3.3. Le prestazioni sociali, i contributi sociali e le imposte correnti

I contributi sociali figurativi che figurano tra le entrate del conto del reddito, costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte dalle famiglie ai propri dipendenti; il parametro utilizzato per entrambe le poste nella ripartizione territoriale è stato la struttura dei redditi da lavoro erogati.

L'ammontare delle prestazioni sociali che proviene alle famiglie dai settori interni (Amministrazioni pubbliche e Imprese) è allocata nell'ambito dei Conti Regionali delle Amministrazioni pubbliche secondo l'ottica del beneficiario, cioè delle unità fisiche a vantaggio delle quali sono effettuati i trasferimenti, e quindi sulla base della regione in cui viene effettuato il pagamento che può non coincidere con la regione di residenza della famiglia, ma ne rappresenta comunque la migliore approssimazione. Le prestazioni provenienti dal Resto del Mondo sono costituite essenzialmente da pensioni e sono state, pertanto, considerate proporzionali ai redditi da lavoro provenienti dall'estero.

Per i trasferimenti correnti alle ISV si è deciso di ripartire il saldo tra le entrate e le uscite, eliminando il flusso del circuito interno al settore. La parte più rilevante di tale transazione è costituita dai flussi che provengono dalle Amministrazioni pubbliche, la cui struttura territoriale ha fornito la base per la ripartizione. Un procedimento analogo è stato adottato per i trasferimenti correnti diversi.

I trasferimenti privati dal Resto del Mondo coincidono, sostanzialmente, con le rimesse degli emigrati; si è pertanto costruito un indicatore basato

¹⁹ Tratti dalla pubblicazione *Analisi delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche* mod. 740 e 101, Ministero delle Finanze.

²⁰ Per redditi da capitale si intendono i dividendi distribuiti da società per azioni, a responsabilità limitata ecc.

²¹ *Indagine sul fenomeno della criminalità nel settore assicurativo. Anni 1990-92, Isvap.*

sullo stock di emigrati da ciascuna regione stimato sulla base delle cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza all'estero. Per la stima dei corrispondenti flussi verso l'estero è stata utilizzata la struttura regionale degli stranieri residenti sul territorio nazionale, di fonte censuaria.

Si è riservata una particolare attenzione alla stima territoriale delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio pagate dalle Famiglie, data la rilevanza di tale posta nella fase della redistribuzione del reddito. È stata effettuata un'analisi del flusso complessivo di imposte per tipo di tributo, al livello di disaggregazione ritenuto più conveniente. L'analisi del gettito di alcune componenti è stimata nell'ambito del Conto Regionale delle Amministrazioni pubbliche secondo l'ottica del luogo in cui è distribuito, o redistribuito, il reddito soggetto a tassazione. Per alcune componenti si è, invece, resa necessaria l'individuazione di alcuni parametri di allocazione territoriale scelti tra quelli che al momento apparivano i più idonei, come indicato nel prospetto 2.

Prospetto 2 - Parametri di ripartizione territoriale del gettito delle principali imposte correnti sul reddito e sul patrimonio analizzate nell'analisi condotta

Tipo di imposta	Indicatore di regionalizzazione
Irpef ritenuta alla fonte	Stimata nel Conto delle Amministrazioni pubbliche in base agli importi risultanti dalle dichiarazioni di imposta presentate al Ministero delle Finanze
Ilor	Ilor versato da persone fisiche e società di persone (versamento in acconto, a saldo e ruoli)
Contributi Gescal Imposta sui giochi e pronostici Tasse automobilistiche	Disponibili nel conto delle Amministrazioni pubbliche
Invim	Quota dell'Invim complessiva riscosso dalle Amministrazioni pubbliche, stimato direttamente dai dati di riscossione da parte degli Enti Locali
Ritenuta su redditi da capitale e dividendi	Struttura regionale degli interessi e dividendi attivi

Circa il 99% dei contributi sociali effettivi versati dalle Famiglie è destinato alle Amministrazioni pubbliche, la parte restante è versata alle Imprese e alle Istituzioni di credito. Pertanto l'analisi regionale dei contributi ricevuti dalle Amministrazioni pubbliche ha fornito un efficiente indicatore per la ripartizione.

I contributi sociali figurativi posti tra le uscite nel conto del reddito figurano come versati dalle Famiglie ai datori di lavoro a fronte delle prestazioni sociali erogate direttamente da questi ultimi. La parte diretta alle Amministrazioni pubbliche è già presente nei conti relativi; la quota relativa al settore privato è stata considerata proporzionale agli accantonamenti e alle provvidenze.

I trasferimenti correnti diversi che escono dalle famiglie comprendono un coacervo di flussi, tra cui i principali sono i versamenti a titolo di imposta sulla nettezza urbana e sulla depurazione delle acque, diritti vari, multe, penalità ecc., in gran parte diretti al settore delle Amministrazioni pubbliche, e in particolare agli Enti Locali, la cui analisi territoriale è stimata nell'ambito dei conti del settore creditore.

2. Analisi dei principali risultati

2.1. Il reddito disponibile ed il reddito primario delle famiglie italiane negli anni 1983-92

Nel periodo 1983-92 il reddito lordo disponibile delle famiglie italiane mostra, in termini nominali, un andamento sostanzialmente stabile e uniforme nelle diverse ripartizioni geografiche. Nel corso del decennio la sua composizione evidenzia, però, una progressiva concentrazione al Nord, che nel 1992 assorbe il 52,5% del reddito disponibile nazionale rispetto al 51,8% nel 1983, a fronte di una contrazione nelle altre regioni. La contrazione del reddito disponibile delle famiglie è particolarmente significativa nelle regioni del Mezzogiorno, dove si è verificata una perdita di quota pari a quasi mezzo punto percentuale (dal 27,6% nel 1983 al 27,1% nel 1992) (prospetto 3 alla pagina seguente).

La positiva *performance* in termini di reddito disponibile dell'Italia settentrionale è da attribuirsi in particolare alle regioni nord-occidentali, dove le famiglie hanno visto migliorare la quota di reddito di circa 0,6 punti percentuali. Comunque, vi sono risultati molto diversi all'interno della ripartizione, dove solo la Lombardia registra un deciso miglioramento, il più forte in assoluto su scala nazionale, della propria posizione relativa, e tale da riuscire a compensare la sostanziale stabilità della Valle d'Aosta e della Liguria, nonché il peggioramento registrato dal Piemonte (-0,3 punti). In maniera analoga, la crescita, anche se inferiore, del reddito disponibile dell'area nord-orientale è stata guidata dal Veneto che ha evidenziato un guadagno di 0,2 punti, mentre si è verificata una generale stabilità nelle altre tre regioni. La contrazione del reddito disponibile delle famiglie del Centro Italia è da imputarsi essenzialmente alla negativa evoluzione della Toscana, che assorbe il moderato miglioramento che si è registrato nel Lazio. Il risultato del Mezzogiorno è, invece, la somma di perdite generalizzate a tutte le regioni, se si eccettuano la Puglia e la Sicilia, nelle quali la quota di reddito in mano

Prospetto 3 - Formazione del reddito primario. Composizione percentuale delle voci economiche per regione. Anni 1983 e 1992

REGIONI	Risultato lordo di gestione		Redditi da lavoro dipendente		Redditi da lavoro autonomo		Interessi attivi		Interessi passivi		Reddito primario		Reddito lordo disponibile	
	1983	1992	1983	1992	1983	1992	1983	1992	1983	1992	1983	1992	1983	1992
Piemonte	8,77	8,36	9,28	8,98	8,87	8,44	10,63	10,88	6,57	6,85	9,32	9,08	9,17	8,84
Valle d'Aosta	0,20	0,22	0,23	0,23	0,32	0,30	0,33	0,26	0,29	0,21	0,26	0,25	0,26	0,25
Lombardia	20,88	20,60	20,36	19,73	16,46	17,74	24,44	29,76	18,78	18,99	19,80	20,66	18,17	19,12
Trentino-Alto Adige	1,63	1,70	1,71	1,80	2,05	1,97	1,03	0,93	1,69	1,01	1,73	1,74	1,72	1,70
Veneto	9,13	9,22	7,87	8,28	8,88	9,02	9,38	8,90	6,50	6,90	8,44	8,67	8,13	8,34
Friuli-Venezia Giulia	2,44	2,85	2,45	2,37	2,37	2,19	2,18	1,84	2,06	1,85	2,41	2,31	2,42	2,35
Liguria	3,79	3,68	3,37	3,18	3,35	3,22	4,21	4,40	3,19	3,24	3,48	3,38	3,55	3,49
Emilia-Romagna	8,01	7,79	7,67	7,75	9,84	9,71	9,44	9,56	6,67	6,18	8,57	8,59	8,38	8,42
Toscana	6,44	6,82	6,66	6,47	8,03	7,55	8,28	7,22	7,88	7,73	7,21	6,88	7,17	6,91
Umbria	1,38	1,39	1,44	1,43	1,54	1,41	0,97	0,82	1,47	1,27	1,42	1,35	1,47	1,41
Marche	2,53	2,33	2,42	2,39	3,21	3,22	2,03	1,76	2,19	1,77	2,61	2,54	2,65	2,58
Lazio	9,90	10,31	10,52	11,22	8,68	8,89	8,81	8,34	15,42	16,99	9,75	10,13	9,29	9,44
Abruzzo	1,82	1,86	1,65	1,79	2,25	2,02	1,20	0,92	1,55	1,59	1,79	1,75	1,93	1,88
Molise	0,39	0,41	0,37	0,43	0,60	0,55	0,19	0,17	0,33	0,33	0,42	0,43	0,48	0,47
Campania	6,63	6,08	7,51	7,16	7,10	7,38	5,40	4,65	5,80	6,41	7,08	6,74	7,60	7,33
Puglia	4,59	4,99	5,03	5,06	4,49	4,95	4,08	2,99	4,12	5,41	4,76	4,76	5,20	5,27
Basilicata	0,62	0,63	0,72	0,69	0,91	0,83	0,42	0,31	0,56	0,66	0,74	0,68	0,85	0,76
Calabria	2,21	2,32	2,48	2,26	2,65	2,47	1,54	1,25	2,34	1,99	2,36	2,14	2,73	2,59
Sicilia	6,27	6,12	6,13	6,44	5,95	5,77	3,95	3,78	9,88	7,94	5,71	5,77	6,50	6,55
Sardegna	2,32	2,32	2,13	2,34	2,46	2,34	1,51	1,26	2,71	2,69	2,14	2,17	2,33	2,30
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>33,66</i>	<i>32,86</i>	<i>33,23</i>	<i>32,12</i>	<i>28,99</i>	<i>29,71</i>	<i>39,61</i>	<i>45,30</i>	<i>28,83</i>	<i>29,28</i>	<i>32,86</i>	<i>33,37</i>	<i>31,15</i>	<i>31,70</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>21,21</i>	<i>21,56</i>	<i>19,70</i>	<i>20,20</i>	<i>23,14</i>	<i>22,88</i>	<i>22,02</i>	<i>21,22</i>	<i>16,91</i>	<i>15,93</i>	<i>21,15</i>	<i>21,30</i>	<i>20,66</i>	<i>20,81</i>
Nord	54,87	54,42	52,93	52,32	52,14	52,59	61,63	66,53	45,75	45,22	54,01	54,68	51,80	52,51
Centro	20,26	20,85	21,04	21,51	21,46	21,07	20,08	18,14	26,97	27,76	20,98	20,89	20,58	20,35
Mezzogiorno	24,88	24,73	26,03	26,17	26,41	26,33	18,28	15,34	27,29	27,02	25,01	24,43	27,61	27,14

Prospetto 4 - Reddito lordo disponibile per abitante (valori in lire)

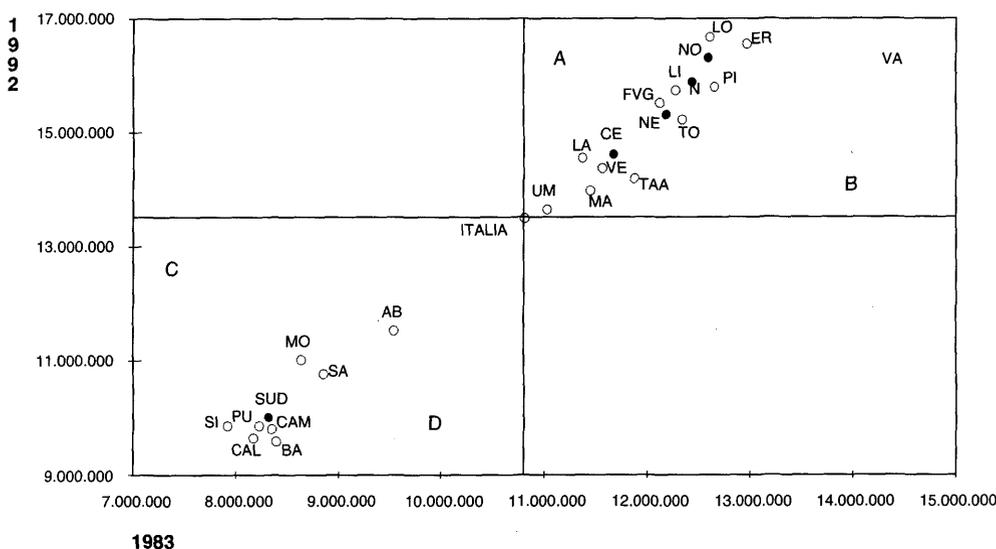
REGIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	10.383.093	11.709.393	12.706.907	13.752.681	15.150.126	16.860.075	18.626.074	20.527.702	22.573.377	23.955.546
Valle d'Aosta	11.599.965	13.171.458	14.579.722	15.625.961	16.390.569	17.687.681	19.432.248	21.481.757	23.280.815	25.396.419
Lombardia	10.283.402	11.604.844	12.893.633	14.059.432	15.574.342	17.167.496	18.948.909	20.970.092	22.953.792	25.156.848
Trentino-Alto Adige	9.879.370	10.918.513	12.069.739	12.956.355	14.163.920	15.438.051	17.170.436	19.282.380	21.426.236	22.369.125
Veneto	9.393.118	10.552.980	11.564.217	12.526.703	13.886.037	15.328.197	16.878.004	18.824.024	20.759.011	22.281.453
Friuli-Venezia Giulia	9.914.412	11.149.430	12.324.360	13.352.702	14.745.134	16.052.278	17.690.241	19.573.993	21.492.853	23.136.011
Liguria	9.960.938	11.269.746	12.847.444	13.891.249	15.404.725	16.918.800	18.788.184	20.542.512	22.807.983	24.097.169
Emilia-Romagna	10.664.442	12.002.617	13.441.823	14.532.857	15.923.691	17.650.163	19.438.783	21.661.986	23.516.398	25.194.192
Toscana	10.068.639	11.259.893	12.394.688	13.276.915	14.624.685	16.033.446	17.617.518	19.331.449	21.436.778	22.904.468
Umbria	9.135.733	10.139.703	11.142.963	12.051.686	13.171.744	14.418.228	15.727.999	17.313.804	19.050.187	20.199.927
Marche	9.396.767	10.657.920	11.707.610	12.625.933	13.858.062	15.191.512	16.638.053	18.335.136	19.974.927	21.147.757
Lazio	9.279.379	10.446.539	11.550.525	12.461.041	13.642.504	14.905.778	16.259.174	18.291.564	20.047.594	21.324.479
Abruzzo	7.893.999	8.841.088	9.891.520	10.707.671	11.728.748	12.784.645	13.924.891	15.577.217	16.830.449	17.304.593
Molise	7.260.181	8.260.855	9.529.099	10.052.449	11.135.098	12.384.086	12.768.470	14.021.947	15.289.875	16.428.360
Campania	6.905.501	7.756.907	8.803.155	9.218.603	9.903.468	10.686.261	11.602.888	12.964.167	14.226.162	14.665.659
Puglia	6.662.114	7.472.116	8.360.720	8.968.324	9.694.952	10.726.082	11.754.447	13.065.302	14.346.805	15.136.305
Basilicata	6.958.319	7.946.173	8.680.230	8.901.387	9.874.646	10.832.977	11.743.138	13.096.160	13.859.849	14.325.492
Calabria	6.579.149	7.334.481	8.262.397	8.753.571	9.415.715	10.266.445	11.082.982	12.122.068	13.543.871	14.218.648
Sicilia	6.566.111	7.394.639	8.124.136	8.784.487	9.641.665	10.412.193	11.521.080	12.937.615	14.060.911	14.805.105
Sardegna	7.263.529	8.066.653	8.818.248	9.540.025	10.591.173	11.480.830	12.725.220	14.168.846	15.641.617	16.233.377
Italia	8.854.351	9.949.582	11.025.048	11.875.079	13.031.517	14.295.575	15.702.889	17.432.663	19.120.317	20.364.771
<i>Nord-Ovest</i>	10.284.307	11.607.632	12.846.680	13.962.678	15.437.960	17.053.890	18.841.001	20.797.814	22.830.349	24.693.923
<i>Nord-Est</i>	9.978.111	11.203.634	12.407.180	13.418.500	14.779.689	16.298.229	17.963.153	20.020.097	21.940.175	23.485.307
<i>Nord</i>	10.159.988	11.443.399	12.667.841	13.741.131	15.169.915	16.746.117	18.483.305	20.480.754	22.467.257	24.200.359
<i>Centro</i>	9.544.434	10.718.768	11.817.443	12.718.809	13.955.870	15.273.546	16.709.780	18.560.973	20.412.467	21.726.617
<i>Mezzogiorno</i>	6.837.354	7.673.511	8.570.268	9.134.935	9.931.778	10.803.793	11.809.404	13.163.697	14.413.504	15.044.980

alle famiglie risulta in lieve recupero tra l'inizio e la fine del periodo. Le regioni dell'Italia meridionale in cui la contrazione del reddito è più evidente sono la Campania (-0,3) e la Calabria (-0,1).

Le regioni del Nord Italia godono di un livello più elevato del reddito disponibile per abitante (10,2 milioni nel 1983 e 24,2 nel 1992, contro i 9,5 di inizio periodo e i 21,7 di fine periodo per il Centro e i 6,8 e 15,0 nel Sud) e registrano il tasso di crescita più dinamico nell'intero decennio (prospetto 4 alla pagina precedente).

Per confrontare la posizione relativa delle regioni italiane nel 1983 e nel 1992 in termini di reddito disponibile pro capite a prezzi costanti abbiamo posto su un piano cartesiano il loro reddito all'inizio (asse dell'ascisse) ed alla fine (asse delle ordinate) del decennio; è stata tracciata una retta discriminante, il cui coefficiente angolare corrisponde al rapporto tra i due dati nazionali di inizio e fine periodo che ci ha consentito di poter collocare le regioni italiane per posizione e dinamica rispetto ai valori medi nazionali nelle quattro classi seguenti: 1) avanzate in crescita; 2) avanzate in regresso; 3) arretrate in recupero; 4) arretrate in ulteriore calo (grafico 1).

Grafico 1 – Reddito disponibile per abitante (in lire 1985)



In tale modo abbiamo individuato una più articolata pluralità di comportamenti regionali: tra le regioni settentrionali solo la Lombardia, la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna vedono la loro posizione migliorare più che proporzionalmente rispetto alla media nazionale, mentre al Centro ciò si verifica esclusivamente per il Lazio (sezione A). Tutte le altre regioni del Centro-Nord si collocano nella sezione B, ad indicare una peggioramento della posizione relativa rispetto alla media del Paese. Tra le regioni del Mezzogiorno, solo il Molise mostra di aver recuperato posizioni nel corso del decennio (sezione C), mentre la Sicilia mostra una *performance* uguale alla media nazionale; al contrario la tendenza per le rimanenti regioni meridionali è ad un ulteriore allontanamento dalla media del Paese (sezione D). Il rappor-

to tra reddito per abitante al 1992 e al 1983 per la Valle d'Aosta è il più basso tra tutte le regioni (1,11), seguito da quello della Basilicata (1,14); accomunate da un rapporto simile (1,29 circa) sono il Molise, il Lazio, il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria, mentre la Lombardia registra la crescita più intensa.

Il reddito primario, che rappresenta la capacità delle famiglie di produrre reddito con l'impiego del proprio lavoro e del proprio capitale – e che, quindi, evidenzia la situazione precedente l'intervento dei trasferimenti di redistribuzione – si concentra per circa il 55% al Nord, il 21% al Centro e il 24% al Sud. Analogamente a quanto avvenuto per il reddito disponibile, le regioni settentrionali hanno aumentato la loro quota di circa 0,7 punti percentuali nell'arco del decennio considerato, mentre il Mezzogiorno ha subito la perdita più accentuata (0,6 punti) ed il Centro ha mantenuto sostanzialmente inalterata la sua posizione. La posizione migliore è ancora quella del Nord-Ovest, dove la Lombardia gode di un netto primato rispetto al resto del Paese; qui la quota del reddito primario complessivo ha, infatti, mostrato un continuo, progressivo ampliamento, fino a raggiungere, nel 1992, il 20,7% del totale nazionale, compensando la contrazione verificatasi nelle altre tre regioni della ripartizione. Il dato è particolarmente significativo se si pensa che nell'intero Centro Italia è concentrato il 20,9% del reddito primario e nel Sud il restante 24,4% (prospetto 3).

2.2. I redditi da lavoro dipendente ed autonomo e il risultato di gestione

L'analisi delle componenti del reddito primario mostra come la struttura dei redditi delle famiglie sia stata caratterizzata da uno spostamento verso forme di reddito diverse da quelle tradizionali, provenienti dal lavoro dipendente e autonomo, a favore della componente di redditi provenienti dall'impiego di capitali e dall'attività di locazione dei fabbricati (prospetto 5). In particolare il peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito primario delle famiglie è diminuito dal 54,9% del 1983 al 52,3% del 1992 nella media nazionale.

La diminuzione è stata particolarmente incisiva al Nord, dove tali redditi rappresentavano nel 1992 solamente il 50% del reddito primario delle famiglie, contro il 53,8% del 1983 (-3,8 punti percentuali). Alla fine del decennio considerato solo il 52,3% del complesso dei redditi da lavoro dipendente percepiti dalle famiglie italiane affluisce al Nord, con una diminuzione di 0,6 punti percentuali in termini di composizione rispetto all'inizio del periodo (prospetto 3).

Il risultato deriva dall'effetto combinato di un miglioramento della posizione relativa del Nord-Est, dove la quota dei redditi di lavoro dipendente affluisce alle famiglie è aumentata, rispetto alla media nazionale, di circa 0,5 punti percentuali, ed un netto peggioramento delle regioni del Nord-Ovest dove si verifica una perdita di oltre un punto percentuale, concentrata per la maggior parte in Lombardia. Il fenomeno risulta ancora più evidente se si considera che il peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito primario delle famiglie dell'area nord-orientale, pari nel 1992 al 46,9%, ha subito nel

Prospetto 5 - Composizione del reddito primario e formazione del reddito disponibile per ripartizione geografica. Anni 1983-1992

	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
ITALIA										
Redditi da lavoro dipendente	54,94	54,25	54,61	54,21	54,06	53,67	53,14	53,64	53,00	52,32
Redditi da lavoro autonomo	29,22	29,17	29,60	29,69	29,91	29,68	29,16	28,28	28,51	27,47
Redditi da capitale netti	9,32	9,37	8,67	8,57	8,19	8,76	9,73	10,00	10,26	11,46
Risultato lordo di gestione	6,51	7,20	7,13	7,54	7,84	7,89	7,97	8,08	8,23	8,75
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	-8,58	-8,85	-8,67	-9,40	-8,39	-9,02	-9,31	-9,05	-9,53	-9,35
<i>Imposte correnti</i>	-11,29	-11,57	-11,83	-11,66	-11,65	-12,44	-12,51	-12,50	-12,46	-12,94
<i>Contributi sociali netti</i>	-18,92	-18,47	-18,67	-19,28	-19,17	-19,04	-19,39	-19,72	-19,75	-19,91
<i>Prestazioni sociali nette</i>	21,31	20,85	21,54	21,92	22,33	22,38	22,47	23,02	22,75	23,82
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Altri trasferimenti netti</i>	0,32	0,35	0,29	-0,38	0,10	0,08	0,11	0,15	-0,08	-0,32
Reddito lordo disponibile	91,42	91,15	91,33	90,60	91,61	90,98	90,69	90,95	90,47	90,65
NORD-OVEST										
Redditi da lavoro dipendente	55,57	54,41	55,06	54,40	54,10	53,37	52,75	52,95	52,13	50,36
Redditi da lavoro autonomo	25,89	25,82	26,08	26,11	26,34	26,38	25,80	24,92	25,13	24,60
Redditi da capitale netti	11,87	12,57	11,60	11,95	11,81	12,60	13,79	14,23	14,58	16,43
Risultato lordo di gestione	6,67	7,20	7,25	7,54	7,74	7,65	7,66	7,90	8,16	8,62
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	-13,34	-13,59	-13,64	-14,52	-13,34	-14,02	-14,58	-14,30	-14,47	-13,89
<i>Imposte correnti</i>	-12,37	-12,86	-13,13	-13,01	-13,05	-13,76	-13,84	-13,91	-13,76	-14,28
<i>Contributi sociali netti</i>	-20,50	19,83	-20,12	-20,57	-20,29	-20,02	-20,39	-20,68	-20,69	-20,18
<i>Prestazioni sociali nette</i>	19,96	19,53	20,16	20,23	20,65	20,39	20,30	20,82	20,73	21,52
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	-0,45	-0,45	-0,44	-0,40	-0,39	-0,38	-0,38	-0,38	-0,37	-0,35
<i>Altri trasferimenti netti</i>	0,02	0,02	-0,11	-0,77	-0,26	-0,26	-0,27	-0,16	-0,37	-0,59
Reddito lordo disponibile	86,66	86,41	86,36	85,48	86,66	85,98	85,42	85,70	85,53	86,11

Prospetto 5 (segue) - Composizione del reddito primario e formazione del reddito disponibile per ripartizione geografica. Anni 1983-1992

	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
NORD-EST										
Redditi da lavoro dipendente	51,16	50,63	50,67	50,44	50,56	50,58	49,92	49,98	49,88	49,60
Redditi da lavoro autonomo	32,13	31,94	32,55	32,46	32,48	31,91	31,56	31,10	31,01	29,72
Redditi da capitale netti	10,18	10,17	9,54	9,41	8,99	9,52	10,42	10,71	10,74	11,82
Risultato lordo di gestione	6,53	7,27	7,25	7,69	7,98	8,00	8,09	8,21	8,37	8,86
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	-10,72	-11,06	-10,77	-11,27	-10,43	-11,17	-11,59	-11,37	-11,60	-11,45
<i>Imposte correnti</i>	-11,21	-11,45	-11,84	-11,63	-11,68	-12,47	-12,59	-12,62	-12,59	-12,99
<i>Contributi sociali netti</i>	-18,66	-18,28	-18,33	-18,84	-18,89	-18,81	-19,18	-19,39	-19,65	-19,82
<i>Prestazioni sociali nette</i>	19,19	18,74	19,53	20,09	20,52	20,49	20,59	20,99	21,13	22,03
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	-0,03	-0,03	-0,03	-0,06	-0,05	-0,03	-0,02	-0,04	-0,05	-0,03
<i>Altri trasferimenti netti</i>	-0,01	-0,04	-0,09	-0,83	-0,32	-0,34	-0,39	-0,31	-0,45	-0,64
Reddito lordo disponibile	89,28	88,94	89,23	88,73	89,57	88,83	88,41	88,63	88,40	88,55
NORD										
Redditi da lavoro dipendente	53,84	52,93	53,34	52,86	52,72	52,28	51,65	51,79	51,25	50,06
Redditi da lavoro autonomo	28,34	28,21	28,61	28,58	28,73	28,53	28,04	27,33	27,42	26,59
Redditi da capitale netti	11,21	11,63	10,80	10,96	10,71	11,40	12,48	12,86	13,08	14,63
Risultato lordo di gestione	6,62	7,23	7,25	7,60	7,83	7,79	7,83	8,02	8,24	8,71
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	-12,32	-12,60	-12,52	-13,25	-12,21	-12,91	-13,42	-13,16	-13,35	-12,94
<i>Imposte correnti</i>	-11,91	-12,31	-12,63	-12,47	-12,52	-13,26	-13,36	-13,41	-13,31	-13,78
<i>Contributi sociali netti</i>	-19,78	-19,23	-19,42	-19,90	-19,75	-19,55	-19,92	-20,17	-20,29	-20,04
<i>Prestazioni sociali nette</i>	19,66	19,22	19,91	20,18	20,60	20,43	20,41	20,89	20,89	21,71
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	-0,29	-0,29	-0,28	-0,27	-0,26	-0,24	-0,24	-0,24	-0,24	-0,23
<i>Altri trasferimenti netti</i>	0,01	0,00	-0,10	-0,79	-0,28	-0,29	-0,32	-0,22	-0,40	-0,61
Reddito lordo disponibile	87,68	87,40	87,48	86,75	87,79	87,09	86,58	86,84	86,65	87,06

Prospetto 5 (segue) - Composizione del reddito primario e formazione del reddito disponibile per ripartizione geografica. Anni 1983-1992

	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
	CENTRO									
Redditi da lavoro dipendente	55,10	54,75	55,51	55,22	55,05	54,59	53,72	54,79	54,30	53,87
Redditi da lavoro autonomo	30,27	30,00	30,03	30,26	30,37	30,27	30,12	28,80	29,03	28,23
Redditi da capitale netti	6,29	7,13	7,01	7,40	7,95	8,03	8,16	8,20	8,21	8,73
Risultato lordo di gestione	8,34	8,12	7,46	7,12	6,64	7,11	8,00	8,21	8,46	9,17
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	-10,31	-10,52	-10,87	-11,57	-10,44	-11,12	-10,91	-11,01	-11,72	-11,71
<i>Imposte correnti</i>	-11,63	-11,85	-12,08	-11,99	-11,82	-12,68	-12,72	-12,69	-12,91	-13,34
<i>Contributi sociali netti</i>	-19,32	-18,88	-19,30	-20,04	-19,82	-19,63	-19,89	-20,37	-20,23	-20,64
<i>Prestazioni sociali nette</i>	20,72	20,21	20,58	21,19	21,39	21,40	21,88	22,27	21,86	22,92
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	-0,16	-0,14	-0,11	-0,13	-0,11	-0,14	-0,12	-0,14	-0,10	-0,13
<i>Altri trasferimenti netti</i>	0,09	0,14	0,05	-0,60	-0,08	-0,07	-0,05	-0,08	-0,34	-0,53
Reddito lordo disponibile	89,69	89,48	89,13	88,43	89,56	88,88	89,09	88,99	88,28	88,29
	MEZZOGIORNO									
Redditi da lavoro dipendente	57,20	56,65	56,54	56,25	56,12	55,94	55,93	56,75	55,71	56,04
Redditi da lavoro autonomo	30,26	30,55	31,33	31,60	32,10	31,72	30,85	29,93	30,45	28,78
Redditi da capitale netti	6,07	5,58	5,15	4,63	4,03	4,35	5,09	5,20	5,61	6,32
Risultato lordo di gestione	6,48	7,22	6,98	7,52	7,75	7,99	8,13	8,11	8,22	8,86
Reddito primario lordo	100									
Effetto della redistribuzione	0,95	0,61	1,31	0,67	1,55	1,27	1,13	1,60	0,63	0,72
<i>Imposte correnti</i>	-9,65	-9,76	-9,91	-9,63	-9,64	-10,44	-10,46	-10,35	-10,23	-10,73
<i>Contributi sociali netti</i>	-16,72	-16,51	-16,57	-17,33	-17,38	-17,43	-17,79	-18,20	-18,16	-18,99
<i>Prestazioni sociali nette</i>	25,37	24,88	25,79	26,27	26,83	27,46	27,55	28,35	27,56	29,30
<i>Trasferimenti interregionali netti tra famiglie</i>	0,76	0,73	0,69	0,68	0,65	0,65	0,63	0,66	0,61	0,62
<i>Altri trasferimenti netti</i>	1,19	1,28	1,30	0,68	1,09	1,03	1,20	1,15	0,84	0,51
Reddito lordo disponibile	100,95	100,61	101,31	100,67	101,55	101,27	101,13	101,60	100,63	100,72

corso del decennio una perdita di circa 1,5 punti percentuali, molto inferiore alla diminuzione di 5,2 punti evidenziata nelle regioni del Nord-Ovest, dove i redditi da lavoro spiegano circa il 52% del reddito primario.

Considerazioni analoghe si traggono dall'analisi del trend dei redditi da lavoro dipendente, che risulta particolarmente frenato nell'area nord-occidentale soprattutto a partire dal 1991, in concomitanza con un rilevante rallentamento della dinamica dell'occupazione dipendente.

Anche nell'area del Centro Italia i redditi da lavoro dipendente hanno visto ridurre il loro peso all'interno del reddito primario delle famiglie, seppure in misura meno marcata che al Nord (-1,2 punti). Ai lavoratori dipendenti del Centro affluiva nel 1992 il 21,5% del totale dei redditi da lavoro nazionali, con un recupero di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno iniziale.

Nelle regioni del Mezzogiorno il peso dei redditi da lavoro dipendente sul complesso del reddito primario delle famiglie risulta il più elevato rispetto alle altre ripartizioni, nonostante l'esistenza di una chiara tendenza alla contrazione. I lavoratori dipendenti del Sud ricevono il 26,2% dei redditi da lavoro nazionali, percentuale rimasta sostanzialmente stabile nel corso del decennio. La quota di lavoratori dipendenti impiegati nelle regioni del Meridione è cresciuta, nel frattempo, di oltre un punto percentuale, evidenziando uno spostamento dall'agricoltura e dall'industria verso il settore dei servizi, con comportamenti simili a quelli delle regioni centrali: in questa area è, peraltro, particolarmente marcato il progressivo aumento dell'assorbimento di mano d'opera da parte del settore di servizi non vendibili.

La parte di reddito primario delle famiglie riferita ai redditi da lavoro autonomo ha subito nel decennio una contrazione di 1,7 punti percentuali nella media nazionale, evidenziando una tendenza analoga in tutte le ripartizioni, ma più marcata nelle regioni del Nord-Est e del Centro. In termini di composizione percentuale, i redditi da lavoro autonomo affluivano, nel 1992, per il 52,6% al Nord, una quota simile a quella rilevata per i redditi da lavoro dipendente (52,3%). Per inciso si rileva come la composizione interna all'area settentrionale evidenzia una più equa distribuzione dei redditi da lavoro autonomo nelle due sotto-ripartizioni rispetto a quella dei redditi di lavoro dipendente: il Nord-Est, infatti, riceve solo il 38,6% del complesso dei redditi da lavoro dipendente percepiti dalle famiglie del Nord, mentre tale percentuale sale al 43,5% per i proventi del lavoro autonomo.

La tendenza nel decennio è quella di un guadagno relativo per le regioni del Nord-Ovest, le uniche ad aver incrementato la propria quota di redditi di lavoro autonomo nazionale assorbita (+0,7), a fronte di una lieve flessione nell'area nord-orientale (-0,3), una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno, che nel 1992 riceve il 26,3% del totale dei redditi nazionali da lavoro autonomo, quota praticamente uguale a quella del 1983 ed una perdita più sostenuta di 0,4 punti percentuali nel Centro, che da un 21,5% nel 1983 scende, a fine periodo, al 21,1%. Sotto il profilo occupazionale si verifica al Nord un incremento di 1,8% dell'occupazione indipendente a scapito di

quella dipendente, al Sud – dove è concentrata la maggior parte dei lavoratori indipendenti del Paese – una diminuzione di 0,9 punti percentuali ed al Centro, di nuovo, un guadagno di 0,9 punti, in controtendenza con l'andamento dei proventi del lavoro autonomo.

Lo spostamento dei lavoratori autonomi verso il settore dei servizi vendibili, fenomeno che ha caratterizzato la struttura dell'occupazione nell'intero decennio considerato, è risultato particolarmente incisivo al Sud.

Il rafforzamento dell'attitudine delle famiglie all'investimento immobiliare, che ha caratterizzato gli anni Ottanta, si è riflesso in una crescita dell'importanza del risultato lordo di gestione come componente del reddito primario, generalizzata a tutte le aree del Paese. In tutte le ripartizioni geografiche, infatti, il peso di tale aggregato sul reddito primario è passato dal 6,5% circa a oltre l'8,5% tra l'inizio e la fine del periodo considerato. La distribuzione territoriale evidenzia una relativa concentrazione di tale posta nelle regioni nord-occidentali.

2.3. I redditi da capitale

I redditi da capitale si sono mostrati la componente più dinamica del reddito delle famiglie italiane, e il loro peso sul reddito primario si è andato progressivamente ampliando, fino a rappresentarne l'11,5% nel 1992. In realtà, l'analisi dei dati territoriali mostra come l'*exploit* di tali redditi sia concentrato per intero nelle regioni dell'Italia nord-occidentale, cui affluisce nel 1992 quasi il 47% dei redditi da capitale netti, con un aumento di 6 punti percentuali sulla quota del 1983, mentre le regioni del Nord-Est hanno assorbito nel decennio una quota stabile.

L'analisi delle principali componenti dei redditi da capitale evidenzia una forte concentrazione degli interessi attivi al Nord, e in particolare nel Nord-Ovest, a fronte di una distribuzione più equilibrata degli interessi passivi; ciò si spiega, almeno in parte, considerando che larga parte di questi ultimi è dovuta al ricorso delle famiglie al credito ipotecario per l'acquisto di immobili, ed è, pertanto, influenzata da scelte di investimento che sono risultate piuttosto omogenee nelle diverse aree del Paese, come sottolinea, tra l'altro, l'andamento del risultato lordo di gestione.

Le famiglie del Nord, in definitiva, ricevono oltre il 66% del totale degli interessi attivi e pagano il 45% di quelli passivi; le regioni del Centro sopportano quasi il 28% degli oneri per interessi (di cui il 17% concentrati nel solo Lazio) e godono del 18% del reddito delle attività finanziarie. Da ultimo, il Mezzogiorno riceve il 15% degli interessi attivi a fronte di un 27% di interessi passivi pagati. Questo risultato sembra riflettere, tra l'altro, il maggior costo del ricorso al finanziamento bancario che grava sulle famiglie meridionali.

Nell'area nord-occidentale si è verificata una eccezionale crescita degli interessi attivi percepiti dalle famiglie per l'impiego delle proprie attività finanziarie, i quali, a fine periodo, si concentrano in tale area per oltre il 45% (5,7 punti percentuali in più rispetto al 1983): ciò indica come le famiglie residenti

in tale area del Paese dimostrino una maggiore capacità di diversificare le scelte di portafoglio indirizzando i propri investimenti finanziari verso attività a più alto rendimento. Spicca fra tutti la posizione della Lombardia, che riceve circa il 30% degli interessi attivi pagati alle famiglie italiane, staccando di quasi 20 punti il Piemonte che, con l'11%, occupa il secondo posto di questa graduatoria. In maniera speculare si è ridotta la quota di interessi percepiti dalle famiglie del Centro e del Mezzogiorno, dove il dato più rilevante è quello relativo, rispettivamente, al Lazio (8,3%) e alla Campania (4,7%).

Per valutare meglio il ruolo degli interessi nella determinazione del reddito delle famiglie, va notato come, con riferimento al 1991, gli interessi sul debito pubblico costituiscono nella media nazionale il 57,4% del totale; tale quota è particolarmente elevata al Nord (62%), passa al 56% al Centro e scende ad appena il 40,4% nelle regioni del Mezzogiorno (prospetto 6, quota sul totale interessi attivi). Alle famiglie del Nord affluisce il 70,2% di tali interessi, di cui oltre i due terzi a quelle del Nord-Ovest, dove spicca la posizione della Lombardia che ne riceve il 30%; il 18,4% è percepito dalle famiglie del Centro, mentre solo il restante 11,4% spetta a quelle meridionali (prospetto 6, composizione territoriale). Se poi si analizzano, sempre con

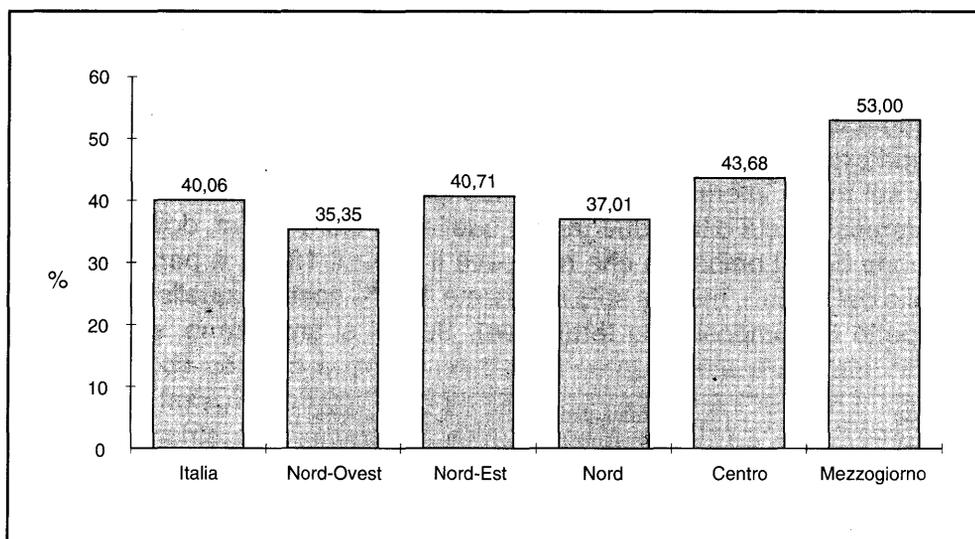
REGIONI	Quota sul totale interessi attivi	Composizione territoriale
Piemonte	60,75	13,61
Valle d'Aosta	52,80	0,28
Lombardia	67,51	30,01
Trentino-Alto Adige	61,52	4,58
Veneto	45,34	0,82
Friuli-Venezia Giulia	55,73	8,79
Liguria	57,88	1,94
Emilia-Romagna	71,08	10,17
Toscana	54,46	1,64
Umbria	57,91	7,10
Marche	47,54	0,68
Lazio	55,70	8,99
Abruzzo	47,36	3,64
Molise	44,68	0,74
Campania	25,61	0,08
Puglia	35,17	2,01
Basilicata	27,50	0,15
Calabria	38,20	0,79
Sicilia	36,86	2,98
Sardegna	44,26	1,03
Italia	57,44	100,00
<i>Nord-Ovest</i>	<i>61,85</i>	<i>48,47</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>62,17</i>	<i>21,71</i>
Nord	61,95	70,18
Centro	56,07	18,41
Mezzogiorno	40,39	11,41

Prospetto 6 – Interessi sul debito pubblico percepiti dalle famiglie. Anno 1991

riferimento al 1991, gli interessi sul debito pubblico secondo la struttura per scadenza dei titoli di Stato da cui essi derivano, si vede come la composizione del portafoglio delle famiglie del Sud tenda a privilegiare i titoli a breve;

la spiccata preferenza per le attività finanziarie più liquide può essere spiegata considerando il minore risparmio ed il maggiore frazionamento del risparmio che caratterizzano tale area: infatti nel Mezzogiorno gli interessi attivi sui titoli pubblici a breve termine rappresentano il 53% del totale degli interessi sul debito pubblico, a fronte di un 43,7% al Centro e un 37% al Nord (grafico 2).

Grafico 2 – Percentuale degli interessi su titoli di Stato a breve termine sul totale degli interessi sul debito pubblico percepiti dalle famiglie. Anno 1991



Sempre per il medesimo anno, si rileva come il 55% circa degli interessi sul debito pubblico sia percepito dalle famiglie. Il rapporto tra gli interessi ricevuti dalle famiglie residenti e quelli pagati dalle Amministrazioni pubbliche in ciascuna regione, che, per costruzione, sono allocati dove si forma il debito pubblico, solo in Lombardia risulta superiore a 100, e precisamente pari a 164. Ciò indica che le famiglie lombarde hanno ricavato dall'investimento in titoli di Stato più di quanto l'Amministrazione pubblica della loro regione abbia speso per remunerare i capitali presi a prestito (prospetto 7).

Gli interessi passivi che gravano sulle famiglie, d'altro canto, hanno mostrato nel corso del decennio una tendenza ad una maggiore concentrazione al Nord-Ovest ed al Centro, compensando la diminuzione verificatesi nel Nord-Est e nel Mezzogiorno. Le evidenze relative a quest'ultima area del Paese sembrano suggerire come per le famiglie meridionali il rapporto con le istituzioni di credito tenda a peggiorare. Lombardia (19%) e Lazio (17%) sono le regioni su cui gravava il maggior peso degli oneri finanziari.

Il rafforzamento dell'attitudine delle famiglie all'investimento immobiliare, che ha caratterizzato gli anni Ottanta, si è riflesso in una crescita dell'importanza del risultato lordo di gestione come componente del reddito primario, generalizzata a tutte le aree del Paese. In tutte le ripartizioni geografiche, infatti, il peso di tale aggregato sul reddito primario è passato dal 6,5% circa a oltre l'8,5% tra l'inizio e la fine del periodo considerato. La distribuzione

REGIONI	(1)	(2)	(2/1)
Piemonte	12.089	10.007	82,78
Valle d'Aosta	991	206	20,74
Lombardia	14.261	23.395	164,05
Trentino-Alto Adige	5.162	591	11,44
Veneto	9.753	7.072	72,51
Friuli-Venezia Giulia	5.670	1.576	27,80
Liguria	8.606	4.080	47,41
Emilia-Romagna	13.323	9.201	69,06
Toscana	9.950	6.090	61,21
Umbria	2.990	600	20,06
Marche	4.769	1.400	29,35
Lazio	11.684	6.645	56,88
Abruzzo	4.350	603	13,87
Molise	1.165	54	4,61
Campania	11.096	2.951	26,60
Puglia	6.937	1.624	23,41
Basilicata	2.235	126	5,62
Calabria	4.309	681	15,81
Sicilia	12.141	1.994	16,43
Sardegna	4.419	791	17,90
Italia	145.898	79.688	54,62
<i>Nord-Ovest</i>	<i>35.947</i>	<i>37.689</i>	<i>104,85</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>33.908</i>	<i>18.440</i>	<i>54,38</i>
Nord	69.854	56.128	80,35
Centro	29.392	14.735	50,13
Mezzogiorno	46.652	8.825	18,92

Prospetto 7 - Confronto tra gli interessi sul debito pubblico pagati dalle Amministrazioni pubbliche (1) e quelli percepiti dalle famiglie (2). Anno 1991

territoriale ne evidenzia una relativa concentrazione di tale posta nelle regioni nord-occidentali.

2.4. Gli effetti della redistribuzione e il reddito disponibile

Il confronto tra la composizione del reddito disponibile e di quello primario mette in luce l'effetto della redistribuzione: in presenza di forti differenze nella struttura economica e nella capacità di produrre reddito delle diverse regioni, la redistribuzione compensa in parte i differenziali di reddito primario. Ne consegue che nel Mezzogiorno la quota del reddito disponibile è sempre superiore di circa un punto percentuale rispetto al reddito primario (prospetto 3) e che sono le famiglie del Nord a subire, nella fase redistributiva, la maggiore incisione del reddito primario, che risulta decurtato, nella media del periodo considerato, del 12,5% circa (prospetto 5). Appare, tuttavia, significativa anche la sottrazione di reddito primario subita dalle famiglie del Centro Italia, pari, in media, al 9%. L'effetto della redistribuzione sembra aver, però, operato non tanto a livello geografico, quanto a livello settoriale: considerando che il reddito primario lordo si concentra per i tre quarti nel Centro-Nord, e date le percentuali di incidenza del circuito redistributivo in tale area, risulta evidente come la sottrazione di risorse qui subita dalle famiglie è andata solo in minima parte a favore delle famiglie meridionali, convogliandosi, in effetti, verso altri settori istituzionali.

Prospetto 8 - Processo di redistribuzione del reddito. Composizione percentuale delle principali voci economiche per regione. Anni 1983 e 1992

REGIONI	IMPOSTE CORRENTI		CONTRIBUTI SOCIALI NETTI		PRESTAZIONI SOCIALI NETTE	
	1983	1992	1983	1992	1983	1992
Piemonte	8,77	8,36	9,28	8,98	8,87	8,87
Valle d'Aosta	0,20	0,22	0,23	0,23	0,32	0,32
Lombardia	20,88	20,60	20,36	19,73	16,46	16,46
Trentino-Alto Adige	1,63	1,70	1,71	1,80	2,05	2,05
Veneto	9,13	9,22	7,87	8,28	8,88	8,88
Friuli-Venezia Giulia	2,44	2,85	2,45	2,37	2,37	2,37
Liguria	3,79	3,68	3,37	3,18	3,35	3,35
Emilia-Romagna	8,01	7,79	7,67	7,75	9,84	9,84
Toscana	6,44	6,82	6,66	6,47	8,03	8,03
Umbria	1,38	1,39	1,44	1,43	1,54	1,54
Marche	2,53	2,33	2,42	2,39	3,21	3,21
Lazio	9,90	10,31	10,52	11,22	8,68	8,68
Abruzzo	1,82	1,86	1,65	1,79	2,25	2,25
Molise	0,39	0,41	0,37	0,43	0,60	0,60
Campania	6,63	6,08	7,51	7,16	7,10	7,10
Puglia	4,59	4,99	5,03	5,06	4,49	4,49
Basilicata	0,62	0,63	0,72	0,69	0,91	0,91
Calabria	2,21	2,32	2,48	2,26	2,65	2,65
Sicilia	6,27	6,12	6,13	6,44	5,95	5,95
Sardegna	2,32	2,32	2,13	2,34	2,46	2,46
Italia	100	100	100	100	100	100
<i>Nord-Ovest</i>	<i>33,66</i>	<i>32,86</i>	<i>33,23</i>	<i>32,12</i>	<i>28,99</i>	<i>28,99</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>21,21</i>	<i>21,56</i>	<i>19,70</i>	<i>20,20</i>	<i>23,14</i>	<i>23,14</i>
Nord	54,87	54,42	52,93	52,32	52,14	52,14
Centro	20,26	20,85	21,04	21,51	21,46	21,46
Mezzogiorno	24,88	24,73	26,03	26,17	26,41	26,41

La fase redistributiva vede, nel 1992, le famiglie del Nord contribuire per il 58,2% al versamento di imposte dirette²², con un incremento di 1,2 punti rispetto alla quota del 1983 (prospetto 8). Il Centro contribuisce per una quota stabile nel decennio e pari al 21,5% circa, mentre diminuisce, di riflesso, l'onere fiscale sulle famiglie meridionali (da 21,4% al 20,2%). La pressione fiscale sulle famiglie²³, che nella media nazionale aumenta dall'11% al 12,5%, è massima nelle regioni del Nord-Ovest dove risulta pari, nel 1992, al 14,2% (prospetto 9); la minore incidenza del prelievo fiscale nel Nord-Est porta ad un risultato medio per il complesso delle regioni del Nord pari al 13,7%; di poco superiore, quindi, al 13,1% registrato dal Centro Italia. Per le regioni del Mezzogiorno l'incidenza delle imposte sul reddito disponibile, sempre al 1992, è sensibilmente inferiore e pari al 9,6%. Tale risultato è, d'altronde, naturale vista la progressività del sistema tributario.

Nel corso del decennio si è aggravata di oltre un punto e mezzo la pressione fiscale sulle famiglie del Nord e del Centro, mentre l'inasprimento

²² Nel periodo in esame rientrano tra le imposte dirette Ilor, Irpef, Invim, Ritenuta su redditi da capitale, contributi Gescal, Imposte su giochi di abilità e pronostici e Tasse automobilistiche.

²³ La pressione fiscale è qui calcolata in senso stretto, solo con riferimento alle imposte dirette, vista l'irrelevanza delle imposte indirette a carico delle famiglie.

del carico fiscale sulle regioni meridionali è risultato inferiore ad un punto percentuale. Tale risultato può ricondursi, oltre che all'effetto della progressività delle imposte dirette, anche alla maggiore presenza, nell'area settentrionale, delle famiglie di lavoratori dipendenti, per le quali la tassazione dei redditi alla fonte riduce la possibilità di evasione fiscale, nonché alla struttura produttiva della ripartizione, caratterizzata da una minore presenza di occupazione irregolare.

Una stima del gettito dell'Imposta Straordinaria sugli Immobili (ISI) imputabile nel 1992 alle famiglie residenti nelle diverse regioni²⁴, effettuata a scopo puramente indicativo, farebbe aumentare la pressione fiscale al 13,9% nel Nord, al 13,4% nel Centro e al 10% circa nel Mezzogiorno.

Una maggiore uniformità territoriale caratterizza la pressione contributiva²⁵, pari al 26,2% per le famiglie del Nord, al 25,3% per quelle del Centro e al 22,2% per quelle del Sud (prospetto 9). Queste ultime

Prospetto 9 - Pressione fiscale e contributiva per ripartizione geografica. Anni 1983-1992

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
PRESSIONE FISCALE										
<i>Nord-Ovest</i>	12,49	12,95	13,20	13,21	13,09	13,79	13,95	13,97	13,86	14,23
<i>Nord-Est</i>	11,15	11,40	11,72	11,58	11,54	12,31	12,46	12,47	12,47	12,79
<i>Nord</i>	11,96	12,34	12,61	12,57	12,48	13,21	13,37	13,37	13,31	13,66
<i>Centro</i>	11,48	11,69	11,94	11,94	11,66	12,49	12,50	12,48	12,76	13,13
<i>Mezzogiorno</i>	8,73	8,84	8,91	8,73	8,67	9,35	9,37	9,25	9,23	9,63
Italia	10,99	11,26	11,46	11,40	11,28	12,03	12,12	12,09	12,10	12,49
PRESSIONE CONTRIBUTIVA										
<i>Nord-Ovest</i>	25,20	24,76	24,83	25,59	25,26	25,14	26,00	26,60	26,83	26,98
<i>Nord-Est</i>	22,45	22,19	22,08	22,78	22,81	22,86	23,59	23,97	24,35	25,05
<i>Nord</i>	24,11	23,74	23,74	24,48	24,29	24,23	25,05	25,55	25,84	26,20
<i>Centro</i>	22,73	22,39	22,68	23,56	23,34	23,26	23,86	24,51	24,42	25,30
<i>Mezzogiorno</i>	18,99	18,79	18,71	19,57	19,55	19,72	20,33	20,81	20,90	22,17
Italia	22,48	22,14	22,18	22,98	22,83	22,84	23,56	24,08	24,23	24,95
PRESSIONE FISCALE E PARAFISCALE										
<i>Nord-Ovest</i>	27,50	27,45	27,80	28,21	27,78	28,20	28,61	28,75	28,72	28,59
<i>Nord-Est</i>	25,07	25,05	25,27	25,56	25,45	26,05	26,43	26,53	26,73	27,03
<i>Nord</i>	26,55	26,52	26,81	27,18	26,87	27,36	27,76	27,88	27,94	27,98
<i>Centro</i>	25,66	25,56	26,04	26,59	26,11	26,66	26,80	27,09	27,30	27,79
<i>Mezzogiorno</i>	20,71	20,70	20,72	21,12	21,02	21,58	21,84	21,94	22,01	22,78
Italia	24,83	24,79	25,03	25,46	25,18	25,71	26,02	26,16	26,25	26,60

hanno subito l'inasprimento maggiore, pari a 3,2 punti rispetto al 1983, quasi il doppio rispetto all'1,8 del Nord-Ovest, area favorita dall'operato

²⁴ Come è noto, l'ISI viene classificata come imposta in conto capitale e la sua ripartizione territoriale non è stata, pertanto, effettuata nell'esercizio qui presentato. La valutazione, qui fornita a titolo esclusivamente indicativo, è stata ottenuta sulla base della superficie delle abitazioni possedute dalle famiglie residenti nelle diverse regioni italiane.

²⁵ La pressione contributiva è data dal rapporto tra contributi effettivi e figurativi versati e il complesso dei redditi da lavoro dipendente e autonomo.

della fiscalizzazione. Nel corso del decennio si è, infatti, progressivamente contratta la quota dei contributi a carico del Nord, in corrispondenza di un aumento pressoché analogo verificatosi nelle regioni meridionali.

In complesso, la pressione fiscale e parafiscale²⁶ sul reddito delle famiglie si accresce nel decennio in media di 1,8 punti percentuali per l'intero Paese: al Nord essa cresce di 1,4 punti, mentre al Centro e al Mezzogiorno l'incremento è simile e superiore a 2 punti percentuali (prospetto 9). Essa risente, quindi, della dinamica dei contributi sociali, che nel Nord attutisce la forte crescita delle imposte correnti (che avevano determinato un incremento tra l'inizio e la fine del periodo della sola pressione fiscale di 2,6 punti), mentre nel Centro e ancor più nel Mezzogiorno amplifica l'onere sul reddito delle famiglie (che in termini esclusivamente di pressione fiscale è cresciuto, rispettivamente, di 1,6 e 0,9 punti percentuali).

Le prestazioni sociali ricevute dalle famiglie si dirigono per la maggior parte al Nord-Ovest (30,1% nel 1992) e al Sud (30%). L'erogazione alle regioni nord-occidentali risente, in particolare, dell'effetto demografico di invecchiamento della popolazione, cosicché in tale area si concentra la maggior parte dei versamenti per pensioni di anzianità e vecchiaia. Al Meridione, invece, sembra potersi ravvisare anche l'effetto di scelte politiche, che hanno determinato la massima concentrazione delle prestazioni assistenziali a favore degli invalidi. Al Nord spetta la quota prevalente delle erogazioni per integrazione salariale (CIG), conseguenza evidente della maggiore rilevanza del settore industriale, mentre alle famiglie meridionali affluisce la gran parte dei versamenti per assegni familiari.

Nel decennio la posizione relativa del Nord in termini di quota di prestazioni sociali ricevute rimane inalterata, mentre è evidente uno spostamento di 0,3 punti percentuali tra Centro e Mezzogiorno a favore di quest'ultima area. La regione nella quale le famiglie godono della massima percentuale di prestazioni è la Lombardia (17,2% nel 1992) che, peraltro, presenta anche la maggiore concentrazione della popolazione (15,5%). Infatti, elaborando una graduatoria secondo l'ammontare delle prestazioni per abitante al 1992, la regione che mostra un netto vantaggio è la Liguria, con 7,24 milioni, seguita da Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, mentre nelle ultime posizioni si collocano Sardegna e Campania. Rispetto al 1983 la maggioranza delle regioni mantiene inalterata la posizione nella graduatoria: la Liguria ha conservato il suo primato; il Trentino-Alto Adige ha guadagnato due posizioni, mentre il Lazio ne ha perse altrettante; Puglia e Calabria sono salite di tre posizioni, mentre la Sardegna ne ha perse ben quattro (prospetto 10).

²⁶ La pressione fiscale e parafiscale è data dal rapporto tra imposte correnti e contributi sociali rispetto al reddito disponibile al lordo di tali voci.

Prospetto 10 - Prestazioni sociali nette per abitante (valori in lire)

REGIONI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Piemonte	2.491.555	2.811.946	3.093.717	3.347.321	3.727.759	4.065.359	4.497.981	5.058.880	5.574.252	6.217.763
Valle d'Aosta	2.544.394	2.995.516	3.466.753	3.989.981	4.233.500	4.592.162	5.060.210	5.500.160	5.830.954	6.513.214
Lombardia	2.238.446	2.445.808	2.849.117	3.166.939	3.518.512	3.884.994	4.298.593	4.877.482	5.320.602	5.944.157
Trentino-Alto Adige	2.024.780	2.232.762	2.561.801	2.813.237	3.089.278	3.462.010	3.813.142	4.423.823	4.935.470	5.467.810
Veneto	1.867.243	2.065.819	2.368.150	2.650.456	2.947.491	3.283.879	3.670.024	4.172.996	4.589.686	5.092.586
Friuli-Venezia Giulia	2.550.164	2.835.472	3.199.963	3.536.400	3.994.556	4.359.837	4.728.466	5.318.848	6.010.763	6.761.292
Liguria	2.704.703	3.029.785	3.497.548	3.861.450	4.345.405	4.786.922	5.316.441	5.938.927	6.538.319	7.240.813
Emilia-Romagna	2.354.592	2.570.307	2.987.156	3.367.850	3.755.213	4.173.358	4.675.580	5.274.675	5.823.433	6.494.390
Toscana	2.326.668	2.597.642	2.948.402	3.295.726	3.641.815	4.063.874	4.462.337	5.006.803	5.443.374	6.058.443
Umbria	2.234.356	2.511.591	2.741.620	3.195.514	3.529.172	3.966.325	4.385.692	4.961.408	5.354.069	5.943.293
Marche	2.074.940	2.280.325	2.564.811	2.893.399	3.190.310	3.568.504	3.951.118	4.487.318	4.862.867	5.424.247
Lazio	2.152.703	2.326.123	2.622.351	2.899.068	3.131.450	3.398.513	3.856.983	4.395.418	4.801.315	5.375.726
Abruzzo	1.888.808	2.126.215	2.371.656	2.665.936	2.905.118	3.280.067	3.643.136	4.135.754	4.485.555	4.969.877
Molise	1.832.432	2.014.035	2.194.635	2.423.251	2.631.280	2.955.700	3.313.658	3.804.681	4.191.571	4.734.500
Campania	1.649.231	1.798.773	2.135.907	2.256.994	2.475.779	2.777.350	2.976.401	3.369.744	3.612.314	3.983.733
Puglia	1.648.789	1.822.098	2.122.435	2.323.636	2.563.592	2.899.915	3.223.160	3.683.519	4.005.855	4.438.379
Basilicata	1.766.468	1.925.656	2.171.676	2.479.603	2.659.116	2.907.977	3.196.252	3.648.330	3.906.438	4.290.286
Calabria	1.671.723	1.894.713	2.099.261	2.339.187	2.570.213	2.844.526	3.152.028	3.671.454	4.007.396	4.550.990
Sicilia	1.783.586	1.985.863	2.245.720	2.484.999	2.776.831	3.069.590	3.389.167	3.857.234	4.107.181	4.535.280
Sardegna	1.817.744	1.948.270	2.259.661	2.472.911	2.665.244	2.957.293	3.271.544	3.776.111	3.987.420	4.426.141
Italia	2.064.615	2.276.966	2.601.738	2.874.816	3.177.201	3.517.307	3.893.097	4.414.677	4.810.592	5.353.936
<i>Nord-Ovest</i>	2.369.340	2.624.862	3.000.548	3.306.330	3.680.365	4.046.497	4.478.609	5.055.469	5.535.439	6.173.398
<i>Nord-Est</i>	2.146.092	2.361.767	2.716.544	3.039.221	3.386.818	3.759.886	4.184.248	4.742.239	5.247.978	5.844.740
Nord	2.278.699	2.517.909	2.884.983	3.197.584	3.560.834	3.929.764	4.358.666	4.927.771	5.418.187	6.039.184
Centro	2.206.049	2.423.327	2.730.698	3.050.248	3.335.368	3.679.602	4.105.243	4.647.677	5.058.087	5.644.516
Mezzogiorno	1.718.786	1.898.008	2.182.541	2.385.340	2.625.118	2.930.805	3.218.449	3.673.658	3.949.411	4.378.984

Il flusso interregionale di trasferimenti tra famiglie si dirige dal Centro-Nord verso il Sud, per effetto del prevalere, in tale voce, dell'ammontare di rimesse di redditi da lavoro rispetto al flusso di trasferimenti a favore dei componenti delle famiglie che, per motivi di studio, risiedono fuori della regione di origine, il quale si muove in direzione opposta.

Allegato

La definizione del settore Famiglie nel SEC70 e nel SEC95 e il trattamento nei Conti Nazionali dell'Italia

Il nuovo SEC95, conformemente all'SNA del 1993, introduce delle modifiche di rilievo rispetto alla versione del 1970, sia nella definizione del settore delle Famiglie, che viene analizzato in sottosectori sulla base della natura del reddito prevalente, sia nella sequenza dei conti, la cui maggiore disaggregazione arricchisce di numero e di significato i saldi contabili evidenziati. Di seguito si riporta un breve cenno a tali novità, come richiede la completezza dell'esposizione.

Il settore Famiglie comprende gli individui o i gruppi di individui, nella loro funzione di consumatori e nella loro eventuale funzione di imprenditori, che producono beni e servizi destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, le attività corrispondenti non siano quelle di entità distinte trattate come quasi-società. Esso comprende anche individui o gruppi di individui che producono beni e servizi non finanziari destinati esclusivamente all'autoconsumo.

Dunque la funzione delle Famiglie non è ristretta al consumo, ma può estendersi a qualsiasi tipo di attività economica e finanziaria. In particolare esse partecipano al processo produttivo prestando fattore lavoro alle Società, alle Quasi-società o alle Amministrazioni pubbliche, ovvero gestendo attività produttive per mezzo di imprese che essi possiedono e controllano direttamente.

Le Famiglie godono sempre di autonomia di decisione nell'esercizio della loro funzione principale e sono quindi considerate unità istituzionali, anche se non dispongono di una contabilità completa.

Il SEC 1970 prevedeva che fosse stabilita la definizione di una articolazione del settore Famiglie, che permettesse una classificazione delle unità a seconda della loro funzione economica prevalente; tale progetto non ha,

però, in realtà, mai avuto seguito. È d'altro canto innegabile la rilevanza per l'analisi economica della identificazione del settore delle Imprese Individuali, ossia di quelle piccole imprese prive di personalità giuridica gestite direttamente dalla famiglia, che hanno un ruolo importante nella struttura produttiva del nostro Paese.

Nel 1989 l'Istat, al momento della revisione dei Conti Nazionali per i Settori Istituzionali, ha pertanto deciso di operare una distinzione all'interno del settore delle Famiglie¹, elaborando un conto della funzione di consumo distinto da quello della funzione di produzione. Ciò ha permesso di costruire un set di conti separato per le Famiglie consumatrici (che comprendono le Istituzioni sociali private, i cui dati non vengono diffusi autonomamente, a causa della fragilità delle fonti statistiche di base) e per le Imprese individuali e società di persone e, quindi, di ricompattare, da un canto, l'attività di tutte le imprese non finanziarie di qualsiasi dimensione, e, dall'altro, di isolare un insieme di aggregati che esplicitano il comportamento delle sole Famiglie consumatrici.

L'idea di fondo che ha guidato la distinzione era quella di riuscire a isolare il comportamento economico dei due sottosettori stimando un conto economico e uno stato patrimoniale separato per "l'impresa" e per "la famiglia" e di individuare il flusso di reddito che i proprietari di imprese individuali prelevano effettivamente per i bisogni della propria famiglia sui profitti realizzati dalle loro imprese. L'ipotesi di lavoro da cui si è partiti è di porre il risparmio aziendale pari all'ammontare degli investimenti netti del periodo, al netto dei flussi finanziari netti con i terzi, e quindi di trasferire alla famiglia, nel conto del reddito, la restante parte del reddito imprenditoriale prodotto². In questo modo è stato individuato un flusso denominato "Redditi prelevati dai membri delle imprese individuali", che costituisce un elemento positivo del reddito disponibile delle Famiglie consumatrici, e che viene portato in detrazione del Risultato di gestione delle Imprese Individuali come forma di remunerazione del lavoro indipendente del proprietario. L'assunzione sottostante è, dunque, che sia individuabile una remunerazione del lavoro autonomo distinta da quella degli altri fattori produttivi prestati dal proprietario dell'impresa.

Un flusso analogo è stato individuato anche per i membri delle quasi-società, che quindi sono stati considerati nello schema lavoratori indipendenti.

L'impostazione metodologica adottata viene, in certo modo, superata dalle regole imposte dal nuovo Sistema di Contabilità Nazionale, sia per quanto riguarda la possibilità di una separazione tra impresa e famiglia, sia rispetto alla classificazione dei membri delle quasi-società tra gli addetti indipendenti.

¹ Una operazione analoga era già stata effettuata dalla Francia (si veda Insee, *Système élargi de Comptabilité Nationale*, Collections de l'Insee, giugno 1987).

² Per una esposizione completa della metodologia si veda *Conti Nazionali Economici e Finanziari dei Settori istituzionali - Anni 1983-87*, Istat "Collana d'Informazione" n. 28, 1990.

Il SEC 1995 fornisce una classificazione esplicita delle Famiglie in funzione del tipo di reddito prevalente nella famiglia nel suo insieme. Quando in una famiglia sono percepiti più redditi di una determinata categoria, la classificazione deve essere basata sul reddito totale della famiglia in ciascuna categoria. I sottosettori previsti sono sei:

- Datori di lavoro (compresi i lavoratori indipendenti)
- Lavoratori dipendenti
- Percettori di redditi da capitale
- Titolari di pensioni
- Beneficiari di altri trasferimenti
- Altri³.

Dunque il Sistema prevede esplicitamente che alle imprese che non costituiscono entità legali separate rispetto alla famiglia che ne è proprietaria *non possa essere attribuita dignità di unità istituzionali autonome*, nel senso che le decisioni economiche e finanziarie che riguardano l'impresa non sono distinguibili da quelle che attengono alla famiglia del proprietario. Tali imprese non dispongono di una contabilità completa, né godono di autonomia di decisione: esse sono un tutt'uno con la famiglia che le possiede, e il loro comportamento economico e finanziario è descritto dal Sistema all'interno dei conti del settore Famiglie, in particolare nel sottosettore "Datori di lavoro e lavoratori autonomi". In tale tipologia di imprese rientrano anche le entità che svolgono essenzialmente attività dirette alla produzione, all'immagazzinamento e alla trasformazione di prodotti agricoli destinati ai consumi finali delle stesse famiglie cui appartengono o alla costruzione di abitazioni per uso proprio.

I proprietari di tali imprese, che svolgono il duplice ruolo di imprenditori e di lavoratori, sono gli unici ai quali il Sistema riconosce la posizione di lavoratori indipendenti: "Lavoratori indipendenti sono definite le persone che sono uniche proprietarie, o comproprietarie, delle imprese senza personalità giuridica in cui lavorano, escluse le imprese classificate come quasi-società." (SNA 1993 / 7.24). Essi mettono a disposizione iniziativa imprenditoriale; forniscono il capitale fisico e umano necessario al funzionamento dell'impresa; sono impegnati nella direzione e nel coordinamento di eventuali dipendenti; forniscono, infine, attività lavorativa, spesso altamente qualificata, analoga a quella che può essere fornita da un lavoratore dipendente. Pertanto il reddito che essi ricavano dalle loro imprese contiene elementi impliciti e non separatamente identificabili di remunerazione di tutti i fattori produttivi offerti: tale reddito è descritto nel Sistema come "reddito misto".

Se, comunque, lo schema centrale del nuovo Sistema non prevede la distinzione delle Famiglie tra unità di consumo e unità di produzione, tuttavia una possibilità di estendere in tal senso l'analisi dei redditi primari è prevista nell'ambito dei *conti satellite*, dove viene suggerito di scomporre il reddito misto percepito dalle Famiglie negli elementi di remunerazione del lavoro e

³ Questo sottosettore comprende le persone che vivono in permanenza in collettività (case di cura, istituti di pena, collettività religiose, collegi ecc.).

del capitale che lo compongono (v. SNA93 21.20). Non vengono, in ogni caso, fornite indicazioni sul metodo di disaggregazione. L'Istat prevede, perciò, di continuare a costruire comunque conti separati per le Famiglie consumatrici e per le Imprese Individuali.

Quanto alle quasi-società esse sono definite come organismi che non possiedono personalità giuridica autonoma, ma dispongono di una contabilità completa e sono gestiti come se fossero società di capitali (SEC95/224); vengono considerate unità istituzionali in quanto il loro comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari ed è analogo a quello delle società. Pertanto si attribuisce loro autonomia di decisione e le si considera unità istituzionali distinte. La quota che il proprietario (o i proprietari) decide di prelevare dal reddito dell'impresa per i bisogni propri o della sua famiglia, è concettualmente equivalente alla distribuzione degli utili attraverso i dividendi e tale flusso è di fatto considerato come se fosse un dividendo" (SNA 1993 / 7.115). Pertanto i "Redditi prelevati dai membri delle quasi-società" (D422) sono considerati nel Sistema a tutti gli effetti dei redditi da capitale, e non già una forma di reddito misto, in quanto non contengono alcuna forma di remunerazione del lavoro eventualmente impegnato dal proprietario nella quasi-società. Nel caso, infatti, in cui i proprietari di una quasi-società prestino in essa attività lavorativa, il Sistema richiede che essi siano considerati lavoratori dipendenti (SNA93/7.24 sub c) e quindi andrà per essi stimata una quota di remunerazione del lavoro nella forma di redditi da lavoro dipendente, che si aggiungerà ai redditi da capitale prelevati dagli utili dell'impresa.

La sequenza dei conti per le Famiglie nel SEC 1995

Come è noto, la sequenza dei conti prevista dal SEC70, e quella che a tutt'oggi costituisce la struttura di riferimento per i Conti Nazionali e Regionali delle Famiglie, è la seguente:

Conto	Saldo
1. Conto della produzione	Valore aggiunto ai prezzi di mercato
2. Conto della distribuzione del valore aggiunto	Risultato lordo di gestione
3. Conto del reddito	Reddito lordo disponibile
4. Conto di utilizzazione del reddito	Risparmio lordo
5. Conto della formazione del capitale	Accreditamento (o Indebitamento)

In realtà il SEC70 non prevede la costruzione di un Conto della Produzione separato per il settore Famiglie; tale innovazione è stata introdotta dall'Italia, con la revisione del 1989, in considerazione dell'utilità di disporre di un tale conto ai fini dell'esatta determinazione del risultato di gestione che deriva alle Famiglie consumatrici dalle attività di produzione ad esse riconosciute: ossia, sostanzialmente, la locazione di fabbricati, la produzione degli addetti ai servizi domestici e dei portieri degli stabili.

Come già accennato in precedenza, il nuovo SEC, che entrerà in vigore a partire dal 1995, prevede una sequenza dei conti molto più articolata e consente, perciò, di evidenziare un maggior numero di saldi contabili, con un indubbio vantaggio in termini di chiarezza nonché di possibilità per l'analisi economica.

Il SEC, conformemente all'SNA 1993, distingue tre categorie di conti:⁴

A – I conti delle operazioni correnti

B – I conti della accumulazione

C – I conti patrimoniali

(Conto 0. Il conto di equilibrio dei beni e dei servizi)

Di seguito si riporta una sintesi del piano dei conti che sarà necessario elaborare per il settore Famiglie e per ciascuno dei sottosettori.

A – CONTI DELLE OPERAZIONI CORRENTI

I. CONTO DELLA PRODUZIONE, che evidenzia il *valore aggiunto*;

II. CONTI DELLA DISTRIBUZIONE E UTILIZZAZIONE DEL REDDITO

II.1. Conti della distribuzione primaria del reddito:

II.1.1. Conto della generazione dei redditi primari, il cui saldo assume per le Famiglie un doppio significato economico: nel caso della produzione per uso proprio dei servizi di abitazione da parte delle famiglie che occupano le abitazioni di cui sono proprietarie si avrà il *risultato lordo di gestione*; nel caso, invece, di imprese individuali o società di persone di proprietà della famiglia, nelle quali il proprietario, o comunque dei membri della famiglia stessa, apportino un input di lavoro non retribuito, analogo a quello che potrebbe essere fornito da lavoratori alle dipendenze, il saldo del conto è il *reddito misto*, che implicitamente contiene un elemento di remunerazione del lavoro del proprietario (*salario ombra*), che non è possibile distinguere dal reddito che egli percepisce in quanto imprenditore.

II.1.2. Conto della attribuzione dei redditi primari, per mezzo del quale si arriva a determinare il *reddito primario* che le Famiglie percepiscono per effetto della loro partecipazione diretta al processo di produzione (redditi da lavoro dipendente, redditi misti o risultato lordo di gestione), nonché il reddito che i proprietari di attività finanziarie o di beni materiali non prodotti ricevono come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti (redditi da capitale), ovviamente

⁴ Per una trattazione completa del sistema dei conti relativamente a tutti i settori istituzionali, si rimanda allo SNA 1993.

al netto di quanto dovuto alle altre unità istituzionali per aver usufruito di mezzi finanziari o di beni materiali non prodotti.

II.2. Conto della distribuzione secondaria del reddito, che registra la ripartizione del reddito primario mediante le operazioni di redistribuzione in denaro: imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali (esclusi i trasferimenti sociali in natura), e altri trasferimenti correnti. Il saldo è il *reddito disponibile*, il quale, così come è concepito nel Sistema, può ritenersi una approssimazione del concetto di reddito come comunemente inteso nella teoria economica (cfr. SNA 1993 8.15).

II.3. Conto della redistribuzione del reddito in natura, che permette di incorporare nel reddito disponibile delle Famiglie i flussi relativi all'utilizzo dei beni e dei servizi individuali che esse ricevono gratuitamente, ossia le prestazioni sociali in natura e i trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita (educazione, salute...). Ne risultano facilitate le comparazioni nel tempo allorché le condizioni sociali ed economiche variano o sono differenti; inoltre ciò permette di integrare l'analisi del ruolo delle Amministrazioni pubbliche nella redistribuzione del reddito.

II.4. Conti della utilizzazione del reddito

II.4.1. Conto della utilizzazione del reddito disponibile, che mostra come le Famiglie ripartiscono il proprio reddito disponibile tra la spesa per consumi finali e il *risparmio*, che, appunto, costituisce il saldo del conto.

II.4.2. Conto della utilizzazione del reddito disponibile corretto, che comprende la nozione di *consumi finali effettivi*, corrispondente al valore dei beni e servizi effettivamente a disposizione delle Famiglie per consumi finali anche nel caso in cui il loro acquisto sia finanziato dalle Amministrazioni pubbliche o da Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il saldo è ancora il *risparmio*, come per la precedente versione del conto di utilizzazione del reddito: il suo importo è identico a prescindere dal fatto che esso sia ottenuto detraendo la spesa per consumi finali dal reddito disponibile, ovvero sottraendo i consumi finali effettivi dal reddito disponibile rettificato.

B – III. CONTI DELLA ACCUMULAZIONE

III.1. Conto del capitale, che permette di determinare la misura in cui gli acquisti, meno le cessioni, di attività non finanziarie sono stati finanziati con il risparmio o da trasferimenti in conto capitale. Esso mette in evidenza un *accreditamento*, corrispondente all'importo di cui il settore dispone per finanziare, direttamente o indirettamente, altre unità o settori (oppure un *indebitamento* corrispondente all'importo del prestito contratto con altre unità o settori). Il conto è suddiviso nei due sottoconti seguenti:

III.1.1. Conto delle variazioni del Patrimonio Netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale

III.1.2. Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie

III.2. Conto Finanziario, che registra, per tipo di strumento finanziario, le variazioni delle attività e passività finanziarie che compongono le voci di accreditamento e indebitamento. È l'ultimo conto che registra le transazioni tra i settori istituzionali. Esso non parte dal saldo di alcun conto precedente, ed il suo saldo deve risultare, come è ovvio, di identico ammontare, ma di segno opposto, a quello del conto del capitale.

III.3. Conto delle altre variazioni delle attività

III.3.1. Conto delle altre variazioni in volume delle attività, dove vengono evidenziate le variazioni di volume delle attività intervenute tra il conto patrimoniale di apertura e quello di chiusura, e che quindi incidono sul patrimonio netto del settore, provocate da fattori diversi dalle transazioni (ad esempio, distruzione di attività materiali a causa di disastri).

III.3.2. Conto della rivalutazione che, invece, registra le variazioni delle attività e delle passività conseguenti ad una variazione dei loro prezzi.

III.3.2.1. Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in c/ capitale

III.3.2.2. Conto dei guadagni e delle perdite reali in c/ capitale

C – IV. CONTI PATRIMONIALI

che mostrano il valore delle attività e delle passività del settore all'inizio e alla fine di un periodo contabile. In buona sostanza essi completano la sequenza dei conti mostrando il risultato finale della partecipazione al circuito economico attraverso la produzione, la distribuzione e l'utilizzo del reddito, da una parte, e l'accumulazione della ricchezza dall'altra.

IV.1. Conto patrimoniale di apertura

IV.2. Conto delle variazioni patrimoniali

IV.3. Conto patrimoniale di chiusura

Appendice statistica

Tavola 1 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1983 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	3.178	28.070	14.263	6.184	642	246	6.015	10.353	11.065	132	46.128
Valle d'Aosta	71	684	517	191	28	6	162	241	288	-13	1.313
Lombardia	7.668	61.579	26.472	14.214	1.834	895	13.764	22.836	19.896	-842	91.448
Trentino-Alto Adige	576	5.178	3.302	597	165	31	965	1.817	1.770	139	8.646
Veneto	3.311	23.809	14.280	5.454	635	256	5.121	8.555	8.135	4	40.938
Friuli-Venezia Giulia	912	7.396	3.811	1.266	201	81	1.560	2.709	3.135	61	12.192
Liguria	1.344	10.180	5.386	2.450	312	99	2.427	3.653	4.848	-57	17.858
Emilia-Romagna	2.990	23.186	15.835	5.491	651	328	5.405	8.647	9.308	-259	42.176
Toscana	2.356	20.155	12.915	4.813	770	208	4.674	7.311	8.330	39	36.061
Umbria	512	4.364	2.480	562	144	25	800	1.497	1.813	102	7.417
Marche	877	7.313	5.158	1.182	214	53	1.391	2.625	2.944	40	13.337
Lazio	3.962	31.809	13.961	5.124	1.506	302	6.569	10.880	10.841	-270	46.774
Abruzzo	648	5.003	3.615	697	151	20	962	1.600	2.324	123	9.717
Molise	139	1.133	959	113	32	5	197	365	606	40	2.401
Campania	2.096	22.729	11.418	3.139	566	144	3.768	6.669	9.129	593	38.245
Puglia	1.713	15.211	7.216	2.373	402	90	2.665	4.536	6.473	694	26.167
Basilicata	237	2.177	1.471	242	55	9	347	641	1.084	93	4.270
Calabria	583	7.488	4.257	895	229	19	1.112	1.931	3.490	279	13.739
Sicilia	1.919	18.535	9.577	2.300	965	83	3.066	5.273	8.882	721	32.713
Sardegna	754	6.453	3.961	876	265	17	1.166	1.998	2.927	145	11.704
Italia	35.846	302.452	160.854	58.163	9.767	2.917	62.136	104.137	117.288	1.764	503.244
<i>Nord-Ovest</i>	<i>12.261</i>	<i>100.513</i>	<i>46.638</i>	<i>23.039</i>	<i>2.816</i>	<i>1.246</i>	<i>22.368</i>	<i>37.083</i>	<i>36.097</i>	<i>-780</i>	<i>156.747</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>7.789</i>	<i>59.569</i>	<i>37.228</i>	<i>12.808</i>	<i>1.652</i>	<i>696</i>	<i>13.051</i>	<i>21.728</i>	<i>22.348</i>	<i>-55</i>	<i>103.952</i>
<i>Nord</i>	<i>20.050</i>	<i>160.082</i>	<i>83.866</i>	<i>35.847</i>	<i>4.468</i>	<i>1.942</i>	<i>35.419</i>	<i>58.811</i>	<i>58.445</i>	<i>-835</i>	<i>260.699</i>
<i>Centro</i>	<i>7.707</i>	<i>63.641</i>	<i>34.514</i>	<i>11.681</i>	<i>2.634</i>	<i>588</i>	<i>13.434</i>	<i>22.313</i>	<i>23.928</i>	<i>-89</i>	<i>103.589</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>27.757</i>	<i>223.723</i>	<i>118.380</i>	<i>47.528</i>	<i>7.102</i>	<i>2.530</i>	<i>48.853</i>	<i>81.124</i>	<i>82.373</i>	<i>-924</i>	<i>364.288</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>8.089</i>	<i>78.729</i>	<i>42.474</i>	<i>10.635</i>	<i>2.665</i>	<i>387</i>	<i>13.283</i>	<i>23.013</i>	<i>34.915</i>	<i>2.688</i>	<i>138.956</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 2 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1984 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	3.940	30.568	15.949	7.399	731	303	7.062	11.130	12.428	109	51.773
Valle d'Aosta	85	764	591	208	32	7	186	263	340	-19	1.495
Lombardia	9.417	68.099	30.068	17.062	2.171	1.114	16.241	25.021	21.728	-908	103.147
Trentino-Alto Adige	720	5.769	3.604	661	200	35	1.094	1.978	1.955	98	9.570
Veneto	4.167	26.510	16.144	6.052	748	291	5.907	9.483	9.011	15	46.052
Friuli-Venezia Giulia	1.182	8.194	4.218	1.369	233	91	1.758	2.942	3.476	75	13.672
Liguria	1.513	11.720	5.888	2.770	360	112	2.782	4.103	5.402	-59	20.101
Emilia-Romagna	3.699	25.962	17.711	6.425	773	370	6.264	9.587	10.147	-283	47.407
Toscana	3.030	22.430	14.234	5.345	912	234	5.379	8.028	9.298	69	40.321
Umbria	602	4.748	2.782	610	169	28	882	1.614	2.044	107	8.256
Marche	1.104	8.098	6.052	1.274	248	60	1.572	2.904	3.243	55	15.162
Lazio	5.122	36.115	15.497	5.749	1.731	346	7.618	12.077	11.775	-234	52.944
Abruzzo	813	5.591	4.086	732	184	23	1.090	1.787	2.636	145	10.965
Molise	170	1.356	1.064	121	36	5	226	423	669	44	2.744
Campania	2.608	25.303	13.475	3.403	666	162	4.307	7.415	10.042	721	43.326
Puglia	2.210	17.139	8.250	2.528	483	101	3.062	5.087	7.217	795	29.608
Basilicata	282	2.561	1.702	258	66	10	399	743	1.186	103	4.894
Calabria	769	8.216	4.896	951	273	22	1.279	2.139	3.992	302	15.457
Sicilia	2.441	21.008	10.934	2.537	1.160	94	3.561	5.952	9.982	865	37.188
Sardegna	952	7.386	4.387	933	315	19	1.331	2.265	3.160	166	13.092
Italia	44.826	337.537	181.532	66.387	11.491	3.427	72.000	114.941	129.731	2.166	567.174
<i>Nord-Ovest</i>	<i>14.955</i>	<i>111.151</i>	<i>52.496</i>	<i>27.439</i>	<i>3.294</i>	<i>1.536</i>	<i>26.271</i>	<i>40.517</i>	<i>39.898</i>	<i>-877</i>	<i>176.516</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>9.768</i>	<i>66.435</i>	<i>41.677</i>	<i>14.507</i>	<i>1.954</i>	<i>787</i>	<i>15.023</i>	<i>23.990</i>	<i>24.589</i>	<i>-95</i>	<i>116.701</i>
<i>Nord</i>	<i>24.723</i>	<i>177.586</i>	<i>94.173</i>	<i>41.946</i>	<i>5.248</i>	<i>2.323</i>	<i>41.294</i>	<i>64.507</i>	<i>64.487</i>	<i>-972</i>	<i>293.217</i>
<i>Centro</i>	<i>9.858</i>	<i>71.391</i>	<i>38.565</i>	<i>12.978</i>	<i>3.060</i>	<i>668</i>	<i>15.451</i>	<i>24.623</i>	<i>26.360</i>	<i>-3</i>	<i>116.683</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>34.581</i>	<i>248.977</i>	<i>132.738</i>	<i>54.924</i>	<i>8.308</i>	<i>2.991</i>	<i>56.745</i>	<i>89.130</i>	<i>90.847</i>	<i>-975</i>	<i>409.900</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>10.245</i>	<i>88.560</i>	<i>48.794</i>	<i>11.463</i>	<i>3.183</i>	<i>436</i>	<i>15.255</i>	<i>25.811</i>	<i>38.884</i>	<i>3.141</i>	<i>157.274</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 3 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1985 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da lavoro autonomo	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri redditi da capitale netti	Imposte correnti	Contributi sociali effettivi e figurativi	Prestazioni sociali nette	Altri trasferimenti netti	Reddito lordo disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(-)	(+)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	4.256	33.591	17.543	7.587	859	391	7.942	12.217	13.616	-16	55.950
Valle d'Aosta	95	831	662	222	38	7	211	285	394	-20	1.657
Lombardia	10.486	76.531	33.668	17.433	2.586	1.442	18.363	28.248	25.296	-1.119	114.540
Trentino-Alto Adige	790	6.408	4.014	701	233	47	1.269	2.216	2.247	107	10.596
Veneto	4.580	29.302	17.706	6.342	898	375	6.752	10.483	10.341	4	50.517
Friuli-Venezia Giulia	1.338	9.030	4.706	1.430	272	102	1.995	3.252	3.909	63	15.059
Liguria	1.808	13.331	6.740	2.881	430	146	3.124	4.670	6.205	-87	22.800
Emilia-Romagna	4.035	28.614	20.438	6.662	914	463	7.128	10.591	11.773	-348	53.004
Toscana	3.290	25.338	15.515	5.579	1.077	300	6.115	9.071	10.546	50	44.355
Umbria	652	5.269	2.990	650	196	32	821	1.801	2.236	81	9.092
Marche	1.205	9.042	6.648	1.345	294	82	1.810	3.234	3.653	47	16.684
Lazio	5.598	40.647	17.675	5.905	2.015	475	8.735	13.815	13.334	-267	58.802
Abruzzo	886	6.372	4.641	777	220	32	1.201	2.042	2.957	135	12.337
Molise	189	1.573	1.252	131	42	6	235	489	731	58	3.174
Campania	2.857	27.991	16.022	3.632	821	204	4.791	8.351	12.017	797	49.557
Puglia	2.414	19.077	9.474	2.754	593	138	3.535	5.673	8.468	849	33.373
Basilicata	297	2.868	1.746	283	79	14	467	835	1.342	195	5.364
Calabria	824	9.563	5.549	1.026	329	29	1.466	2.462	4.458	358	17.550
Sicilia	2.558	23.395	12.225	2.688	1.382	118	4.076	6.606	11.375	877	41.172
Sardegna	1.025	7.908	4.943	988	380	27	1.536	2.473	3.689	213	14.404
Italia	49.183	376.681	204.157	69.016	13.658	4.430	81.572	128.814	148.587	1.977	629.987
<i>Nord-Ovest</i>	<i>16.645</i>	<i>124.284</i>	<i>58.613</i>	<i>28.123</i>	<i>3.913</i>	<i>1.986</i>	<i>29.640</i>	<i>45.420</i>	<i>45.511</i>	<i>-1.242</i>	<i>194.947</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>10.743</i>	<i>73.354</i>	<i>46.864</i>	<i>15.135</i>	<i>2.317</i>	<i>987</i>	<i>17.144</i>	<i>26.542</i>	<i>28.270</i>	<i>-174</i>	<i>129.176</i>
<i>Nord</i>	<i>27.388</i>	<i>197.638</i>	<i>105.477</i>	<i>43.258</i>	<i>6.230</i>	<i>2.973</i>	<i>46.784</i>	<i>71.962</i>	<i>73.781</i>	<i>-1.416</i>	<i>324.123</i>
<i>Centro</i>	<i>10.745</i>	<i>80.296</i>	<i>42.828</i>	<i>13.479</i>	<i>3.582</i>	<i>889</i>	<i>17.481</i>	<i>27.921</i>	<i>29.769</i>	<i>-89</i>	<i>128.933</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>38.133</i>	<i>277.934</i>	<i>148.305</i>	<i>56.737</i>	<i>9.812</i>	<i>3.862</i>	<i>64.265</i>	<i>99.883</i>	<i>103.550</i>	<i>-1.505</i>	<i>453.056</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>11.050</i>	<i>98.747</i>	<i>55.852</i>	<i>12.279</i>	<i>3.846</i>	<i>568</i>	<i>17.307</i>	<i>28.931</i>	<i>45.037</i>	<i>3.482</i>	<i>176.931</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 4 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1986 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da lavoro autonomo	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri redditi da capitale netti	Imposte correnti	Contributi sociali effettivi e figurativi	Prestazioni sociali nette	Altri trasferimenti netti	Reddito lordo disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(-)	(+)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	4.797	36.236	19.346	8.479	908	483	8.586	13.645	14.694	-496	60.400
Valle d'Aosta	105	920	685	225	39	10	224	327	454	-31	1.778
Lombardia	11.915	83.378	36.835	19.503	2.710	1.779	20.075	31.799	28.103	-2.092	124.837
Trentino-Alto Adige	885	6.931	4.379	715	231	54	1.328	2.497	2.472	14	11.394
Veneto	5.118	32.108	19.369	6.565	956	456	7.189	11.784	11.581	-505	54.763
Friuli-Venezia Giulia	1.690	9.651	5.085	1.444	283	142	2.105	3.614	4.303	-62	16.251
Liguria	2.161	14.074	7.432	3.035	462	176	3.309	5.138	6.813	-262	24.520
Emilia-Romagna	4.700	30.663	21.945	7.264	954	582	7.667	11.743	13.246	-847	57.189
Toscana	3.773	26.967	16.724	5.758	1.124	367	6.449	10.012	11.774	-326	47.452
Umbria	813	5.688	3.301	650	198	44	1.036	2.028	2.610	7	9.851
Marche	1.284	9.759	7.317	1.346	303	95	1.901	3.632	4.125	-81	18.009
Lazio	6.460	44.370	19.513	6.195	2.193	546	9.454	15.819	14.791	-747	63.662
Abruzzo	1.054	6.931	5.082	752	232	37	1.292	2.323	3.337	61	13.407
Molise	227	1.701	1.328	128	45	9	267	554	809	20	3.356
Campania	3.303	29.708	17.319	3.625	888	254	5.076	9.262	12.791	503	52.277
Puglia	2.911	20.476	10.626	2.681	655	159	3.648	6.419	9.327	556	36.014
Basilicata	342	2.959	1.816	273	84	16	482	927	1.536	65	5.514
Calabria	977	10.225	5.947	996	357	34	1.494	2.841	4.994	211	18.692
Sicilia	2.897	25.313	13.233	2.731	1.452	147	4.306	7.493	12.661	1.054	44.785
Sardegna	1.151	8.680	5.503	972	403	30	1.590	2.833	4.055	90	15.655
Italia	56.563	406.738	222.785	73.337	14.477	5.420	87.478	144.690	164.476	-2.868	679.806
<i>Nord-Ovest</i>	<i>18.978</i>	<i>134.608</i>	<i>64.298</i>	<i>31.242</i>	<i>4.119</i>	<i>2.448</i>	<i>32.194</i>	<i>50.909</i>	<i>50.064</i>	<i>-2.881</i>	<i>211.535</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>12.393</i>	<i>79.353</i>	<i>50.778</i>	<i>15.988</i>	<i>2.424</i>	<i>1.234</i>	<i>18.289</i>	<i>29.638</i>	<i>31.602</i>	<i>-1.400</i>	<i>139.597</i>
<i>Nord</i>	<i>31.371</i>	<i>213.961</i>	<i>115.076</i>	<i>47.230</i>	<i>6.543</i>	<i>3.682</i>	<i>50.483</i>	<i>80.547</i>	<i>81.666</i>	<i>-4.281</i>	<i>351.132</i>
<i>Centro</i>	<i>12.330</i>	<i>86.784</i>	<i>46.855</i>	<i>13.949</i>	<i>3.818</i>	<i>1.052</i>	<i>18.840</i>	<i>31.491</i>	<i>33.300</i>	<i>-1.147</i>	<i>138.974</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>43.701</i>	<i>300.745</i>	<i>161.931</i>	<i>61.179</i>	<i>10.361</i>	<i>4.734</i>	<i>69.323</i>	<i>112.038</i>	<i>114.966</i>	<i>-5.428</i>	<i>490.106</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>12.862</i>	<i>105.993</i>	<i>60.854</i>	<i>12.158</i>	<i>4.116</i>	<i>686</i>	<i>18.155</i>	<i>32.652</i>	<i>49.510</i>	<i>2.560</i>	<i>189.700</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 5 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1987 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferi- menti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	5.465	39.734	20.757	9.103	1.007	563	9.418	14.904	16.335	-220	66.408
Valle d'Aosta	126	1.006	680	226	40	11	244	356	483	-22	1.870
Lombardia	13.223	90.246	40.826	20.946	2.869	2.068	21.988	34.017	31.237	-1.347	138.325
Trentino-Alto Adige	1.013	7.525	4.760	717	230	63	1.467	2.710	2.720	89	12.480
Veneto	5.880	35.303	21.426	6.726	1.023	518	7.838	12.991	12.887	-152	60.736
Friuli-Venezia Giulia	1.929	10.485	5.460	1.463	290	161	2.286	3.906	4.842	19	17.877
Liguria	2.414	14.876	8.406	3.144	514	202	3.529	5.425	7.621	-171	27.024
Emilia-Romagna	5.188	33.399	23.729	7.664	1.005	658	8.444	12.799	14.744	-592	62.542
Toscana	4.425	28.602	18.375	5.883	1.219	416	6.608	10.586	12.997	-76	52.209
Umbria	927	6.112	3.629	644	208	51	1.188	2.143	2.885	66	10.775
Marche	1.459	10.799	7.888	1.347	320	108	2.070	3.997	4.554	18	19.786
Lazio	7.530	48.347	21.092	6.448	2.448	622	10.290	17.076	16.040	-324	69.941
Abruzzo	1.192	7.609	5.599	734	253	44	1.421	2.557	3.648	137	14.732
Molise	274	1.859	1.497	123	48	11	296	603	880	27	3.724
Campania	3.518	31.869	18.843	3.584	983	289	5.523	9.989	14.134	816	56.558
Puglia	3.226	21.914	11.689	2.578	757	180	3.897	6.922	10.340	764	39.115
Basilicata	404	3.353	2.013	260	89	18	520	1.051	1.651	92	6.131
Calabria	1.109	10.884	6.414	961	385	39	1.602	3.014	5.507	265	20.178
Sicilia	3.339	27.374	14.685	2.736	1.525	168	4.698	8.191	14.229	1.313	49.430
Sardegna	1.289	9.697	6.261	961	445	35	1.726	3.161	4.389	149	17.449
Italia	63.930	440.993	244.029	76.248	15.658	6.225	95.053	156.398	182.123	851	747.290
<i>Nord-Ovest</i>	<i>21.228</i>	<i>145.862</i>	<i>70.669</i>	<i>33.419</i>	<i>4.430</i>	<i>2.844</i>	<i>35.179</i>	<i>54.702</i>	<i>55.676</i>	<i>-1.760</i>	<i>233.627</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>14.010</i>	<i>86.712</i>	<i>55.375</i>	<i>16.570</i>	<i>2.548</i>	<i>1.400</i>	<i>20.035</i>	<i>32.406</i>	<i>35.193</i>	<i>-636</i>	<i>153.635</i>
<i>Nord</i>	<i>35.238</i>	<i>232.574</i>	<i>126.044</i>	<i>49.989</i>	<i>6.978</i>	<i>4.244</i>	<i>55.214</i>	<i>87.108</i>	<i>90.869</i>	<i>-2.396</i>	<i>387.262</i>
<i>Centro</i>	<i>14.341</i>	<i>93.860</i>	<i>50.984</i>	<i>14.322</i>	<i>4.195</i>	<i>1.197</i>	<i>20.156</i>	<i>33.802</i>	<i>36.476</i>	<i>-316</i>	<i>152.711</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>49.579</i>	<i>326.434</i>	<i>177.028</i>	<i>64.311</i>	<i>11.173</i>	<i>5.441</i>	<i>75.370</i>	<i>120.910</i>	<i>127.345</i>	<i>-2.712</i>	<i>539.973</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>14.351</i>	<i>114.559</i>	<i>67.001</i>	<i>11.937</i>	<i>4.485</i>	<i>784</i>	<i>19.683</i>	<i>35.488</i>	<i>54.778</i>	<i>3.563</i>	<i>207.317</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 6 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1988 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferi- menti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	6.056	44.030	23.279	10.775	1.066	624	11.078	16.448	17.766	-233	73.705
Valle d'Aosta	142	1.128	714	260	40	9	287	400	526	-26	2.026
Lombardia	14.470	98.831	45.507	24.754	2.961	2.117	25.822	37.302	34.532	-1.461	152.665
Trentino-Alto Adige	1.159	8.324	5.078	825	215	70	1.755	2.991	3.055	82	13.632
Veneto	6.481	39.477	23.443	7.804	1.071	552	9.279	14.454	14.370	-220	67.103
Friuli-Venezia Giulia	2.151	11.548	5.851	1.682	295	132	2.683	4.284	5.267	27	19.396
Liguria	2.678	16.080	9.243	3.659	535	186	4.079	5.885	8.346	-188	29.505
Emilia-Romagna	5.830	37.079	26.099	9.017	1.036	677	10.067	14.135	16.366	-593	69.237
Toscana	4.952	30.978	20.341	6.799	1.259	392	7.931	11.440	14.492	-136	57.188
Umbria	1.042	6.706	3.917	737	211	55	1.396	2.352	3.246	63	11.807
Marche	1.635	11.541	8.757	1.545	326	131	2.426	4.255	5.098	7	21.707
Lazio	8.382	53.597	23.122	7.481	2.560	608	12.131	18.932	17.476	-328	76.715
Abruzzo	1.317	8.431	5.968	830	260	59	1.685	2.814	4.133	134	16.113
Molise	304	2.079	1.657	140	50	8	352	666	990	38	4.148
Campania	3.892	34.777	20.144	4.101	1.028	261	6.468	10.987	15.971	807	61.470
Puglia	3.718	24.215	13.000	2.927	807	167	4.609	7.675	11.745	772	43.453
Basilicata	463	3.622	2.290	293	94	20	629	1.143	1.809	108	6.739
Calabria	1.240	11.630	7.155	1.087	392	38	1.890	3.295	6.112	378	22.063
Sicilia	3.853	29.783	15.750	3.144	1.556	162	5.663	8.965	15.811	1.333	53.652
Sardegna	1.460	10.641	6.655	1.094	453	43	2.067	3.453	4.888	176	18.984
Italia	71.225	484.497	267.970	88.954	16.215	6.311	112.297	171.876	201.999	740	821.308
<i>Nord-Ovest</i>	<i>23.346</i>	<i>160.069</i>	<i>78.743</i>	<i>39.448</i>	<i>4.602</i>	<i>2.936</i>	<i>41.266</i>	<i>60.035</i>	<i>61.170</i>	<i>-1.908</i>	<i>257.901</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>15.621</i>	<i>96.428</i>	<i>60.471</i>	<i>19.328</i>	<i>2.617</i>	<i>1.431</i>	<i>23.784</i>	<i>35.864</i>	<i>39.058</i>	<i>-704</i>	<i>169.368</i>
<i>Nord</i>	<i>38.967</i>	<i>256.497</i>	<i>139.214</i>	<i>58.776</i>	<i>7.219</i>	<i>4.367</i>	<i>65.050</i>	<i>95.899</i>	<i>100.228</i>	<i>-2.612</i>	<i>427.269</i>
<i>Centro</i>	<i>16.011</i>	<i>102.822</i>	<i>56.137</i>	<i>16.562</i>	<i>4.356</i>	<i>1.186</i>	<i>23.884</i>	<i>36.979</i>	<i>40.312</i>	<i>-394</i>	<i>167.417</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>54.978</i>	<i>359.319</i>	<i>195.351</i>	<i>75.338</i>	<i>11.575</i>	<i>5.553</i>	<i>88.934</i>	<i>132.878</i>	<i>140.540</i>	<i>-3.006</i>	<i>594.686</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16.247</i>	<i>125.178</i>	<i>72.619</i>	<i>13.616</i>	<i>4.640</i>	<i>758</i>	<i>23.363</i>	<i>38.998</i>	<i>61.459</i>	<i>3.746</i>	<i>226.622</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 7 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1989 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da lavoro autonomo	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri redditi da capitale netti	Imposte correnti	Contributi sociali effettivi e figurativi	Prestazioni sociali nette	Altri trasferimenti netti	Reddito lordo disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(-)	(+)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	6.667	48.548	25.204	12.906	1.164	796	12.359	18.670	19.612	-298	81.242
Valle d'Aosta	161	1.271	744	316	39	9	324	460	582	-25	2.235
Lombardia	16.142	108.627	49.479	29.510	3.143	2.760	29.008	42.303	38.264	-1.579	168.749
Trentino-Alto Adige	1.312	9.209	5.689	990	190	81	1.943	3.413	3.374	93	15.202
Veneto	7.298	43.256	25.650	9.419	1.139	575	10.436	16.404	16.079	-325	73.973
Friuli-Venezia Giulia	2.388	12.584	6.552	2.025	316	139	2.958	4.823	5.695	24	21.310
Liguria	2.995	17.414	10.163	4.387	556	206	4.466	6.545	9.210	-253	32.555
Emilia-Romagna	6.508	40.385	28.362	10.828	1.095	685	11.249	15.864	18.329	-661	76.228
Toscana	5.544	33.873	21.960	8.144	1.306	402	8.745	12.867	15.894	-129	62.770
Umbria	1.155	7.304	4.205	888	216	50	1.518	2.641	3.594	75	12.896
Marche	1.816	12.376	9.681	1.865	327	132	2.699	4.718	5.649	17	23.792
Lazio	9.268	57.051	25.167	8.910	2.751	682	13.230	20.729	19.901	-317	83.952
Abruzzo	1.468	9.261	6.361	999	270	83	1.870	3.171	4.606	142	17.609
Molise	335	2.255	1.559	168	51	11	389	750	1.111	32	4.281
Campania	4.282	38.293	21.788	4.950	1.098	294	7.133	12.324	17.230	909	67.191
Puglia	4.220	26.566	13.820	3.564	851	180	5.087	8.616	13.096	882	47.774
Basilicata	522	3.928	2.421	355	100	23	694	1.273	1.991	142	7.315
Calabria	1.377	12.745	7.221	1.311	387	44	2.067	3.636	6.782	460	23.850
Sicilia	4.286	32.636	17.332	3.774	1.562	160	6.214	10.054	17.511	1.678	59.547
Sardegna	1.660	11.838	7.187	1.318	464	61	2.265	3.928	5.417	258	21.082
Italia	79.404	529.540	290.545	106.627	17.025	7.373	124.654	193.189	223.927	1.125	903.553
<i>Nord-Ovest</i>	<i>25.965</i>	<i>175.860</i>	<i>85.590</i>	<i>47.119</i>	<i>4.902</i>	<i>3.771</i>	<i>46.157</i>	<i>67.978</i>	<i>67.668</i>	<i>-2.155</i>	<i>284.781</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>17.506</i>	<i>105.434</i>	<i>66.253</i>	<i>23.262</i>	<i>2.740</i>	<i>1.480</i>	<i>26.586</i>	<i>40.504</i>	<i>43.477</i>	<i>-869</i>	<i>186.713</i>
<i>Nord</i>	<i>43.471</i>	<i>281.294</i>	<i>151.843</i>	<i>70.381</i>	<i>7.642</i>	<i>5.251</i>	<i>72.743</i>	<i>108.482</i>	<i>111.145</i>	<i>-3.024</i>	<i>471.494</i>
<i>Centro</i>	<i>17.783</i>	<i>110.604</i>	<i>61.013</i>	<i>19.807</i>	<i>4.600</i>	<i>1.266</i>	<i>26.192</i>	<i>40.955</i>	<i>45.038</i>	<i>-354</i>	<i>183.410</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>61.254</i>	<i>391.898</i>	<i>212.856</i>	<i>90.188</i>	<i>12.242</i>	<i>6.517</i>	<i>98.935</i>	<i>149.437</i>	<i>156.183</i>	<i>-3.378</i>	<i>654.904</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>18.150</i>	<i>137.522</i>	<i>77.689</i>	<i>16.439</i>	<i>4.783</i>	<i>856</i>	<i>25.719</i>	<i>43.752</i>	<i>67.744</i>	<i>4.503</i>	<i>248.649</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 8 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1990 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da lavoro autonomo	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri redditi da capitale netti	Imposte correnti	Contributi sociali effettivi e figurativi	Prestazioni sociali nette	Altri trasferimenti netti	Reddito lordo disponibile
	(+)	(+)	(+)	(+)	(-)	(+)	(-)	(-)	(+)	(+)	(=)
Piemonte	7.508	53.618	26.603	14.814	1.286	790	13.626	20.831	22.032	-185	89.437
Valle d'Aosta	183	1.362	856	363	44	10	367	496	636	-19	2.484
Lombardia	18.475	120.028	53.020	33.746	3.480	2.700	32.089	47.212	43.514	-1.529	187.173
Trentino-Alto Adige	1.482	10.384	6.356	1.122	208	84	2.199	3.889	3.990	81	17.143
Veneto	8.311	48.059	28.196	10.816	1.269	606	11.671	18.484	18.319	-216	82.667
Friuli-Venezia Giulia	2.685	14.072	6.909	2.323	350	141	3.275	5.429	6.391	60	23.527
Liguria	3.320	19.295	10.462	5.018	617	222	4.968	7.332	10.232	-233	35.399
Emilia-Romagna	7.291	44.987	31.193	12.412	1.217	711	12.531	17.774	20.696	-741	85.027
Toscana	6.194	38.073	22.907	9.289	1.448	412	9.745	14.581	17.827	-78	68.850
Umbria	1.295	8.203	4.399	1.009	238	52	1.684	2.971	4.073	86	14.224
Marche	2.035	14.036	10.272	2.136	361	141	3.034	5.398	6.429	21	26.277
Lazio	10.387	65.373	27.373	10.181	3.029	686	14.656	23.771	22.756	-530	94.770
Abruzzo	1.651	10.678	6.930	1.137	298	76	2.119	3.682	5.248	153	19.774
Molise	368	2.551	1.628	188	57	9	443	851	1.278	39	4.710
Campania	4.822	43.623	23.779	5.628	1.215	305	7.917	14.074	19.643	1.004	75.598
Puglia	4.731	29.957	14.894	4.044	938	183	5.669	9.856	15.008	893	53.247
Basilicata	584	4.344	2.714	399	111	23	772	1.427	2.276	140	8.170
Calabria	1.511	13.790	7.634	1.481	428	46	2.315	4.048	7.904	525	26.100
Sicilia	4.658	37.165	18.655	4.281	1.727	168	6.560	11.463	19.991	1.911	67.079
Sardegna	1.830	13.292	7.790	1.502	512	63	2.555	4.429	6.270	283	23.534
Italia	89.321	592.890	312.570	121.889	18.833	7.428	138.195	217.998	254.453	1.665	1.005.190
<i>Nord-Ovest</i>	<i>29.486</i>	<i>194.303</i>	<i>90.941</i>	<i>53.941</i>	<i>5.427</i>	<i>3.722</i>	<i>51.050</i>	<i>75.871</i>	<i>76.414</i>	<i>-1.966</i>	<i>314.493</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>19.769</i>	<i>117.502</i>	<i>72.654</i>	<i>26.673</i>	<i>3.044</i>	<i>1.542</i>	<i>29.676</i>	<i>45.576</i>	<i>49.336</i>	<i>-816</i>	<i>208.364</i>
<i>Nord</i>	<i>49.255</i>	<i>311.805</i>	<i>163.595</i>	<i>80.614</i>	<i>8.471</i>	<i>5.264</i>	<i>80.726</i>	<i>121.447</i>	<i>125.750</i>	<i>-2.782</i>	<i>522.857</i>
<i>Centro</i>	<i>19.911</i>	<i>125.685</i>	<i>64.951</i>	<i>22.615</i>	<i>5.076</i>	<i>1.291</i>	<i>29.119</i>	<i>46.721</i>	<i>51.085</i>	<i>-501</i>	<i>204.121</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>69.166</i>	<i>437.490</i>	<i>228.546</i>	<i>103.229</i>	<i>13.547</i>	<i>6.555</i>	<i>109.845</i>	<i>168.168</i>	<i>176.835</i>	<i>-3.283</i>	<i>726.978</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>20.155</i>	<i>155.400</i>	<i>84.024</i>	<i>18.660</i>	<i>5.286</i>	<i>873</i>	<i>28.350</i>	<i>49.830</i>	<i>77.618</i>	<i>4.948</i>	<i>278.212</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di Rlg

Tavola 9 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1991 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferi- menti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	8.512	58.585	29.347	16.473	1.519	808	14.576	23.278	24.253	-346	98.259
Valle d'Aosta	216	1.438	994	389	46	12	400	538	678	-36	2.707
Lombardia	21.107	129.539	59.445	38.031	4.032	2.767	34.929	51.872	47.583	-2.256	205.383
Trentino-Alto Adige	1.670	11.389	7.186	1.303	232	94	2.422	4.311	4.403	52	19.132
Veneto	9.406	52.787	30.840	12.689	1.501	633	12.771	20.591	20.191	-319	91.364
Friuli-Venezia Giulia	2.980	15.482	7.665	2.723	404	153	3.662	6.335	7.208	-29	25.781
Liguria	3.672	20.982	11.141	6.460	694	237	5.684	7.891	11.204	-333	39.094
Emilia-Romagna	8.114	49.396	34.015	12.945	1.382	757	13.718	19.606	22.874	-984	92.411
Toscana	6.940	42.009	25.720	10.517	1.670	454	10.739	16.070	19.377	-205	76.333
Umbria	1.448	9.039	4.947	1.262	267	56	1.960	3.277	4.404	32	15.684
Marche	2.265	15.331	11.196	2.570	390	159	3.464	5.926	6.984	-29	28.696
Lazio	11.515	72.000	30.865	11.517	3.416	763	16.747	26.281	24.948	-920	104.244
Abruzzo	1.870	11.527	7.563	1.351	323	76	2.364	4.068	5.711	93	21.436
Molise	414	2.737	1.849	210	69	16	500	949	1.411	28	5.147
Campania	5.340	46.669	27.282	6.232	1.373	350	8.043	15.139	21.172	918	83.408
Puglia	5.283	32.474	17.116	4.617	1.103	200	6.303	10.903	16.359	867	58.607
Basilicata	678	4.400	2.966	457	113	26	846	1.504	2.440	153	8.657
Calabria	1.740	14.948	8.800	1.784	441	53	2.438	4.441	8.608	483	29.096
Sicilia	5.208	41.465	20.561	5.410	1.829	216	7.767	13.085	21.348	1.592	73.119
Sardegna	2.109	14.936	8.635	1.787	559	72	2.788	5.060	6.637	278	26.047
Italia	100.487	647.133	348.133	138.727	21.363	7.902	152.121	241.125	277.793	-961	1.104.605
<i>Nord-Ovest</i>	<i>33.507</i>	<i>210.544</i>	<i>100.927</i>	<i>61.353</i>	<i>6.291</i>	<i>3.824</i>	<i>55.589</i>	<i>83.579</i>	<i>83.718</i>	<i>-2.971</i>	<i>345.443</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>22.170</i>	<i>129.054</i>	<i>79.706</i>	<i>29.660</i>	<i>3.519</i>	<i>1.637</i>	<i>32.573</i>	<i>50.843</i>	<i>54.676</i>	<i>-1.280</i>	<i>228.688</i>
<i>Nord</i>	<i>55.677</i>	<i>339.598</i>	<i>180.633</i>	<i>91.013</i>	<i>9.810</i>	<i>5.461</i>	<i>88.162</i>	<i>134.422</i>	<i>138.394</i>	<i>-4.251</i>	<i>574.131</i>
<i>Centro</i>	<i>22.168</i>	<i>138.379</i>	<i>72.728</i>	<i>25.866</i>	<i>5.743</i>	<i>1.432</i>	<i>32.910</i>	<i>51.554</i>	<i>55.713</i>	<i>-1.122</i>	<i>224.957</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>77.845</i>	<i>477.977</i>	<i>253.361</i>	<i>116.879</i>	<i>15.553</i>	<i>6.893</i>	<i>121.072</i>	<i>185.976</i>	<i>194.107</i>	<i>-5.373</i>	<i>799.088</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>22.642</i>	<i>169.156</i>	<i>94.772</i>	<i>21.848</i>	<i>5.810</i>	<i>1.009</i>	<i>31.049</i>	<i>55.149</i>	<i>83.686</i>	<i>4.412</i>	<i>305.517</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di RIg

Tavola 10 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie – Voci economiche per regione. Anno 1992 (miliardi di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Risultato lordo di gestione (a)	Redditi da lavoro dipendente (+)	Redditi da lavoro autonomo (+)	Interessi attivi (+)	Interessi passivi (-)	Altri redditi da capitale netti (+)	Imposte correnti (-)	Contributi sociali effettivi e figurativi (-)	Prestazioni sociali nette (+)	Altri trasferi- menti netti (+)	Reddito lordo disponibile (=)
Piemonte	9.622	61.123	30.167	17.720	1.509	934	15.836	24.393	27.036	-643	104.221
Valle d'Aosta	243	1.580	1.081	428	46	13	437	603	764	-44	2.979
Lombardia	24.023	134.269	63.386	48.480	4.185	2.768	39.498	54.174	53.239	-2.880	225.428
Trentino-Alto Adige	1.909	12.223	7.055	1.508	222	103	2.658	4.758	4.904	19	20.083
Veneto	10.617	56.330	32.208	14.503	1.520	641	14.066	22.287	22.458	-576	98.308
Friuli-Venezia Giulia	3.364	16.139	7.806	2.992	407	158	4.000	6.389	8.095	-48	27.710
Liguria	4.139	21.618	11.497	7.173	714	241	6.228	8.433	12.351	-527	41.117
Emilia-Romagna	9.240	52.732	34.688	15.567	1.362	795	15.261	21.468	25.571	-1.252	99.250
Toscana	7.906	44.052	26.967	11.764	1.704	478	11.811	17.371	21.554	-318	81.517
Umbria	1.640	9.702	5.044	1.340	279	59	2.132	3.588	4.900	-15	16.671
Marche	2.556	16.269	11.511	2.865	391	167	3.775	6.488	7.809	-66	30.457
Lazio	13.044	76.346	31.767	13.580	3.745	792	18.530	28.638	28.027	-1.374	111.269
Abruzzo	2.102	12.208	7.228	1.496	351	83	2.585	4.464	6.350	50	22.117
Molise	458	2.903	1.964	278	73	11	557	1.042	1.596	0	5.538
Campania	6.026	48.723	26.366	7.575	1.413	350	8.920	16.539	23.453	748	86.369
Puglia	5.892	34.460	17.696	4.868	1.193	210	6.835	11.897	18.206	702	62.109
Basilicata	759	4.662	2.980	510	145	28	925	1.657	2.681	59	8.952
Calabria	1.976	15.393	8.835	2.039	438	60	2.694	4.817	9.790	446	30.590
Sicilia	5.920	43.813	20.629	6.156	1.750	228	8.518	14.315	23.653	1.440	77.256
Sardegna	2.396	15.913	8.377	2.059	592	79	3.060	5.598	7.385	141	27.100
Italia	113.832	680.458	357.252	162.901	22.039	8.198	168.326	258.919	309.822	-4.138	1.179.041
<i>Nord-Ovest</i>	<i>38.027</i>	<i>218.590</i>	<i>106.131</i>	<i>73.801</i>	<i>6.454</i>	<i>3.956</i>	<i>61.999</i>	<i>87.603</i>	<i>93.390</i>	<i>-4.094</i>	<i>373.745</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>25.130</i>	<i>137.424</i>	<i>81.757</i>	<i>34.570</i>	<i>3.511</i>	<i>1.697</i>	<i>35.985</i>	<i>54.902</i>	<i>61.028</i>	<i>-1.857</i>	<i>245.351</i>
<i>Nord</i>	<i>63.157</i>	<i>356.014</i>	<i>187.888</i>	<i>108.371</i>	<i>9.965</i>	<i>5.653</i>	<i>97.984</i>	<i>142.505</i>	<i>154.418</i>	<i>-5.951</i>	<i>619.096</i>
<i>Centro</i>	<i>25.146</i>	<i>146.369</i>	<i>75.289</i>	<i>29.549</i>	<i>6.119</i>	<i>1.496</i>	<i>36.248</i>	<i>56.085</i>	<i>62.290</i>	<i>-1.773</i>	<i>239.914</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>88.303</i>	<i>502.383</i>	<i>263.177</i>	<i>137.920</i>	<i>16.084</i>	<i>7.149</i>	<i>134.232</i>	<i>198.590</i>	<i>216.708</i>	<i>-7.724</i>	<i>859.010</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>25.529</i>	<i>178.075</i>	<i>94.075</i>	<i>24.981</i>	<i>5.955</i>	<i>1.049</i>	<i>34.094</i>	<i>60.329</i>	<i>93.114</i>	<i>3.586</i>	<i>320.031</i>

(a) compresi i trasferimenti interregionali netti di RIg

Bibliografia

- BANCA D'ITALIA (1986), *Le indagini campionarie sui bilanci delle Famiglie italiane*, numero speciale dei "Contributi all'analisi economica".
- CESARI R. (1992), *Le economie regionali negli anni '80. Aspetti reali*, in "Note Economiche" del MPS. Anno 1992 n. 3.
- EUROSTAT (1994), *Sistema Europeo dei Conti Nazionali – SEC1995 Draft*.
- EUROSTAT (1994), *Draft of the ESA chapter on regional accounts*.
- EUROSTAT (1994), *Méthodes pour l'établissement des comptes régionaux des ménages*, documento del Gruppo di lavoro "Conti regionali e indicatori statistici".
- FILIPPUCCI C., MARLIANI G. (1992), *Le statistiche dei consumi privati nel Sistema Statistico Nazionale*. Progetto CON.PRI., Rapporto finale.
- FORMEZ (1993), *La fattibilità dell'articolazione territoriale dei conti economici per settore istituzionale*.
- FORMEZ (1994), *I bilanci delle famiglie meridionali. Un'analisi interpretativa al 1991*.
- ISTAT (anni vari), *La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui Bilanci di Famiglia*, in "Collana d'informazione".
- ISTAT (1990), *Conti Nazionali Economici e Finanziari dei Settori Istituzionali. Anni 1983-87*, in "Collana d'informazione" n. 28.
- MALIZIA R. (1994), *Conti regionali delle Amministrazioni Pubbliche: L'approccio italiano*, relazione al Seminario Eurostat su "Regionalization of Central Government Accounts".
- MALIZIA R. (1996), *Il conto economico regionale delle Amministrazioni Pubbliche. Anni 1983-92*, rapporto finale di ricerca, Istat.
- STOFFELSMA R.J., SIJTSMA F.J. (1993), *Central Government, Social Funds and Regional Welfare* in "Onderzoeks- Memorandum" – Rijksuniversiteit Groningen.
- UNITED NATIONS (1993), *System of National Accounts. SNA*.

WOLLEB G., HEYER J., NALDINI A. (1994), *The regional impact of the national budgets, and of systems for regional re-equilibrium and social security, in some Community countries*, Ismeri Europa.

Stampato a Roma da abete industria poligrafica s.p.a.
con i tipi della Emilcomp s.r.l. - Battipaglia (SA)
Novembre 1996 - copie 1.200



Abbonamenti & Produzione editoriale

Abbonamenti su misura
Pubblicazioni a carattere generale
Novità editoriali a carattere tematico

Abbonamenti su misura 1997

Accedere all'informazione statistica, oggi, è non soltanto più facile, ma anche più conveniente. Dal 1° Gennaio 1996, infatti, L'Istat ha messo a punto nuove forme di abbonamento per aree omogenee che consentono agli utenti di ricevere tutte e solo le informazioni statistiche di interesse.

L'abbonamento permette di disporre di tutte le informazioni relative ai settori prescelti, diffuse attraverso pubblicazioni o prodotti informatici (floppy disk, CD-ROM).

Tipologia di abbonamento	Prezzi 1997	
	Italia	Estero
1. Bollettino Mensile di Statistica	150.000	200.000
2. Generale (Bollettino mensile, Annuario)	200.000	250.000
3. Settore: Giustizia	100.000	120.000
4. Settore: Prezzi	100.000	120.000
5. Settore: Commercio estero	600.000	630.000
6. Altri settori	200.000	250.000
7. Tutti i settori (escluso Commercio estero)	2.100.000	2.600.000
8. Tutti i settori	2.500.000	3.000.000

Sconti e agevolazioni:

Gli Uffici del SISTAN hanno diritto ad uno sconto del 50%. Enti Pubblici ed Università usufruiscono di uno sconto del 30%. Tali opportunità sono riservate unicamente a coloro che sottoscrivono i propri abbonamenti direttamente con l'ISTAT.

Per coloro che sottoscrivono abbonamenti a più di un settore è previsto uno sconto del 10%, non cumulabile con eventuali altre agevolazioni.

Settori	Contenuti
Ambiente e territorio Popolazione Sanità Cultura Famiglia e società Pubblica amministrazione Giustizia Conti nazionali Lavoro Prezzi Agricoltura Industria Servizi Commercio estero	Ambiente, territorio, climatologia Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.) Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali Giustizia civile e penale, criminalità Conti economici nazionali e territoriali Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni Indici dei prezzi alla produzione, all'ingrosso, al consumo Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito Importazioni ed esportazioni per settore e paese
L'abbonamento per settore comprende:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ risultati di indagini ed elaborazioni ▪ studi generali e specifici ▪ metodologia delle indagini ▪ note rapide ed opuscoli occasionali ▪ una copia del "Rapporto Annuale"

Modalità di pagamento:

Gli importi devono essere versati sul c/c postale n. 619007, oppure sul c/c n. 218050 della Banca Nazionale del Lavoro o, dall'Estero, per mezzo di vaglia internazionale, a favore dell'Istituto Nazionale di Statistica, via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma, indicando la causale del versamento, il codice fiscale e l'indirizzo del richiedente.

Per i versamenti tramite c/c bancario le coordinate sono:

code ABI 01005.8, code CAB 03382.9, via swift B.N.L. I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/ J.

Modulo di richiesta di abbonamento

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 1997:

- Bollettino mensile di statistica L _____
 Generale L _____

Singoli settori

- Ambiente e territorio L _____
 Popolazione L _____
 Sanità L _____
 Cultura L _____
 Famiglia e società L _____
 Pubblica Amministrazione L _____
 Giustizia L _____
 Conti nazionali L _____
 Lavoro L _____
 Prezzi L _____
 Agricoltura L _____
 Industria L _____
 Servizi L _____
 Commercio Estero (4 CD-Rom trimestrali) L _____

Per un totale di L _____
Eventuale sconto (*) L _____
Importo da pagare L _____

- Tutti i settori (escluso Commercio con l'estero) L _____
 Tutti i settori L _____

(P1)

Forma di pagamento prescelta (*) c/c postale c/c bancario

Nome _____ Cognome _____

Ente _____ Partita IVA _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ / _____ Fax _____ / _____

Luogo e data _____ Timbro e Firma _____

**Inviare la richiesta di abbonamento via fax al N. (06) 4673.5198 oppure spedire a:
 ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA**

(*) Vedi sconti e agevolazioni alla pagina precedente.

Per informazioni telefonare al n. 06/4673.5115-6

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

I Conti degli Italiani

edizione 1995
pp. 136; L. 20.000

Annuario Statistico Italiano

edizione 1996
(in preparazione)

Compendio Statistico Italiano

edizione 1996
pp. 648; L. 29.000

Bollettino Mensile di Statistica

edizione 1996
pp. 212; L. 18.000

Il valore della lira

dal 1961 al 1995
Informazioni, n.9
edizione 1996
pp. 156; L. 20.000

Italian Statistical Abstract

edizione 1996
edizione in lingua inglese
pp. 240; L.30.000

Rapporto Annuale

La situazione del Paese nel 1995
pp. 384; L. 60.000

LE NOVITA' EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali

Annuari
edizione 1996
pp. 312; L. 35.000

Gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane

anno 1993
Informazioni, n.3
edizione 1996
pp. 16 + 2 dischetti; L. 15.000

Movimento migratorio della popolazione residente iscrizioni e cancellazioni anagrafiche

anno 1993
Annuari, n.6
edizione 1996
pp. 164; L. 20.000

Popolazione residente per sesso, età e regione

anni 1992-95
Note e relazioni, n.2
edizione 1996
pp. 128; L. 20.000

POPOLAZIONE

Nascite-caratteristiche demografiche e sociali

anno 1993
Annuari, n.2
edizione 1996
pp. 120; L. 20.000

Matrimoni separazioni e divorzi (*)

anno 1993
Annuari, n.6
edizione 1995
pp. 128; L. 15.000

Decessi - caratteristiche demografiche e sociali

anno 1992
Annuari, n.1
edizione 1995
pp. 144; L. 15.000

Tavole di mortalità e tavole attuariali della popolazione italiana al 1992

Note e relazioni, n.1
edizione 1996
pp. 160; L. 20.000

SANITA'

Cause di morte

anno 1993
Annuari, n.9
edizione 1996
pp. 448; L. 35.000

Statistiche della sanità

anno 1993
Annuari, n.9
edizione 1996
pp. 376; L. 35.000

Statistiche sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre 1994

Collana d'Informazione, n.14
edizione 1996
pp. 104; L. 20.000

Stili di vita e condizioni di salute indagini multiscopo sulle famiglie (*)

anni 1993-1994
Argomenti, n.2
edizione 1996
pp. 292; L. 35.000

CULTURA

Le immatricolazioni nell'anno accademico 1995-96

Informazioni, n.7
edizione 1996
pp. 12; L. 5.000

Statistiche delle scuole secondarie superiori anno scolastico 1994-1995

Annuari, n.6
edizione 1996
pp. 488; L. 35.000

Inserimento professionale dei laureati Indagine 1995 (*)

Informazioni, n.10
edizione 1996
pp. 248 + 3 dischetti; L. 35.000

Statistiche della scuola media inferiore dati sommari anno scolastico 1994-95

Collana d'Informazione, n.3
edizione 1996
pp. 76; L. 20.000

La selezione scolastica nelle scuole superiori

Argomenti, n.1
edizione 1996
pp. 80; L. 20.000

FAMIGLIA E SOCIETA'

Stili di vita e condizioni di salute indagini multispeco sulle famiglie (*)

anni 1993-1994
Argomenti, n.2
edizione 1996
pp. 292; L. 35.000

I consumi delle famiglie

anno 1994
Annuari, n.1
edizione 1996
pp. 536; L. 50.000

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Statistiche sui trattamenti pensionistici al 31 dicembre 1994 (*)

Collana d'Informazione, n.14
edizione 1996
pp. 104; L. 20.000

I bilanci consuntivi delle comunità montane anno 1994

Informazioni, n.4
edizione 1996
pp. 16 + 2 dischetti; L.15.000

I bilanci consuntivi degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende di promozione turistica (*)

anno 1994
Informazioni, n.6
edizione 1996
pp. 16 + 2 dischetti; L.15.000

I bilanci consuntivi degli Istituti autonomi case popolari (*)

anno 1994
Informazioni, n.5
edizione 1996
pp. 16 + 2 dischetti; L.15.000

GIUSTIZIA

Statistiche giudiziarie civili anno 1994

Annuari, n. 3
edizione 1996
pp. 184; L. 20.000

Matrimoni separazioni e divorzi (*)

anno 1993
Annuari, n. 6
edizione 1995
pp. 128; L. 15.000

Statistiche giudiziarie penali

anno 1994
Annuari, n. 3
edizione 1995
pp. 568; L. 52.500

CONTI NAZIONALI

Conti nazionali economici e finanziari dei settori istituzionali

anni 1988-94
Collana d'Informazione, n. 1
edizione 1996
pp. 244; L. 35.000

Conti delle Amministrazioni pubbliche e della protezione sociale

anni 1989-94
Collana d'Informazione, n. 15
edizione 1996
pp. 104; L.20.000

Manuale per gli utenti degli archivi PDG versione 5.26

Metodi e norme
edizione 1996
pp. 44; L.5.000

Occupazione e redditi da lavoro dipendente (*)

anni 1980-94
Collana d'Informazione, n. 19
edizione 1995
pp. 216; L.26.000

Conti economici nazionali

anni 1970-94
Collana d'Informazione, n. 14
edizione 1995
pp. 148; L.15.000

LAVORO

Inserimento professionale dei laureati

Indagine 1995 (*)
anno 1995
Informazioni, n. 10
edizione 1996
pp. 248 + 3 dischetti; L. 35.000

Forze di lavoro - media 1995

Annuari, n. 1
edizione 1996
pp. 264; L. 35.000

Occupazione e redditi da lavoro dipendente (*)

anni 1980-94
Collana d'Informazione, n. 19
edizione 1995
pp. 216; L.26.000

AGRICOLTURA

Struttura e produzione delle aziende agricole

Annuari
edizione 1996
pp.224; L. 35.000

Statistiche della caccia e della pesca

anno 1993
Annuari, n. 9
edizione 1996
pp.152; L. 20.000

Statistiche dell'agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione

anni 1994-1995
Collana d'Informazione, n. 2
edizione 1996
pp. 52; L. 20.000

Statistiche dell'agricoltura

anno 1994
Annuari, n. 42
edizione 1996
pp. 208 + 2 dischetti; L. 40.000

INDUSTRIA

Statistiche della ricerca scientifica

consuntivo 1992; previsione 1993-1994
Collana d'Informazione, n. 31
edizione 1995
pp.132; L. 15.000

Statistica annuale della produzione industriale

anno 1992
Collana d'Informazione, n. 25
edizione 1995
pp. 108; L. 15.000

Numeri indici della produzione industriale

base 1990=100
Metodi e norme, serie A, n. 31
edizione 1996
pp. 76; L. 20.000

SERVIZI

Statistiche del turismo

anno 1994
Annuari, n. 9
edizione 1996
pp. 168; L. 20.000

Statistiche del commercio interno

anno 1993
Annuari, n. 35
edizione 1996
pp. 120; L. 20.000

Statistiche dei trasporti marittimi nei porti italiani

anno 1994
Collana d'Informazione, n. 11
edizione 1996
pp. 148; L. 20.000

Statistiche dei trasporti marittimi

anno 1994
Annuari, n. 49
edizione 1996
pp. 272; L. 35.000

I bilanci consuntivi degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende di promozione turistica (*)

anno 1994
Informazioni, n. 6
edizione 1996
pp. 16 + 2 dischetti; L.15.000

Statistica degli incidenti stradali

anno 1995
Annuari, n. 43
edizione 1996
pp. 192; L. 20.000

COMMERCIO ESTERO

Statistica del commercio con l'estero gennaio-dicembre 1994

edizione 1996
pp. 976; L. 38.000

Modulo di richiesta pubblicazioni

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Settore	Titolo	Anno	Edizione	Prezzo
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____

Per un totale di L. _____

(più spese di spedizione)

(P1)

Forma di pagamento prescelta:

Contrassegno

Fattura

Nome _____ Cognome _____

Ente\Soc. _____ Partita IVA _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ / _____ Fax _____ / _____

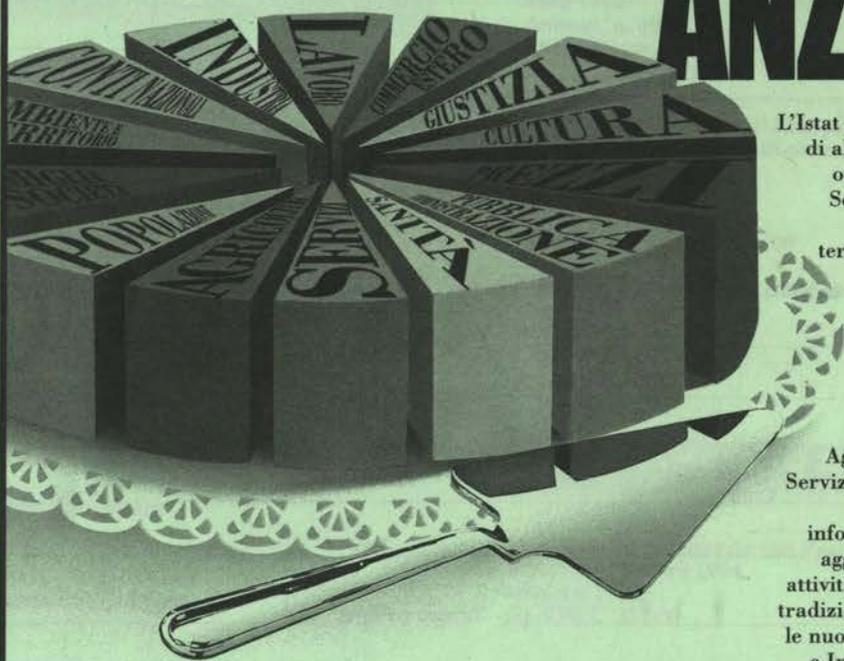
Luogo e data _____ Timbro e Firma _____

**Inviare la richiesta di acquisto via fax al N. (06) 4673.4187 oppure spedire a:
ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA
Per informazioni telefonare al n. 06/4673.4147**

**Url: <http://www.istat.it>
E_mail: dipdiff@istat.it**

OGGI L'ISTAT DA' ALLA STATISTICA UN TAGLIO DIVERSO. ANZI 14.

DORLAND



L'Istat presenta nuove forme di abbonamento per aree omogenee di interesse. Scegliete tra i 14 settori offerti: Ambiente e territorio, Popolazione, Sanità, Cultura, Famiglia e società, Pubblica amministrazione, Giustizia, Conti nazionali, Lavoro, Prezzi, Agricoltura, Industria, Servizi, Commercio estero. Abbonandovi avrete informazioni specifiche e aggiornate per la vostra attività. Riceverete, oltre ai tradizionali Annuari, anche le nuove collane Argomenti e Informazioni, la prima con studi e approfondimenti su temi significativi, la seconda con dati tempestivi in parte su floppy disk. Per informazioni, inviateci un fax (06/4673.3101), contattate l'Ufficio Istat della vostra regione, che trovate anche alla pagina 379 di Televideo, o visitateci su Internet, <http://www.istat.it> E_mail: dipdiff@istat.it.

**14 settori
di interesse
nell'interesse
di ogni settore.**

1926 ■ 1996
70 ISTAT

